

FISSATE DA PALAZZO CHIGI DATA E SEDE: MARTEDI', IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sarà una mezza verifica

Lega disponibile solo sui temi programmatici: quelli politici vanno rinviati a dopo la Finanziaria
Nuovo «avviso» a Berlusconi da Roma

CONDONO EDILIZIO: LA DOMANDA «SLITTA» FINO AL 15 GENNAIO

Pensioni, si tratta

Governo-sindacati: riaperto il dialogo, un altro incontro mercoledì

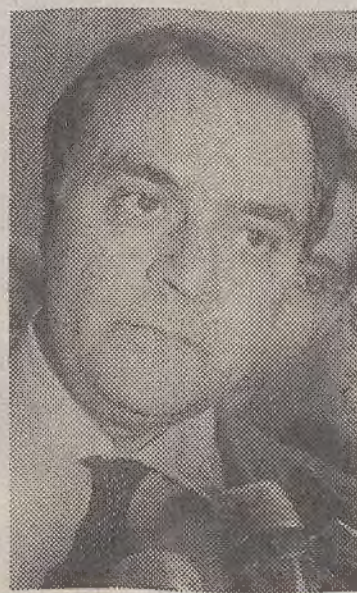
ROMA — Tra governo e sindacati è ripreso il dialogo. Obiettivo comune: evitare lo sciopero generale e trovare un accordo sulle pensioni senza stravolgere la finanziaria. Berlusconi ha fatto già sapere di essere disposto a togliere dalla manovra economica le misure sulla previdenza, a patto che la riforma venga fatta seriamente e in tempi brevi. Cgil, Cisl e Uil pretendono che venga subito

messo nero su bianco l'impegno dell'esecutivo. E Palazzo Chigi prende tempo: i dettagli della proposta sulle pensioni saranno illustrati mercoledì, il giorno dopo la verifica di maggioranza. La complessa situazione politica, infatti, pesa sulla trattativa. Anche ieri, durante il vertice tra i ministri economici che ha preceduto l'incontro con le forze sociali, non c'era identità di vedute all'interno del governo.

Il vertice è ruotato soprattutto sulle pensioni. I sindacati ribadiscono che sono disposti a revocare lo sciopero generale a condizione che il governo stralci le misure strutturali delle pensioni dalla finanziaria. Ormai il nodo delle pensioni è diventato politico. Per tutti. Per i sindacati che non possono perdere la faccia, con le piazze in fermento. Per l'esecutivo che deve fare i conti con una spaccatura sfaccia-

ta tra Lega e Alleanza nazionale. Tanto che il ministro del Lavoro Mastella (nella foto) ieri ha detto: «La coalizione di governo non c'è più». Intanto il Consiglio dei ministri ha reiterato un'altra il condono edilizio: la data per presentare la domanda passa dal 15 dicembre al 15 gennaio. Resta invece al 15 dicembre il termine di pagamento dell'oblazione.

A pagina 3



Riguarderebbe presunti accordi

spartitori tra Rai e Fininvest.

L'individuazione di conti svizzeri

ha avviato l'inchiesta milanese

ROMA — Un'altra lunga, difficile giornata ieri per Berlusconi, per il futuro del governo. Il presidente del Consiglio doveva incontrare Scalfaro, ma la salita al Colle è stata rinviata. Forse a oggi. Perché c'è ancora tensione tra Palazzo Chigi e Quirinale. Scalfaro vorrebbe l'approvazione della Finanziaria al più presto e poi la verifica di governo. Berlusconi invece ha scelto una strategia tesa a bloccare immediatamente la ribellione di Bossi ed ha fissato la verifica per martedì. Si farà in Consiglio dei ministri.

Il programma di Berlusconi per traghettare il governo fuori dal rischio crisi e per contrastare l'offensiva delle opposizioni è di fare approvare dal governo un documento di solidarietà con gli impegni da affrontare subito dopo la manovra. Questo verrebbe trasformato da Forza Italia, An e Ccd in una mozione di fiducia alle Camere, dove Berlusconi intende presentarsi la prossima settimana. Se la Lega non lo votasse si aprirebbe in Parlamento la crisi.

Intanto, i ministri leghisti sono disposti a partecipare al Consiglio dei ministri di martedì prossimo se si procederà ad una verifica soltanto

sull'attività di governo. E, a stemperare la polemica, interviene Fini, il quale precisa che la verifica in seno al Consiglio dei ministri verterà «sulla situazione in cui si trova il governo, non sulla situazione politica generale». Solo dopo la Finanziaria, spiega Fini, ci sarà una verifica politica vera e propria.

Non si placa intanto la polemica sul ruolo del Capo dello Stato. Anche se con toni morbidi. An critica Scalfaro e la proposta per un «governo del presidente», da altri definito «governo costituito». Scalfaro raccoglie però il consenso delle opposizioni, le quali sempre più insistentemente chiedono le dimissioni di Berlusconi subito dopo l'approvazione della Finanziaria.

Passando agli aspetti giudiziari, la procura di Milano, grazie alla collaborazione dei giudici elvetici, avrebbe scoperto la «cassaforte in nero» della Fininvest oltreconfine. Proprio dall'individuazione dei conti svizzeri sarebbe partito l'avviso di garanzia.

E intanto giunge la conferma: anche la procura romana indaga su Berlusconi per verificare denunce di accordi spartitori del mercato tv tra Rai e Fininvest.

A pagina 2

CORTEO E ASSEMBLEA

Studenti in piazza E oggi a Trieste sciopero anti-crisi



TRIESTE — Quasi duemila studenti universitari e delle scuole medie superiori hanno manifestato ieri a Trieste contro gli aumenti dei costi per l'istruzione disposti dal governo e per il diritto allo studio. Al termine di un corteo sul percorso tra Piazza Oberdan e Università, si è tenuto un dibattito nell'aula magna dell'Ateneo, trasformato poi in assemblea permanente. La manifestazione ha visto una massiccia adesione, secondo alcuni la più alta mai registrata tra gli studenti. Vi hanno aderito anche delegazioni di lavoratori delle aziende triestine in crisi.

Gli studenti intervenuti all'assemblea, che ha anche approvato una mozione in cui si chiedono le dimissioni del Rettore, hanno manifestato il timore che gli aumenti delle tasse universitarie possano ridurre gli spazi per l'accesso di tutti allo studio. Prosegue intanto l'assemblea permanente nella facoltà distaccata di Storia, e quasi tutte le scuole medie superiori sono occupate o in autogestione.

E oggi a Trieste ci sarà lo sciopero generale anti-crisi, per il futuro dell'occupazione. Le quattro ore di sciopero interesseranno in particolare l'industria, l'edilizia, il porto e la marineria. In mattinata si terranno un corteo e un comizio di Luigi Angeletti (Uilm) in Piazza Unità.

CALO DI ENTRATE TRIBUTARIE: RISCHIO DI MANOVRA CORRETTIVA

Voragine nelle casse del fisco

Calma piatta sui mercati per lira e Borsa, in un'atmosfera tesa e preoccupata

ROMA — Brutte notizie dal ministero delle Finanze: nonostante il miglioramento di settembre, le entrate tributarie risultano talmente in calo nei primi nove mesi dell'anno che lo stesso ministero ammette l'impossibilità di rispettare gli obiettivi fissati per il '94. Insieme all'andamento rialzista dei tassi di interesse, questa voragine nelle casse del fisco contribuisce a farci avvicinare sempre più velocemente alla zona-pericolo di una manovra correttiva per rimettere a posto i conti. E, stando anche alle dichiarazioni di alcuni

ministri, come quello del Tesoro, Dinini, c'è da temere un prossimo inasprimento fiscale. Intanto, mentre gli analisti finanziari di Londra hanno drizzato le antenne dopo l'annuncio di Berlusconi di voler quotare in Borsa le reti Fininvest, c'è calma piatta sui mercati per lira e Borsa, in un'atmosfera tesa e preoccupata. Da una parte le tensioni nella maggioranza non si sono sciolte, dall'altra si soffre ancora per gli effetti dell'«avviso» a Berlusconi.

A pagina 3

CROCIATA ANTIABORTO

Forza Italia e Alleanza nazionale:
«La legge 194 vuol dire genocidio»

A PAGINA 5

ALLE TRE DI NOTTE, NELL'AREA DI SERVIZIO «FELLA»

«Uno bianca»: manette a Tarvisio per il fratello del poliziotto-killer

Le Coop rosse del Veneto

L'inchiesta scatena le reazioni del Pds
«Chi non c'entra non ha nulla da temere»

A PAGINA 4

«Costanzo doveva morire»

Il pentito Pulvirenti sull'attentato:
«Totò Riina voleva colpire proprio lui»

A PAGINA 4

Una sentenza «ben pagata»

Cancemi accusa un avvocato e Carnevale:
«Duecento milioni per essere morbido»

A PAGINA 5

TARVISIO — Arrestato anche il «Rambo» della Uno bianca, Fabio Savi, fratello del poliziotto Roberto catturato l'altro giorno dai suoi colleghi. L'arresto è avvenuto l'altra notte alle 3 nell'area di servizio Fella dell'autostrada Alpe Adria, nei pressi del confine di Tarvisio da cui Fabio stava cercando di espatriare insieme alla sua compagna di origine rumena. Fabio ed Evi, nonostante mezza Italia li stesse cercando, l'altra sera erano ancora a Forlì. Qualcuno li avrebbe visti in città. Poi, lasciata la macchina di lui alla stazione, hanno preso il treno per Milano. Da lì un altro treno in direzione di Venezia. Sono scesi a Carnia e hanno preso il

pullman per il confine. Probabilmente però a Tarvisio non sono riusciti a «spassare» e così sono tornati indietro, verso Malborghetto, entrando a piedi in autostrada.

Forse per il freddo intenso o per rifocillarsi, i due fuggitivi entrano nell'area di servizio. Ma una pattuglia della stradale si ferma proprio lì: i due agenti entrano nell'autogrill e subito si insospettiscono. Chiedono i documenti. Lui tira fuori la patente, lei scoppia in lacrime perché non ne ha. Con loro hanno una sacca nera. Gli agenti chiedono di vedere il contenuto e trovano una pistola con cinque caricatori. L'arresto scatta immediato.

A pagina 4

NELLA MORSA SERBA CON I MUSULMANI OLTRE MILLE «CASCHI BLU»

Bihac, l'Onu in ostaggio

Richiesta Usa sulle misure da prendere: discussione senza risultati alla Nato

UN «APPELLO» DI DRNOVSEK

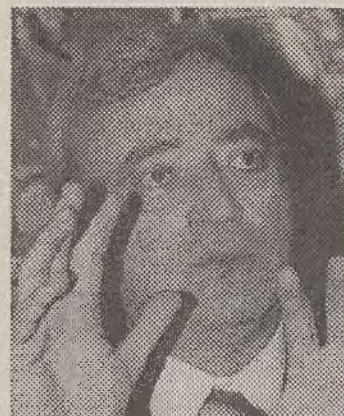
I beni abbandonati:
battaglia diplomatica
tra Italia e Slovenia

Martino:

«Faremo prima

un accordo

con la Croazia»



LUBIANA — Ormai tra Italia e Slovenia è battaglia diplomatica. La posta è grossa: l'Europa per Lubiana e i beni abbandonati per Roma. Ieri a Bruxelles è sceso in campo il ministro degli Esteri Martino, e da Lubiana ha replicato il premier sloveno Drnovsek. «L'Italia — ha detto Martino — vuole chiudere in tempi brevissimi le trattative con la Slovenia», ma ha aggiunto di non sapere se la situazione si sbloccherà entro il 28 novembre quando a Bruxelles, si dovrebbe decidere sull'associazione slovena all'Unione europea. Martino ha poi ricordato le «proposte straordinariamente interessanti» del collega Granic per la soluzione dei problemi bilaterali. «Un accordo con Zagabria — ha concluso — potrebbe essere raggiunto prima di quello con Lubiana».

Replica Lubiana: «Zagabria può promettere il mondo intero all'Italia, i nostri punti sono chiari e irrinunciabili». E Drnovsek, in un «messaggio» all'Europa, rinnova l'impegno ad adeguare agli standard europei la Costituzione slovena, quanto alla proprietà degli immobili, ma ribadisce che la questione dei beni abbandonati è stata chiusa con i trattati di Parigi (1947) e di Osimo (1975) e gli accordi di Roma (1983).

A pagina 6

JUVE FACILE A VIENNA



Vittoria
con due gol
di Baggio.
Francoforte:
sconfitta
per il Napoli

IN SPORT

«HO AVUTO TANTA PAURA»

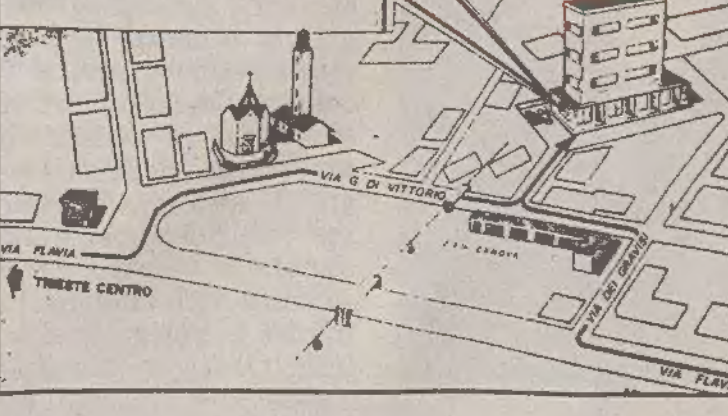


Manuela
Di Centa
incontra
la stampa
«Il pericolo
è passato»

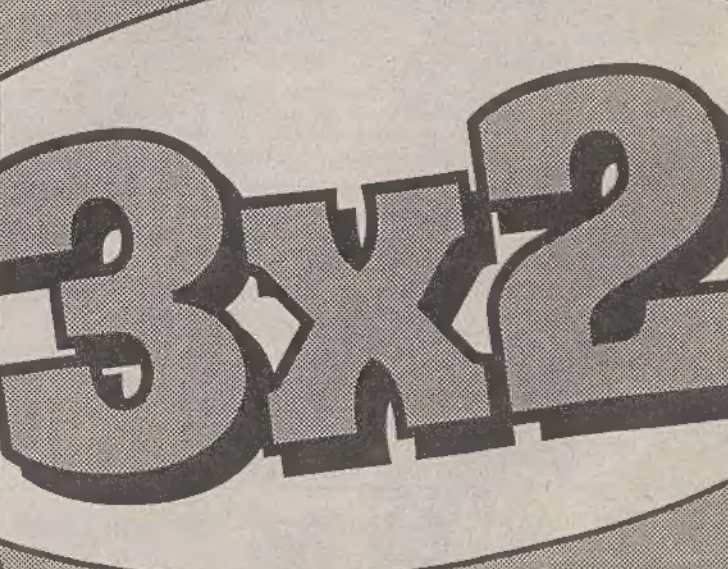
IN SPORT

EMobili
DOARDO GENNA

VIA G. DI VITTORIO 12
TRIESTE - TEL. 040/813301



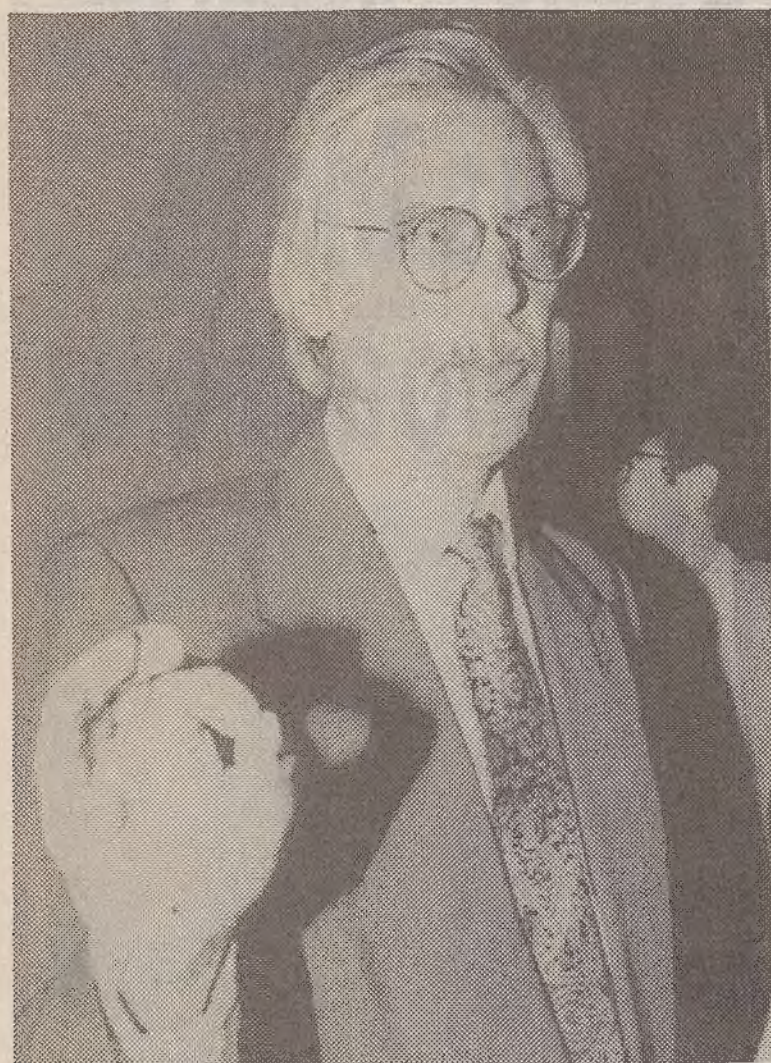
COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE



A pagina 6

LA PROCURA DI ROMA INDAGA SU ASSERTITE PRESSIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUGLI EX VERTICI RAI IN TEMA DI PUBBLICITÀ

Nuove accuse per Berlusconi



Demattè, ex presidente Rai, accusa Berlusconi.

ROMA - La procura conferma nel registro degli indagati il nome di Silvio Berlusconi c'è. E' stato iscritto mercoledì sera in un fascicolo che contiene le accuse di Claudio Demattè e Paolo Murialdi, ex presidente della Rai, oggetto di una denuncia del Codacons e una interrogazione parlamentare.

Ai giornali i due parlano del tentativo fatto dalla Fininvest di stabilire un accordo di cartello per dividersi l'audience e quindi il mercato pubblicitario, ai danni del servizio pubblico e a vantaggio delle televisioni che facevano capo a Silvio Berlusconi. Ed entrambi alla polizia giudiziaria hanno già confermato, nei giorni scorsi, quelle dichiarazioni.

L'iscrizione al registro degli indagati, spiegano dunque in procura, è un atto dovuto teso a verificare rapida-

mente se la riunione interlocutoria di cui parlano Murialdi e Demattè ci fu e se Berlusconi all'epoca era già stato nominato presidente del Consiglio. Gli elementi, secondo indiscrezioni, avrebbero già convinto gli investigatori a inviare il tutto al Tribunale dei ministri.

Sul reato ipotizzato ieri si è aperto un piccolo giallo. Secondo fonti della procura si tratta di concussione, il reato del resto configurato negli esposti denuncia. Anche se c'è chi accredita la notizia che si tratterebbe invece di abuso d'ufficio.

Un reato meno grave e più generico, che in qualche modo contiene in sé configurazioni di reato come la corruzione, il peculato, la distrazione di fondi e, appunto, la concussione.

Entro quindici giorni il fascicolo dovrà pervenire al Tribunale dei ministri, perché dalle di-

chiarazioni rilasciate alla stampa emerge che il tentativo sarebbe stato fatto da Silvio Berlusconi quando era già diventato presidente del Consiglio.

Nei prossimi giorni potrebbero essere ascoltati in veste di testimoni sia Claudio Demattè che Paolo Murialdi. Ma probabilmente i magistrati convocheranno anche l'ex direttore generale della Rai, Gianni Locatelli. Proprio lui in un'intervista fece capire che i tentativi c'erano stati e ciò anche dopo che Silvio Berlusconi era salito a Palazzo Chigi.

Chiederà di essere ascoltato, annuncia, anche Gianni Pilo, il «sondagista» berlusconiano, eletto nelle liste di Forza Italia. Componente della commissione di Vigilanza parlamentare della Rai, Pilo fece a Demattè una domanda proprio su questo argomen-

to. E dalla risposta aveva intuito che Demattè stava macchinando qualcosa.

«Penso che chiederò di essere sentito anch'io - ha dichiarato ieri - perché sulla materia oggetto di questo avviso avevo già chiesto delle spiegazioni in commissione di Vigilanza sulla Rai a Demattè».

«Quando chiesi apertamente a Demattè informazioni sui presunti rapporti pubblicitari tra Rai e Fininvest - spiega - ottenni solo una risposta provocatoria il che mi fece sorgere il sospetto che già allora ci fosse dietro una intenzione, un disegno preciso».

«Per non parlare della curiosa circostanza per cui - conclude - anche questa volta i magistrati hanno scoperto che esisteva una notizia criminis dopo mesi, il giorno successivo l'invio di un altro avviso di garanzia».

Virginia Piccolillo

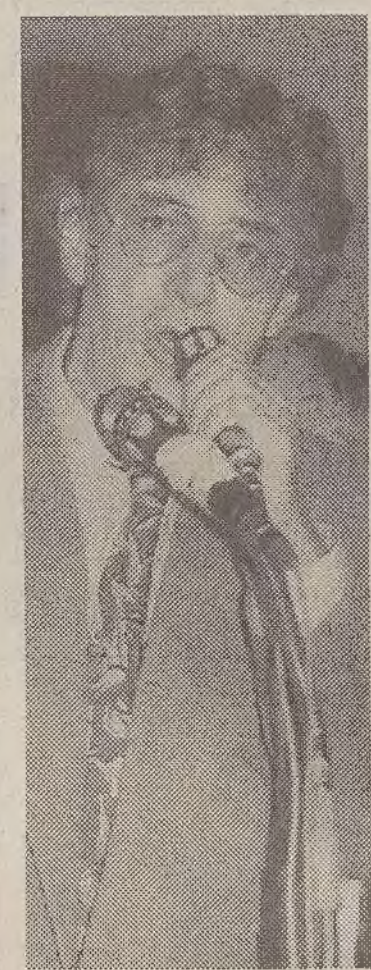
SALTATO L'INCONTRO CON SCALFARO

Martedì la verifica per bloccare Bossi

ROMA - «Com'era il clima?». «Buono, come quello che c'è qui - ha risposto il ministro Alfredo Biondi poco dopo il Consiglio dei ministri. E a Roma, ieri, il tempo era grigio e nuvoloso, nemmeno un raggio di sole. Per Berlusconi un'altra lunga difficile giornata, cruciale per il futuro del governo. Doveva incontrare Scalfaro, ma la salita al Colle - annunciata dagli stessi ministri - è saltata. Segno che c'è ancora tensione tra Palazzo Chigi e Quirinale, oltre al fatto che lo slittamento del colloquio consentirà al presidente del Consiglio di riferire anche degli incontri con sindacati e Confindustria. In serata si è poi saputo che i due si incontreranno probabilmente oggi».

Del resto l'accordo non c'è ancora. Il Capo dello Stato ha detto chiaramente che vorrebbe l'approvazione della Finanziaria al più presto e poi la verifica di governo. Berlusconi invece ha deciso un'altra strategia tesa soprattutto a mettere con le spalle al muro Bossi, arbitro di questo momento politico, vuole una iniziativa immediata per bloccare la ribellione di Bossi.

La verifica, ha annunciato, è fissata per martedì prossimo, e si farà nel Consiglio dei ministri. Nella riunione del governo di ieri ha confermato la volontà di andare subito al chiarimento nella maggioranza, proprio per rendere credibile il successivo varo della Finanziaria e



Umberto Bossi

confermare la legittimità del governo.

Per il ministro Biondi è la «sede istituzionale propria», perché «i singoli ministri non rappresentano se stessi, ma i partiti che li hanno prescelti per una funzione di rappresentanza». Va chiarito se i ministri della Lega intendono stare al governo, come stanno facendo, o uscirne fuori.

Nella scelta di Berlusconi può aver pesato anche il rifiuto di Bossi di colloqui bilaterali o riunioni con i leader dei partiti, ma il Carroccio sembra dire «no» anche alla verifica in Consiglio dei ministri.

Secondo il presidente dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia

IN ATTESA DELL'INTERROGATORIO DEL CAVALIERE SPUNTA LA CASSAFORTE DEL GRUPPO

Fininvest, in Svizzera i fondi neri

La Finanza sarebbe stata pagata con soldi provenienti dai conti elvetici - Borrelli: «Nessun accanimento»

MILANO - Fondi neri della Fininvest in Svizzera. Milioni utilizzati per acquistare dal Torino Gianluigi Lentini ma anche per pagare le mazzette alla Guardia di Finanza. Eccola qui, la goccia che ha fatto traboccare il vaso, l'asso nella manica dei giudici di «Mani pulite» contro Silvio Berlusconi. La Procura, grazie alla preziosa collaborazione dei magistrati elvetici, avrebbe scoperto la «cassaforte» in nero che la Fininvest aveva oltre-frontiera. E' da lì, è da quei conti che sarebbero stati prelevati i 300 milioni serviti per pagare i finanziatori corrotti e farli sloggiare dagli uffici di Milano 2.

Ma c'è di più. I giudi-

ci vogliono sapere da Silvio Berlusconi a che titolo egli un bel giorno regalò mezzo miliardo a Salvatore Sciascia, responsabile dei servizi fiscali della Fininvest. E' nota la generosità dei Berlusconi verso i propri manager più fedeli, ma la consistenza del regalo ha dato adito a qualche sospetto. Che cosa mai aveva fatto Sciascia per meritarsi addirittura una caudex da cinquecento milioni? Non bastava, come in altri casi, un Rolex d'oro, una fuoristrada, un quadro d'autore? Il sospetto è che in realtà non si trattasse affatto di un regalo ma di una finta donazione per far arrivare a Sciascia il denaro che serviva a pagare le bustarelle.

«Macché fondi neri» ha commentato ieri pomeriggio il portavoce del presidente del Consiglio, Jas Gawronski - Berlusconi è da molti anni il primo o il secondo contribuente italiano. Per i suoi regali a collaboratori, a parenti e amici non ha quindi bisogno di attingere a fondi neri né tantomeno a conti svizzeri. Dell'esistenza di un deposito extracountable, aveva già parlato ai giudici Paolo Berlusconi. Era stato costituito nei primi anni Ottanta per pagare in nero l'acquisto di immobili. Ovviamente Berlusconi jr. aveva però negato nel modo più assoluto che fosse servito anche per pagare tangenti.

Non si sa ancora

quando e dove sarà interrogato il presidente del Consiglio. E' probabile che l'atto istruttorio sia condotto direttamente dal procuratore capo Borrelli insieme a Di Pietro. Si svolgerà a Palazzo Chigi o in altra sede istituzionale. Ben difficilmente, anche per evitare l'assedio della stampa, l'interrogatorio potrà svolgersi al Palazzo di Giustizia milanese. Berlusconi sarà assistito dall'avvocato De Luca.

Il procuratore Borrelli, da Bruxelles, intanto ribadisce la correttezza del proprio operato: «nessun accanimento da parte nostra. Nessuna intenzione politica, ci mancherebbe altro. C'era quanto basta, quanto bastava e quan-

to imponeva per l'iscrizione nel registro degli indagati. Le indagini si fanno proprio per arrivare a stabilire l'esistenza di responsabilità. E quando si focalizzano su una persona esse comportano necessariamente, a pena di invalidità, l'iscrizione su un determinato registro. Questo si fa per arrivare a stabilire se c'è o non c'è una responsabilità».

Borrelli ha poi parlato più in generale del sistema di finanziamento dei partiti sostenendo di voler credere che «la nuova classe politica non ricada nei vecchi vizi». «Gli italiani hanno buttato a mare la vecchia classe politica - ha sottolineato Borrelli - E questo è stato estremamente importante. Il fat-

to che ci sia stato un così radicale ricambio comporta automaticamente una rottura con il passato». Il procuratore ha quindi deprecato la fuga di notizie che dovrebbero rimanere coperte dal segreto istruttorio.

«E' inutile illudersi - ha concluso perentorio il procuratore capo Borrelli - finché i giornalisti si potranno trincerare dietro il segreto professionale non sapremo mai chi nei tribunali passa le notizie. L'unico modo per impedire questa fuga di notizie sarebbe quello di sanzionare penalmente i giornalisti: in altre parole, di incriminarli ogni qualvolta si verificasse una fuga di notizie».

Luca Belletti

I LEGHISTI VINCOLANO A UNA CONDIZIONE LA PROPRIA PRESENZA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI MARTEDÌ

Speroni: «Discutiamo solo del programma»

Fini: «E' un'occasione per fare una verifica di governo» - Maroni: «A noi interessa solo il varo del federalismo»



Francesco Speroni

ROMA - I ministri leghisti sono disposti a partecipare al consiglio dei ministri di martedì prossimo se si tratterà di procedere ad una verifica soltanto sull'attività di governo. Il capodelegazione Francesco Speroni ci andrà, fa sapere, ma solo, sottolinea con chiarezza, «per dimostrare che Berlusconi non sta attuando il suo programma». I ministri leghisti diserterebbero invece il consiglio dei ministri se si volesse procedere ad una verifica politica. I leghisti, avverte Speroni, martedì potrebbero non andare a palazzo Chigi «a causa della nebbia». I ministri, spiega, hanno infatti il dovere di partecipare alle riunioni del consiglio dei ministri

«salvo cause di forza maggiore. Se martedì - aggiunge scherzoso - non c'è la nebbia ci vado, di sicuro non vengo la sera prima a Roma per parteciparvi».

Per Gianfranco Fini il consiglio dei ministri è la «sede istituzionale idonea» per una verifica di governo. Però, precisa, sarà una verifica «sulla situazione in cui si trova il governo, non sulla situazione politica generale». Solo dopo la finanziaria, spiega Fini, ci sarà una verifica politica vera e propria ed aggiunge: «Se si possa fare invece una verifica prima o durante la finanziaria vedremo». Per il coordinatore di An ora il clima è più disteso: lo dimostra l'incontro tra gover-

no e sindacati. E non esclude nemmeno la possibilità di uno stralcio della parte pensionistica dalla finanziaria.

L'importante, per Fini, è che la finanziaria venga approvata collegialmente e che nel governo non ci siano «falchi e colombe», cioè «buoni e cattivi» e che «Fini non spari alle spalle di Bossi e viceversa».

Ha infine smentito la notizia, riportata da due quotidiani, di un suo incontro con Scalfaro. No della Lega quindi ad una verifica subito. Lo ribadisce anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni per il quale «è un errore» volere una verifica prima dell'approvazione della finanziaria. E' un errore, spiega, perché

prendere oggi questa decisione significa «dare una grande importanza all'avviso di garanzia, vuol dire dargli addirittura una rilevanza politica che può mettere in discussione la vita di un governo».

I leghisti respingono con forza l'accusa di aver tradito l'alleanza lanciata contro di loro da Berlusconi nella conferenza stampa di Napoli. «Me ne sbatto», fa sapere senza troppa eleganza Speroni, che ricorda di essere stato eletto con i voti della Lega e con Alleanza nazionale contro di lui nel suo collegio. Il ministro leghista comunque non è contrario ad un cambiamento di alleanza. «Io non dico con il Pds mai. Per me o l'uno o l'altro allea-

to sono indifferenti. Se dipendesse da me mi piacerebbe un monocolore leghista, ma realisticamente vado con chi porta la finanziaria».

Anche il ministro dell'Interno Maroni respinge con chiarezza l'accusa di tradimento. «In primo luogo - osserva - non abbiamo mai fatto alleanze con An e quindi non possiamo tradire un accordo che non c'è mai stato e secondariamente abbiamo avuto l'impegno di realizzare il federalismo». E se questo governo dà garanzie sul varo del federalismo, allora la Lega è disposta a confermare l'alleanza, altrimenti, afferma Maroni, «non ho dubbi: esco dal governo».

Non si placa intanto la

polemica sul ruolo del Capo dello Stato. Anche se con toni morbidi, An critica Scalfaro e la proposta per un «governo del presidente», da lui definito «governo costituzionale». «Si tratta - afferma il vicepresidente della Camera Ignazio La Russa, di An - di una situazione che si rifà al vecchio associativismo o peggio alle vecchie amuchiate e ai vecchi sistemi che precedono la nascita di questa seconda repubblica». Per La Russa, comunque, non esistono in Parlamento i numeri necessari per dare vita ad un governo senza An, a meno che non si accetti il sostegno del Pds. In quel caso può davvero accadere di tutto.

Elvio Sarrocchio

AUDIZIONE DI OLTRE TRE ORE

Il giudice Di Pietro ascoltato dagli ispettori sugli «abusi» del pool

MILANO - Dopo un polemico D'Ambrosio, è riservato Di Pietro. E' riservato a lui, ieri mattina, rispondere alle domande degli ispettori ministeriali inviati da Biondi a Milano per individuare eventuali abusi commessi dal pool di Mani pulite. Ma, a differenza del procuratore aggiunto che aveva fatto fuoco e fiamme bollando l'ispezione come «illegittima», Di Pietro ha scelto la via del silenzio. Dopo un'audizione di oltre tre ore, ha depistato i cronisti in agguato prendendo un'uscita secondaria. Si è comunque espresso che gli ispettori di Biondi lo hanno ascoltato in particolare sugli esposti-denunce presentati nei suoi confronti da alcuni imputati dell'inchiesta, fra i quali, ad esempio, Luigi Monti, titolare della casa di moda Basile.

La squadra di 007 del ministero guidata dal dottor Nardi ha chiesto delucidazioni sui sistemi d'indagine del pool, sull'archivio informatico, sulla banca dati. Dopo Di Pietro è stata la volta dell'avvocato Michele Saponara, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, che a nome di molti altri colleghi aveva a suo tempo protestato per presunte irregolarità del pool.

E' stato solo un incontro breve e informale - ha detto Saponara - ho semplicemente ripetuto le mie obiezioni sull'uso della carcerazione preventiva, specialmente su

quella applicata nei confronti di quegli imputati che si sapeva avrebbero parlato».

Pare, intanto, che il procuratore aggiunto D'Ambrosio abbia trovato altri elementi che dimostrino la falsità delle insinuazioni mosse contro di lui da Tiziana Parenti nel colloquio avuto da quest'ultima con gli ispettori ministeriali. «La Parenti - ha detto D'Ambrosio - ha preso un colossale abbaglio. Ha scambiato un numero di telefono, quello che credeva essere il mio numero di telefono, con il numero di conto corrente di un indagato».

Il Procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio è rimasto una decina di minuti nell'ufficio con gli ispettori ministeriali e all'uscita ha spiegato ai giornalisti che erano rimasti in attesa: «Ho firmato i verbali di ieri e ho consegnato alcuni documenti». D'Ambrosio, che ha detto di non conoscere su quali punti è stato sentito Antonio Di Pietro, ha precisato che i rapporti con gli ispettori sono più cordiali: «Forse - ha detto - all'inizio c'era stata un po' di diffidenza, ora i rapporti sono cordiali. Credo che gli ispettori si stiano rendendo conto che la situazione non è quella che gli avevano prospettato».

Il Procuratore aggiunto ha anche precisato che oggi gli ispettori ministeriali dovrebbero sentire Borrelli.

Luca Belletti

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTODIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione pesante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 375.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 113.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 287.000, sei mesi L. 162.000, tre mesi L. 81.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Annulli L. 2800 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita); 275.000 - Promozionale festivo L. 164.000 (fest. L. 184.000)
Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 438.000) - R.P.O. L. 240.000 (fest. L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000)
Marchetti 1° pag. (a coppi) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestre 1° pag. (a mod.) L. 550.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringraziamenti) L. 4.500 - 9.000 - Partecipazioni L. 6.000 - 13.200 per parola - Avvisi economici vedi rubriche (iva)

La tiratura del 24 novembre 1994 è stata di 61.000 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

MERCOLEDÌ LE PROPOSTE DEL GOVERNO, MA I SINDACATI INSISTONO: «REVOCHEREMO LO SCIOPERO SOLO IN CAMBIO DELLO STRALCIO»

Pensioni, accordo più vicino

ROMA — Stralcio sì. Stralcio no. Tra governo e sindacati, dopo due mesi di silenzio, è ripreso il dialogo. Obiettivo comune: evitare lo sciopero generale e trovare un accordo sulle pensioni senza stravolgere la finanziaria.

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha fatto già sapere di essere disposto a togliere dalla manovra economica le misure sulla previdenza, a patto che la riforma venga fatta seriamente e in tempi brevi. Ma Cgil, Cisl e Uil pretendono che venga messo nero su bianco l'impegno dell'esecutivo. Subito. Palazzo Chigi, però, prende tempo: il confronto proseguirà su più argomenti, dal fisco all'occupazione, e i dettagli della proposta sulle pensioni saranno illustrati mercoledì, il giorno dopo la verifica all'interno della maggioranza.

La complessa situazione politica, infatti, pesa sulla trattativa. Anche ieri, durante il vertice tra i ministri economici che ha preceduto l'incontro con le forze sociali, non c'era identità di vedute all'interno del governo. Tanto che la lotta tra «falchi» e «colombe» non ha consentito la stesura di un documento da presentare ai sindacati. La riunione, infatti, è stata aperta da Berlusconi che si è limitato a sottolineare l'importanza del dialogo e l'intenzione dell'esecutivo di non voler procedere ancora con il muro contro muro. Subito dopo ha preso la parola Sergio Cofferati, leader della Cgil, che ha presentato le richieste del sindacato. Non c'è solo la previdenza, infatti. Ma anche l'occupazione, il Mezzogiorno, la sanità. Le tre confederazioni chiedono 13 mila miliardi per rilanciare il mercato del lavoro, in particolare al Sud, modifiche al regime dei farmaci e tagli alle agevolazioni fiscali.

Ma il vertice è ruotato

soprattutto sulle pensioni. I sindacati ribadiscono che sono disposti a revocare lo sciopero generale del 2 dicembre a condizione che il governo stralci le misure strutturali delle pensioni dalla finanziaria. «Il clima dell'incontro - riferiscono fonti di palazzo Chigi - è molto positivo. C'è la volontà di raggiungere un accordo». Certo è, fanno notare, che il nodo delle pensioni è diventato politico. Per tutti. Per i sindacati che non possono perdere la faccia proprio adesso con le piazze in fermento. Per l'esecutivo che deve fare i conti con una spaccatura sfacciata tra Lega e Alleanza Nazionale.

Ieri, però, il leader di An, Gianfranco Fini, appariva più morbido rispetto alla posizione presa in aula alla Camera con il «no» allo stralcio. L'ipotesi di togliere le pensioni dalla finanziaria non viene esclusa da Fini che però afferma: «deve essere una decisione collegiale. All'interno del governo non possono esserci buoni e cattivi, falchi e colombe. E' bene che Fini non spari alle spalle di Bossi e viceversa». Ma non ci sono solo gli scontri tra Carroccio e An. Berlusconi deve tener presente anche la posizione degli industriali. Il «summit» con la Confindustria a palazzo Chigi, infatti, è servito proprio a tastare il terreno.

Il presidente Luigi Abete, del resto, lo ha già detto: eliminando le misure previdenziali dalla finanziaria si perderebbe l'occasione di fare una vera riforma del sistema. E, soprattutto, si correrebbe il rischio di uno scivolone sui mercati finanziari. Una preoccupazione che tormenta il presidente del Consiglio. Che, non a caso, da Napoli ha avvertito: «Sono disponibile a uno stralcio a condizione che non venga intaccata la finanziaria nel suo complesso».

Chiara Raiola



Silvio Berlusconi con Gianni Letta all'incontro con i sindacati.

GOVERNO APERTO AL DIALOGO CON I SINDACATI E DISCUTE SU UNA PROPOSTA DI LEGA E PPI

Verso previdenze «corrette» dal lavoratore

Ma il problema principale resta l'innalzamento dell'età pensionabile: 65 anni per gli uomini, 60 per le donne



Clemente Mastella

ROMA — L'unico punto fisso è la salvaguardia della natura complessiva della manovra sulle pensioni, soprattutto il mantenimento dei saldi previsti. Sul resto il governo è aperto al dialogo. Anche nell'incontro di ieri sera il governo ha ribadito ai sindacati questa posizione, cercando di aggirare il vicolo cieco del dilemma stralcio sì, stralcio no. Una posizione favorita dalla constatazione che lo stralcio della materia pensionistica dalla finanziaria provoca falle assai limitate nel bilancio del '95.

Il vero nodo, rappresentato dal blocco delle pensioni, è infatti contenuto in un decreto legge a parte. In ballo ci sono circa 5 mila miliardi. Il

decreto che avrebbe dovuto essere reiterato già ieri, ha subito uno stop, visto che il ministro del Lavoro Mastella ha ottenuto di provvedere a una sua riproposizione solo dopo l'accordo con i sindacati. Per il resto il governo insiste sulla proposta di arrivare comunque in tempi rapidi a definire una riforma complessiva della previdenza che mantenga alcuni capisaldi. Innanzitutto l'innalzamento dell'età pensionabile. Si dovrà arrivare a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, ma su questo punto il governo è disponibile a recepire le proposte di Lega e Ppi.

In esse si gradua maggiormente il raggiungimento dell'età pensiona-

bile e soprattutto si lascia al lavoratore la scelta tra due meccanismi di penalizzazione. Una riduzione del 3% annuo calcolato sugli anni che mancano all'età pensionabile, o una analoga riduzione per il raggiungimento dei 40 anni di contributi. Ciascuna potrebbe scegliere il meccanismo meno penalizzante. E' questo il vero nodo, visto che sull'aggancio alle pensioni all'inflazione reale e sulla riduzione del 2% all'1,75% ha già provveduto la Camera a venire incontro alle richieste sindacali. Ma il governo vuole allargare la partita anche ad altre poste di bilancio, come occupazione, Mezzogiorno, investimenti per la Ricerca.

CISNAL, SCONTRI MANIFESTANTI-STUDENTI

Napoli: ancora guerriglia

NAPOLI — Sembrava che tutto potesse andare per il verso giusto, che le immagini di guerriglia urbana di dieci giorni fa che hanno sconvolto l'opinione pubblica non si dovessero mai più replicare, ma quando i giovani di «Area» (raggruppamento dell'estrema destra) si sono fermati sotto la sede dell'Università occupata ed hanno «salutato» con tanto di braccio destro levato e grida: «Polizia, uccidili»,

si è scatenata la bagarre. Gli studenti asserragliati nelle Facoltà hanno subito azionato uno o più idranti (che evidentemente avevano già predisposto per l'uso), facendo piovere sul nutrito corteo dell'Isa - il cartello dei sindacati autonomi guidato dalla Cisl - un mare d'acqua. Oltre che uova, monetine, bulloni e un lacrimogeno. Lanci ricambiati. Per fortuna, però, questa volta sono state proprio le forze dell'ordine

ad impedire che la manifestazione sfociasse in una vera battaglia. «La verità - ha commentato a caldo il segretario generale della Cisl napoletana Salvatore Ronghi - è che i lavoratori da noi dell'Isa portati in piazza hanno saputo resistere, assieme ai ragazzi di Area, alle provocazioni dei gruppi di estrema sinistra che io non definirei affatto studenti. E' gente che vuole lo scontro sociale perché è contro tutto e tutti».

REITERATO PER LA TERZA VOLTA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL DECRETO SULLA SANATORIA EDILIZIA

Condono, la domanda slitta al 15 gennaio

Ma il pagamento dovrà essere effettuato comunque entro il 15 dicembre e non cambiano neppure le date delle rate

ROMA — Condono, si cambia ancora. Ieri il Consiglio dei ministri ha reiterato per la terza volta il decreto sulle sanatorie edilizie che scade domani, modificando alcuni termini. La data per presentare in Comune la domanda di condono passa dal 15 dicembre al 15 gennaio. Resta invece al 15 dicembre il termine di pagamento dell'obbligazione così come entro il 15 dicembre va pagato l'acconto per i cosiddetti grandi abusi. Non cambiano neanche i tempi per il pagamento delle quattro rate che restano fissate al 15 gennaio, 15 marzo, 15 giugno e 15 settembre 1995.

Ma non è questa l'unica novità. Il ministero dei Lavori pubblici ha infatti deciso di dividere in due parti l'originario decreto. La parte relativa ai pagamenti sarà nuovamente inserita in finanziaria attraverso emendamenti che presenterà il governo, mentre nel decreto rimarrà solo la parte relativa alla domanda. Una soluzione che le opposizioni non perdono un attimo per criticare.

A giudizio del Verde Mauro Turroni «si crea ulteriore sconcerto e confusione che disorientano anche i pochi cittadini che nonostante tutto sarebbero intenzionati a pagare. Ed è anche una copertura per quei settori di maggioranza che vogliono prolungare all'infinito la politica dei condoni».

Pesanti critiche della Lega ambiente

Nel testo varato ieri dal governo non c'è invece traccia della possibilità di far rientrare nella sanatoria anche gli abusi commessi tra il 31 dicembre 1993 e il 31 marzo 1994. Finora erano infatti ammesse al condono solo le opere ultimate entro la fine dell'anno scorso. Alla luce dei continui slittamenti del decreto Alleanza nazionale nei giorni scorsi aveva invece proposto di allungare i termini di altri tre mesi.

Il cuore del problema condono a questo punto dovrà quindi essere sciolto dal Senato nella legge Finanziaria che proprio ieri ha avviato il suo iter al Senato. In apertura dei lavori il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha annunciato la congruità alla copertura della Legge.

Arrivano intanto i primi emendamenti. I popolari hanno preannunciato modifiche per gli italiani all'estero, mentre la presidente della commissione sanità Elisabetta Alberti Casellati ha respinto la richiesta di stralcio degli articoli relativi ai farmaci avanzata

nei giorni scorsi dagli industriali del settore. E proprio sugli aspetti sanitari è arrivata la bocciatura della Regione che giudicano la manovra iniqua e penalizzante rispetto al ruolo e all'autonomia regionale.

Per controllare l'iter della Finanziaria gli ispettori del Fondo monetario internazionale saranno in Italia dal 30 novembre al 12 dicembre.

Duro il commento della Lega ambiente di fronte alla nuova proroga del condono edilizio: «Sono prestigiatori di terzo ordine: il condono edilizio oltre che distruttivo per l'ambiente si sta rivelando fallimentare dal punto di vista economico. Ma il Consiglio dei ministri cerca di camuffare questo fallimento continuando di proroga in proroga a spostare i termini per la presentazione delle domande di sanatoria».

«Avevamo annunciato una doppia "Caporetto" - spiega Legambiente - quella del territorio, distrutto dalle costruzioni realizzate in spregio alle norme urbanistiche, paesaggistiche e ambientali, e quella economica: non ci sono e non ci saranno mai infatti le entrate annunciate dal governo. La strada da percorrere è quella del ripristino della legalità violata, nel rispetto del territorio e della maggioranza dei cittadini italiani che onestamente hanno pagato e pagano tutte le tasse richieste».

SFUMA L'OBIETTIVO '94 - DINI: FUTURO CON TASSE PIU' DURE

Entrate tributarie in calo: manovra correttiva in vista

ROMA — Dal ministero delle Finanze giungono notizie davvero cattive: nonostante il miglioramento di settembre, le entrate tributarie risultano in calo nei primi nove mesi dell'anno che lo stesso ministero ammette l'impossibilità di rispettare gli obiettivi fissati per il '94. Non ci voleva: insieme all'andamento rialzista dei tassi di interesse, questa voragine nelle casse del fisco contribuisce a farci avvicinare sempre più velocemente alla zona pericolo di una manovra correttiva (già caldeggiata mercoledì anche dalla Commissione europea) per rimettere a posto i conti. E, stando anche alle dichiarazioni di alcuni degli stessi ministri, in testa quello del Tesoro Lamberto Dini, c'è da temere un prossimo inasprimento fiscale.

Tra gennaio e settembre sono entrati 297 mila 532 miliardi, il 3,8% in meno rispetto allo stesso periodo del '93. Estremamente pessimista lo staff del ministro delle Finanze Giulio Tremonti: «L'andamento delle entrate di settembre», recita il comunicato ufficiale, «riflette l'evoluzione sfavorevole del quadro congiunturale, ma il ritmo di crescita del gettito che ne deriva risulta, con tutta evidenza, insufficiente a colmare il ritardo accumulato nella prima parte del 1994. E, a maggior ragione, a conseguire gli obiettivi previsionali di quest'anno: 439 mila 600 miliardi, secondo le previsioni iniziali di bilancio (luglio '93) e 435 mila 200 miliardi in base al bilancio assestato».

Insomma, un lieve miglioramento c'è stato (nel periodo gennaio-agosto, per esempio, la caduta era stata del 4,3%) grazie proprio a settembre, mese nel quale si è verificato un aumento del 2%, ma non basta.

Il buco è troppo grande e il tempo è troppo poco per recuperare entro fine anno sfruttando «il consolidarsi della ripresa» che pure c'è, come sostengono alle Finanze, e che è di buona qualità. Che la situazione sia comunque migliore è dimostrato

da: un incremento dell'Irpef e, in particolare delle ritenute da lavoro dipendente del settore privato (+13,8%); la crescita dell'Iva sulle importazioni (+16%) e il più modesto aumento dell'Iva sugli scambi interni (+2,4%).

Tutto ciò «conferma le caratteristiche di una ripresa ancora trainata dalle esportazioni, mentre il calo complessivo dell'Iva netta si spiega con il forte incremento (+62,8%) del rimborso». Il ministero segnala inoltre che «l'erraticità delle contabilità» ha giocato in negativo sugli interessi relativi ai titoli di Stato (-61,5%) e, in positivo, per quanto riguarda gli accertamenti dei ruoli in scadenza, nella misura di circa 2 mila 500 miliardi.

Scende del 9% il gettito delle imposte sul patrimonio e sul reddito, a causa del venir meno di entrate di natura straordinaria (-7 mila 581 miliardi), del minor gettito derivante dall'autoliquidazione Irpef, Irpegg e Ilor (-5 mila 800 miliardi) e delle minori entrate dell'imposta sostitutiva sui redditi di capitale (-3 mila 410 miliardi). Nel complesso l'Irpef è calato del 6,8%.

Il gettito Irpegg è invece aumentato del 14,7%: una crescita percentuale quasi doppia rispetto a quella delle previsioni di bilancio. Le entrate dell'Ilor sono diminuite del 3,8%.

E veniamo all'Iva. Il gettito netto è aumentato del 4,7% ha quasi realizzato la previsione di bilancio. E' stata determinante l'entrata in vigore delle disposizioni che hanno anticipato i termini di versamento.

L'effetto finanziario di tale modifica dovrebbe concludersi con i versamenti trimestrali che affluiranno nel mese di novembre: in attesa dell'esaurirsi del fenomeno, che consentirà una corretta valutazione dell'andamento del tributo, può solo evidenziarsi che l'Iva sugli scambi interni ha registrato un incremento del 3,8% e quella sulle importazioni del 3,6%.

Roberta Sorano

PREOCCUPAZIONI DELLA FNSI

Secco «no» dei giornalisti a nuove leggi che limitino la libertà di informazione

ROMA - La Federazione nazionale della stampa (Fnsi) esprime in una nota «estrema preoccupazione per le dichiarazioni, pubblicate ieri con rilievo su molti giornali, contro la stampa "bugiarda" e sulla necessità di una modifica della legislazione vigente "per porre fine alla distorsione dei fatti" che sarebbe operata dagli organi di informazione».

«Si tratta di affermazioni gravi che non possono non turbare la coscienza di tutti i cittadini consapevoli di vivere in uno stato civile e democratico. Vorremmo ricordare a noi stessi e a quanti ne avessero perso la memoria - prosegue la nota - che nel lontano quanto infausto 1924 il governo dell'epoca deliberò l'attuazione di provvedimenti sulla stampa che affidavano ai prefetti la facoltà di intervenire contro la pubblicazione di notizie false e tendenziose tese a danneggiare "il credito nazionale" e a "turbare l'ordine pubblico". Quei provvedimenti segnarono l'abolizione della libertà di stampa e la fine in Italia per venti anni dello stato liberale e di diritto. La carta costituzionale - dice ancora la Fnsi - pone in termini inequivocabili tra i suoi principi fondamentali quello della libertà di stampa, sancendo che essa non può mai essere soggetta a autorizzazioni o censure».

«Contro le notizie che dovessero risultare false o comunque diffamato-

rie - prosegue la nota della Fnsi - valgono per tutti i cittadini le norme di tutela poste dal codice penale. Questo è lo stato di diritto, che i giornalisti italiani sono pronti, come la nostra storia insegna, a difendere permanentemente».

Anche l'associazione stampa romana interviene sulla questione. «Il presidente del consiglio - si legge tra l'altro in una nota - invoca una legge che ponga fine alla distorsione delle notizie e non risponde alle domande scomode del Tg3. Partiti della maggioranza se la prendono con il Tg1 che si permette di "tagliare" i messaggi del capo del governo. Avvisi di reato e perquisizioni raggiungono giornalisti del "Corriere della sera" che pubblicano notizie sull'inchiesta nei confronti del Cavaliere. Sono questi alcuni (solo alcuni) degli episodi che nelle ultime ore hanno accentuato il clima di caccia alle streghe attorno ai giornalisti e al mondo dell'informazione. Occorre che il sindacato dei giornalisti, l'ordine e le redazioni rispondano subito agli attacchi all'autonomia dell'informazione respingendo ogni ipotesi di una legge che ne limiti i confini».

Il progressista Giuseppe Giulietti, da parte sua, ha affermato: «E' in atto un tentativo di imbavagliare ogni forma di dissenso e di critica: Le dichiarazioni di Berlusconi contro la libertà di stampa sono gravi».

PRESO IN UN' AREA DI SERVIZIO AUTOSTRADALE VICINO A TARVISIO IL FRATELLO DEL POLIZIOTTO KILLER

Uno bianca, arresto bis



Fabio Savi

TARVISIO - Secondo «colpo» della Polizia di Stato: nel giro di 48 ore hanno assicurato alla giustizia anche il Rambo della Uno bianca, Fabio Savi, fratello del poliziotto Roberto arrestato l'altro giorno dai suoi colleghi.

E' stata la partita Milan-Ajax la causa indiretta del fermo del secondo sospetto, avvenuto nei pressi del confine di Tarvisio, da cui Fabio stava cercando di espatriare insieme alla sua compagna dell'est. La gara di calcio, giocata nello stadio di Trieste, aveva infatti messo sul chi vive le forze dell'ordine per evitare possibili atti vandalici dei tifosi della squadra olandese di ritorno in patria. Sorveglianza raddoppiata quindi anche sull'autostrada A23, ed è qui, in un autogrill, che è avvenuto casualmente, l'arresto.

Fabio ed Erit, nono-

stante mezza Italia li stesse cercando, l'altra sera erano ancora a Forlì. Qualcuno li avrebbe visti in città. Poi, lasciata la macchina di lui alla stazione, hanno preso il treno per Milano. Da lì un altro treno in direzione di Venezia. Sono scesi in Carnia, in provincia di Udine, e hanno preso il pullman per il confine. Probabilmente però a Tarvisio non sono riusciti a «passare» e così sono tornati indietro, verso Malborghetto, entrando a piedi in autostrada.

Sono le tre di notte: forse per il freddo intenso, forse per rifocillarsi, i due fuggitivi entrano nell'area di servizio «Fella». Ma sono sfortunati. Una pattuglia della polizia autostradale si ferma proprio lì: i due agenti entrano nell'autogrill e subito si insospettiscono: nel parcheggio infatti non ci sono auto in sosta, mentre dentro ci sono due avventori al bar

I fuggitivi, che volevano espatriare

in Austria a piedi, hanno commesso

un grave errore: trovarsi di notte

nell'area con il parcheggio vuoto

che sorseggiano un caffè.

Così chiedono i documenti a Savi e alla ragazza. Lui tira fuori la patente, lei scoppia in lacrime perché non ha documenti. Con loro hanno una sacca nera. Gli agenti chiedono di vedere il contenuto e trovano una pistola con cinque caricatori. L'arresto scatta automaticamente per porto abusivo d'armi. Savi non fa resistenza. Si lascia prendere con calma, con freddezza, proprio come il fratello Roberto due giorni prima. Anche per lui l'incubo è

finito.

Rinchiuso nel carcere di Tolmezzo, Fabio Savi, già ieri pomeriggio interrogato una prima volta dal sostituto procuratore riminese Daniele Paci in trasferta in Friuli, viene processato per direttissima questa mattina per la pistola che possedeva illegalmente, tra l'altro con il numero di matricola abraso. E mentre subisce il primo di quella che si preannuncia come una lunghissima serie di processi, il fratello poliziotto viene «torchiato» nel carcere militare di Peschiera del

Garda dal Gip bolognese Stefano Marinelli che dovrà decidere sulla convalida dell'arresto.

Ieri pomeriggio intanto si è svolto un vertice tra la procura di Rimini e Bologna che indagano sui delitti della Uno bianca. Gli investigatori hanno confermato che esiste la possibilità di un terzo componente della banda, poiché in alcune rapine compare un altro complice. Ma non sono state rilasciate dichiarazioni sulla ventilata caccia ad un terzo bandito. Gli inquirenti comunque non hanno in mano soltanto l'arsenale ritrovato nel garage di Roberto Savi. Certo, la comparazione dei bossoli trovati sui luoghi delle rapine, con quelli che saranno sparati dalla scientifica con le pistole di Savi per testare le armi, sarà un elemento importante. Ma ci sono anche almeno altri due elementi chiave: i capelli di uno

dei banditi e un fazzoletto con tracce di muco. Vennero ritrovati su una delle Uno abbandonate dopo i sanguinosi assalti. Sarà possibile così effettuare il test del Dna per avere o meno la prova certa dell'appartenenza di questi elementi organici ai due fratelli killer. Intanto le polemiche montano. Un po' in tutta l'Emilia Romagna le forze politiche di maggioranza e di opposizione si chiedono come sia stato possibile ignorare i tanti indizi che già da mesi facevano pensare ad elementi delle forze dell'ordine. Nei giornali locali si scommetteva unicamente sul fatto che si trattasse di poliziotti, carabinieri o finanzieri.

A Bologna i due principali sindacati di Polizia, sono divisi sulla necessità di svolgere un'inchiesta interna alla polizia per accertare se Roberto Savi godesse di appoggi o connivenze.

Salvatore Barbieri

IN BREVE

Ottuagenaria cade in casa e invoca aiuto per tre giorni

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Una donna di 87 anni che vive sola in un appartamento di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) è caduta, forse per un lieve malore, ed è rimasta per tre giorni distesa sul pavimento della camera da letto senza che nessuno sentisse le sue invocazioni di aiuto. Al terzo giorno, una vicina di casa insospettita dalla lunga assenza ha chiamato i vigili del fuoco che, calatisi nell'abitazione da una finestra, hanno tratto in salvo Nina Deiana e l'hanno trasportata in ospedale, dove i medici non le hanno riscontrato alcuna frattura. Le condizioni della donna non destano preoccupazione.

Le mogli separate con diploma non hanno diritto all'assegno

MONZA - Non ha diritto all'assegno di mantenimento perché, a differenza del coniuge, possiede un diploma di scuola media superiore. E' quanto hanno deciso i giudici del tribunale civile di Monza nel ricorso per la separazione di una coppia brianzola sposata da tre anni e mezzo. La donna, che fa l'insegnante e guadagna poco meno del marito, chiedeva l'assegno di mantenimento. Ma i giudici dopo aver esaminato attentamente le condizioni economiche dei due, hanno deciso che la donna, con il suo diploma, avrà indubbiamente, rispetto al marito, maggiori possibilità di far carriera nella propria attività lavorativa e quindi di accrescere le sue entrate.

L'ex ministro della Difesa Andò nei guai per i voti di scambio

CATANIA - Il rinvio a giudizio dell'ex ministro della Difesa, Salvo Andò, per voto di scambio è stato richiesto dalla procura distrettuale antimafia di Catania al gip, Antonino Ferrara. Assieme ad Andò, la procura chiede che siano processati per lo stesso reato anche il boss Nitto Santapaola, Pietro Puglisi, genero di Giuseppe Pulvirenti «Malpassotto» e il pentito Claudio Severino Samperi. Proprio le dichiarazioni di Samperi sono all'origine dell'inchiesta che la procura ha ora concluso. Il collaborante, in particolare, ha riferito che durante tutti gli anni '80, i clan di Santapaola e del «Malpassotto» avrebbero convalidato voti su Andò. L'udienza preliminare comincerà il prossimo 15 dicembre nell'aula bunker di Bicocca.

Generale in pensione a giudizio per violenza e maltrattamenti

MILANO - Il giudice delle indagini preliminari Silvana D'Antona, accogliendo le richieste del pm Arnaldo Rubichi, ha disposto il rinvio a giudizio dell'ex generale dell'esercito Giuseppe Ticinese, per rispondere di violenza carnale e maltrattamenti in famiglia. L'alto ufficiale era stato arrestato alcuni mesi fa, e poi scarcerato, per episodi denunciati dall'ex convivente Daniela Cassol. La donna aveva accusato l'ex convivente di averla sottoposta a ripetute minacce per indurla a svolgere prestazioni sessuali «particolari», aggiungendo anche di avere deciso di interrompere la convivenza quando l'uomo avrebbe cercato di coinvolgere nei suoi progetti la figlia della Cassol.

VENTISEI AVVISI DI GARANZIA AD AMMINISTRATORI E LIQUIDATORI DI COOPERATIVE ROSSE

È guerra tra la Quercia e i giudici veneti

Il sostituto procuratore Carlo Nordio risponde che se il Pds non c'entra non ha nulla da temere dall'inchiesta

Per un pacco di pasta vendeva le due figlie

GENOVA - Padre «padrone» vendeva le due figlie, Angela e Alessandra, di 16 e 14 anni, entrambe con problemi psichici dovuti all'ambiente familiare, al miglior offerente, anche solo per qualche pacco di pasta. L'uomo, cinquantenne, abitante a Sturla, nel levante cittadino, è stato condannato per violenza carnale dal tribunale di Genova a 5 anni e 6 mesi. Una pena a cui si devono aggiungere 1 anno e 8 mesi per aver cercato di estorcere dei soldi a una donna ricattata con delle foto «osé» che l'uomo le aveva scattato nell'intimità. Il tribunale gli ha tolto inoltre la patria potestà e l'ha condannato a pagare i danni morali e materiali nei confronti delle figlie. La vicenda venne scoperta un anno fa e l'uomo fu messo in carcere. Una volta uscito, si rifugiò in una grotta sulle alture di Genova dove la moglie andava a dargli da mangiare.

VENEZIA - «Guerra» tra Pds e giudici. Il segretario regionale veneto della Quercia, Elio Armano, attacca il sostituto procuratore veneziano Carlo Nordio, che l'altro ieri ha inviato 26 avvisi di garanzia ad altrettanti amministratori e liquidatori di cooperative rosse del Veneto, operanti nel settore agricolo. Il magistrato ipotizza il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, bancarotta fraudolenta, falso in bilancio e fatturazione falsa.

Armano, appena saputo la notizia ha scritto una lettera al presidente della Lega delle cooperative del Veneto, Giuseppe Fabbri, in cui parla di «strabismo e accanimento unidirezionale» e di

«curioso tempismo con cui Venezia fa da pendente» e altre indagini giudiziarie di rilievo politico nazionale.

Immediata la replica di Nordio. «Se, come hanno detto, ha detto il magistrato - il Pds non ha nulla a che fare con la legge della cooperazione, allora il Pds non ha nulla da temere da questa inchiesta».

L'esponente piduista non contesta il dovere di indagare, l'esigenza di massima chiarezza, di farlo impietosamente senza alcun tabù, ma aggiunge che la vicenda ha un unico effetto: distribuire ancora e a pioggia fango sull'opposizione e sull'intero sistema cooperativo; quello stesso - scrive ancora Ar-

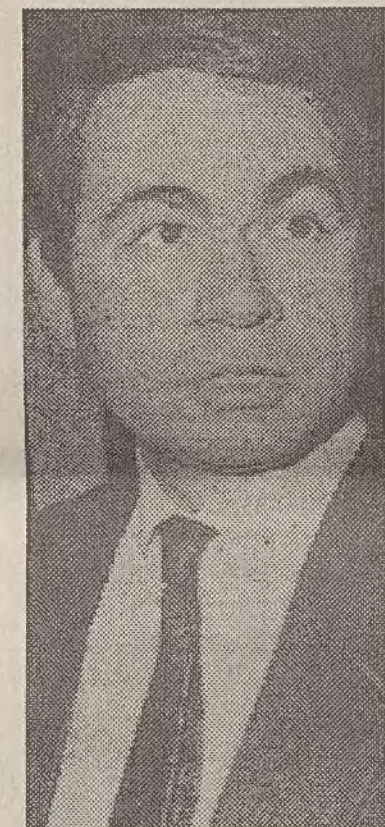
mano - che malgrado il dettato costituzionale era mal tollerato dai vecchi poteri e che oggi fa venire la mosca al naso al Berlusconi imprenditore e uomo di governo».

Il segretario veneto del Pds conclude affermando la «necessità» senza interferire senza mettere ostacoli e senza atteggiamenti alla Cusani verso chi indaga - di valutare le iniziative più opportune per tutelare sia l'immagine complessiva del partito sia di chi in esso nel mondo dell'associanismo e delle istituzioni svolge il proprio impegno civile».

Intanto gli uomini della Guardia di finanza di Venezia hanno cominciato l'esame del materiale sequestrato su disposi-

zione del giudice Nordio nell'ambito dell'inchiesta. Il riscontro degli accertamenti dovrebbero durare parecchi giorni per cui sembra piuttosto improbabile che l'inchiesta possa avere sviluppi a breve termine. Il sostituto procuratore Nordio - che ieri era sempre nel suo ufficio - si è infatti riservato di analizzare tutti questi materiali prima di fare ogni altro atto e quindi anche di sentire le 26 persone, in maggioranza, come detto, amministratori di cooperative.

Secondo quanto si è appreso ieri a Palazzo di giustizia di Venezia, ai contenuti del fascicolo aperto dal sostituto Nordio si è anche interessato il pubblico ministero milanese Paolo Ielo.



Carlo Nordio

ROMA «Pizzardoni» deviano pullman di senatori

ROMA - Due vigili urbani capitolini intransigenti hanno ritardato ieri sera la discussione in aula al Senato della mozione sulla Slovenia. A fare le spese dell'inflessibilità dei due «pizzardoni», un uomo ed una donna, è stato addirittura un pullman con a bordo una ventina di deputati e senatori, appena giunti a Ciampino da due giorni di incontri al quartiere generale della Nato sulla vicenda della Bosnia.

In particolare ad avere fretta erano i senatori della commissione Esteri di palazzo Madama che, con il loro presidente Gian Giacomo Migone (Progr.), erano attesi in aula per discutere con il Governo la mozione. Il pullman, lasciato piazza Venezia, stava per dirigersi verso via delle Botteghe Oscure da dove proseguire fino al Senato, ma i due vigili lo hanno fermato in quanto non autorizzato a transitare in quel tratto. Non hanno voluto sentire né le ragioni dei funzionari che accompagnavano la delegazione parlamentare, né tantomeno quelle di alcuni senatori che avevano esibito la loro tessera. E' stato tutto inutile. Il mezzo, con i deputati (della commissione Difesa) ed i senatori (delle commissioni Esteri e Difesa), solo dopo un lungo giro è giunto a palazzo Madama con un certo ritardo, ipotizzando un rinvio della discussione della mozione.

SANITÀ Muore in ospedale per medicina sbagliata

PIACENZA - «Le circostanze e le motivazioni del fatto» - ha detto ieri il direttore dell'Usl di Piacenza, Piersergio Serventi, a proposito della morte, ieri all'ospedale, di Felice Puorro, per choc anafilattico - sembrano chiare e risalgono alla tragica disattenzione di un infermiere nella somministrazione di un farmaco, all'interno di una pratica terapeutica la cui routine si è dimostrata nemica mortale di quella vigilanza che non dovrebbe mai abbandonare il lavoro degli operatori sanitari. Il dott. Serventi ha anche chiarito che «in attesa del definitivo accertamento delle circostanze e della valutazione delle responsabilità e delle loro conseguenze sono stati adottati tutti quei provvedimenti di natura amministrativa e cautelare di competenza dell'Usl». Si tratta in pratica della sospensione dell'infermiere ritenuta responsabile della vicenda. Intanto il Sostituto procuratore presso la Pretura, Silvia Marzocchi, ha disposto l'autopsia che verrà eseguita domani dal prof. Maurizio Gennari dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Parma. L'infermiere, della quale non è stata resa nota l'identità ha ricevuto un avviso di garanzia per il reato di omicidio colposo. La vittima, Felice Puorro era nato ad Ariano Irpino (Avellino), era maresciallo in pensione dell'aeronautica militare.

SALERNO Accoltella la moglie che lo aveva lasciato

SALERNO - Un uomo, Gennaro Lonetti, di 42 anni, originario di Melissano (Catanzaro), ha ucciso in strada con dodici coltellate la moglie, Antonietta Luciano, di 36, dalla quale viveva separato da venti giorni. Il fatto è accaduto poco prima delle otto di ieri mattina a Battipaglia in una traversa di Via Parini, vicino all'abitazione della donna. L'uccisione, arrestato due ore dopo dalla polizia, ha sostenuto di aver agito in preda ad un «rapto» perché irritato dal fatto che la moglie l'aveva cacciato di casa. Antonietta Luciano, nata ad Auletta (SA), era insieme con la madre quando si è trovata di fronte il marito, che le si è avventato contro colpendola ripetutamente al petto con un coltello che aveva con sé. La donna, che aveva tentato invano di fuggire, si è accasciata sul selciato in una pozza di sangue, mentre la madre urlava di terrore. Alcuni passanti hanno tentato di prestarle soccorso, ma la donna è morta subito dopo. Lonetti è stato catturato nella stazione di Battipaglia dove - secondo quanto ha sostenuto - intendeva costituirsi alla polizia ferroviaria. L'arma del delitto è stata recuperata. Antonietta Luciano e Gennaro Lonetti erano sposati da molti anni e dalla loro unione erano nate due figlie, Francesca, di 16 anni, e Melissa, di 9. Negli ultimi mesi i loro rapporti erano entrati in crisi.

IN MANETTE A MILANO DODICI AFFILIATI DELLA COSCA CALABRESE DI PLATI

Nella pizzeria la centrale della droga

I carabinieri stavano cercando di arrivare a chi voleva ammazzare il giudice Nobili

PULVIRENTI, GOLA PROFONDA

Il superboss voleva la morte di Costanzo

ROMA - Chissà che faccia farà Costanzo se gli mettiamo una bomba... «si chiesero con sarcasmo assassino boss catanesi e palermitani, dopo la diretta televisiva da Palermo che faceva il punto su Cosa nostra ed accendeva tutti i riflettori contro la cosca di Totò Riina. Detto fatto decisero allora di farla pagare cara a Costanzo, colpendo lui avrebbero intimato tutta l'informazione. Lo ha raccontato ieri nell'aula bunker di Rebibbia Giuseppe Pulvirenti, il vice di Nitto Santapaola, che si è pentito. «U Malpassotto» ha detto ai giudici della Corte d'assise di Catania: «Poco prima della bomba contro Maurizio Costanzo incontrai Antonino Gioè, uomo d'onore di Altofonte, vicino a Totò Riina, con il quale parliamo di fare pagare a Costanzo le sue prese di posizione in televisione contro la mafia e i corleonesi». In quella occasione, secondo il suo racconto, il «malpassotto» avrebbe detto a Gioè (che si sarebbe suicidato alcuni mesi dopo a Rebibbia) di «volere vedere la faccia di Costanzo se gli mettiamo una bomba no». Gioè osservò: «basta anche spargargli».

Del progetto erano informati due affiliati della cosca Pulvirenti, Filippo Malvagna e Antonino Ensabella, che si offrono di fare «la cortesia a zio Totò Riina».

Pulvirenti li ringraziò ed autorizzò, ma i palermitani non ritennero di potere lasciare ad altri questo onore. Dunque la bomba di via Fauro sa-

MILANO - Hanno seguito la pista della droga: poi la sorpresa. I tre giovani, legati alle cosche calabresi di Plati, gestivano un traffico di stupefacenti in Lombardia e Liguria, ma allo stesso tempo stavano organizzando un attentato contro il pubblico ministero milanese Alberto Nobili e due sottufficiali dei carabinieri. L'operazione dei carabinieri di Milano, denominata «miracolo» e che ha portato all'arresto di altre 12 persone, è scattata nella primavera del '93.

I militari tenevano da tempo sotto controllo le linee telefoniche di Antonio Papalia, Antonio Romeo e Lorenzo Barbaro (età compresa tra i 19 e i 22 anni), rampolli di alcune celebri famiglie della «ndrangheta di Plati. Nel corso di questi controlli, i militari avevano scoperto che i tre giovani avevano organizzato a Buccinasco (Milano) la base di una rete di smistamento di eroina, cocaina e armi (in particolare mitra Uzi israeliani).

Dalla Calabria il traffico era coordinato poi dal padre di Antonio Papalia, Francesco di 58 anni, il capo della famiglia. Per decifrare i dialoghi fra i giovani di Plati, i carabinieri avevano chiesto l'aiuto di alcuni colleghi calabresi. Nessuno infatti dei componenti del nucleo operativo di Milano era in grado di

capire lo stretto dialetto usato dai ragazzi. E proprio da alcuni colloqui telefonici, era uscita fuori la notizia dell'agguato: i tre avevano ricevuto da Francesco Papalia l'ordine di uccidere Alberto Nobili, il pm che stava indagando anche sulla loro organizzazione. Per questo i carabinieri decisero, d'accordo con il sostituto procuratore Roberto mediatore fra i calabresi e i trafficanti locali.

A Loano, sempre nel savonese, è stato catturato Giovanni Lo Cascio, 44 anni, e la sua convivente Silvana Grasso di 42. Gli altri trafficanti arrestati in Liguria sono Giuseppe Sodano e Roberto Baruffi.

A Gaggiano (Milano), sono stati arrestati i fratelli Francesco e Giuseppe Bertucci, 20 e 26 anni, titolari di una pizzeria che si chiamava «Non solo pizza» ed è usata come centro di smistamento della droga: i carabinieri hanno registrato decine di telefonate di persone che ordinavano pizze dopo un po' arrivavano al negozio dal quale uscivano però senza portare via niente.

Sempre nel milanese sono stati arrestati Giuseppe Cirardo, 33 anni, Roberto Dedola, 27 anni, Domenico Gentile, 26 anni, Domenico Gorga, 42 anni e Massimo Menno di Buccianino.

Enrico Rossi

VATICANO Ratzinger sul piede di guerra coi massoni

VATICANO - La Chiesa Cattolica e la Massoneria hanno un nuovo terreno di scontro: il diverso atteggiamento con il quale si pongono rispetto alla vita umana e alla sua salvaguardia, in particolare dalla manipolazione genetica. A denunciare questa ulteriore inconciliabilità è stato il Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, card. Josef Ratzinger, aprendo i lavori della Conferenza Internazionale promossa in Vaticano dal Pontificio Consiglio per la Pastorale Sanitaria sul tema «Conoscere, amare e servire la vita». Oggi, ha affermato il Cardinale, «non più «materiale» aperto a tutte le manipolazioni dell'uomo. O meglio, di coloro che tra gli uomini detengono il potere. In particolare diventa manipolabile la vita degli uomini».

Rino Farneti

IL PENTITO CANCEMI ACCUSA CARNEVALE E UN AVVOCATO

«Sentenza pagata»

I duecento milioni dovevano servire per «ammorbidire» il giudizio



Corrado Carnevale

PALERMO — Un pentito di «peso», quel Salvatore Cancemi che ha accusato e si è accusato della strage di Capaci, sostiene di avere sborsato duecento milioni per ammorbidire la sentenza della Cassazione (presidente Corrado Carnevale) del maxiter. Cancemi sostiene di avere fatto pervenire i duecento milioni a Vittorio Mangano, uomo d'onore, che a sua volta li consegnò al penalista romano, prof. Giovanni Aricò.

E qui comincia un «giallo» intricato alla cui soluzione stanno lavorando, con prudenza ed alto impegno, il procuratore della Repubblica di Palermo Giancarlo Caselli, il procuratore aggiunto Guido Lo Forte e il sostituto procuratore di Roma Pietro Savitotti. I magistrati hanno interrogato a Roma Vittorio Mangano ed hanno svolto que-

sto atto istruttorio nell'ambito dell'inchiesta su presunte corruzioni di giudici della Cassazione da parte della mafia.

Secondo alcune indiscrezioni Mangano avrebbe ammesso di avere incontrato Aricò, ma quest'ultimo avrebbe rifiutato il denaro. Dopo Mangano è stata la volta del penalista che avrebbe respinto ai giudici ogni accusa. Tuttavia, alcune discrepanze tra le versioni fornite dal boss e dall'avvocato hanno indotto i giudici a disporre un confronto, svolto ieri ed il cui esito è rimasto segreto.

Ma per chiarire il «giallo» i magistrati hanno anche messo di fronte Vittorio Mangano, ed il suo antico «capofamiglia» Salvatore Cancemi, diventato adesso suo accusatore. Dopo avere ammesso di avere ricevuto da Cancemi i duecento mi-

lioni necessari a corrompere i magistrati Mangano avrebbe negato di averli mai consegnati al professor Aricò. Mangano avrebbe sostenuto di averli trattiene, ma Cancemi avrebbe obiettato che ciò non sarebbe stato possibile, perché, se l'episodio fosse stato scoperto, Mangano sarebbe incorso in sanzioni gravissime da parte di Cosa nostra.

Ma questo, è evidente, non prova affatto che Cancemi non sia stato raggirato, dal momento che la sanzione (anche la pena di morte) non ha mai impedito il raggio tra gli uomini. All'epoca in cui si riferiscono i fatti Salvatore Cancemi era imputato di associazione mafiosa nel maxiprocesso ter ed era stato condannato in appello. Quella sentenza fu annullata dalla prima sezione della Cassazione presiedu-

ta da Corrado Carnevale in relazione alla posizione di Cancemi, che subì, infatti, un nuovo processo.

Nei giorni scorsi nell'ambito di quest'inchiesta le Procure di Roma e di Palermo avevano interrogato a lungo l'ex presidente della Corte di Cassazione Carnevale, indagato per associazione mafiosa. Condannato in primo grado nel maxiprocesso a 17 anni di carcere, poi ridotto a tre in appello, Vittorio Mangano è tuttora libero e vive a Palermo. Il suo nome, per altro, era circolato nel marzo scorso in relazione a presunte indagini su Marcello dell'Utri, palermitano, top manager della Fininvest. Mangano aveva lavorato per qualche tempo nelle scuderie di Arcore, mentre - ha sostenuto Tommaso Buscetta - trafficava stupefacenti.

Rino Farneti

DUE MORTI E UN FERITO IN UN AGGUATO MAFIOSO A PALERMO

Tradì Riina, gli uccidono il figlio

Il giovane è stato freddato da un commando mentre giocava a carte con due amici

PALERMO — Dopo un lungo silenzio la mafia si è rifatta sentire a Palermo: Francesco Montalto, 25 anni, figlio di uno dei boss più vicini a Totò Riina, è stato ucciso mentre giocava a carte con due amici nella baracca-ufficio di un vivaio a Villa Airola, nel parco della Favorita. I killer hanno ucciso un amico del giovane, Vito Basile, di 30 anni, e ferito gravemente Pasquale Milazzo, di 30, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Civico. Sullo spiazzo antistante l'ufficio del vivaio è stato trovato da polizia e carabinieri, subito accorsi, un furgone «Rifiorino», che risulta rubato il 5 novembre scorso a Bagheria. Francesco Montalto

era figlio di Salvatore e fratello di Giuseppe, ritenuti, rispettivamente, capo mandamento di Villabate e componente della commissione mafiosa il primo e sostituto del padre il secondo.

Salvatore e Giuseppe Montalto sono ritenuti «corleonesi» di provata fedeltà e il pentito Gaspare Mutolo aveva definito il padre «cane fedele di Riina». Proprio con riferimento a questo contesto gli investigatori ed i magistrati hanno manifestato forti preoccupazioni: il delitto segna la fine della stagnazione della violenza mafiosa, potrebbe costituire l'avvio di un nuovo regolamento di conti su vasta scala.

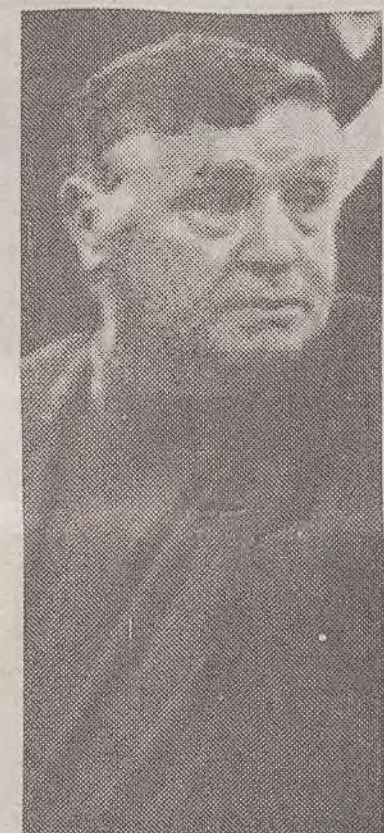
Salvatore Montalto era stato condannato al-

l'ergastolo, poi cancellato in appello, il figlio aveva ricevuto una condanna a sei anni di carcere nel primo maxiprocesso a Cosa nostra. Padre e figlio sono imputati, come mandanti, nel processo per l'omicidio dell'eurodeputato dc Salvo Lima, nella strage di Capaci contro il giudice Giovanni Falcone, nel processo «Golden Market», negli omicidi mafiosi da Bontade ed Inzerillo a Libero Grassi.

Latitante per anni, Giuseppe Montalto era stato catturato dalla polizia lo scorso anno nella sua casa di Passo di Rigano, nascosto in un'intercapedine del bagno. Francesco Montalto aveva precedenti per reati contro il patrimonio, Vi-

to Basile per furto, Pasquale Milazzo per rissa. L'agguato, compiuto da almeno due killer armati di pistola e un fucile, è scattato mentre le due vittime giocavano a carte; Milazzo sarebbe stato colpito solo perché testimone del fatto.

Ieri mattina Francesco Montalto aveva salutato il padre, rinchiuso in una gabbia, dalla tribuna dell'aula bunker, durante il processo Lima. Montalto padre ebbe un ruolo chiave nell'avvio della guerra di mafia a Palermo. Era infatti il fidato autista del boss Totuccio Inzerillo, ma lo tradì. Infatti segnalò ai killer corleonesi che Inzerillo era andato a trovare la sua giovane amica, e l'agguato mortale scattò.



Totò Riina

NAPOLI De Lorenzo sta male: forse verrà scarcerato

NAPOLI — Dopo le due settimane trascorse a casa in piena estate grazie al famigerato decreto Biondi (poi ritirato con conseguente ritorno in cella), le porte di Poggioreale potrebbero aprirsi ancora per l'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, che a metà dicembre - il 13 per l'esattezza - dovrà comparire davanti ai giudici napoletani per difendersi dalle pesanti accuse che lo vogliono reo di associazione per delinquere, corruzione, concussione. Nove miliardi, le tangenti che avrebbe incassato dagli industriali farmaceutici in cambio di velocizzazioni ed agevolazioni delle pratiche ministeriali.

Dopo una recente perizia di parte - eseguita dal professor Mario Del Vecchio - che lo dava per soggetto assai depresso, con punte da sindrome maniaca (secondo i suoi legali l'ex esponente Pli avrebbe dichiarato di voler andare a fare il missionario in Bush), l'esperto nominato dal Tribunale per verificare le condizioni del recluso, il professor Alberto Manacorda, al termine della visita ordinata dalla Settima Sezione Penale di Castelcapua, avrebbe riscontrato che nei limiti scientifici De Lorenzo è apparso in uno stato di profonda depressione, incompatibile con il regime carcerario e con rischi di aggravamento della situazione complessiva.

MENTRE AUMENTANO GLI «OBIETTORI SANITARI»

Forza Italia e An contro l'aborto

«La 194 equivale a un genocidio»

ROMA — Aborto sì, aborto no. La legge 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza fa ancora discutere. Non sono bastati un referendum popolare e mille battaglie condotte dalle donne a chiudere per sempre questo capitolo. Alleanza nazionale e l'area cattolica di Forza Italia non si danno per vinte. Chiedono che la legge sia abrogata totalmente per fare posto a un'altra che garantisca il diritto alla vita, la promozione della maternità e paternità responsabili e scienziati, nonché l'aiuto alle coppie che vogliono avere un figlio. All'indomani della presentazione del «codice deontologico» per gli operatori sanitari che ribadisce la

«comunicazione» per chiunque provochi un aborto, il Vaticano ha già pronti degli alleati per dare nuovamente battaglia contro l'interruzione della gravidanza.

Gli orientamenti di An e Forza Italia sono stati annunciati ieri nel corso di un dibattito dal tema «Legge 194: occasione di vita o di morte?» al quale ha partecipato anche il prof. Severino Antinori, «padre» di quasi mille bambini in provetta. «Non sono sufficienti i sette giorni concessi alla donna per riflettere se vuole veramente interrompere la gravidanza - ha sottolineato il professore - inoltre bisognerebbe sempre compiere gli esami ecografici per essere sicuri che l'inter-

ruzione non avvenga oltre la dodicesima settimana dal concepimento». La legge quindi va almeno migliorata secondo Antinori. Per An la soluzione è una sola. «Stiamo uscendo dal dilemma sì o no alla 194 - ha spiegato il professor Biagio Cacciola, responsabile di An per la sanità - la legge nella realtà si è tradotta in un genocidio. Dobbiamo invece applicarla integralmente, soprattutto all'articolo 15, dove sono indicati i principi per la promozione della vita». Finché esiste quindi va rispettata nel migliore dei modi.

Più drastico il documento presentato dal cardinale Fiorenzo Angelini. Il libro, pubblicato in questi giorni, riassu-

me la dottrina cristiana in materia di etica medica e rilancia l'obbligo per i medici e gli infermieri all'obiezione di coscienza. Nessuna ragione, neanche quella di una grave malfunzione o di un concepimento originato da una violenza sessuale può autorizzare l'aborto, si legge nei «dieci comandamenti» per i medici.

L'invito del Vaticano, «condito» dallo spettro della scomunica, non cade nel vuoto. I dati forniti dall'Aied (Associazione Italiana per l'educazione demografica) evidenziano che il numero di medici e infermieri obiettori di coscienza è in costante aumento da qualche anno. Tra il '91 e il '93 sarebbe cresciuto del 10-12%.

INCONTRO TRA I PRESIDENTI SCALFARO E KLESTIL

Terroristi, l'Austria vuole la grazia

ROMA - Il governo austriaco invierà alle autorità italiane una lettera per chiedere la grazia per quegli altoatesini che, rifugiatisi oltre il Brennero dopo essere stati riconosciuti colpevoli di atti di terrorismo, rappresentano l'ultimo ostacolo ad una piena normalizzazione dei rapporti tra Roma e Vienna. Della questione hanno parlato il presidente austriaco Thomas Klestil e Scalfaro in una colazione di lavoro al Quirinale. «Ho detto a Scalfaro che, soprattutto per alcuni casi di grazia, avrei mandato una lettera che faccia il punto della situazione, ed abbiamo stabilito di vederci tra poco a Vienna», ha detto Klestil in una conferenza stampa. La lettera conterrà «una richiesta, un desiderio espresso» delle autorità austriache affinché i nomi in essa contenuti siano gratificati dal provvedimento di clemenza presidenziale. In cambio Vienna lascia intravedere tutta la sua compren-

sione per Roma nell'ambito della vertenza con la Slovenia.

La presenza in Austria dei terroristi altoatesini fuggiti in Tirolo alla fine degli anni '60, quando vennero condannati per una serie di attentati irredentisti compiuti soprattutto contro tralicci e caserme dei carabinieri in provincia di Bolzano, è rimasta il solo scoglio che impedisce la firma di un accordo di amicizia tra Roma e Vienna. Dopo la chiusura del «pacchetto» sull'Alto Adige, l'Austria ha tolto la questione sudtirolese dall'ordine del giorno delle Nazioni Unite. Ma la piena normalizzazione dei rapporti deve ancora giungere; gli austriaci hanno fatto sapere fin da subito a Scalfaro che avrebbero gradito un provvedimento di perdono nei confronti dei terroristi (ne sono rimasti una decina). Ma il Capo dello Stato, in visita ufficiale a Vienna nel febbraio 1993, rispose di non vedere alcuna differenza tra dinamite e dinamite.

†

E' di nuovo assieme al suo amato SERGIO

Giorgia Buset
ved. Vignoli
(Lucy)

Lo annunciano le figlie CRISTIANA con PAOLO e RAFFAELLA, unitamente a ISABELLA, FULVIO, SUSANNA, GIORGIA, NOVELLA, SERGIO, MAURO, FABIO, VIERO, IOLANDA, SALVINA.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 12.30 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 25 novembre 1994

Ti ricorderemo sempre: IVANA, FULVIA, CARLO, ANDREA, IGOR e GIORGIO.

Trieste, 25 novembre 1994

Giorgia

ti vorrò sempre bene.

MIRIAM

Trieste, 25 novembre 1994

Un affettuoso addio all'amica

Giorgia

- ARDUINA

Trieste, 25 novembre 1994

Un caro saluto da FRANCO e ROSANNA.

Trieste, 25 novembre 1994

Affettuosamente vicini a CRISTIANA e RAFFAELLA, salutano la cara

Lucy

ISABELLA, FULVIO, SUSANNA.

Trieste, 25 novembre 1994

Affettuosamente vicino a RAFFAELLA e CRISTIANA ricordando

Giorgia

LUCIANO DELMESTRI.

Trieste, 25 novembre 1994

Ti ricorderemo sempre: MARIO e NOELLA LICALI con DANIELE e MARIANNA, GIANNI e GRAZIELLA GORI con ELISABETTA.

Trieste, 25 novembre 1994

Ciao

Giorgia

ANGELA, DANIELA, MARIETTA, MARISANDRA, PIERO, VIVIANA della Rai.

Trieste, 25 novembre 1994

Partecipano al dolore GUALBERTO e ALBERTA.

Trieste, 25 novembre 1994

Il giorno 23 novembre ha concluso serenamente la sua lunga e laboriosa esistenza

Elio Stefani

Lo annunciano addolorati la moglie VERA, i figli CLAUDIO e MARIUCCIA, i nipoti, il fratello MARIO, la sorella OLGA con le rispettive famiglie, parenti tutti.

Si ringrazia il dottor PLOSI e il solerte personale della V Medica del Maggiore. I funerali seguiranno domani, sabato, alle 11, dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 25 novembre 1994

Un ultimo saluto al caro

Bruno

- ALMA e DAVID

Trieste, 25 novembre 1994

Partecipano al lutto per l'imatura e improvvisa scomparsa del carissimo

Bruno

ANTONIO, RITA, LORENA, ANDREA, MAURO, CHIARA.

Trieste, 25 novembre 1994

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie BREZZA-VIDIZ.

Trieste, 25 novembre 1994

I figli lo ricordano a coloro che lo conobbero e gli vollero bene.

Trieste, 25 novembre 1994

I figli lo ricordano a coloro che lo conobbero e gli vollero bene.

Trieste, 25 novembre 1994

†

E' prematuramente scomparso un uomo semplice e buono

Paolo Roccaro

Lo piangono con tanto amore la moglie VENERA, i figli NELLA con ADRIANO e SALVATORE con LUCILLA e il piccolo MARCO PAOLO, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 26 novembre, alle ore 9.15, da via Pietà per la chiesa del Cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 25 novembre 1994

Partecipano al lutto NERIO e IVANA TOMIZZA, SILVIA, LEO e FRANCESCA FARRIS, BARBARA e GIULIANO DE MATTIA, AUGUSTA, FRANCO VALMORI.

Trieste, 25 novembre 1994

Partecipano i consuecieri FLAVIO e FRANCA COSLOVICH.

Trieste, 25 novembre 1994

Il Consiglio d'amministrazione, i Dipendenti tutti della EDGAR H. GREENHAM & CO. si associano al dolore del signor SALVATORE ROCCARO per la perdita del padre.

Trieste, 25 novembre 1994

Si associano al lutto ANTONELLA, VALENTINA e FABIO COSLOVICH; BRUNA e PIERO FRATE.

Trieste, 25 novembre 1994

Ha raggiunto il Signore

Francesca Asaro

ved. Tomisic

Lo annuncia la sorella MARIANNA con i figli VIVIANA, ALIDA, PINO, i nipoti, ITALIA, DOMENICO e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato, alle ore 9.45, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1994

Ciao zia

Franca

- GIANLUCA, ARIELA, MONICA, DIEGO

Trieste, 25 novembre 1994

Il giorno 23 novembre ha concluso serenamente la sua lunga e laboriosa esistenza

Elio Stefani

Lo annunciano addolorati la moglie VERA, i figli CLAUDIO e MARIUCCIA, i nipoti, il fratello MARIO, la sorella OLGA con le rispettive famiglie, parenti tutti.

Si ringrazia il dottor PLOSI e il solerte personale della V Medica del Maggiore. I funerali seguiranno domani, sabato, alle 11, dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 25 novembre 1994

Partecipano al grande dolore per la scomparsa di

Giorgio Purich

LAURA, MARCO, ROBERTO, SANDRA, MAURIZIO.

Trieste, 25 novembre 1994

IV ANNIVERSARIO

Claudio Benedetti

In ogni dove, oggi, domani e sempre. Con amore

mamma e papà

Trieste, 25 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Francesco Trevisan

I figli lo ricordano a coloro che lo conobbero e gli vollero bene.

Trieste, 25 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Claudio Fonda

Sei sempre tra noi.

I familiari

Trieste, 25 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Claudio Fonda

Sei sempre tra noi.

I familiari

Trieste, 25 novembre 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.

Luigi Campli
capitano G.d.F.
a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie KATIA, la figlia TINA con MARIO SANNA, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1994

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale finanziari d'Italia si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo ex vicepresidente

Trieste, 25 novembre 1994

Participa al dolore famiglia EMILIO GIOSIO.

Trieste, 25 novembre 1994

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giorgio Petronio

Addolorati lo annuncia la moglie LINA con i figli MARIO (assente) e ANTONIO insieme alle nuore LUCIA e ADELA, i nipoti LUIGI e DINO, la sorella NORMA e il fratello BRUNO unitamente ai parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno sabato, alle ore 11.15, presso la Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1994

Sono vicini ad ANTONIO i colleghi di lavoro.

Trieste, 25 novembre 1994

Si è spenta serenamente la nostra cara

Bojana Lasic

Addolorati lo annunciano il fratello IGOR, la cognata ONDINA, la nipote CRISTINA con ERIK e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani, sabato 26, alle ore 11 dalla chiesa di Barcola verso il cimitero locale.

Trieste, 25 novembre 1994

E' mancata

Anna Nigris

ved. Marchesini

Lo annunciano la sorella MERY, il cognato e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 26 corrente, alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1994

Il Lloyd Adriatico Spa partecipa al lutto che ha colpito la propria collaboratrice rag. ANTONIETTA BRUGNONE per la perdita della madre

Trieste, 25 novembre 1994

Si associano al lutto i colleghi della Divisione organizzativa.

Trieste, 25 novembre 1994

Participa al dolore il Circolo Lloyd Adriatico.

Trieste, 25 novembre 1994

Si associano al lutto i colleghi della Divisione organizzativa.

Trieste, 25 novembre 1994

Si associano al lutto i colleghi della Divisione organizzativa.

Trieste, 25 novembre 1994

Si associano al lutto i colleghi della Divisione organizzativa.

Trieste, 25 novembre 1994

Si associano al lutto i colleghi della Divisione organizzativa.

Trieste, 25 novembre 1994

Si associano al lutto i colleghi della Divisione organizzativa.

Trieste, 25 novembre 1994

Si associano al lutto i colleghi della Divisione organizzativa.

EX-JUGOSLAVIA / RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA NATO PER CONCORDARE LE MISURE CONTRO I SERBI

«Ora resta solo l'opzione militare»

Francia e Inghilterra bloccano la proposta americana di allargare la zona smilitarizzata attorno a Bihac

EX JUGOSLAVIA / PARIGI E la Francia conferma l'embargo sulle armi

PARIGI — Stati Uniti e Francia intendono rispondere con fermezza all'offensiva serba in corso nella sacca di Bihac, secondo il portavoce del ministero degli esteri francese Richard Duquè: il ministro Alain Juppé, attualmente in Vietnam, ha avuto ieri sera una conversazione telefonica con il segretario di stato americano Warren Christopher: i due «hanno espresso preoccupazione di fronte alla gravità dell'offensiva serba a Bihac e hanno sottolineato la necessità di rispondere con fermezza».

La Francia ha confermato però di essere tuttora contraria alla revoca dell'embargo delle vendite di armi alla Bosnia: lo ha ribadito, ieri sera, il presidente francese François Mitterrand in una conversazione telefonica con il presidente americano Bill Clinton.

Lo si apprende a Parigi da fonti dell'Eliseo, secondo le quali Clinton sarebbe «a quanto pare sulla stessa linea».

Mitterrand non sembra inoltre favorevole alla trasformazione della sacca di Bihac in «zona di esclusione o almeno in una zona di sicurezza rafforzata», come auspicato da Clinton nella conversazione telefonica. Il capo dello stato francese giudica infatti che tali ipotesi «pongono una serie di problemi» sui quali occorre riflettere.

Sull'argomento si è tenuta una lunga riunione ristretta del governo francese. Erano assenti il premier Edouard Balladur e il ministro degli esteri Alain Juppé, mentre il ministro della Difesa François Leotard ha partecipato. Hanno partecipato invece i ministri della Difesa, François Leotard, degli Affari europei, Alain Lamassouire, e il capo di Stato maggiore dell'Esercito, ammiraglio Jacques Lanxade, così come il segretario generale dell'Eliseo Hubert Vedrine e il capo gabinetto del premier Nicolas Bazire.

Sull'estensione della zona di sicurezza intorno a Bihac, Leotard ha smussato i toni di Mitterrand, dichiarando che se questa proposta venisse recepita, «useremmo tutti i mezzi per difenderla». Ma ha ricordato che l'obiettivo è di evitare l'accerchiamento della città di Bihac, affermando che «quando la fanteria serba avanza passo a passo, conquistando un albero dopo l'altro, una casa dopo l'altra, gli aerei servono a ben poco». Secondo il ministro, le forze serbe si trovano a circa due chilometri dal centro, e stanno tentando di accerchiare la città dal nord, e forse ci sono già riuscite.

Mentre l'Europa si appresta a riprendere le azioni di forza contro i serbi ribelli, una dura condanna dei bombardamenti Nato su obiettivi serbi in Bosnia e Croazia è stata espressa ieri dalla Chiesa serbo-ortodossa, da sempre schierata in appoggio alle posizioni più nazionaliste.

Un comunicato del sacro sinodo afferma che «i bombardamenti della Nato non hanno ucciso solo cittadini serbi, ma hanno minato alle fondamenta le basi morali e giuridiche su cui si fonda l'Onu, e gettato interrogativi di fondo sulla credibilità dell'Europa nel suo complesso».

«Si possono distruggere - continua la nota - aeroporti, edifici, altri beni materiali, uccidere persone, cancellare la dignità di un popolo; ma non è possibile annullare la giustizia, né rimuovere l'ambizione dei popoli a riceverla».

BRUXELLES — Un'intera giornata di discussioni non è stata sufficiente ieri ai paesi della Nato per raggiungere un'intesa sulle misure addizionali da adottare per la protezione di Bihac e impedire che l'enclave musulmana nel Nord-Ovest della Bosnia cada nelle mani dagli attaccanti serbi.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Bruxelles al termine della lunga riunione tra i rappresentanti dei 16 stati membri si è limitato a condannare gli attacchi e chiedere un immediato cessate-il-fuoco, ma non ha fatto menzione della proposta americana - che non ha evidentemente trovato l'appoggio di tutti gli alleati europei - per l'estensione della «zona protetta» attorno a Bihac, la sua smilitarizzazione e l'uso della forza aerea per realizzarla.

I paesi della Nato hanno però detto che continueranno ad «appog-
giare gli sforzi diplomatici in corso per creare un'effettiva stabilizzazione della situazione a Bihac e nei suoi dintorni».

Per il resto, il documento ha ricordato tutta una serie di precedenti decisioni della Nato riguardanti la possibilità di ricorrere ad attacchi aerei contro le armi pesanti che dovessero essere usate dalle forze serbe, anche basate in Croazia, contro Bihac o altre zone della Bosnia dichiarate a suo tempo «aree protette» dall'Onu. Inoltre ha accennato a studiare - all'estensione anche alla parte di Croazia sotto controllo serbo del divieto di voli militari già in vigore per la Bosnia.

Quanto però al piano che era stato presentato dagli Stati Uniti - e che prevedeva un considerevole ampliamento dell'«area protetta» di Bihac ora limitata ai confini urbani, l'espulsione da es-

sa (anche con la forza) di tutti i combattenti e l'uso degli aerei Nato per impedire ai serbi di continuare la loro avanzata verso la città - il comunicato si limita a dire che l'Alleanza Atlantica «studierà come assistere l'Onu ad attuarlo una volta che sarà stato concordato».

Secondo fonti diplomatiche, sarebbero state in particolare la Francia e la Gran Bretagna - cui appartengono la maggior parte dei caschi blu in Bosnia - a bloccare la proposta americana che avrebbe accresciuto il ruolo e il rischio per i loro uomini.

Poco prima della riunione il segretario generale della Nato, Willy Claes, aveva dichiarato che resta solo l'opzione militare per convincere i serbi a tornare al tavolo delle trattative.

Incontrando i giornalisti al termine di un lungo colloquio con Claes, il ministro degli esteri

Martino ha definito «preoccupanti» e «rischiosi» gli ultimi sviluppi della situazione e ha espresso «la speranza» che Bihac non cada in mano agli assediati. «Se la città venisse occupata - egli ha aggiunto - sorgerebbero gravissimi problemi in termini di vite umane e di combattimenti per le strade, con tutte le possibili conseguenze».

Mentre gli ambasciatori dei sedici stati membri della Nato sono tornati ieri a riunirsi per discutere la situazione a Bihac all'indomani dei raid aerei dell'Alleanza che non sembrano aver fermato l'offensiva serba, Martino ha notato che oltre a non avere per il momento una chiara soluzione da proporre, la Nato ha anche dei limiti nei propri interventi. «La stessa strategia degli attacchi dal cielo comporta il rischio di contrattacchi in altri luoghi - egli ha detto - e di questo non si può non tenere conto».



Caschi blu ucraini sbirciano da uno squarcio nel loro bunker a Sarajevo.

EX JUGOSLAVIA / LA SPERANZA DI UNA TREGUA E' DURATA LO SPAZIO DI UN MATTINO

Le bombe «infrangono» il fronte negoziale

A Sarajevo granate contro l'Holiday Inn che ospita diplomatici e giornalisti - Bihac nel dramma

EX JUGOSLAVIA / IL RUOLO E LA DISLOCAZIONE DEI CASCHI BLU

Esercito di pace con 40 mila soldati

ZAGABRIA — Sono poco meno di 40.000, provenienti da 36 Paesi, i caschi blu dislocati dall'Unprofor sul territorio della ex-Jugoslavia. La maggioranza di essi si trova in Bosnia Erzegovina (24.000) e in Croazia (15.000). Il contingente più numeroso in Bosnia è quello francese, con oltre 4.500 uomini, seguito da quello giordano (circa 3.500), e dal britannico (3.200). Sono tutti sotto la guida di un ufficiale francese, il generale Bertrand de Lapresle, che comanda le operazioni da Zagabria. Nel

maggio del '93, quando l'Onu incluse la regione di Bihac, in Bosnia, tra le sei dichiarate «protette», nella «enclave» c'erano 1.600 caschi blu. Attualmente, assediati dal serbo - bosniaci, vi sono 1.200 soldati del Bangladesh, con grandi problemi di approvvigionamento alimentare e male armati.

La situazione a Sarajevo, in questi ultimi giorni, è forse un po' meno drammatica, ma sempre molto tesa: il contingente più numeroso è quello francese, formato da oltre 3.000 uomini, divisi in tre battaglioni di

fanteria e una compagnia logistica; altri 500 caschi blu sono russi, 400 egiziani, e un consistente numero di ucraini, mentre una batteria di radar per la localizzazione delle fonti di fuoco è sotto il controllo di circa 80 militari britannici. Quasi tutti i soldati britannici in Bosnia si trovano invece fra Bugojno e Vitez, nel centro del territorio bosniaco, e nei pressi di Gorazde, a ovest.

I 3.500 caschi blu giordani formano tre battaglioni e sono schierati a Topusko, in Krajina, e a Tuzla, dove hanno una

batteria di radar. I 3.000 pachistani presidiano Vares e Banovici, rispettivamente nel centro e nel nord della Bosnia. I 1.500 militari della Malaysia sono a Konjic e a Visovo, i 1.400 turchi a Zenica e altrettanti fanti spagnoli a Medjugorje, vicino a Mostar. A una quarantina di chilometri a nord di Sarajevo, nel villaggio di Kakanj, è presente un altro consistente gruppo di caschi blu francesi, quasi 1.500, che insieme a 500 belgi, costituiscono un unico battaglione al quale è affidato uno squadrone di elicotteri.

BELGRADO — La speranza di una tregua in Bihac, e quindi in Bosnia, è durata lo spazio di un mattino. Poi i combattimenti, e soprattutto la voglia di risolvere la situazione forzando l'opzione bellica, hanno ripreso il sopravvento. E così dell'esile ma certo spiraglio negoziale che il plenipotenziario dell'Onu Yasushi Akashi (che comunque oggi sarà a Sarajevo) aveva aperto mercoledì sera a Belgrado, ha fatto macerie politiche la sempre più evidente divaricazione tra la strategia della trattativa portata avanti con insistenza delle Nazioni Unite sul campo, e la volontà interventista che con sempre maggiore forza gli Usa chiedono ai partner della Nato.

Se poi ciò non bastasse, oltre alle macerie politiche ci sono quelle fisiche dovute ad una granata di bombe assassine sparate sul centro di Sarajevo, apparentemente dai serbi. Colpito ancora una volta l'albergo che ospita giornalisti ed un paio di legazioni diplomatiche occidentali (tra cui, forse non a caso, quella americana e quella tedesca), l'Holiday Inn, ed anche un bar. Almeno un morto ed un paio di feriti. Le bombe sul centro di Sarajevo sono una spaventosa costante della guerra in Bosnia, che si esalta però soprattutto quando sembrano aprirsi spiragli negoziali. Troppo forti sono infatti le forze che vogliono risolvere tutto con la guerra, bloccando le trattative in qualunque modo.

Tensione alle stelle, dunque, a Sarajevo; ma anche nuovamente precipitato nel dramma la sacca di Bihac, dove stando a fonti concordate mercoledì sera e ieri mattina la situazione era alquanto decantata. Il che sembrava confermato dal fatto che final-

E' fallita la missione a Belgrado di Akashi

mente è stato consentito ad un convoglio umanitario, il primo dopo tre settimane, di raggiungere la sacca. Sono soprattutto le fonti musulmane (ma ieri anche l'Onu

SERBIA Milosevic contro Pale

BELGRADO — Il presidente serbo Slobodan Milosevic ha detto che «nulla potrebbe giustificare» gli attacchi aerei compiuti la settimana scorsa contro l'enclave musulmana di Bihac, in Bosnia, e partiti dall'aeroporto di Udbina, nel territorio croato controllato dai serbi. Questa affermazione di Milosevic appare in un comunicato diffuso dalla presidenza serba dopo le quattro ore di colloqui svoltisi a Belgrado tra lo stesso presidente, il plenipotenziario dell'Onu nella ex Jugoslavia Yasushi Akashi e Milan Martić, il capo dei serbi secessionisti della Krajina, in Croazia. In risposta ai raid aerei serbi, i jet della Nato hanno bombardato lunedì la pista dell'aeroporto di Udbina. «Nulla - si legge nel comunicato - potrebbe giustificare gli attacchi contro la «zona di sicurezza» di Bihac.

Secondo fonti diplomatiche, il cambiamento di posizione di Sarajevo è collegato anche alle notizie delle forti pressioni di Washington sul partner atlantico perché si adotta una politica più rigorosa nei confronti dei serbi di Bosnia e di Croazia. Ed intanto Mosca ha fatto risentire la sua voce. Il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev ha duramente denunciato sia quelle che ha definito «provocazioni musulmane» che le «eccessive reazioni dei serbi», un cocktail che a suo dire comporta poi una pericolosa, e non ben vista da Mosca, escalation di interventi della Nato. Kozyrev invita a riprendere subito e con forza la strada del negoziato.

Osservatori delle Nazioni Unite espulsi dai serbi dalla città di Brcko

ZAGABRIA — Osservatori militari dell'Onu, di base a Brcko (nord della Bosnia, sull'unico e strettissimo corridoio che collega la parte orientale a quella occidentale della cosiddetta repubblica serba di Bosnia), sono stati espulsi ieri mattina dalle truppe serbo-bosniache che li hanno scortati successivamente fino a Belgrado. Lo ha reso noto il portavoce dell'Unprofor a Zagabria Michael Williams.

Il portavoce si è dichiarato «molto preoccupato» per l'espulsione degli osservatori perché ciò ridurrebbe sensibilmente la possibilità di controllare la situazione. Agli osservatori, di cui non è stato precisato il numero, i serbi hanno anche rubato un veicolo blindato e un computer, ha aggiunto il portavo-

ce. Secondo Williams, i serbi hanno bloccato nelle loro abitazioni 26 osservatori militari dell'Unprofor a Banja Luka (nord della Bosnia).

Intanto un convoglio di aiuti umanitari dell'Onu diretto ai caschi blu «imprigionati» nell'enclave di Bihac è partito ieri dalla Croazia. Lo ha reso noto sempre il portavoce dell'Unprofor a Zagabria Michael Williams.

La partenza del convoglio, formato da dieci veicoli e con personale armato, è il primo test di un accordo stilato per risolvere l'ultima crisi bosniaca cui devono far fronte i caschi blu.

Williams ha precisato che il convoglio sta portando «razioni di cui si ha urgente necessità, carburante e aiuti per affrontare l'inverno».

EX JUGOSLAVIA / DOPO IL FALLIMENTO DEL MINI-VERTICE CON SALLEO

Drnovsek invia una lettera all'Ue

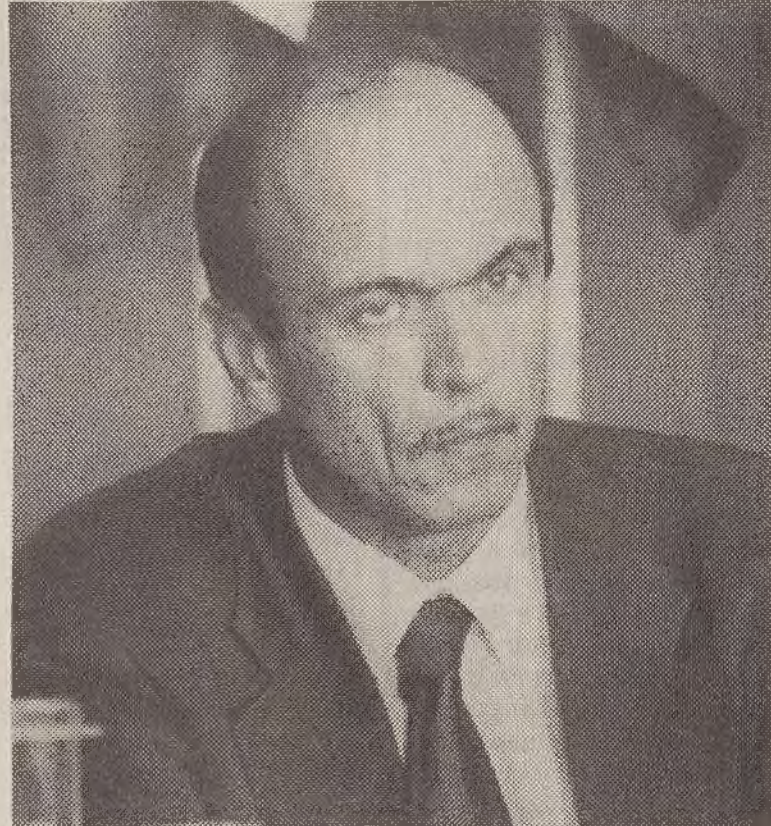
Martino: «Potremmo raggiungere un accordo prima con Zagabria che con Lubiana»

Servizio di

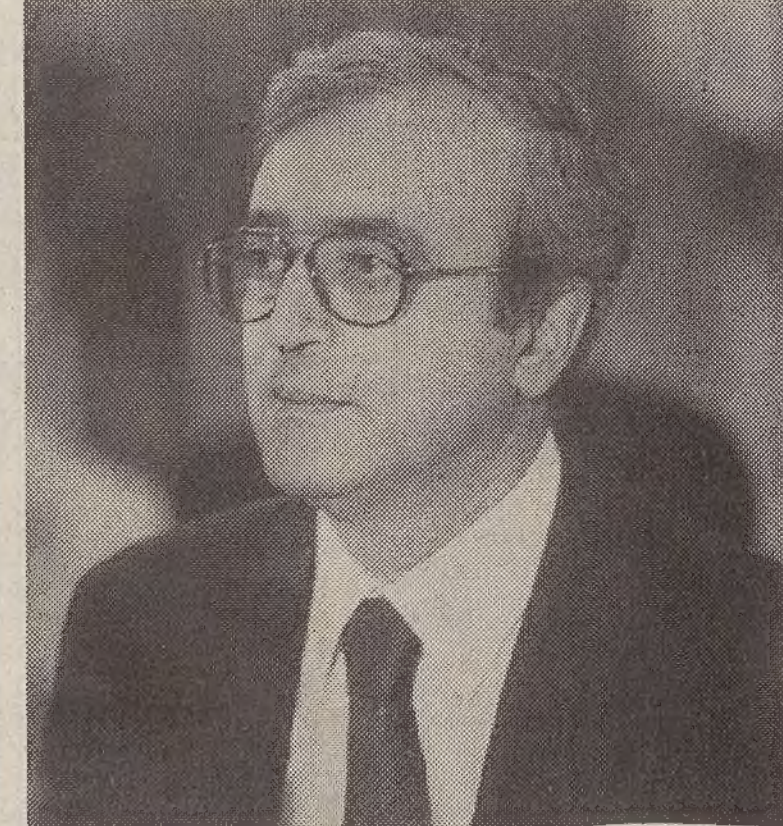
Mauro Manzin

LUBIANA — Ormai tra Italia e Slovenia siamo alla battaglia diplomatica. Uno scontro in punta di fioretto, fatto di dichiarazioni, missive e contro dichiarazioni, ma pur sempre uno scontro in piena regola. La posta in palio è grossa: l'Europa per Lubiana e i beni abbandonati per Roma. Ieri a Bruxelles è sceso direttamente in campo il ministro degli esteri Martino. A Lubiana il premier sloveno Drnovsek gli ha risposto inviando una lettera a tutti i ministri degli esteri dei Dodici, a quelli di Svezia, Austria e Finlandia, nonché al presidente e al vicepresidente della Commissione europea Jacques Delors e Leon Brittan.

Le «danze» le ha aperte il ministro Martino nella tarda mattinata di ieri. «L'Italia ha detto - desidera chiudere in tempi brevissimi le trattative bilaterali con la Slovenia», ma ha altresì precisato di non essere in grado di prevedere se la situazione si sbloccherà o meno entro il 28 novembre quando, sempre a Bruxelles, si dovrebbe decidere se assegnare o meno alla Slovenia il mandato di associazione all'Unione europea. Sul capo sloveno pesa l'impegno tedesco di ottobre (la Germania è presidente di turno dell'Ue) a stralciare ancora una volta la questione se gli aspetti bilaterali italo-



Il primo ministro sloveno, Drnovsek, a sinistra, e il ministro degli Esteri italiano, Martino.



sloveni dovessero rimanere ancora irrisolti. Ma Martino non si è limitato a questo. Egli ha ricordato l'incontro avuto a Roma con il collega croato Mate Granic, il quale ha formulato «proposte straordinariamente interessanti», ha detto Martino, sulla soluzione dei problemi bilaterali della minoranza italiana e del riacquisto delle proprietà immobiliari degli esuli italiani. «Un accordo con Zagabria - ha concluso il ministro - potrebbe essere raggiunto prima di quello con Lubiana. E chissà che le cose non siano poi contagiose...».

Il messaggio è stato recepito a Lubiana e interpretato tutt'altro che come un atto di disponibili-

tà alla mediazione. «Zagabria può promettere il mondo intero all'Italia - hanno replicato seccate fonti governative slovene - i nostri punti sono chiari e irrinunciabili».

Alla luce delle dichiarazioni di Martino e dopo il «fallimento» dell'incontro di mercoledì a Lubiana tra il segretario generale della Farnesina, Sallero e lo stesso Drnovsek, il premier sloveno, come detto, ha preso carta e penna, si è seduto alla sua scrivania e ha inviato un messaggio chiaro all'Europa.

Nella lettera (due cartelle dattiloscritte) Drnovsek rinnova l'impegno ad adeguare agli standard europei la costituzione slovena per quel che riguarda il regime di

proprietà dei beni immobili prima della firma del trattato di associazione. Poi ribadisce con estrema fermezza che la questione dei beni abbandonati dagli esuli italiani è stata definitivamente chiusa con la firma del trattato di pace di Parigi (1947), del trattato di Osimo (1975) e degli accordi di Roma (1983). «L'Italia - scrive Drnovsek - non ha alcun diritto di accampare pretese aggiuntive per quel che riguarda la restituzione dei beni abbandonati». «La riapertura di interrogativi storici - prosegue - con la richiesta di riparazioni aggiuntive alle colpe di un tempo innescherebbe come minimo un'analoga richiesta slovena di ripara-

zione delle colpe e dei danni provocati dal regime fascista. La riapertura di tali questioni determinerebbe inoltre una nuova discussione relativa alla corruzione di situazioni enucleatesi anche in altre parti d'Europa dopo il primo e il secondo conflitto mondiale, il che costituirebbe una grave minaccia all'equilibrio politico e istituzionale che garantisce la pace e la stabilità in Europa». «Il governo sloveno - conclude il primo ministro - desidera con le proprie proposte di mediazione instaurare un nuovo rapporto con l'Italia basato sulla democrazia, il rispetto dei diritti dell'uomo, la pace e la stabilità in Europa».

LONDRA / IL PREMIER BRITANNICO RISCHIA IL TRACOLLO

Major sul filo del rasoio

La destra conservatrice vuole bocciare i nuovi contributi finanziari all'Ue

LONDRA — Si fa incerta la situazione politica a Londra: il governo Major minaccia dimissioni in massa ed elezioni anticipate se lunedì prossimo la Camera dei comuni boccerà - con il determinante contributo della destra conservatrice - "euroscettica" - una controversa legge per l'aumento del contributo finanziario della Gran Bretagna all'Ue. John Major è stato ieri esplicito: non scenderà a patti con la fazione "euroribelle" del suo partito. Un anno e mezzo dopo la tormentata ratifica del trattato di Maastricht, l'adesione all'Europa rimane il più sconvolgente problema politico del Regno Unito e nelle ultime ore Major è stato messo in forte imbarazzo anche dalle "sparate" di Patrick Nicholson, fino a ieri vicepreside del partito conservatore.

Nicholls ha gettato benzina sul fuoco con la richiesta di un immediato sganciamento della Gran Bretagna dall'Unione europea, a suo giudizio dominata da due nazioni infide: la Germania «guerrafondaia» e la Francia «collaborazionista».

«Se fosse fattibile, io me ne andrei già domani dalla Comunità», ha scritto il dirigente tory sulle pagine di un giornale locale. «Io - ha sottolineato senza più sulla lingua - preferisco l'innalzamento della mia Regia alle note della Quinta di Beethoven... L'unico contributo tedesco alla storia europea sono state due guerre mondiali».

Nicholls ha sfogato un odio altrettanto radicato per la Francia, che «ha il coraggio di presentarsi come una nazione di partigiani quando è stata in effetti una nazione di collaborazionisti e adesso ha un presidente che ha decorato dal governo di Vichy del maresciallo Petain».

«I francesi sono incapaci di vincere una guerra a meno che non sia combattuta dalla Legione Straniera», ha ancora

inferito l'isolazionista Nicholls.

Benché abbia accompagnato le dichiarazioni-bomba con attestati di stima e fedeltà nei confronti di Major che farebbe il possibile per frenare il processo di integrazione europea, Nicholls ha creato un mezzo incidente diplomatico con Parigi e Bonn e l'altro ieri sera si è dimesso dalla carica di vicepresidente del partito. La sua sortita è apparsa eccessiva persino ai 25 deputati della destra "euroscettica", che complotano dietro le quinte alla ricerca di una strategia comune per bocciare la "leggi sui contributi all'Ue".

Nicholls ha però messo ancora una volta a nudo le drammatiche lacerazioni dei conservatori sulla questione europea che potrebbero costare carissimo a Major: alla Camera dei Comuni il governo ha una maggioranza di appena 14 seggi. Se davvero i 25 parlamentari anti-Ue bloccheranno la legge, per lui sarà il patatrac.

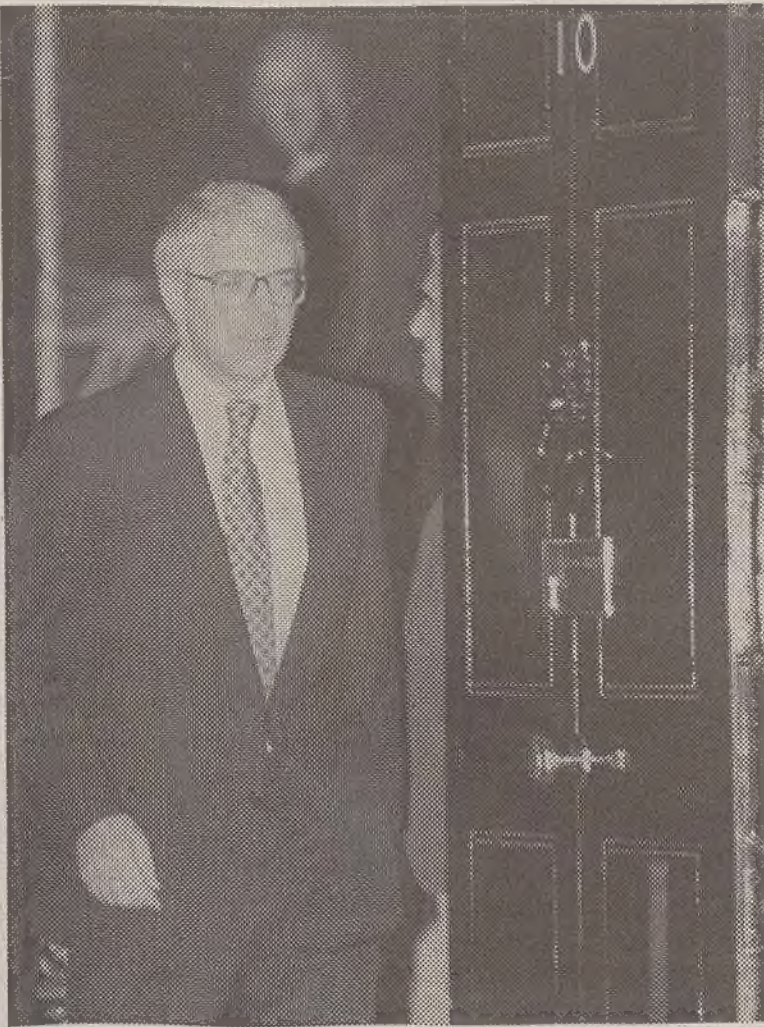
Il primo ministro ha ancora ieri agitato lo spauracchio delle dimissioni in massa e dello scioglimento del parlamento nella speranza che alla fine gli "euroribelli" si mettano in riga per non passare come gli affossatori del partito. Non c'è dubbio infatti che il ricorso anticipato alle urne porterebbe al potere i laburisti di Tony Blair, dopo quindici anni di opposizione. Un sondaggio pubblicato oggi dal "Times" lo mette in chiaro: se si votasse domani la sinistra vincerebbe con il 55 per cento dei suffragi e Major non supererebbe il 25 per cento.

Pur essendo europeisti e a favore di un maggiore contributo finanziario all'Ue, i laburisti hanno indicato che voteranno contro l'Eurobill nella speranza di emendare a casa un governo inefficiente e corrotto. Stessa linea hanno adottato i liberal-democratici.

LONDRA / SCANDALO

Un pirata informatico nei segreti del regno

LONDRA — Un pirata informatico è penetrato nel cuore del sistema di sicurezza britannico impossessandosi di tutti i segreti del regno: indirizzi e numeri di telefono di installazioni militari, numeri privati della Regina e di John Major e perfino quelli della rete telefonica di emergenza che dovrebbe consentire al governo di continuare a dirigere il paese da un bunker sotterraneo in caso di guerra. E' il più grave episodio di pirateria informatica mai verificatosi in Gran Bretagna, reso possibile - rivela il quotidiano "The Independent" - dall'incredibile mancanza di misure di sicurezza all'interno della British Telecom, che però difende a spada tratta l'impenetrabilità del suo sistema e minaccia denunce. Le parole chiave per accedere al principale "Database della società telefonica, quello appunto dove sono memorizzati i numeri segreti, è a conoscenza di tutti i dipendenti addetti ai terminali, anche di quelli assunti per brevi contratti. In alcuni casi le "password", che dovrebbero essere segrete, sono scritte su fogli di carta attaccati ai computer. A rivelare l'incredibile ed allarmante storia è stato Steve Fleming, un giovane giornalista scozzese appassionato di computer ed abbonato ad Internet, un sistema di posta elettronica mondiale cui hanno accesso oltre 35 milioni di persone.



John Major minaccia: non scenderà a patti con la fazione (euroribelle) del partito conservatore.

DECISA LA PENA CAPITALE PER UN TERRORISTA DI HAMAS

Israele, una condanna a morte

Il palestinese potrebbe essere la seconda persona a venire giustiziata dopo Eichmann

JENIN — Un tribunale militare israeliano ha condannato a morte ieri Said Badarneh, un militante del gruppo integralista islamico Hamas, per avere organizzato l'attentato contro un autobus nel quale cinque persone vennero uccise, nell'aprile scorso. Lo ha reso noto la radio israeliana. L'attentato era stato commesso da un terrorista suicida alla stazione delle autocorriere di Hadera. Era stato rivendicato dal gruppo "Ezzedine al Qassam", ritenuto il braccio armato di Hamas. La radio israeliana ha specificato che, qualora la pena di morte non venisse commutata in una pena detentiva dalla corte suprema o dall'Al-

pe Felipe, erede al trono di Spagna, il premio Principe delle Asturie per la cooperazione internazionale.

Il loro primo incontro ieri, alla presenza del primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez, era stato piuttosto freddo e formale. All'incontro era seguito un colloquio di tre quarti d'ora durante il quale il capo dell'Olp aveva lamentato che gli israeliani avevano bloccato l'accordo che avrebbe dovuto dare il via libera alle elezioni. Rabin aveva subito detto che «Israele non si oppone alle elezioni», e un poco più tardi aveva annunciato che lunedì riprenderanno i negoziati.

Nel 1991 a Madrid i

due avversari storici si erano seduti per la prima volta ad un tavolo di negoziato e ieri hanno raggiunto uno stadio ulteriore: hanno fatto colazione insieme ospiti del re Juan Carlos. I portavoce spagnoli ammettono che il re «ha dovuto insistere» per convincere Arafat e Rabin ad accettare l'invito e sedere allo stesso tavolo.

Frattanto, il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, ha di nuovo invitato ad appoggiare l'autonomia palestinese e il capo dell'Olp, Yasser Arafat, rientrando al Cairo al termine di un viaggio in Europa. A conclusione del viaggio in Gran Bretagna, Italia e Romania, Mubarak ha detto - in dichiarazioni in aereo ai

giornalisti egiziani, riferite dall'agenzia di stampa 'Menà' - che in Gran Bretagna e Italia ha insistito sulla «necessità di sostenere il presidente palestinese Yasser Arafat» e di «rafforzare l'autorità nazionale palestinese» per «evitare che la regione divenga un focolaio di terrorismo». Ricordando che i palestinesi «erano dei combattenti», Mubarak ha esortato i «paesi donatori ad aiutarli a instaurare uno stabile stato civile» e ha aggiunto di aver chiesto ai governanti italiani e britannici di comunicare all'Ue che «se Arafat fallirà il premier israeliano, Yitzhak Rabin non otterrà alcuna pace stabile e permanente per Israele».

DOMENICA IL REFERENDUM SULL'EUROPA

Norvegia, s'incrina il fronte del «no»

OSLO — «Se sei in dubbio, vota no». In Norvegia - a due giorni dal referendum sull'adesione all'Ue - questo consiglio è il motto del movimento contro l'Unione. I suoi militanti, in un padiglione coperto di poster nella via principale di Oslo, distribuiscono etichette e distintivi. A pochi metri lo stand degli avversari, gli europeisti, anche loro pronti ad offrire ai passanti segni di riconoscimento.

I norvegesi - che già nel 1972 si erano espressi contro l'ingresso nella Cee - voteranno domenica e lunedì nel loro referendum e sembrano prenderlo con estrema serietà. Molti hanno attaccato sul bavero del soprabito la piastrina di metallo con 'Ja o 'Nej' (sì o no).

Saranno loro, le per-

sone che si incontrano per strada durante il giorno, a decidere il risultato. Non le gerarchie rinchiuse nei palazzi né i funzionari e gli impiegati dell'establishment chini sui tavoli degli uffici: questi, si sa, sono per l'Europa. All'ultimo momento, nello scatto finale di cui nessun sondaggio riuscirà a prevedere gli esiti, saranno gli incerti - circa il 15 per cento del corpo elettorale - a dire l'ultima parola.

Nelle analisi demoscopiche hanno dominato finora gli oppositori dell'Unione, anche se il loro vantaggio sembra calare giorno dopo giorno. Ieri il quotidiano "Dagbladet" attribuisce al fronte del no il 55 per cento delle preferenze, a quello del sì il 45. Secondo un sondaggio di "Verdens Gang", le proporzioni sono inve-

ce, rispettivamente, del 51 e 49 per cento. Senza contare gli indecisi.

Della campagna referendaria è ancora protagonista la premier laburista, Gro Harlem Brundtland, che con rinnovata energia caldeggia l'adesione. Il suo è un compito arduo: alle sue spalle ha un partito diviso in due, in Parlamento sono contro di lei proprio i sostenitori del suo governo, socialisti e verdi, oltre al partito di Centro.

La Brundtland avrebbe intenzione, scrivono i giornali, di sciogliere il Parlamento, se da questo - dopo un sì dei cittadini - non emergesse una maggioranza qualificata per la ratifica dell'adesione. «Soluzione troppo macchinosa», ha dichiarato oggi l'europeista Kaare Willoch, ex premier conservatore.

DAL MONDO

Incriminata la madre che diede fuoco alla casa per uccidere le figlie

WASHINGTON — La magistratura di Baltimora ha incriminato ieri per duplice omicidio Renee Aulton, di 26 anni, accusandola di avere volontariamente fatto perire le sue due figlie, Christina Lambert di quattro anni e Natalie Aulton di due, nell'incendio appiccato alla propria abitazione. La donna è stata arrestata l'altro ieri, otto giorni dopo l'incendio e dopo il ritrovamento dei cadaveri dei bambini al secondo piano della casa. La morte, secondo l'autopsia, è avvenuta per asfissia e il fatto che i bambini non si siano mossi dal letto ha fatto supporre alla polizia che essi fossero stati drogati e che per questo non sono scappati quando l'incendio è divampato. Aulton avrebbe cercato di salvare con l'uccisione delle figlie una relazione con il suo fidanzato, al quale non piaceva Natalie perché mezza negra.

Austria, picchiava il marito e poi lo chiudeva in camera

VIENNA — Da oltre dieci anni tutti i diverbi coniugali finivano nello stesso modo: maltrattamenti e sequestro in una stanza non comunicante con l'esterno. E a venire picchiato era sempre lui, il marito. La vicenda ha avuto un epilogo giudiziario. Marito e moglie, entrambi di 50 anni, coniugati da 12, sono stati convocati davanti al giudice del tribunale regionale di Vienna. La donna, accusata di maltrattamenti e sequestro di persona, però non si è presentata: è scappata con un altro e preferisce aspettare la sentenza di divorzio. L'uomo ha raccontato che dopo ogni litigio la moglie lo picchiava, gli prendeva il portafoglio e lo richiudeva a chiave per ore in una stanza dove nessuno dei vicini poteva udire le sue grida di aiuto. L'ultimo sequestro, dopo la quotidiana bastonatura, è durato 14 ore.

Romania, in 6500 recuperano i gioielli confiscati da Ceausescu

BUCAREST — Circa 6500 romeni hanno recuperato dai forzieri della Banca Nazionale i gioielli che erano stati loro confiscati sotto il regime di Ceausescu in virtù di una decisione giudiziaria: lo si è appreso da fonti ufficiali. Il valore dei gioielli restituiti a partire dalla rivoluzione del 1989 è di molti miliardi di lei (milioni di dollari). Per rientrarne in possesso i proprietari devono dimostrare davanti a un giudice di averne subito il sequestro per ordine di un tribunale o con un processo verbale da parte della polizia. Hanno diritto alla restituzione dei gioielli anche le persone che hanno ereditato dai precedenti proprietari. In parlamento è attualmente all'esame una legge che prevede la restituzione delle case "nazionalizzate" sotto Ceausescu.

Un pastore protestante tentava di convertire musulmani: arrestato

NICOSIA — Un pastore protestante della Chiesa delle «Assemblee di Dio» in Egitto è stato arrestato e incarcerato nella prigione di «Torà» al Cairo con l'accusa di aver cercato di convertire musulmani al Cristianesimo. Lo ha detto ieri il portavoce della direzione regionale della Chiesa delle «Assemblee di Dio» per il Medio Oriente e il Nord Africa, che ha sede a Cipro. La stessa fonte denunciò la scorsa estate il rapimento e in seguito l'uccisione di un vescovo e di un pastore membri della stessa Chiesa in Iran, fatti successivamente confermati dalle autorità di Teheran. Il portavoce ha precisato che il reverendo William Gayyid, di circa 50 anni, è stato arrestato dalla polizia la settimana scorsa mentre stava pregando con tre donne musulmane al termine della Messa.

Zimbabwe, Mengistu in esilio passa le giornate al telefono

HARARE — L'ex dittatore etiope Mengistu Haile Mariam, in esilio nello Zimbabwe da quando nel 1991 fu rovesciato dal potere, trascorre le giornate parlando al telefono. Lo sa bene il governo di Harare che paga le bollette per l'ospite: il conto del primo semestre di quest'anno è di 227.311 dollari locali, circa 52 milioni di lire. E' quanto rivela nell'ultimo numero la rivista "The Financial Gazette" che pubblica una lettera indirizzata al presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, del segretario del ministero dei Lavori Pubblici, Paul Kodzwa, incaricato di pagare le telefonate di Mengistu. Il segretario fa presente che l'ex dittatore ha già consumato il 40 per cento dei fondi del dipartimento destinati alle comunicazioni.

USA, IL RILANCIO DELL'ISTRUZIONE

I «Pta» la soluzione per la nuova scuola

LOS ANGELES — Tra le nazioni più industrializzate del mondo, gli Usa vantano il triste primato della peggior istruzione pubblica esistente, a differenza dell'Italia che se la batte per il primato con Germania e Francia. E' un problema annoso che ogni presidente si è sempre trovato dinanzi senza riuscire mai a risolverlo. L'attuale governo democratico non è riuscito a migliorare il livello qualitativo delle scuole pubbliche, trincerandosi dietro le necessità amministrative di riduzione del budget statale che ha tagliato ben 5 mila miliardi di contributo agli enti statali e federali che provvedevano a finanziare attività scolastiche.

La situazione, quindi, dal 1992 è addirittura peggiorata. Le famiglie che possono permetterselo (soltanto il 32 per cento che abitano nei grossi centri urbani) mandano i propri figli nelle scuole private, la cui retta oscilla da un minimo di 10 a un massimo di 60 milioni l'anno; cifra, questa, che pochi possono permettersi.

Il 1993 è stato il peggiore anno, in assoluto, dall'inizio del secolo, per ciò che riguarda l'organizzazione sociale dei servizi della pubblica istruzione. La tradizione pragmatica americana ha finito per

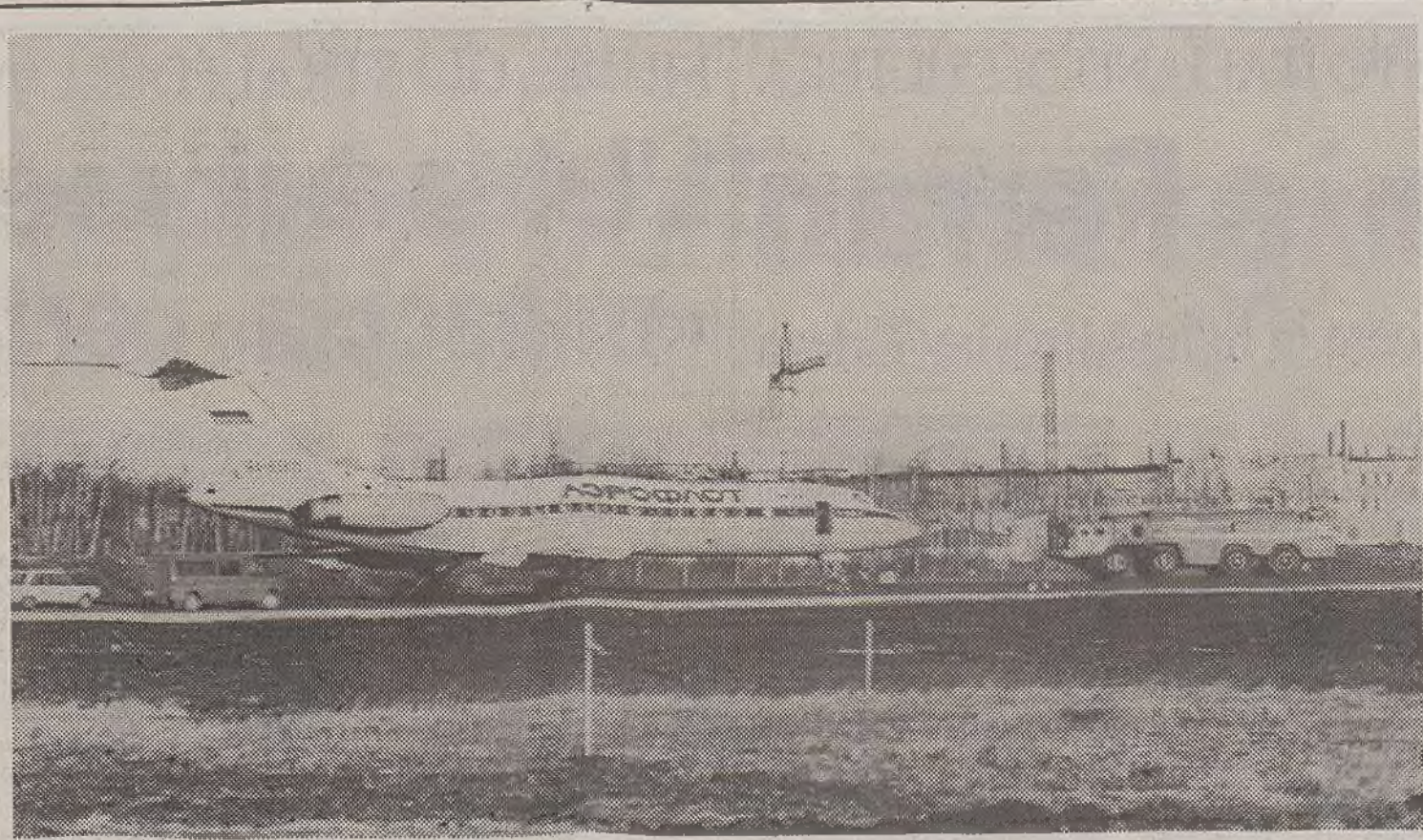
Si tratta di associazioni fra maestri e genitori

prevalere, stimolando la creatività e finendo col fornire una soluzione che non è quella ottimale, ma che, per il momento, sta dando degli ottimi risultati. Preso atto della mancanza di fondi, le singole contee si sono rivolte alle circoscrizioni delle città invitando i presidi delle singole scuole e i genitori ad associarsi. Sono nati così i Pta (Parents & Teachers Associations, genitori e maestri associati) i quali organizzano i corsi, trovano i fondi, provvedono alle necessità degli alunni con delle soluzioni creative di marketing.

Ogni singolo quartiere di ogni città ha ormai i propri Pta che gestiscono in maniera completamente autonoma le scelte scolastiche. Va da sé che i quartieri dove la composizione sociale della popolazione è culturalmente ed economicamente più evoluta, le scuole hanno l'opportunità di essere gestite meglio. Esistono più

fondi, i genitori hanno più tempo e maggior dimestichezza con il concetto di insegnamento. Sono, inoltre, per tradizione personale, più portati ad occuparsi della gestione dei propri figli. Questa soluzione ha migliorato di molto nel 1994 il livello medio delle scuole nei quartieri della media borghesia urbana, peggiorando però la situazione delle scuole nei ghetti e nelle zone più deprivate. Da una parte c'è soddisfazione per i risultati, ma c'è anche un'enorme preoccupazione poiché questo tipo di autonomia, tradotta in termini politici, ha determinato un'accelerazione centrifuga rispetto alle decisioni del potere centrale federale del governo insediato a Washington.

La campagna elettorale per il rinnovo delle cariche senatoriali, che si conclude questa settimana, ha avuto infatti, come caratteristica saliente quella di porre l'accento sulla necessità di staccarsi a livello politico da Washington, portando ad esempio il successo ottenuto grazie al trionfo del Pta che a Los Angeles, New York, San Francisco, Chicago e Miami hanno riportato il livello educativo sugli standard di venti anni fa, i più alti della recente storia americana. Sergio Di Cori



Tallinn, si arrende il dirottatore

TALLINN — Si è concluso con la resa del dirottatore il sequestro di un Tupolev-145 dell'Aeroflot con 70 persone a bordo, costretto ad atterrare a Tallinn, in Estonia. Il pirata dell'aria, identificato come Vladimir Bozhko, 36 anni, fabbro alla miniera di Vorkuta, nella Russia settentrionale, dopo una lunga trattativa aveva fatto sbarcare tutti i 61 passeggeri e i 9 membri d'equipaggio; poi si è consegnato alla polizia. Il dirottamento era iniziato alle 12.15 ora di Mosca, le 10.15 in Italia, mentre il Tupolev era in volo da Syktyvkar, nella Russia settentrionale, a Pietroburgo, con destinazione finale Minsk, in Bielorussia.

IN GIAPPONE SI PUO' PREGARE IL DIO DEL DIVORZIO

«Manda un colpo all'amante di mio marito»

TOKYO — In Giappone si può pregare per ottenere il divorzio. Pur contando ufficialmente il 60 per cento di atei, risulta l'unico paese al mondo che usufruisce dei preziosi servizi del «dio del divorzio». Una pratica che in Occidente potrebbe sembrare il sacrilegio, ma che qui non fa scandalo perché la rottura del matrimonio non assume connotazioni religiose.

La compiacente divinità ha sede ad Ashikaga, 80 chilometri a nord di Tokyo, nell'unico «tempio dove si spezza il vin-

colo» (Kadotainari). Migliaia di pellegrini vi fanno visita ogni giorno per ottenere la grazia. Nel suo recinto sono sospesi ai rami degli alberi centinaia di «ema», tavolette votive di legno con incisa la richiesta precisa che il dio, quando ha tempo, verrà a leggerli. «Ottienimi il divorzio da mio marito», «Aiutami, non ne posso più», «O fai sparire l'amante di mio marito o convinci mio marito a lasciarmi libera», recitano le preghiere. Esse si mescolano a quelle più normali come «Manda un colpo all'amante di mio ma-

rito», «Fammi venire una malattia, ma leggera, perché possa perdere l'amante e tornare alla famiglia».

I divorzi in Giappone sono in forte aumento. Da 95 mila nel 1970 sono saliti a 157 mila nel 1990 per toccare il record storico di 188 mila lo scorso anno. A questi vanno aggiunti gli oltre 500 mila «separati in casa» registrati nel 1993.

Il tempio di Ashikaga era sorto un centinaio di anni fa con l'obiettivo di far tornare alle famiglie gli uomini del posto che perdevano la testa die-

tro alle ragazze venute da fuori in grande numero per lavorare nelle filande della zona. Poi i tempi sono cambiati, e il dio del posto si è dovuto adattare diventando - da pompiere delle liti familiari - incendiario puro. «Negli ambienti rurali, la scelta del divorzio fa ancora perdere la faccia di fronte ai vicini. Per questo molte donne ricorrono ai consigli degli dei, che per la gente semplice anche qui restano una specie di ultima speranza», spiega Toshiko Kanai, sociologo dell'università di Niigata.

SCRITTI DI PENSA E MASCONI

Si corre il rischio di «delegittimare» l'Unione Italiana

Commento di

Pierluigi Sabatti

Le risposte dell'ambasciatore a Zagabria, Paolo Pensa, e del direttore dell'Istituto italiano di cultura, nella capitale croata, Grytko Mascioni (pubblicato ieri), alla provocatoria lettera del vicesindaco di Rovigno, Silvano Zilli (ospitata martedì su questa pagina) inducono ad alcune riflessioni.

Al di là del tono, che vuol essere ironico ma non ci riesce, lo scritto dell'ambasciatore denota che egli non tiene conto di un atto importante, qual è il Memorandum tripartito italo-croato-sloveno del '92 (non sottoscritto da Lubiana), nel quale è stato sottolineato con forza il principio dell'unità di trattamento della minoranza, che vive divisa tra due stati. Principio perseguito con tenacia dall'Unione Italiana. Ebbene, nel momento in cui Pensa gratifica l'Unione di volersi trasformare in partito politico croato, senza peraltro fornire alcuna prova concreta di tale intenzione, e nel momento in cui sottolinea la «slovenità» del presidente della giunta, Maurizio Tremul (che è certamente cittadino sloveno, ma in questo contesto si tratta di un dettaglio usato maliziosamente) egli mette a segno una bordata proprio contro il principio dell'unità di trattamento, che, lo ripetiamo, è un principio testardamente voluto dall'Unione Italiana.

C'è da chiedersi perché lo faccia. E viene il sospetto che ci sia una volontà di delegittimare l'Unione italiana, proprio alla vigilia della riunione, prevista per il 29 prossimo, della commissione mista italo-croata sulle minoranze. Vale poco inviare comunicati sull'intervento dell'ambasciatore in favore dell'etnia (che pubbliciamo qui accanto) se poi, nei fatti, si colpisce l'organismo, liberamente scelto dalla minoranza

stessa a rappresentarla. Un comportamento che richiama analoghe manovre, fatte negli anni Settanta in previsione del trattato di Osimo, quando anche da parte italiana si preferì delegittimare una dirigenza poco malleabile per far passare l'infuato atto. Ricordiamo che allora fu defenestrato Antonio Borme. Sarebbe interessante conoscere la posizione della Farnesina per sapere se è arrivata da Roma qualche indicazione in tal senso (e sarebbe strano visto la linea di questo governo) al rappresentante italiano a Zagabria o se si tratta di una sua iniziativa autonoma.

Bisogna purtroppo rilevare che, sin dal suo arrivo, Pensa si è mosso provocando un profondo malumore nella comunità italiana con dichiarazioni avventate (che Zilli ha giustamente rievocato), che dimostravano, ancora una volta, la non conoscenza dei problemi. Bene sarebbe stato che Pensa si fosse consultato con il suo collega a Lubiana, che è di tutt'altra pasta e di tutt'altra esperienza, e con i consoli a Fiume e Capodistria, che si sono meritati sul campo la stima dei connazionali.

Tralasciando le battutine che chiosano lo scritto di Pensa, passiamo a Mascioni. Il direttore dell'Istituto italiano di cultura ha sepolto tra una caterva di contumelie le uniche argomentazioni valide, cioè la sua lunga militanza intellettuale sulle questioni di frontiera. Il resto è una viscerale reazione che fa pensare proprio che Zilli abbia colto nel segno. Da aggiungere solo che la tanto strombazzata disponibilità dell'Istituto nei confronti dell'Unione italiana viene smentita dal fatto che una lettera, inviata da Antonio Pellezzer, responsabile del settore cultura dell'etnia (che pubbliciamo qui accanto) se poi, nei fatti, si colpisce l'organismo, liberamente scelto dalla minoranza

L'AMBASCIATA ITALIANA A ZAGABRIA HA PREDISPOSTO UN PROMEMORIA PER I NEGOZIATORI

Minoranza, nodi da sciogliere

Insegnamento in italiano alla facoltà di pedagogia di Pola, questione Edit e sfratto da Palazzo Modello

Ne discuterà

a fine mese

la commissione

italo-croata

ZAGABRIA — Stando a quanto appreso da un dispiaccio dell'agenzia di stampa croata Hina, alcune delle questioni più spinose e d'attualità riguardanti la minoranza italiana in Croazia sono state oggetto di un promemoria, che è stato indirizzato alle competenti autorità croate da parte dell'ambasciata d'Italia a Zagabria.

Il documento è stato inoltrato — come si precisa nel dispiaccio d'agenzia — onde richiamare l'attenzione del governo di Zagabria su tre importanti problemi che riguardano i connazionali, in vista dell'incontro in programma a fine mese a livello di commissione mista italo-croata per i rapporti bilaterali fra i due Stati, che ha all'ordine del giorno proprio il tema delle minoranze.

Da quanto si evince dal dispiaccio d'agenzia, nel promemoria inoltra-

to dall'ambasciata italiana si pone l'accento appunto su tre questioni. Ecco.

1) Effetti delle recenti disposizioni di legge croata in materia di insegnamento nelle lingue straniere sull'attività didattica della sezione italiana della facoltà di pedagogia di Pola. Come si ricorderà le nuove norme farebbero divieto di insegnamento a livello universitario in altra lingua che non sia quella croata.

2) Ruolo di co-fondatore da attribuirsi all'Unione Italiana (l'organizza-

zione che rappresenta la nostra minoranza) in rapporto alla casa editrice Edit di Fiume (diventata pubblica, cioè statalizzata). La Edit pubblica il quotidiano in lingua italiana «La Voce del Popolo», la rivista «Panorama» e parte dei libri di testo per le scuole della minoranza. Questione questa che ha acceso aspre polemiche in seno alla stessa minoranza.

3) Paventato sfratto della Comunità degli Italiani di Fiume dalla sua sede di Palazzo Modello per il mancato versamento degli affitti arretrati e necessità di indurre le autorità municipali a sospendere il procedimento. Riguardo a quest'ultimo problema sono in ballo 185 mila kune (oltre cinquanta milioni di lire). La comunità fiumana ha lanciato un appello tra soci e simpatizzanti, avviando una raccolta di fondi per far fronte all'emergenza.

ULTIMO EPISODIO: L'ACCOLTELLAMENTO A PIRANO

Oltraggi e aggressioni: poliziotti «a rischio»

PIRANO — L'accoltellamento avvenuto l'altro ieri a Padena (e non a San Pietro dell'Amata, come trapezato in un primo momento) ai danni di un agente di polizia rappresenta il culmine di una tendenza che, negli ultimi mesi, ha visto il ferimento di quattro poliziotti e 108 casi di oltraggio a pubblico ufficiale. Sono ancora tutti da chiarire i motivi che hanno spinto il venticinquenne R. D. ad attaccare l'agente, ma è certo che il ragazzo della piccola frazione di Pirano aveva assunto da tempo un atteggiamento a dir poco stravagante e violento nei confronti dei propri familiari. Secondo alcune testimonianze R. D. era solito svegliarsi al chiaro di luna, mettere in moto il proprio trattore e guidare in piena solitudine per le strade di campagna. «Una volta — ha detto sua madre al poliziotto — ha tentato di colpirmi con un ascia».

Mercoledì pomeriggio il giovane ne combina un'altra: sbarra la porta di casa, non permettendo alla madre di entrare. Lei chiama la polizia. Arrivano due agenti, sfon-

dano la porta e trovano R. D. sul divano gambe all'aria a guardare la tv. Gli chiedono che problema avesse e lui, senza distogliere gli occhi dallo schermo, intima ai poliziotti di togliere il disturbo. Poi si arrabbia, corre in cucina e si mette a rincorrere i presenti (sua madre compresa) agitando un lungo coltello. Uno dei due agenti spinge la donna fuori dalla stanza e proprio in quel momento viene pugnalato alla schiena. Per bloccare e ammanettare R. D., l'altro poliziotto è stato costretto a sparargli alle

gambe. Entrambi i feriti sono stati operati all'ospedale di Isola e sono fuori pericolo di vita. E a quanto sembra l'agente è stato anche fortunato se si considera che la lama è passata vicinissima al cuore. Nei confronti di R. D. è scattata una denuncia per duplice tentativo di omicidio. Va rilevato infine che, stando ai dati del commissariato, negli ultimi mesi si sta registrando un'impressionante impennata di violenza tra le mura domestiche.

a. c.

IL CANTIERE DALMATA NELLA STESSA SITUAZIONE DI QUELLO FIUMANO

Spalato, minaccia di black-out

Lo stabilimento navale deve pagare oltre tre miliardi di «luce» all'azienda energetica

SPALATO — Almeno per il momento la «Brodosplit» (il principale cantiere navale dalmata) è riuscito a eludere il black-out minacciato dalla «Elektrodalmacija», ossia il dipartimento dalmata del consorzio elettroenergetico di Stato (Hep). Contrariamente a quanto avvenuto poco tempo addietro a Fiume, dove lo Hep e la sua «succursale» quarnerina avevano assunto un atteggiamento molto più truce e rinunciato a usare il grido di velluto, a Spalato non si è avuto l'ardire di attuare la minaccia (disinserimento

del cantiere dalla rete distributiva dalle 14 di ieri). Dopo una serie di concitate consultazioni telefoniche sulla Zagabria-Spalato (che debbono aver fatto la gioia dell'azienda postelegrafonica), intorno all'«ora fatidica» i responsabili della distribuzione elettrica per l'area dalmata hanno comunicato che il black-out era stato annullato e che al cantiere era stata accordata una dilazione di otto giorni per saldare almeno gran parte del debito. Se però entro tale arco di tempo lo stabilimento non avrà provveduto a pagare almeno buona parte delle bol-

lette accumulate negli ultimi 14 mesi, allora si procederà senza ulteriori deroghe al disinserimento.

Come già il cantiere fiumano «3 Maggio» («oscurato» però per ben due settimane), anche quello di Spalato è recidivamente moroso nei confronti dello Hep. Nel caso del cantiere dalmata, anzi, il debito per le forniture elettriche è ben più cospicuo: ammonta infatti all'equivalente di 3,3 miliardi di lire (750 milioni quello del «3 Maggio»). Somma che ieri la dirigenza cantierina si è impegnata a versa-

re almeno per un terzo entro martedì prossimo, fidando soprattutto su un mutuo che verrebbe erogato da una banca zagabrese. Gli altri due terzi verrebbero saldati invece successivamente, ma «in tempi solleciti», tramite la regolazione di alcune penenze che lo Stato, e chi per esso, ha nei confronti del cantiere spalantino. Da quanto è dato sapere, si tratterebbe in primo luogo del debito dello Stato per l'allestimento del ponte di chiatte a Maslenica (Zaratino), nonché di un astruso indebitamento incrociato fra amministrazione stata-

le, banca spalatina e «Tankerska Plovidba» di Zara (compagnia di navigazione). Comunemente, entro martedì prossimo il cantiere dovrà versare sul conto dell'azienda elettrica dalmata almeno un miliardo di lire. Se non lo farà si tornerà a parlare di black-out. Ma probabilmente solo a parlare, perché — e a Spalato certamente ne sono consapevoli — è piuttosto improbabile che un consorzio di Stato proceda all'«oscuramento», ossia alla paralisi di un cantiere che finora la stessa amministrazione statale ha chiaramente favorito.

ZAGABRIA, ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

«Premio Cale» a Ferrari

Riconoscimento per aver fatto conoscere in Italia Miroslav Krleža

ZAGABRIA — Con una lezione su «Il percorso storico della lingua italiana», tenuta dal professor Riccardo Campa, vicepresidente della Commissione nazionale per la promozione culturale della Farnesina, è cominciata a Zagabria una serie d'appuntamenti organizzati dall'Istituto italiano di cultura di Zagabria. Dopo la lezione al Dipartimento di italianistica della Facoltà di lettere e filosofia della capitale croata, il professor Campa, ordinario all'università «Federico II» di Napoli, svolgerà nella sede dell'Istituto una conversazione sul tema della «partecipazione politica nella società contemporanea».

Oggi e domani, invece, in collaborazione con l'Associazione dei traduttori letterari croati e con il patrocinio dell'Università di Zagabria e dell'Università degli studi di Trieste, l'Istituto italiano di cultura organizza un convegno seminario sulla traduzione letteraria italiano-croata e croato-italiana, cui hanno aderito circa trenta relatori dall'Italia, dalla Croazia e dalla Germania.

Nel corso del convegno, cui fra gli altri parteciperanno il professor Sante Gracioti dell'Accademia dei Lincei, ordinario di filologia slava presso l'Università La Sapienza di Roma, e il professor John Dodds, preside della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori di Trieste, verranno assegnati gli annuali premi «Franco Cale», intitolati alla memoria dell'illustre italianista croato, traduttore fra gli altri di Dante, Petrarca, Foscolo, Goldoni, Leopardi e Pirandello.

I premiati di quest'anno sono per l'italianistica Mladen Machiedo, ordinario di letteratura italiana all'Università di Zagabria; per la traduzione dal croato Silvio Ferrari, che ha fatto conoscere in Italia, per primo, le opere di Miroslav Krleža; Mate Maras per la traduzione croata di Dante, Machiavelli, Svevo, Tomasi di Lampedusa, Tomizza e Gioachino Belli; per l'editoria la «Skolska Knjiga» di Zagabria, che ha pubblicato Montale nella collana dei Nobel.

f. d.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,28 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 281,19 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/73,20 = 1.002,19 Lire/l
CROAZIA	Kune/4,00 = 1.124,76 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/65,40 = 909,09 Lire/l
CROAZIA	Kune/3,80 = 1.068,52 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Sistema Banca Koper di Capodistria

FIUME, GLI STRALI DELL'ACCADIZETA

L'Istria regione europea, «minaccia» per la Croazia

FIUME — Il fastidio che l'accogliimento dell'Istria nell'assemblea delle regioni d'Europa (Are) ha provocato tra le leve del potere in Croazia, ha avuto ieri un'ulteriore conferma alla sessione del consiglio regionale quarnerino-montano. Una dimostrazione che per di più fa sorgere inquietanti interrogativi dopo quanto esclamato dal consigliere Miljenko Fukkar (presidente dell'Accadizeta regionale).

Ma procediamo per ordine: è stato il consigliere di Alleanza democratica fiumana, Marjan Turina, ad appiccare il fuoco della polemica, proponendo la stesura di un messaggio di congratulazioni da inviare all'amministrazione regionale istriana per l'ingresso

nell'Are. Immediata e violenta opposizione del gruppo Hdz.

Perché? Basta seguire quanto dichiarato dal citato Fukkar: «L'adesione dell'Istria nell'Are non è null'altro che la violazione dei confini e dell'integrità territoriale del nostro Paese. Tra poco non mancheranno adeguate reazioni e contromosse. Non possiamo accettare in silenzio che la Croazia venga smembrata». Frase inquietante, ma altrettanto inquietante il fatto che l'assemblea regionale, guidata a larga maggioranza dal Trifoglio (liberali, socialdemocratici e popolari), non ha avuto la forza di accettare la proposta del regionalista fiumano, dimostrando scarsa coesio-

ne e poco coraggio. Si è concluso che, se felicitazioni ci saranno, verranno fatte in un incontro interregionale, da tenere nel prossimo futuro.

Nella sessione sono state inoltre accolte le modifiche al bilancio regionale. In pratica si è data luce verde all'aumento del budget da 34 a 41 milioni di kune, da destinare in prevalenza a sanità, istruzione, cultura, sport e ricerca scientifica. Nel corso dell'articolato dibattito è emerso che gli introiti superano abbondantemente le uscite. Il che starebbe a significare che diverse città e comuni della regione non dispongono di adeguati piani di investimento, per cui i mezzi restano in giacenza.

PRESI A FIUME CON UN GRUPPO DI BOSNIACI

«Passeur» sloveni in manette

FIUME — L'intenzione era quella di far varcare illegalmente il confine a quattro uomini, a una donna e a tre bambini, tutti bosniaci. La meta era la Slovenia, da dove il gruppo avrebbe potuto raggiungere l'agognata Europa occidentale, dimenticando tragedie e povertà balcaniche.

Vista l'importanza del servizio che veniva reso, che cos'erano, in fondo, quei cinquecento marchi che ognuno dei clandestini, a missione compiuta, avrebbe dovuto versare ai due passeur?

Ma il progetto è stato

stroncato dalla polizia fiumana, nella notte a cavallo tra lunedì e martedì scorsi, portando all'arresto di Sidika Demirovic, 34 anni, e di Milan Puljarevic (28), entrambi residenti a Lubiana e che si erano offerti quali «traghettatori» per i disperati profughi bosniaci.

La matassa ha iniziato a dipanarsi nel rione fiumano di Zamet, quando una squadra della polizia, durante il controllo di routine, ha fermato una vettura con registrazione libanese, a bordo della quale c'era la cop-

pia di passeur e tre bosniaci.

Inaspettati, gli agenti hanno voluto vederli chiari, conducendo i cinque alla locale stazione di polizia e sottoponendoli a interrogatorio.

Ben presto è saltata fuori la storia della disperata fuga. E sta subito aperta un'inchiesta al Centro investigativo del Tribunale regionale di Fiume, mentre i due libanesi si trovano in stato di fermo. Dovranno rispondere dell'imputazione di passaggio illegale di confine.

CANDIDATI SINDACI NEL NUOVO COMUNE, STACCATO DA NOVA GORICA

Elezioni, tre contendenti per Dobrovo

NOVA GORICA — Il 4 dicembre in Slovenia si vota per il rinnovo dei consigli comunali. Per l'occasione sono stati costituiti anche nuovi Comuni, in modo da triplicare il loro numero precedente. Il Collio sloveno faceva finora parte del più ampio Comune di Nova Gorica, nella maggior località di questa zona, a Dobrovo, in cui operava una Comunità locale, che, assieme alla sede centrale teneva anche i rapporti con le vicine località italiane da Dogana del Collio a San Floriano. Ora il Collio diventa sede municipale con la più comple-

ta autonomia da Nova Gorica, anche se la maggioranza della popolazione, in un referendum svoltosi la scorsa primavera, aveva manifestato la propria intenzione di rimanere nell'ambito territoriale di Nova Gorica. I primi passi della nuova autonomia locale saranno senz'altro difficili anche perché sarà necessario istituire ex novo la struttura comunale.

I sindaci italiani di Cormons, Dogana, Capriva e San Floriano avranno d'ora in poi da fare con un sindaco sloveno che avrà sede a Dobrovo. I candidati alla carica di sindaco so-

no tre: Vitomir Bric, agronomo, che rappresenta il partito popolare (ex partito dei contadini) e che è appoggiato anche da altri partiti del centro destra che non presentano propri candidati, l'ing. Zvonimir Kristancic, che rappresenta la Lista associata dei socialdemocratici e un gruppo locale; e Franco Muzic, tecnico dei trasporti, che rappresenta il partito liberaldemocratico.

Questi i candidati a sindaco, che, qualora non raggiungano il quorum nella prima tornata elettorale, dovranno cimentarsi, ovviamente soltanto in

due, nel ballottaggio di due settimane dopo. Il territorio comunale del Collio è suddiviso in due circoscrizioni elettorali. In ciascuna di esse si presentano sei liste di candidati per il futuro consiglio comunale. Si tratta del partito popolare, della lista associata dei socialdemocratici, del partito socialdemocratico, del partito liberaldemocratico e di una lista di cooperatori locali. Soltanto alcune liste presentano il numero massimo di candidati, 10 nella prima e 6 nella seconda circoscrizione.

Marco Waltritsch

arriveranno all'inizio della prossima settimana.

IN BREVE

Capodistria, due scippi in un solo giorno (uno con pestaggio)

CAPODISTRIA — Poco sicure col far della notte le vie di Capodistria. Mercoledì due donne sono state assalite e derubate. Il primo fatto è avvenuto poco prima delle 18, in via Veno Pilon. R. M. (sono le iniziali della vittima) è stata aggredita da uno sconosciuto che ha tentato di strapparle il portafoglio di mano. La donna si è divincolata ed è fuggita nell'atrio dello stabile al numero 4, dov'è stata raggiunta e colpita sul viso, riportando lesioni fortunatamente non gravi. Il delinquente, dopo averle preso il portafoglio, è riuscito a scappare. Secondo la descrizione della donna, si trattava di un uomo di circa vent'anni, alto sul metro e ottanta, dai capelli chiari, con una giacchetta leggera e dei jeans scoloriti. Poche ore più tardi, in via degli Olivi, un altro scippo: due giovani hanno strappato a una donna la borsa, nella quale si trovavano 150 marchi tedeschi (circa 6 mila talleri). Secondo la vittima sono entrati in scena due uomini, uno coi capelli scuri e corti, con una tuta da ginnastica e scarpe da tennis bianche, l'altro alto sul metro e settanta, con una giacca chiara.

Traffico di valuta falsa Multa a due trevigiani

PIRANO — Hanno pagato una pesante multa (ma l'importo non è stato reso noto) Lucio Fadel e Giorgio Tocchet, i due trevigiani processati ieri a Pirano per traffico di valuta contraffatta. Erano stati denunciati dalla polizia slovena dopo una perquisizione al Casinò di Portorose. Era una calda sera di metà settembre. Un croupier si era accorto che i due avevano comperato delle fiches pagando con biglietti falsi da centomila lire. Un controllo aveva appurato che ne avevano addosso altre 49, per un valore complessivo dunque di quasi cinque milioni. Fadel è personaggio abbastanza noto negli ambienti sportivi veneti essendo allenatore della squadra di pallanuoto di San Dona.

Abbazia, colto in flagrante un «topo d'appartamento»

ABBAZIA — Colto in flagrante e arrestato un topo d'appartamento mentre ad Abbazia, in via Senca, stava «ripulendo» l'abitazione di Miroslava Davcevskaja, è stata la stessa donna a sorprendere il 29enne N. N., domiciliato a Fiume, chiamando subito la polizia. Il ladro, benché veloce nella fuga, è stato bloccato dagli agenti proprio mentre stava per accendere la sua automobile, una Honda Crx, parcheggiata nei pressi. Con sé aveva ancora la macchina fotografica e la pistola trafugata nell'appartamento. Nella casa del ladro una perquisizione ha invece portato alla luce un quantitativo di gioielli in oro davvero ingente per non destare sospetti. Il malvivente si trova in carcere mentre la polizia sta cercando di scoprire la provenienza di un simile quantitativo di gioielli.

Ritrovato il cadavere del pescatore umagheso

PARENZO — È stato rinvenuto al largo di Parenzo il corpo senza vita di Luciano Osran, il sessantatreenne pescatore umagheso di cui non si avevano notizie da alcuni giorni. In serata ha avuto luogo l'identificazione da parte dei familiari. L'umagheso era salpato sabato pomeriggio dal porticciolo di San Lorenzo di Daila. Il giorno dopo erano già scattate le operazioni di ricerca alle quali hanno collaborato anche numerosi pescherecci. Subito, a quattro miglia dal faro di San Giovanni, era stata ritrovata la barca dell'Osran, ma miseramente vuota. Nella tarda serata di mercoledì, proprio mentre si stava ormai per abbandonare le ricerche, ecco il ritrovamento. È probabile che il pescatore sia stato colpito da malore.

Fiume, paghe in ritardo Sciopero alla Cartiera

FIUME — Sciopero «spontaneo» al primo turno di lavoro alla Cartiera fiumana. Una cinquantina di dipendenti ha incrociato le braccia per protesta contro il ritardo dei salari e per i bassi redditi che, in media, non superano le mille kune. L'agitazione, durata un paio di ore, è rientrata dopo la promessa che le paghe arriveranno all'inizio della prossima settimana.

NARRATIVA: McEWAN

Dai, piccolo Peter Fa' di testa tua

Recensione di
Roberto Francesconi

**Un altro libro
sui bambini:
belli e liberi
come pochi**

Dall'epoca ormai lontana dell'esordio, le storie di Jan McEwan sono colme delle idee, dei progetti, delle paure e degli incubi di ragazzini costretti a vedersela con un mondo adulto lontano, a volte incomprensibile, di fronte al quale reagiscono chiudendosi in se stessi, oppure dando libero sfogo a crudeli istinti primordiali: «Non ho ucciso mio padre, ma certe volte mi sembra quasi di avergli dato una mano a morire», confessa, ad esempio, uno dei protagonisti de «Il giardino di cemento», un romanzo aspro, programmaticamente sgradevole, che qualcuno ha definito «un esercizio sulla pazzia familiare, su quel raffinato sadismo la repressione che si coltiva e fiorisce come una pianta di serras».

Nell'ultima opera — «L'inventore dei sogni» (Einaudi, pagg. 93, lire 15 mila) — i contrasti si attenuano fino a sparire, i genitori rimangono sullo sfondo e costituiscono in ogni caso una presenza positiva. Al centro c'è Peter Fortune, dieci anni, un padre, una madre, una sorella più piccola e un'inquietante caratteristica: «Gli piaceva stare da solo. Non sempre naturalmente. Nemmeno tutti i giorni. Ma per lo più gli piaceva prendersi un'ora per stare tranquillo in qualche posto, che so, nella sua stanza, oppure nel parco. Gli piaceva stare da solo e pensare i suoi pensieri. E i pensieri di Peter sono quasi sempre fantasticherie a occhi aperti, galoppate in un universo parallelo a quello reale, dove lui vive magiche avventure».

«Ecco, allora», scambiere il suo corpo con quello del vecchio gatto di casa, affrontare con coraggio un misterioso ladro che ha le sembianze di un'antipatica vecchietta, sconfiggere con la forza del sarcasmo un compagno di scuola prepotente e manesco, misurarsi con le perfide bambole accatastate nella ca-

mera di Kate, far sparire per incanto l'intera famiglia, mutarsi in un cucciolo lattante, vestire i panni di un Peter adulto, mescolarsi ai grandi, lievitare grazie all'impiego di una macchina anti-gravitazionale, tuffarsi nel futuro per vivere una breve ma intensissima storia d'amore.

Il protagonista di McEwan — un personaggio ricco di un'incantevole, dolcissima, indimenticabile grazia — sembra un seguace di Pascal. Sosteneva, infatti, il filosofo: tutti i guai del mondo derivano dal fatto che la gente non riesce a star bene da sola nella propria camera. Peter è dello stesso avviso: «Secondo lui, se si fosse sprecato un po' meno tempo a stare insieme e a convincere gli altri a fare lo stesso, e se ne fosse dedicato un po' di più a stare da soli e a pensare chi siamo e chi potremmo essere, allora il mondo sarebbe stato un posto migliore, magari anche senza le guerre».

L'elogio della continua metamorfosi e della ricerca interiore non prelude comunque all'esaltazione di un inesistente paradiso infantile. «Io — ha chiarito lo scrittore in un'intervista — ho cercato proprio di evitare quest'idea dell'infanzia come paradiso successivamente negletto dal mondo degli adulti, fatto solo di doveri e lavoro. Nell'ultimo capitolo, quello in cui Peter contempla la possibilità di varcare la soglia di quel mondo, si prepara pure ad affrontare nuove avventure. No, non credo proprio che l'infanzia voglia dire libertà e maturità il contrario».

Il tema di fondo del libro, affrontato con l'in-

tensità lieve dei grandi narratori, è il percorso per giungere alla conoscenza. McEwan lascia da parte l'antica tradizione del «Bildungsroman», perché il suo progetto non prevede la pura e semplice scoperta di regole dettate da altri, ma la ricerca autonoma, in campo aperto. La dote migliore di Peter risiede nel suo essere (e mantenersi) libero, mentre i sogni di cui è protagonista non sono vie di fuga o comode scorciatoie. Grazie a essi, invece, il bambino impara a trarre il maggior profitto possibile dal confronto con la realtà, a vincere il timore dell'ignoto.

L'episodio più significativo è quello che lo vede opposto a Barry, il manesco e prepotente compagno di scuola. Peter vince non appena capisce che la presunta forza di Barry non esiste, che è frutto dell'immaginazione altrui, che è possibile batterla semplicemente negandola. «Siamo noi che lo abbiamo sognato come il prepotente della scuola, pensò. Non è più forte di nessuno di noi. Tutta la sua forza e il suo potere, ce la siamo sognata noi. Noi abbiamo fatto di lui quello che è». Il segreto sta, insomma, nel non lasciarsi sopraffare dal mondo, nel non arretrare abbassando gli occhi. Peter mantiene lo sguardo diritto e riesce a venire a capo del problema, a elaborare una strategia vincente nei confronti di Barry e dei misteri del mondo adulto.

Un interrogativo irrisolto riguarda la decisione di mandare in libreria il romanzo senza i disegni di Anthony Browne, al contrario di quanto è accaduto a Londra, e soltanto in una collana «per grandi». Così «L'inventore dei sogni» perde il suo pubblico naturale, i lettori per i quali è stato scritto. Ancora più misteriosa è poi la logica alla base della scelta dell'Einaudi di omettere il nome di Susanna Basso, esperta e abile traduttrice di McEwan, che certo non meritava di esser lasciata da parte.

ARTE: PERSONAGGIO

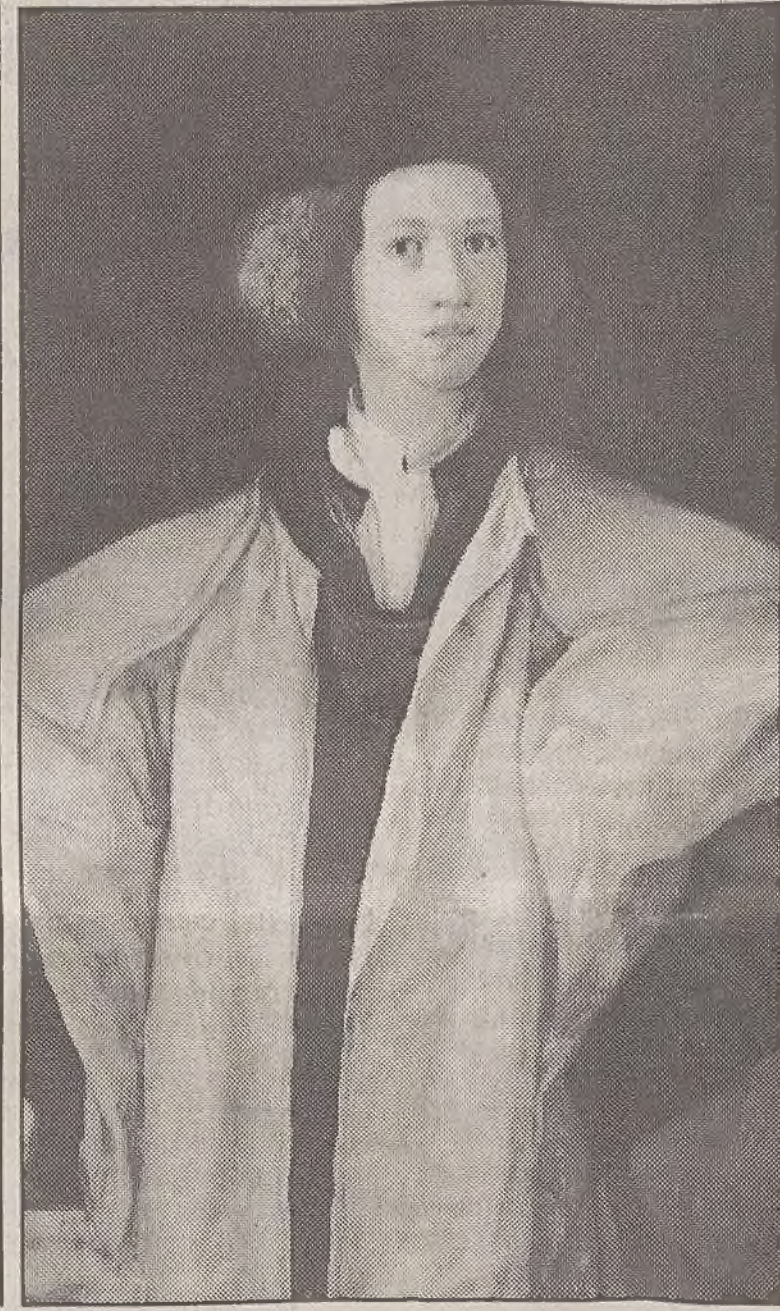
Il nevrotico meraviglioso

Una mostra a Empoli propizia la riscoperta del Pontormo: che però va fatta altrove

Servizio di

Luigi Fenga

Pittore dalla fortuna precoce, ma di «umor balzano e lunatico» e dall'esistenza piena di tribolazioni, Jacopo Carucci detto il Pontormo è (assieme al Rosso) uno dei primi, grandi esponenti del Manierismo. Però occorre perlustrare Firenze e dintorni per rintracciare le sue opere più rappresentative. Sotto, «La Veronica» e il «Ritratto»; a destra, particolare della «Visitazione».



FIRENZE — «Godiamoci il papato, poiché Dio ce l'ha dato», con questa frase rivolta al fratello Giuliano, Giovanni de' Medici, eletto pontefice con il nome di Leone X, esprime un proposito di condotta cui non verrà mai meno negli otto anni di regno, tra il 1513 e il 1521. E a Firenze, nel 1515, Leone X per tre giorni si rallegrò d'uno spettacolo che pretendeva far invidia ai trionfi della Roma dei Cesari. Racconta il Vasari che «furono ordinate molte feste, e fra l'altre due bellissime e di grandissima spesa da due compagnie di signori e gentiluomini della città».

E una gara. Sfilano carri allegorici costruiti da famosi architetti, le figure indossano abiti disegnati perfino da Andrea del Sarto, mentre tre carri di una delle compagnie vengono dipinti da un giovane artista, Jacopo Carucci, detto il Pontormo. Il quale, conseguì, riferisce il Vasari, «oltre l'utile tanta lode che forse pochi giovani della sua età n'ebbero mai altrettanto».

A quest'artista dalla fortuna precoce Empoli dedica una mostra (chiusura: 8 gennaio 1995; catalogo Marsilio) che ha il difetto di essere esigua e di non presentare il meglio dell'opera, ma incita, per scoprirlo, a venire a Firenze e nei dintorni, e questo è un sicuro merito.

Il Pontormo possiede il carattere tipico dei manieristi, «di solito», secondo una bella definizione di Longhi, «umor balzano, lunatico, spesso introverso». Tutto è difficile nella sua vita.

Nasce presso Empoli, a Pontormo, nel 1494, e, orfano prima del padre e poi della madre, si trasferisce nel 1503 a Firenze, dove è di nuovo in tutto per la morte di una sorella. Qui però comincia la sua grande avventura di pittore. Lavora nella bottega di Leonardo da Vinci, e dal 1512 in quella di Andrea del Sarto, con cui si troverà più volte in muta ma vi-



sibile competizione. Incontra nel corso dell'esistenza due grandi eventi sfavorevoli, la scomparsa di papa Leone e la peste a Firenze, e soffre di una continua, tormentosa e invadente dubbiosità rispetto al proprio fare. Muore a Firenze il 1.º gennaio 1557.

«Fu Jacopo molto parco e costumato uomo, e fu nel vestire suo piuttosto misero... quasi sempre stette da sé solo... (e) fu tanto pauroso della morte, che non voleva, non che altro, udirne ragionare, e fuggiva l'averlo a incontrare morti: queste note sul suo carattere sono del Vasari, e il diario lasciato dall'artista ne conferma la verità. In breve il Pontormo è un misantropo diffidente e malinconico; è, nel linguaggio di oggi, un nevrotico. E nonostante la nevrosi, o grazie a essa, dipinge opere di fronte a cui si rimane pieni di meraviglia. Quella che volevano produrre i manieristi (e lui, insieme con il Rosso Fiorentino, è uno dei primi) e un'altra, di noi di oggi, che non riusciamo a trovare nella produzione sua e dei suoi contemporanei alcuna traccia del clima tragico in cui vissero, con la lotta tra Carlo V e Francesco I portata sul suolo italiano e la rivoluzionaria Riforma già in atto».

La mostra di Empoli ci offre del Pontormo sette essenziali pannelli del «Carro della Morte» per la festa di San Giovanni (1514); una monocroma «Scena di ospedale» (1514); una poco persuasiva «Sacra Conversazione» (1514); due più maturi «San Giovanni e San Michele» (1519); alcuni splendidi disegni; nonché, con in-

tento comparativo, un «Battesimo del Cristo» e una «Carità» di Andrea del Sarto. E il Pontormo giovane, perché per incontrare l'artista realizzato, anche se in preda a un'ossessiva ricerca di originalità, bisogna trasferirsi a Firenze e dintorni.

Nel Chiostro dei Voti, un'opera giovanile, la «Visitazione» (1514), appare finalmente dipinta, come scrive il Vasari, «con una maniera più ariosa e desta». La prima vera sorpresa la si ha però in San Michele in Bisdomini, davanti alla «Madonna col Bambino, San Giuseppe, San Giovanni Evangelista, San Francesco e San Jacopo» (la pala Pucci, 1518). In una movimentata scena disposta su vari piani, rischiarata da una luce che vuol essere quella dello spirito santo, il Bambino gioca a sfuggire dalle braccia di Giuseppe, che gode a trattenerlo, mentre in alto, sulla base di una statua, una tenerissima Maria sporge l'indice come a dar inizio a una rappresentazione teatrale.

Nella Certosa del Galuzzo le «Scene della Passione» (1523, anno della morte di Leone X e della peste a Firenze) ci rivelano lo spaventoso lavoro demolitore del tempo. In uno stato precario, scolorite, prive del disegno più fine, ancorate solo al gioco dei bianchi, danno il senso di un'apparizione fantastica. L'influenza del Dürer, già accennata nella pala Pucci, vi si palesa in modo evidente nei corpi allungati e contratti da una macerazione interna. Nell'affresco più interessante, la «Resurrezione», il Cristo sembra alzarsi al cielo quasi sospinto dalle pun-

te delle armi dei soldati immobili nel sonno. È platonismo: sulla materia che imprigiona lo spirito vince lo spirito liberato dalla materia.

Diverso è il Pontormo che si scopre a Poggio a Caiano, nella villa Medicea, dove lavora a gara con Andrea del Sarto, e dipinge, chiaramente paganeggiando, un affresco di carattere mitologico, «Vertumno e Pomona» (1521). Ma il primo grande trionfo dell'artista su se stesso è la «Visitazione» (1528) della chiesa di San Michele in Carmignano. Davanti alle figure lievi di due angeli, protettive quanto distaccate, Maria ed Elisabetta, quasi sul punto di sollevarsi da terra, vesti gonfie, vaporose («corpi a palla» di cui parla il Longhi), si confondono le loro gravidanze. Il fatto è grande, e lo sfondo di due maestose costruzioni e due piccole figure umane in incongrua prospettiva, serve a innalzarlo ulteriormente.

Appena una nube e la terra stanno invece sopra e sotto la scena concitata e musicale che si svolge nell'altro capolavoro, la «Deposizione» (1526) della chiesa di Santa Felicità a Firenze. Figure alte e larghe, dai colori chiari, luminosi, si sollevano verso il cielo in virtù della forza del dolore e della pesantezza del corpo michelangiolesco del Cristo, fatto materia spiritualizzata, spirito.

Del successivo lavoro del Pontormo (la decorazione del coro di San Lorenzo) lo occupa, dal 1545 al 1556) poco è visibile perché in gran parte perduto, ma ce ne restano negli Uffizi e in altri musei i disegni preparatori. Quello che sicuramente possiamo capire è che il suo tormento di andare oltre se stesso, di divenire altro da sé per essere finalmente appagato, non ha sosta. Il suo programma — ce lo confessa in una lettera del 1548 a Benedetto Varchi — è quello di chi sa che non lo può realizzare: «Superare la natura in volere dare spirito a una figura e farla parere viva».

TEATRO / INTERVISTA

L'avevamo capito: il mistero è buffo, ma tragico

Dario Fo a Udine con lo «storico» spettacolo che si ripete (sempre diverso) da venticinque anni

**TEATRO
Arlecchino
e Bonifacio**

UDINE — Al Palasport Carnera di Udine, per Teatro Contatto, andrà in scena oggi e domani «Mistero buffo» di e con Dario Fo, spettacolo ormai storico (debuttò nel '69), che sarà dopo sera si rivitalizza sull'onda dell'attualità. Spettacolo grottesco, in cui le capacità mimiche dell'attore sono il mezzo principale di espressione, si compone di brani in «grammelot» bergamasco (una «non lingua» che riproduce i suoni di quel dialetto) come «La fame dello Zannin», «Arlecchino beve la pozione magica», e in «grammelot» francese, («La lezione di Scapino»), assemblati con i celebri «La resurrezione di Lazzaro» e «Bonifacio VIII». Franca Rame porta invece in tournée (ma non nella nostra regione) «Sesso? Grazie, tanto per gradire», il cui titolo originale era «Lo Zen e l'arte di scopare». «Non si tratta di autocensura», ha detto l'attrice, «bisogna tener conto delle diverse situazioni».

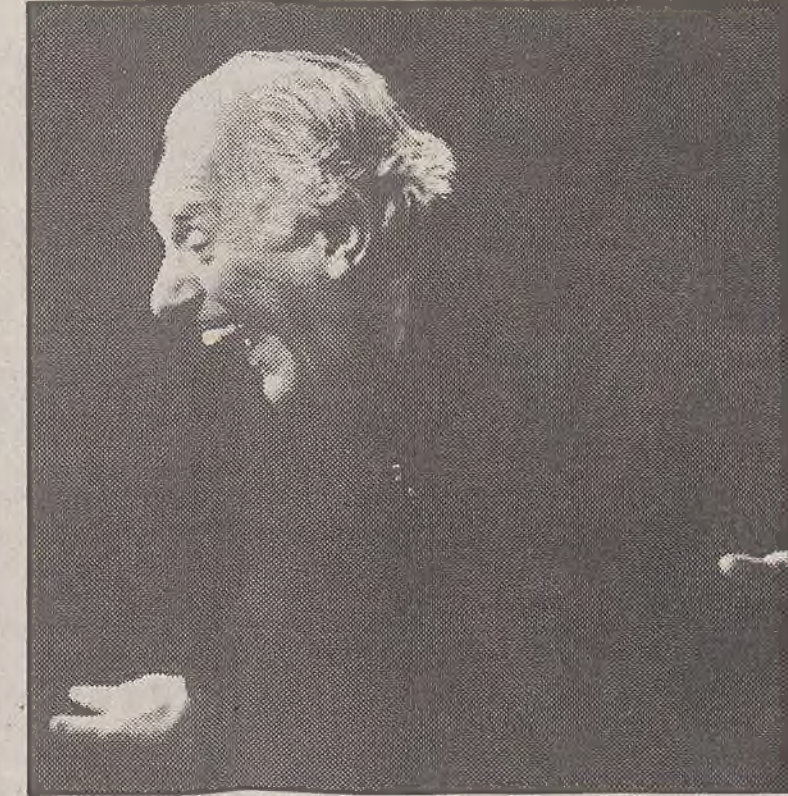
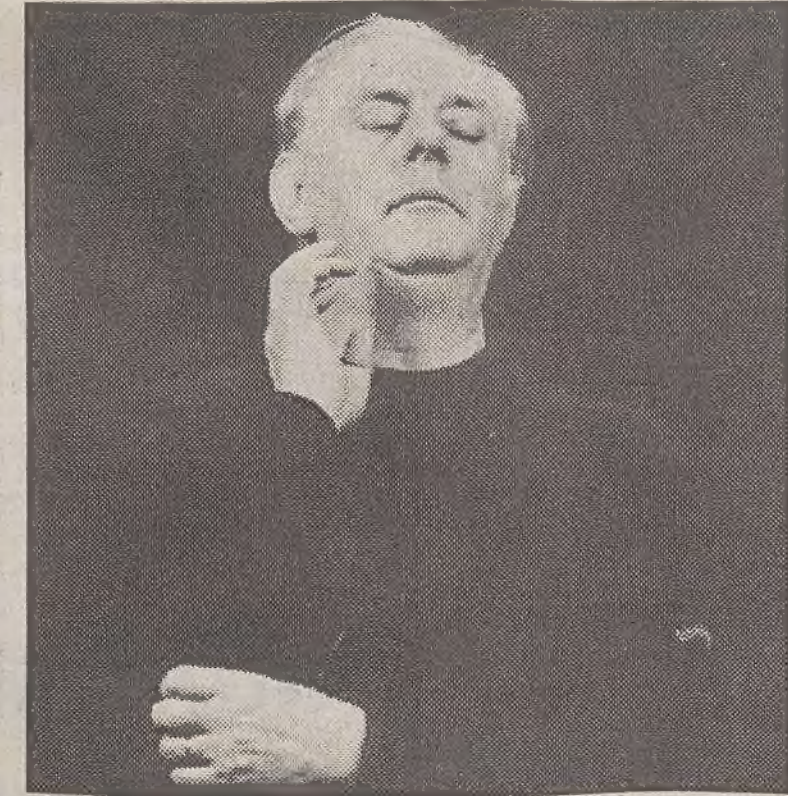
Intervista di

Roberto Canziani

UDINE — Non gliene scappa una. Fino a pochi secondi prima di salire sul palco sta là, davanti al televisore: le notizie le vuole aver tutte. Solo così lo spettacolo potrà vivere di quell'attualità bruciante che lo fa nuovo ogni sera davanti a platee di migliaia di persone.

Difficile dire qual è il motivo di maggior richiamo: lui o lo spettacolo. Nella leggenda ci stanno entrambi: Dario Fo e il suo «Mistero Buffo». Lui ha quasi settant'anni (è nato nel 1926) e da quaranta almeno è il «giullare» scomodo e turbolento dell'Italia dei mille poteri e delle diecimila ingiustizie. Lo spettacolo, di anni, ne ha invece «solo» venticinque (venne allestito per la prima volta nel 1969) e, nonostante il numero impressionante delle repliche, non ce n'è una che sia stata uguale all'altra.

Si ripresentano tutti e due, stasera e domani sera, al palasport Carnera di Udine (per la stagione di Teatro Contatto). È ovvio che ancora una volta Fo arriverà sul palcoscenico dopo aver aggiornato in tempo reale il suo



Due tipiche espressioni di Dario Fo in «Mistero buffo» (foto Falsini). «Se con noi la gente tossisce in sala, vuol dire che gli è andata di traverso la caramella», afferma l'attore. «Noi lo facciamo pensare».

stare dietro al bombardamento dei media. Io mi leggo anche tre o quattro quotidiani al giorno. Ma non basta, non basta proprio... Chi detiene il potere ha strategie più subdole, più ipocrite: ha appena finito di riempirti la testa con tutti quei bei discorsi sulla famiglia, sulla dignità, sul pudore, sul rispetto per le zie suore e le nonne, ma è già pronto a trasmetterti sulle sue reti l'intervista con John Wayne Bobbitt che se ne va in giro a propagandare i propri filmetti erotici».

Ma il pubblico di Dario Fo è Franca Rame non è esattamente quello di Canale 5...

«Io vedo che la gente che viene a sentirmi è tutta gente attenta, tesa, partecipe. Non se ne sta in poltrona ad attendere

vellicazioni. Sentirsi amici, complici è fin troppo facile».

«Mica tanto. Lo scorso anno io e Franca abbiamo portato in giro «Mamma, arrivano i sanculotti». C'era tutta una parte del pubblico che rimaneva allibita, travolta: che non ritrovava più le proprie certezze e la propria tranquillità quando io e Franca lo mettevamo di fronte al discorso del mélange fra berlusconismo e fascismo. Ricordo Venezia, Verona... metà del pubblico non lo digeriva proprio... Avvertivamo il risentimento...».

E voi là pronti a puntare il dito...

«Puntargli il dito? Noi ci parliamo con questo pubblico, noi lo proviamo dall'inizio alla fi-

ne. Se qualcuno tossisce forse è perché gli è andata di traverso la caramella che stava masticando».

Quel dito lo puntavate anche contro i luoghi comuni della sinistra.

«Oggi non ci sono nemmeno quelli. Ecco quel che bisogna ritrovare: non i luoghi comuni, ma una presenza, una partecipazione. Forse comincerà di nuovo con questo movimento di giovani: non sono da tenere sottogamba, sta venendo fuori un'incalzatura notevole».

A proposito di incalzatura, di Paolo Rossi e di Roberto Benigni che cosa pensa?

«Si muovono con coraggio, con spregiudicatezza. Benigni crede in quello che fa, e non lo fa solo

per lanciare un film. Benigni è uno che nelle cose ci dà dentro. E si sente quando uno è autentico, quando non falsifica, tanto per gradire».

Riconosce in Rossi un continuatore di Fo?

«Io spero che ci sia continuità, ma spero ci sia anche rinnovamento e invenzione. Perché ciò che interessa non sono gli epigoni, ma una continuità, uno svolgimento del tema».

Che cosa invidia a Paolo Rossi? L'età?

«Sì, l'età... e le dimensioni fisiche. No, è solo una battuta. Mi piace la sua vitalità. Vent'anni fa avevo anch'io quella grinta, forse ogni tanto la tiro ancora fuori».

Vuol dire che l'età ogni tanto si fa sentire?

«Sì, ma l'importante

non è l'età, l'importante è sentirsi in pace con se stessi. Mantenere una coerenza: una cosa più difficile in questo momento, quando tutti nascondono la propria situazione. Allora l'orgoglio mio e di Franca è quello di essere stati coerenti con noi stessi. Ci è costato tanto, ma è una grandissima soddisfazione».

Dunque siete contenti di voi...

«Io certe volte non sono contento di me, come ogni persona che ragiona ho dei dubbi su quello che faccio, non vado avanti tranquillo e spedito, ma so che questa è anche una forza».

L'ha mai sfiorata il dubbio di un errore, di qualche cosa che si sarebbe potuto fare diversamente?

«Sempre per non aver fatto abbastanza, per non aver sparato abbastanza. Con Franca ci preoccupavamo certe volte di non andare oltre la misura, di non essere troppo brutali. Quel che è venuto fuori oggi ci fa pensare che non si è mai sparato abbastanza contro certi personaggi».

Alcuni si sono proprio dissolti in un batter d'occhio, non il Fanfani di vent'anni fa, ma Craxi, Andreotti, i vostri bersagli di ieri...

«Franca, che è sempre molto spiritosa, si rivolge al pubblico e dice: «Un minuto di silenzio, per favore. Per gli scomparsi...». Credo che la condanna maggiore sia proprio in questa indifferenza. Prima c'era la rabbia, adesso c'è solo indifferenza, che è la peggiore delle condanne per personaggi così: la vera morte civile».

SCOPERTA

Le stampe nel baule

LONDRA — Una raccolta di preziose stampe è stata scoperta in Gran Bretagna dopo un «letargo» di almeno cento anni in un baule pieno di topi: lo ha reso noto «The Sunday Times», che metterà le opere in vendita a Londra. Il baule conteneva due incisioni su legno di Dürer, e inoltre stampe di Rembrandt, Piranesi e Goya. L'anonimo ritrovatore ha scovato il piccolo tesoro mentre puliva un capanno nel suo giardino. Nel baule c'erano anche libri e spartiti di musica di Mozart che sono stati mangiucchiati dai topi, mentre le stampe (che erano bene incartate) miracolosamente non sono state danneggiate.

FOTO

«Ricordi» di guerra

VENEZIA — Un album di 600 foto che riguardano fronti ed eventi diversi della prima guerra mondiale, «ricordi» del fronte di un tenente forlivese di proprietà del collezionista goriziano Andrea Spangher, saranno esposte da oggi al 31 dicembre al Centro civico di Carpenedo Bissuola, un quartiere veneziano di terraferma, a cura del Centro culturale pubblico polivalente del Montefalconese. La mostra, intitolata «Guerra a fuoco» e corredata da un sintetico catalogo, fa parte del più articolato progetto del Centro di valorizzare e divulgare le molteplici fonti storiche relative alla Grande Guerra.

MOSTRA: REGGIO EMILIA

Tina Modotti, in foto e film (aspettando il centenario)

BOLOGNA — «Tina Modotti. Le foto, i documenti e i film» è il titolo di una mostra in programma a Reggio Emilia dal 3 dicembre. L'esposizione, presentata ieri a Bologna, vuole ricostruire la vicenda dell'attrice, fotografa e militante comunista, nata a Udine nel 1896. La rassegna, curata da Pietro Colussi e Gianni Pignat di «Cinemazero» di Pordenone, presenterà 240 foto stampate dai negativi originali, gran parte delle quali opera della Modotti, oltre a un nucleo di foto che lo scattò Edward Weston, e ad altre tratte dalle sequenze del film «The Tiger's coat», che sarà anche proiettato.

Negli Usa Tina Modotti è ormai un culto: in quattro città americane si terrà una mostra nel centenario della nascita. Su di lei ha in progetto un film la rockstar Mick Jagger; tre anni fa una foto della Modotti fu acquistata all'asta da Madonna per 165 mila dollari.

RIESPLODE LA PROTESTA DEI LAVORATORI - OGGI PREVISTE NUOVE MANIFESTAZIONI

In migliaia nelle piazze

Cortei a Pordenone, mentre a Udine gli operai hanno presidiato Assindustria e Prefettura

TRIESTE - Scioperi e manifestazioni contro la legge finanziaria in tutto Friuli Venezia Giulia, ieri, e altri sono previsti per oggi, in vista dello sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil per il 2 dicembre.

Nella provincia di Pordenone hanno scioperato per quattro ore i lavoratori delle principali industrie metalmeccaniche, chimiche e tessili della provincia, tra cui Zanussi, Seleo, Savio e Ideal Standard. Secondo i sindacati, hanno aderito all'agitazione circa l'85 per cento dei dipendenti. Assemblee si sono svolte in tutti i luoghi di lavoro, e a Pordenone circa 2000 persone, tra lavoratori, studenti e pensionati si sono mossi in corteo. San Vito al Tagliamento è stato «invaso» da un migliaio di manifestanti e comizi si so-



no svolti a Maniago e Sacile. Anche il settore industriale dell'edilizia si è fermato per quattro ore, con adesioni intorno all'80 per cento (fonte sindacale), e sono ancora in corso manifestazioni e presidi davanti alle sedi della Prefettura, dell'Associazione industriali e del quotidiano «Messaggero Veneto».

Oggi sarà la volta di Trieste, dove le quattro ore di sciopero interesseranno in particolare l'industria, l'edilizia, il porto e la marina. E dove è in gioco - hanno ricordato i sindacati - un grave degrado produttivo. In mattinata si terranno un corteo e un comizio di Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uilm, in Piazza Unità. Un appello a partecipare alla manifestazione di domani a Trieste è giunto dal segretario provinciale del Pds, Stelio Spadaro. «Ancora una volta - ha scritto in una nota - Trieste è costretta a scendere in piazza per la difesa del suo apparato industriale, della sua economia, ma non chiede misure assistenziali. Chiede di essere messa in condizioni - ha aggiunto - di agganciarsi allo sviluppo. Per questo è indispensabile che si crei un circuito di fiducia nella città, nella sua possibilità di intraprendere». L'appello di Spadaro è rivolto anche alle forze politiche, che a suo giudizio possono dare una mano in questo intento «non presentandosi sotto il volto delle lotte di potere personali o di gruppi, ma con un gioco di squadra».

Quest'ora di sciopero venga rapportato al numero dei dipendenti occupati nella nostra regione si ottiene una media di 233 ore di astensione dall'attività lavorativa ogni cento dipendenti; media superiore del 56,7 per cento a quella nazionale (pari a 187 ore, in media, ogni cento dipendenti).

LE CIFRE DELLA PROTESTA

Scioperi quasi record Solo in altre tre regioni astensioni così alte

Scioperi per motivi estranei al rapporto di lavoro, nelle regioni italiane			
REGIONI	N. ore di sciopero, per 100 lavoratori dipendenti	REGIONI	N. ore di sciopero, per 100 lavoratori dipendenti
MARCHE	630	VENETO	141
EMILIA-ROMAGNA	628	PUGLIA	128
TOSCANA	306	MOLISE	117
FRIULI-VENEZIA GIULIA	293	TRENTINO-ALTO ADIGE	80
VALLE D'AOSTA	282	SICILIA	72
SARDEGNA	279	BASILICATA	71
LIGURIA	219	ABRUZZO	42
PIEMONTE	218	LAZIO	35
MEDIA NAZIONALE	187	CALABRIA	24
LOMBARDIA	168	CAMPANIA	5

TRIESTE — Negli ultimi due anni, i lavoratori del Friuli-Venezia Giulia hanno scioperato più per motivi estranei al posto e al rapporto di lavoro (connessi, cioè, a provvedimenti di politica economica, o a istanze di riforme sociali, o eventi nazionali e internazionali, ecc.) che per i conflitti originati da tale rapporto. Infatti, a fronte delle 364 mila ore di sciopero proclamate a seguito di conflitti originati dal rapporto di lavoro, in tale biennio nella nostra regione sono state effettuate 1 milione 31 mila ore di astensione dal lavoro per problemi di natura economico-sociale ed eventi riguardanti l'intera comunità locale o nazionale. Ciò significa che, su cento ore di sciopero, ben 74 hanno avuto origine dalla volontà dei lavoratori di manifestare ed esprimere il loro dissenso, o consenso, su problemi (quali, la lotta contro la mafia, la politica economica e finanziaria, la riforma pensionistica e altri) non direttamente connessi con il rapporto di lavoro.

LE INIZIATIVE DOPO IL SUMMIT UNGHERESE

Alpe Adria riparte dalla cooperazione

KAPOSVAR - Si sono ritrovati a Kaposvar, capoluogo della contea ungherese del Somogy, i rappresentanti delle regioni di Alpe Adria, alla quale ora ufficialmente aderisce anche l'Emilia Romagna, 19/o membro di questa comunità di lavoro nata a Venezia sedici anni fa e da ieri presieduta, per il prossimo biennio, dalla Slovenia.

E' stata adottata una risoluzione che conferma gli obiettivi principali della collaborazione in Alpe Adria (stabilità e sicurezza nel territorio alpino-adriatico, crescita sociale ed economica, impegno per il rafforzamento dei rapporti) e indica quelli che dovranno essere affrontati nei prossimi anni. In questo modo - secondo quanto riferisce la nota della Regione Friuli Venezia Giulia - si potrà rafforzare il ruolo del cosiddetto livello regionale e affermare

Intanto a Roma durante l'incontro Stato-Regioni ribadita la ferma tutela delle autonomie. Affidato alla presidente Guerra il coordinamento tra le realtà a statuto speciale.

quel principio di sussidiarietà (le decisioni partono «dal basso», vicino ai cittadini ed alle loro comunità) che ancora stenta a decollare; nel contempo si arriverà a rapporti veri in campo produttivo e scientifico, intensificando il trasferimento di tecnologia e provando nuovi scambi commerciali. Il vice presidente del Friuli Venezia Giulia, Roberto Antonione, ha puntato proprio su questi due aspetti ed ha affermato che Alpe Adria deve crescere, anche perché «organizzazioni anche così collau-

date come la nostra fatica non poco a far sentire la loro voce nelle questioni internazionali».

Sempre ieri, ma Roma, si è svolta anche la conferenza Stato-Regioni, dedicata in particolare modo alle regioni a statuto speciale. Nel corso dell'incontro è stato ribadito di nuovo un secco no a possibili violazioni delle autonomie e anzi è stato ribadita la necessità per le regioni a statuto speciale di andare verso un nuovo tipo di autonomia ulteriormente rafforzata, anche in vista della riforma dello Stato in senso federalista. In questo senso un importante incarico è stato affidato alla presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, la leghista Alessandra Guerra, la quale coordinerà d'ora in poi le iniziative politiche e istituzionali delle cinque regioni a statuto speciale.

IL PRIMO CITTADINO DI UDINE ACCUSATO DI ABUSO

Sindaco a giudizio

Assieme a Mussato comparirà anche il segretario generale

UDINE - Il sindaco di Udine, avvocato Claudio Mussato, il segretario generale del Comune, Antonio Fiorentini, e Chiara Gallo, all'epoca dei fatti contestati (il novembre dello scorso anno) dirigente dell'ufficio personale, sono stati rinviati ieri a giudizio dal giudice per le indagini preliminari di Udine Enzo Turrel. Il 19 settembre del 1995 compariranno davanti al tribunale per rispondere, Mussato e Fiorentini di abuso e la Gallo di false informazioni al pubblico ministero. Il segretario generale è accusato anche di falso.

La causa nasce in seguito al trasferimento, ritenuto indebito, di un vigile urbano, Dino Valentini, che stava svolgendo una preziosa attività di polizia giudiziaria in materia di inquinamento e rifiuti.

Nell'atto del trasferimento, il segretario generale avrebbe indicato l'assenso del comandante dei vigili urbani, Roberto Panzetti (ascoltato ieri in qualità di teste). Di qui, per Fiorentini, anche l'accusa di falso. La Gallo, invece, confermò al pm che Panzetti era stato informato del trasferimento.

Allora si disse anche che la guardia municipale era diventata un collaboratore della Procura che stava indagando sul settore edilizio del Comune. Un trasferimento punitivo di un vigile «scomodo».

Domenico Diaco

OTTO E TRE MESI INFLITTI A DUE SPECIALISTI

Morì in sala operatoria

Condannati due medici

UDINE - Il 12 settembre del '90 Sandra Gallo, che aveva 58 anni, si sottopose a un delicato intervento chirurgico per l'asportazione totale dell'utero. Le era stato diagnosticato un tumore e quella operazione appariva l'unica strada percorribile per salvarle la vita. La donna, ricoverata al Policlinico «Città di Udine», morì sotto i ferri a causa di un'emorragia.

I suoi familiari, il marito e due fratelli, poi costituiti parte civile, presentarono un esposto. Venne aperta un'inchiesta che si concluse con l'incriminazione per omicidio colposo di due medi-

ci, Sergio Conte, 62 anni, ginecologo, che eseguì l'intervento, e Fausto Bellato, 65 anni, clinico, che visitò la donna. Ieri sono compariti davanti al giudice della procura di Udine. Hanno patteggiato sulla pena: a Conte sono stati inflitti otto mesi di reclusione con la condizionale e a Bellato tre, sostituiti da due milioni e 250 mila lire.

Determinanti le conclusioni di una perizia ordinata dal giudice: l'intervento, di altissima chirurgia, non venne preceduto da un approfondito esame del caso che ne avrebbe rivelato l'inutilità. d. d.

A UDINE RIAGGIORNATO IL PROCESSO AL 21 DICEMBRE

Cogolo, parti più vicine

Concesso il rinvio per giungere a un possibile risarcimento

UDINE - E' stata aggiornata al 21 dicembre prossimo l'udienza del processo Cogolo.

Lo ha deciso ieri il tribunale di Udine accogliendo un'istanza (cui ha dato la propria adesione l'amministrazione straordinaria del gruppo conciaro friulano di chiarato fallito), presentata da tutti gli imputati nel procedimento penale ad eccezione di uno, Lina Cogolo, per tentare un accordo.

Nella richiesta si ricorda che è in corso una transazione da parte dei due imputati, nei confronti dei quali l'amministrazione straordinaria ha promosso azione di responsabilità ottenendo dai giudici la condanna al risarcimento

(con una provvisoria di un miliardo e mezzo di lire).

Infatti le parti sarebbero ora più vicine e pertanto la causa, sotto il profilo civilistico, potrebbe chiudersi in tempi brevi.

Lunedì prossimo a Roma, la Corte di cassazione dovrà esprimersi in merito alla richiesta pre-

sentata da due imputati, Mario Marino e Carlo Angeli, di remissione ad altro tribunale, quello di Venezia, del giudizio penale.

Nel corso dell'ultima udienza il tribunale udinese aveva risolto la questione riguardante la costituzione di parte civile della Regione, che è stata esclusa dal processo.

Ma, secondo quanto trapelato, avrebbe motivato la defezione in virtù della delusione del risultato elettorale che non ha premiato tutti gli sforzi profusi. Il sessanta per cento dei voti alla Lega Nord e al candidato Alico Gerussi, devono poi aver dato, all'entusiasmo di Cominotto, il colpo di grazia.

SONO DUE NEOCONSIGLIERI COMUNALI DI SPILIMBERGO

Eletti pronti a lasciare

Uno era il candidato a sindaco di An-Forza Italia, votato solo dall'11%

PORDENONE — Eletti da cinque giorni e già meditando di dimettersi, abbandonare in tronco il consenso, seppur magro, dei concittadini. Arrigo e Italo Cominotto, il primo aspirante sindaco al Comune di Spilimbergo nella lista congiunta di Alleanza nazionale e Forza Italia, ultimo classificato con l'undici per cento dei consensi; il secondo, consigliere al traino del fratello.

Arrigo, cui venne in soccorso tre giorni prima del voto il segretario nazionale Gianfranco Fini, non ha assorbito bene il colpo e medita di andarsene. In barba agli oltre 800 cittadini che hanno espresso preferenza nei suoi confronti. Sulla figura del fratello, invece, sarebbero in atto verifiche da parte dell'ufficio

legale della Regione a fronte di una presunta incompatibilità in forza della sua attività di imprenditore immobiliare. Essendo, infatti, ancora aperto un contenzioso verso il Comune per costruzioni nello stesso ambito, la duplice veste stride più che mai. Questioni ampiamente prevenibili nel corso della campagna elettorale, ma evidentemente dimenticate ad hoc.

Arrigo, secondo quanto trapelato, avrebbe motivato la defezione in virtù della delusione del risultato elettorale che non ha premiato tutti gli sforzi profusi. Il sessanta per cento dei voti alla Lega Nord e al candidato Alico Gerussi, devono poi aver dato, all'entusiasmo di Cominotto, il colpo di grazia.

Ma. Bo.

3 TORNATE D'ASTA DI ANTIQUARIATO

MOBILI - ARGENTI - CERAMICHE
SOPRAMMOBILI - DIPINTI ANTICHI
E DI PITTORI REGIONALI

COLLEZIONE DI RARI E SELEZIONATI
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI

sabato 26 novembre ore 16 e 21
domenica 27 novembre ore 16

GALLERIA D'ARTE MARCHETTI

UDINE - VIA R. BATTISTIG 25/3
Tel. 0432/299129

MOZIONE

Polidori:
«Alle Regioni la gestione dei casinò»

TRIESTE - L'affidamento alle Regioni delle competenze primarie in materia di istituzione, regolamentazione e gestione delle case da gioco è stato chiesto dal consigliere regionale della Lega Nord Paolo Polidori in una mozione rivolta alla giunta. «Enormi flussi di valuta - ha affermato Polidori - oltrepassano i confini con Austria e Slovenia», mentre - ha ricordato - la richiesta avanzata da alcune località turistiche locali si è arenata su rivendicazioni campanilistiche.

Polidori ha giudicato infondate le preoccupazioni su eventuali pericoli di aumento della criminalità e di problemi di ordine pubblico proprio grazie a questa gestione diretta.

AGLI ARRESTI DOMICILIARI

«Caso Drassich»
Libertà negata

VENEZIA - Resterà agli arresti domiciliari per altri venti giorni il giudice del tribunale civile di Firenze Mauro Drassich, arrestato lo scorso 3 novembre per corruzione, abuso d'ufficio e falso. Lo ha deciso il tribunale della libertà di Venezia, che ha respinto la richiesta avanzata dal suo legale, l'avvocato Tito Bertolotto, in quanto sussisterebbero le esigenze che avevano portato all'emissione della misura cautelare. Il giudice era stato arrestato su ordine di custodia emesso dal Gip Lorenzo Zen su richiesta del pm Felice Casson, nell'ambito di un'indagine su presunti illeciti nella gestione delle procedure fallimentari presso il tribunale civi-

le di Pordenone, presso il quale Drassich ha prestato servizio fino al maggio scorso. L'inchiesta, avviata dalla Procura pordenonese, si era conclusa con il rinvio a giudizio di numerosi commercialisti e periti, che avrebbero concordato con il giudice la propria nomina a curatori fallimentari, in cambio di denaro e regali. Secondo quanto appreso, sarebbero state riscontrate numerose discordanze tra la versione fornita ai magistrati da Drassich e quelle dei testi. Uno degli interrogati avrebbe prospettato inoltre l'instaurazione di meccanismi di «cogestione» delle procedure fallimentari presso il tribunale pordenonese.

DENUNCIA

Degrassi:
Agli sfollati serve unità d'intervento

TRIESTE - Il consigliere del Pds Degrassi ha presentato un'interrogazione alla presidente della giunta sull'accordo di programma tra ministero dell'Interno e Regione ed enti locali, interessati per gli interventi di accoglienza rivolti alle persone sfollate dalle repubbliche dell'ex Jugoslavia. «Diviene urgente - sottolinea Degrassi - quanto è stato previsto dalla legge 390 del '92 che dispone di operare attraverso una programmazione comune e collegamenti operativi». Degrassi chiede perché non si sia ancora proceduto tra i vari soggetti interessati alla sottoscrizione del documento, essendo già stata elaborata una bozza di accordo di programma.

COMMISSIONE: TANTI ASSENTI

Riforma Stato, lavori sospesi

TRIESTE - E' stata sospesa, per mancanza del numero legale, la riunione della quinta commissione del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, che avrebbe dovuto discutere la relazione della presidente della Giunta, Alessandra Guerra, sulla riforma dello Stato e otto progetti di legge nazionale di modifica dello statuto. In precedenza era stata approvata un'inversione dell'ordine del giorno e respinta una richiesta del socialista Ferruccio Saro di soprassedere alla discussione, sino a quando la situazione a livello nazionale sarà più chiara. Dopo la sospensione dei lavori il consigliere di Rifondazione comuni-

sta, Monfalcon, ha dichiarato che qualsiasi elaborazione di progetti di riforma delle regioni e in particolare dello statuto regionale è di fatto bloccata a causa dell'attività dissenso del ministro per le regioni Spadaro, con il suo progetto di nove macroregioni in cui dividere il Paese. «Mentre tanto si parla di federalismo - ha concluso il consigliere comunista - il discorso sulle regioni, sulle motivazioni di un nuovo regionalismo, sulla valorizzazione della specialità regionale, non va avanti di un passo. Questo, e non altro, è dimostrato dall'andamento della prima riunione della quinta commissione consiliare tenutasi ieri».

CONCORSO

Ideanatale: è friulano il gioiello più votato

UDINE - E' «made in Friuli» il gioiello più votato dal pubblico di «Ideanatale edizione 1994», la fiera dell'arte orafa nelle regioni dell'Alpe Adria che ha tenuto banco a Udine. Delle 21 spille in concorso per la XI mostra d'arte orafa la più votata è stata quella realizzata dal laboratorio «Pellegrina gioielli» di Tolmezzo raffigurante una testa di cavallo con criniera che fa da cornice al collo in ambra. Il gioiello estratto a sorte per uno dei visitatori della fiera è andato infine a Maria Grazia Moratto di Monfalcone che diventa così proprietaria legittima di una spilla in oro e ambra realizzata da un laboratorio orafa di Manzano.

1994
RESE
ne
tra fati
far sen
ce nella
nazione
ma Ro
anche la
-Regio
articola
a statu
orso del
ribadi
ecce no
oni del
zi è sta
necessi
statute
re verso
autono
eraffor
sta della
tato in
In quel
portanti
affidati
della
del Friu
o, la le
a Guer
ordiner
iazioni
zionali
gioni
ERA
va
ci
ulti pre
e a do
l'intera
al rior
pedalie
che che
ente le
fissari
vori da
Natalo
o il do
nti della
e della
investi
e i
attacch
vuo
all'ina
ioranza
no del
spedali
un dur
a per la
gioran
ocasio
falc
a.
GO
e
11%
incom
nditore
un con
stesso
estioni
mpagna
noc.
motiva
insultato
profusi
o al suo
all'en
Ma. Bo
GO
ale:
o
to
ade in
più vor
di «ide
1994»
e orafa
ell'Alpe
to ban
21 spil
ra la XL
ra la
quella
borato
giolli
figurant
cavallo
fa da
in am
ratto a
visita
andato
Grazia
falconi
proprie
di una
ora rea
ratorio

LETTERE CONTRO LE RESTRIZIONI DOGANALI D'ACCESSO

SINDACATI TESI PER L'ASSENZA DEI COMMISSARI AGLI INCONTRI IN REGIONE

I varchi «chiusi» in porto Operatori al contrattacco

Gambassini interroga la Guerra
«per salvare servizi essenziali
di cui uno scalo internazionale
come il nostro ha necessità assoluta»

«Viviamo alla giornata. Saperiamo che i doganieri ci lasciano lavorare senza applicare proprio alla lettera le nuove direttive della Guardia di finanza che dimezzano gli orari di apertura dei valichi del Porto nuovo».

Così dice tra un mugugno e l'altro chi è costretto a mettersi in fila e ad attendere il suo turno per sbrigare le pratiche doganali. Secondo le nuove «disposizioni» diventa molto difficile, se non impossibile, entrare in porto tra le 19 e le 7 del mattino seguente.

Spedizionieri, autotrasportatori, agenti marittimi, vivono col fiato sospeso da una settimana, da quando il Comando del terzo gruppo della Guardia di finanza ha emanato nuove restrittive «disposizioni». Un irrigidimento degli orari per queste categorie equivale a un ulteriore declassamento del porto, il primo motore economico della città. Per il momento la situazione non è ancora precipitata perché il buonsenso di chi lavora ai valichi ha smussato le asperità e gli spigoli delle nuove disposizioni. Così però non si può né lavorare, né programmare decentemente l'attività futura.

Per disinnescare questo «siluro» al porto, le categorie economiche hanno scritto alle autorità sia portuali, sia cittadine, sindaco compreso, chiedendone l'intervento a salvaguardia dell'operatività dei valichi

doganali 24 ore su 24. Esattamente com'è stato in questi ultimi quattro anni.

Su questo drammatico problema è intervenuto ieri il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini. Ha presentato una interpellanza alla presidente della Giunta Alessandra Guerra e all'assessore ai trasporti Cristiano Degano. Gambassini chiede il loro intervento «per rimuovere una situazione di così grave danno per l'economia di Trieste e dell'intera regione».

«Da decenni - scrive Gambassini - tutte le forze politiche ed economiche di Trieste, hanno tentato invano di ottenere dai vari governi che si sono succeduti, un'integrazione degli organici della Guardia di finanza che consentisse di assicurare la continuità dei fondamentali servizi di cui un porto internazionale ha necessità assoluta. Si poteva sperare che la dismissione degli organici doganali alle nostre frontiere, avrebbe consentito il potenziamento degli organici indispensabili sia per il porto, sia per i nostri valichi con i Paesi extra comunitari. Si assiste invece a questo ulteriore tracollo di situazioni che rendono impossibile il lavoro e la funzionalità del porto, con un nuovo e gravissimo pregiudizio per la sua immagine di fronte alla clientela nazionale ed estera».



IN SETTE ANNI RADDOPPIATO A TRIESTE L'INTROITO PER LO STATO DALLA TASSA SUI REDDITI

Irpef, un gettito di quasi mille miliardi

Una media di 3 milioni e mezzo per abitante contro i 2,5 di Pordenone e i poco più di 2 milioni di Udine

RUGGERO ROVATTI SUI BENI ABBANDONATI

«La Vascon promette indennizzi»

Il presidente delle Comunità istriane, Ruggero Rovatti, confida nelle parole dell'onorevole di Forza Italia Marucci Vascon perché lo Stato eroghi finalmente un'indennizzo equo e accettabile per i beni abbandonati. «Se l'affermazione dell'onorevole Vascon - dice Rovatti - fatta nel corso dell'inaugurazione della sede triestina di Forza Italia a cui si riferiva allorché essa accennava "che sono presenti svariati miliardi di risarcimento agli esuli", si può con-

cludere che la questione potrà finalmente avviarsi verso una soluzione positiva in conformità, del resto, alla confacente bozza di proposta di legge che le Comunità istriane hanno inviato ai parlamentari triestini, ai quali hanno chiesto sollecita e concreta solidarietà».

L'indennizzo, dice Rovatti, sembra dunque essere la soluzione migliore specie in considerazione delle difficoltà insorte nei rapporti tra Italia e Slovenia che risulteranno «altret-

tanto insuperabili nel momento in cui lo stesso problema emergerà dal contenzioso con la Croazia, anche perché sarebbe assolutamente inaccettabile per gli esuli una diversa considerazione del loro patrimonio immobiliare nella ex Zona B rispetto a quello di maggiore estensione nei territori a Sud del Quattro».

Però, ricorda Rovatti, da tempo alla Farnesina è stato chiesto «di adoperarsi non già, e come suggerito da taluni circoli irresponsabili dello

stesso mondo degli esuli, ai fini di una restituzione generalizzata dei beni ma di voler puntare più realisticamente e con la dovuta determinazione sulla rivisitazione dell'accordo italo-jugoslavo del febbraio 1983 nel senso di un adeguato ampliamento di quelle liste di libera disponibilità, solo escludendo, in tal caso, le autorità slovene e croate che, a quel tempo jugoslave, male si erano comportate nella scelta degli assegnatari delle 679 proprietà».

Il 30 novembre è una delle date faticose per i contribuenti: entro mercoledì prossimo va infatti pagato l'acconto su Irpef, Irpeg e Ilor per il '95. In realtà, più che di un acconto si tratta quasi dell'intera imposta: l'importo da versare è pari al 98 per cento delle tasse pagate lo scorso giugno. La scadenza non dovrebbe creare grossi intasamenti agli sportelli bancari: a quanto risulta una buona metà degli «interessati» ha già provveduto al pagamento

In questi giorni anche gli abitanti della provincia di Trieste stanno versando nelle casse dello Stato - quale anticipo sull'Irpef, Irpeg e Ilor, dovute sui redditi percepiti nel 1994 - un bel mucchietto di miliardi. A questo riguardo, ricorderemo che l'Irpef fornisce, da sola, oltre i due terzi - precisamente il 67,4 per cento - del gettito complessivo delle imposte dirette (quelle, cioè, che colpiscono le manifestazioni immediate di ricchezza, quali i redditi, il patrimonio e il capitale) riscosse nella nostra provincia.

Nello scorso anno, nella nostra provincia il gettito dell'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) è ammontato a 938 miliardi 126 milioni di lire: esattamente 100 miliardi 561 milioni in più, pari a un aumento del 12 per cento, rispetto all'anno precedente (mentre, contemporaneamente, la popolazione residente è ulteriormente diminuita).

Nell'arco degli ultimi sette anni, l'introito fornito all'Erario da questa imposta è, nella provincia di Trieste, quasi raddoppiato, essendo progressivamente salito - come evidenziano i dati riportati nella tabella - dai 482 miliardi 978 mi-

lioni di lire del 1986, a 624 miliardi 233 milioni nell'89, a 837 miliardi 565 milioni nel 1992 e a 938 miliardi 126 milioni di lire nello scorso anno.

Rapportata alla popolazione residente, quest'ultima cifra corrisponde a una media di 3 milioni 638 mila lire per abitante, notevolmente

superiore agli importi «pro capite» riscossi tanto nella provincia di Udine (2 milioni 174 mila lire per abitante) quanto in quella di Pordenone (2 milioni 503 mila).

Dopo l'Irpef, nella graduatoria decrescente dei vari cespiti derivanti dalle singole imposte dirette nella provincia di Trieste, vengono le «ritenute su interessi, premi e obbligazioni», con 66 miliardi 217 milioni di lire; seguite dall'Irpeg (imposta sul reddito delle persone giuridiche), con 60 miliardi 399 milioni; dall'Ilor, cioè l'imposta locale sui redditi (con 56 miliardi 517 milioni) e dalle «ritenute d'acconto» (50 miliardi e 50 milioni).

Complessivamente, nello scorso anno il gettito delle imposte dirette nella provincia di Trieste è ammontato a 1391 miliardi 208 milioni di lire, equivalenti a un «carico» medio di 5 milioni 395 mila lire per abitante (neonati e nullatenenti compresi); media superiore del 45,6 per cento a quella (pari a 3 milioni 704 mila lire per abitante) riscossa nella provincia di Pordenone e del 75,5 per cento nei confronti del gettito «pro capite» (3 milioni 75 mila lire) fornito dalla provincia di Udine.

Giovanni Palladini

GETTITO DELL'IRPEF NELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Anni	Gettito (in milioni di lire)
1986	482.978
1987	550.175
1988	617.673
1989	624.233
1990	735.512
1991	804.215
1992	837.565
1993	938.126

SENTITO DAL SOSTITUTO DE NICOLÒ UNO DEI RAPINATORI DELLA VILLA DI OPICINA

Questura, veleni e informatori

L'interrogatorio diretto a chiarire il ruolo di uno degli uomini dell'ex «squadra 40» della Mobile

Servizio di

Claudio Erné

Un carabinieri sulla sinistra, l'altro sulla destra. Renzo Erman, da 3 anni «ospite» del Coroneo, è stato fatto entrare nella stanza del sostituto procuratore Antonio De Nicolò senza dare troppo nell'occhio. Per la giustizia è un rapinatore condannato a 5 anni di carcere ma in questo momento è diventato un teste prezioso per l'inchiesta sulle presunte deviazioni all'interno della squadra mobile. La Procura vuole fare chiarezza sulla gestione degli informatori, capire cos'è accaduto nel più importante ufficio investigativo della città, verificare perché si sono accumulati i veleni che oppongono da tempo poliziotti a poliziotti.

Renzo Erman sa molto e molto potrebbe dire sul ruolo di un «collaboratore» della squadra mobile. Guido Ghersevich, questo il suo nome, faceva riferimento alla cosiddetta «squadra 40», allora diretta dall'ispettore Luciano Scozzai. Ghersevich ha avuto un ruolo determinante nell'arresto di Erman e di altri tre ragazzi che nella notte del 14 dicembre '91 presero d'assalto la villa di Opicina in cui abitava la famiglia Forza. Pensavano di mettere le mani su qualche centinaio di milioni. Invece si trovarono di fronte alle pistole spianate di 21 investigatori. Qualcuno li aveva «venduti», aveva detto quando e come avrebbero tentato di impadronirsi del piccolo tesoro.

Questo qualcuno si chiama Guido Ghersevich e la Procura sta verificando il suo ruolo non solo in questa rapina ma anche all'interno della «mobile» e della «squadra 40». Ha agito da informatore, da agente provocatore o è andato al di là del mandato, magari suggerendo ai ragazzi come compiere il colpo, affidando loro due radio ricetrasmittenti e una bomboletta di gas irritante, poi definita dai magistrati «arma da guerra».

Su delega di chi ha agito Ghersevich? Ha lavorato per interessi propri, per la giustizia o a copertura di qualcosa d'altro? Perché il suo ruolo è stato ridimensionato o sottaciuto nel rapporto inviato dalla polizia alla magistratura? Chi gli ha assicurato l'impunità se è stato lui a fornire le ricetrasmittenti e la bomboletta di gas? Insomma il suo ruolo è stato quello di informatore o invece è in qualche modo correo dei respon-

sabili del colpo?

A queste domande, più volte sollevate nel corso del processo dai difensori dei ragazzi arrestati, cerca di dare risposta l'indagine del sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Non interessa solo Ghersevich, quanto chi ne ha garantito la copertura all'interno degli uffici investigativi.

Ma non basta. L'abitazione di Ghersevich qualche tempo fa è stata perquisita e gli investigatori hanno trovato un nastro particolarmente interessante. Conteneva la registrazione «pirata» di un interrogatorio reso dallo stesso Ghersevich al sostituto procuratore Antonio De Nicolò. A beneficio di chi è stata registrata la deposizione?

Va anche detto che il 3 novembre scorso Ghersevich era stato interrogato proprio da De Nicolò. Pochi minuti più tardi era stato sentito Paolo Ventrice, uno dei poliziotti della ex squadra 40 che collaborano con la magistratura nelle indagini sulle presunte deviazioni della mobile durante la gestione di Carlo Lorito. Sia l'informatore, sia il poliziotto sono indagati per corruzione. L'ipotesi è emersa grazie alle intercettazioni di alcune telefonate intercorse tra Ventrice e Ghersevich captate dalla Digos.

VELENI

Menia replica al sen. Boso

Roberto Menia, deputato di An, ha risposto ieri all'interrogazione presentata sul «veleni» in questura dal senatore leghista Erminio Boso. «Non lo degnerei di una risposta che passa attraverso atti parlamentari ma voglio dire che agisco per trasparenza e pulizia. Ho agito in piena libertà e senza suggerimenti. Sono io dunque a chiedere a Boso chi siano i suoi suggeritori».

NOVITA' da CASSAMARCA

una nuova ed originale attenzione nei confronti della donna

Orizzonte

Lei

una semplice tessera per avere

● sconti ed agevolazioni presso i negozi convenzionati
● uno speciale e ricco pacchetto assicurativo
● un rendiconto delle spese familiari
● una guida completa ai certificati e documenti
● banca dati per cercare o cambiare lavoro

appuntamento... sempre qui, lunedì 28!

CASSAMARCA
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TREVIGIANA

a Trieste
Via Boccardi, 4
Tel. 040/630928

Anche sull'usato la garanzia di serietà della concessionaria Lancia-Autobianchi

FERRUCCI

LANCIA DELTA 16v integrale	'89 L. 21.000.000
LANCIA DEDRA 1.6 cat.	'94 L. 22.000.000
LANCIA THEMA T Diesel	'90 L. 19.500.000 full optional
LANCIA THEMA 16v	'86 L. 8.000.000 tetto ap.cond.
LANCIA THEMA 16v	'88 L. 14.800.000 climatizzatore
LANCIA THEMA 16v	'92 L. 28.500.000 full optional
ALFA ROMEO 33 1.3	'88 L. 6.000.000
ALFA ROMEO 33 1.3 Sport Wagon	'90 L. 7.900.000
ALFA ROMEO 155 1.8L	'92 L. 21.500.000
PEUGEOT 405 SRI	'89 L. 10.500.000 condizionatore
CITROEN BX 1.9 GTI	'88 L. 6.500.000 condizionatore
RENAULT 19 1.4 cat.	'92 L. 13.500.000 condizionatore
FIAT 126 Bis	'90 L. 3.600.000
FIAT UNO 60S	'85 L. 4.800.000
FIAT UNO 45	'87 L. 3.900.000
FIAT UNO 70 4 porte	'86 L. 4.900.000 tetto aperto

TRIESTE - VIA FLAVIA 55
TELEFONO 381010

ZEUS
ABBIGLIAMENTO

Largo Barriera Vecchia 8 - Via Valdirivo 29/b
TRIESTE

STRAORDINARIA VENDITA per rinnovo locali

su tutto l'abbigliamento
INVERNALE

L'INTERVENTO

«Gambassini glissa sui nodi del Polo»

Mi inserisco nuovamente nel dibattito che ho provocato con le mie prime dichiarazioni, in quanto il reiterato intervento di Gambassini in materia richiede qualche precisazione non fosse altro per rilevare come i ringraziamenti che elargisce al direttore Quarta per il suo editoriale sul «Piccolo» di domenica, che dichiara averlo divertito, sembrano più che altro di natura masochistica.

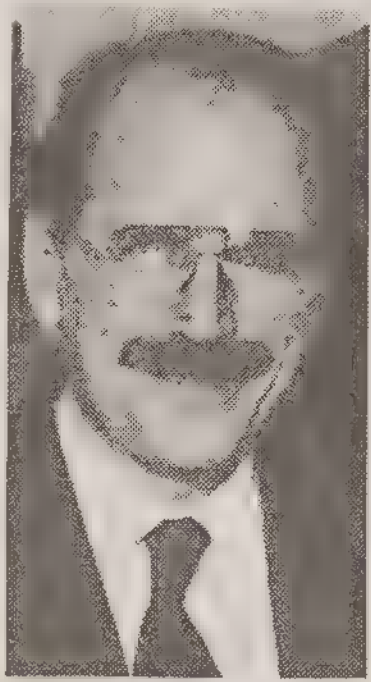
Va rilevato, in primis, come Gambassini vada ripetutamente fuori tema, forse per glissare volutamente sulla sostanza della questione da me posta, cui non può dare risposta conveniente.

Infatti quando ho parlato dell'idea di una lista «Illy», non mi sono affatto dichiarato fautore di tale ipotesi, ma, per dirla con Giacomelli, mi sono limitato a «fotografare la realtà, senza auspicarla, senza gioire, senza determinarla». Ogni altra interpretazione è il frutto dell'attività onirica di Gambassini, che ha cercato di spostare il dibattito su tale tema nel tentativo di creare polemiche interne in An inventandosi una mia adesione a tale lista ed evitando così il nocciolo della questione.

Il problema da me sollevato era se esiste o meno a Trieste il «Polo della libertà» e del buon governo» e dalla mia analisi deducevo una risposta negativa.

Il «Polo» a Trieste non esiste perché la Lega è lacerata da beghe interne, Forza Italia non è solo vittima di «baruffe chiozzotte», come dice Gambassini, ma vive nell'equivoco di una sudditanza politica a personaggi di provenienza o di origine LpT, che non consentono, a quelle che ritengo essere le espressioni più genuine di tale formazione, di emergere ed esprimere una loro linea politica affine a quella seguita a livello nazionale.

Quando affermo tutto questo tengo l'occhio ri-



volto verso il palazzo della Regione, dove tuttora siede una giunta a guida della Lega con il sostegno e la partecipazione di Forza Italia, LpT e Ppi di Gottardo e con esclusione di An.

In sostanza la LpT e le sue proiezioni speculari, che ritengo controllino Forza Italia a Trieste, hanno di fatto realizzato in anteprima nelle nostre terre quello che stanno cercando di fare a livello nazionale Bossi e Buttiglione: emarginare An riciclando la vecchia Dc. Proprio quello che Fini non vuole e sta cercando di impedire a livello nazionale!

Quando Gambassini riuscirà a spiegarmi come l'attuale Giunta regionale possa rappresentare una manifestazione di coesione del «Polo», allora sarò disposto ad ammettere di aver errato nella mia analisi; ma «ad impossibilia nemo tenetur».

Ma, sempre Gambassini, afferma che An non riesce ad essere accettata da tutti per dei suoi «limiti istituzionali», e in tale modo accredita la tesi cara a coloro che, non avendo altri argomenti, vanno alla ricerca del peccato originale. (E Gambassini si definisce un amico di An, sic!).

I limiti di An invero sono e rimangono unicamente di natura politica e sono determinati dalla coerenza politica, dalla fermezza nel perseguimento del proprio pro-

gramma, dal rifiuto della politica del piccolo vantaggio a favore della politica quale perseguimento dell'interesse della collettività nel quadro di quel progetto politico generale disegnato da Fini che verrà sancito anche dall'imminente congresso.

Nel contesto del Polo è proprio An che può offrire molto alle altre componenti: una classe dirigente esperta politicamente e amministrativamente, non contaminata dal fenomeno tangenti, radicata e articolata sul territorio con una coerenza politica sulla quale il cittadino può fare affidamento, sapendo per esperienza che non ci saranno giri di valzer e cambi di schieramento per motivi di opportunità. Una classe politica dirigente non è possibile inventarsela dalla sera alla mattina!

Questo era ed è il punto del dibattito. Le altre considerazioni, anche di natura personale, svolte dal Gambassini, non sono di natura politica e quindi non trovo utile di scriverle in quanto impoverirebbero il tono del dibattito abbassandone il profilo. Non credo proprio interessi alla pubblica opinione «la carriera politica» del sottoscritto o quella di Gambassini, che ha spesso e volentieri cambiato la maglia di partito, né d'altronde il sottoscritto si è mai posto l'attività politica in termini di «carriera», che in tal caso la scelta di militare nell'Msi non sarebbe certo stata una scelta felice. Lascio ad altri tale modo di concepire la politica.

In conclusione credo di aver fatto, con il mio intervento, un richiamo alle varie forze del Polo a meditare sulla situazione di crisi di Trieste, ad abbandonare le posizioni di piccolo vantaggio di parte per affrontare la realtà in una visione politica di ampio respiro in sintonia alla situazione nazionale.

Mauro Di Giorgio
esponente di
Alleanza nazionale

IL CAPOGRUPPO DI ALLEANZA PER TRIESTE PARLA DEI RAPPORTI COMUNE-CACCIAGUERRA

Russignan: ricatti sul Prg

L'ipotizzato ritiro della firma del progettista dal Piano regolatore movimenta il dibattito

GOBESSI Museo Revoltella: «Gestione improvvisata»

«Quella del Revoltella è una gestione alla giornata, non c'è la reale programmazione che serve a un museo». Stavolta Massimo Gobessi, consigliere comunale della LpT, ha deciso di esternare sulla vicenda del museo e sulle dimissioni di due componenti del curatore seguite dall'autosospensione di un terzo. Soprattutto dopo la mancata risposta da parte del vicesindaco Damiani, assessore alla cultura, a una interrogazione che risale al 18 aprile scorso. «Non mi ha mai risposto» ha detto ieri Gobessi, che ne ha presentata un'altra. Si tratta di un'interrogazione con «quesiti sulla conduzione del Revoltella e le dimissioni di due membri». Gobessi afferma che per il museo «non si fa programmazione», che sarebbero stati trascurati soprattutto questi «estati i minimi requisiti di buona conservazione delle opere: «In pieno agosto - scrive Gobessi - le tende dei finestroni non erano tirate e la luce batteva direttamente sui quadri. Poi il dito sulle «spaghettoni» e il mezzo litro di vino» offerti sulla terrazza la sera che avrebbe trasformato il museo «in osmazza». Il consigliere comunale conclude chiedendo che «l'attività venga ricondotta nell'alveo di una programmazione commisurata alle necessità culturali della città».

«Pare incredibile che un professionista al servizio dell'amministrazione pubblica debba giungere a questi ricatti nei confronti dell'amministrazione stessa: firmo o non firmo il piano regolatore, e pare incredibile che il Comune non abbia fatto chiarezza dopo undici mesi».

Chi parla è Alberto Russignan, capogruppo di Alleanza per Trieste, che aggiunge di avere avuto conferme (non precise quali) su quanto delineato nell'edizione di ieri da Iacopo Venier di Rifondazione comunista. Ovvero sull'ipotizzato ritiro della firma dal Prg da parte del professor Cacciaguerra.

«Quasi quasi trova allora fondamento - continua Russignan - la diffidenza di rapporti fra Cacciaguerra e l'assessore all'urbanistica Fabio Cargnello, di cui almeno ApT, quale partner di maggioranza (con Parti-

«Come partner di coalizione attendiamo un chiarimento»

to popolare e Pds ndr.) che sostiene la giunta Illy aspetta di conoscere gli sviluppi del caso, avendo appreso certe notizie dalla stampa e domanda di essere sentita ufficialmente in merito».

A un mese dall'approvazione del piano regolatore Russignan dichiara che non la maggioranza, né l'opposizione, hanno saputo più nulla. «Dispiace che le informazioni sull'argomento arrivino attraverso chiacchiere - sottolinea - e non attraverso una presa di po-



sizione formale».

Il capogruppo di ApT rimarca che illy in ogni caso aveva diffidato tutti, da Cacciaguerra a Cargnello, nell'apportare correzioni salvo quelle emendate in consiglio comunale di cui sia la giunta, sia i gruppi politici, conoscono bene i contenuti. Tutto il resto sarebbe transitato attraverso le osservazioni all'esecutivo dopo la pubblicazione del Prg sul Bur (Bollettino ufficiale della Regione).

Anche in questo caso

c'è un'altra incongruenza. «Se ci si rivolge agli uffici del Comune - conclude Russignan - ci si sente dire che per la pubblicazione occorreranno almeno due mesi, se si parla con Cacciaguerra si apprende che il Piano regolatore sarà pubblicato il 14 dicembre».

Il Prg insomma fa ancora discutere dopo la lunga maratona che sul progetto urbanistico si era svolta in commissione e in consiglio comunale.

Domani, probabilmente come spesso accade di sabato, si riunirà la giunta. Vedremo se sarà fatta chiarezza al suo interno e sull'attuale situazione in cui versa il Piano.

Stasera toccherà invece all'assemblea cittadina. Nel corso dei lavori si dovrebbe dar corso all'approvazione del bilancio di previsione '95. Un'altra seduta del consiglio è annunciata martedì.

f. c.

PESLE Solidali con Berlusconi

Il coordinamento club Forza Italia di Trieste, in una nota a firma di Pesle, esprime solidarietà al presidente del consiglio Berlusconi dopo l'avviso di garanzia. «Noi che crediamo in lei - si legge nel messaggio - che osiamo sperare ancora in un futuro liberal democratico quale unica possibilità di rilancio per l'Italia vogliamo formulare una promessa e un augurio: l'augurio è che possa dimostrare la completa estraneità ai fatti privati che le potrebbero venire imputati, la promessa è che il nostro lavoro proseguirà».

DIECI EMENDAMENTI DI RIFONDAZIONE COMUNISTA SUL BILANCIO

Ici, detrazioni per i più deboli

Venier chiede che il Comune lavori con personale interno sulla nettezza urbana

Sono dieci gli emendamenti di Rifondazione comunista al bilancio di previsione '95 (stasera si torna in consiglio comunale). Ieri nel corso di una conferenza stampa Iacopo Venier ha ricordato come in linea generale questo documento contenga alcune delle opere previste nel nuovo piano regolatore. Ed ha auspicato che si inserisca almeno la metropolitana leggera con finanziamenti da chiedere alla Comunità europea. Venier ha ribadito le critiche a Illy sulla difesa di Berlusconi dopo l'avviso di garanzia («sta correndo su questa nuova ipotesi politica e getta fango sulla sua maggioranza»). Ed ha osservato che il bilan-

cio del Comune di Trieste è basato sugli introiti delle multe e sulla svenudita del patrimonio immobiliare.

In linea con alcuni Comuni delle grandi città vedi ad esempio Roma, Rifondazione chiede che la detrazione d'imposta sull'Ici relativa alla prima casa, sia aumentata per alcune categorie di contribuenti, con effetto dal '95. Le detrazioni riguarderebbero ad esempio i disoccupati da almeno due anni nelle liste di collocamento e i titolari di pensioni o assegni minimi che abbiano compiuto 65 anni.

La riduzione di entrata dall'Ici, secondo Rifondazione comunista, potrebbe essere compensata dalla razionalizzazione di altre entrate e

altre spese. Venier domanda inoltre che siano eliminati gli appalti esterni nella gestione della nettezza urbana che aumentano i costi. Con l'impiego di personale interno si otterrebbe un risparmio che influirebbe sulla spesa rifugi, a Trieste una delle più care d'Italia.

Stesso discorso per il verde: anche qui si chiede di fare a meno di appalti esterni e di lavorare con una ridistribuzione del personale. Rifondazione propone infine un finanziamento per la gestione di un centro sociale giovanile, già accolto nel bilancio di previsione '94 e tolto da quello '95 e un contributo di solidarietà alle popolazioni colpite dall'alluvione in Piemonte.

Prg: osservazioni solo dopo il deposito

Non saranno esaminate osservazioni e opposizioni alla variante del piano regolatore presentate antecedentemente all'avvenuto deposito dello stesso.

Lo si legge in una nota emessa dall'ufficio stampa del Comune in cui si informa che la variante generale di revisione e adeguamento del Prg è stata deliberata in consiglio comunale il 23 ottobre scorso.

«A tale adempimento farà seguito il deposito a libera visione del pubblico - si legge nel comunicato - presso la segreteria comunale per trenta giorni effettivi, successivamente alla pubblicazione dell'avviso di intervenuta adozione sul Bollettino ufficiale della Regione».

«Di tale deposito - conclude la nota - verrà data immediata notizia: nel corso di esso ai proprietari di immobili vincolati sarà data facoltà di produrre opposizioni».

COMPRI 1 PRENDI 2

PAM SUPERMERCATI

DAL 24 NOVEMBRE AL 10 DICEMBRE 1994

PRONTO



PICCOLO

«Bravi ragazzi, avanti così»

Forza ragazzi, va bene così. Continuate a protestare, discutere, proporre. E non abbiate paura di confrontarvi con gli insegnanti: assieme a loro potete costituire un gruppo ancora più forte. La pensano a questo modo i segretari dei sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil. Evidenziando come il disagio sia di tutti: quelli che stanno in cattedra e quelli che siedono sui banchi.

«Ho partecipato ad alcune assemblee nelle scuole», afferma Graziano Pocecco, Cgil. E l'impressione è che i ragazzi abbiano fatto un grosso salto di qualità. Chiedono di sapere con esattezza cosa il governo intenda rispondere su alcune questioni: la riforma innanzitutto, ma anche la collocazione dello studente come soggetto sociale e politico all'interno della scuola. Un salto di qualità, dunque. «Emergono con grande chiarezza la necessità di approfondire il rapporto fra scuola e lavoro. E soprattutto i ragazzi non si lasciano condizionare da posizioni ideologiche: vogliono

essere soggetti politici in senso lato».

Come Pocecco anche Antonio Rodriguez, Uil, analizza un concetto: «Non è più il '68 dello scontro fra docenti e studenti. E' il momento di creare un coordinamento più forte fra le due categorie, per avere maggiore forza di azione». C'è un altro aspetto: «Gli studenti devono focalizzare un po' meglio l'oggetto della protesta. Che deve incentrarsi sulla mancanza cronica di un piano organico di riforma scolastica in assenza

del quale si va avanti, come sempre, a forza di provvedimenti tampone».

«I ragazzi vivono una scuola logora che logora», sintetizza Gemaro Maglie, della Cisl. «Respingono un aumento dei costi che rischia di far ridiventare l'istruzione appannaggio di pochi. Respingono strutture che non sono idonee ad accogliere i giovani. Respingono le classi affollate da 26 alunni. E come loro, anche i docenti inquadrano la protesta in due grandi filoni: lo

stato sociale della Finanziaria e la riforma della scuola. E' il momento, dunque, di spezzare il dualismo studenti - docenti sul quale la scuola è vissuta per troppi anni».

I sindacati lanciano un appello: «Il primo dicembre alle 11, in vista dello sciopero del giorno successivo - conclude Maglie - terremo delle assemblee in tutte le scuole cittadine. Invitiamo anche gli studenti a intervenire, per estendere la partecipazione alla protesta».

p.b.



I LETTORI A TU PER TU COL PROVVEDITORE AGLI STUDI: PROTESTA, ABOLIZIONE DEGLI ESAMI A SETTEMBRE, RIFORMA ELEMENTARE

Scuola: la voce della Grande Ammalata

«Ma secondo lei, provveditore, questi ragazzi sono davvero informati o c'è solamente una generalizzata voglia di protesta?» Il tema sollevato da Marina Pizzano è all'ordine dell'ordine del giorno. Molti pensano alla solita «goliardata», a un modo come un altro per evitare qualche ora di lezione. Vito Campo, lo ha già detto in precedenza, non la vede così: «La voglia di protesta c'è. Ma dobbiamo tener conto di una cosa: i ragazzi vogliono far sentire la loro voce. Sottolineano come il ministro abbia inviato la bozza di riforma della scuola a tutti meno che a loro, i diretti interessati. Lo schema di provvedimento afferma la centralità dello studente quale protagonista dell'istruzione didattica. I ragazzi allora ci vogliono vedere chiaro, vogliono che questi diritti siano concretizzati».

La protesta studentesca dilaga in tutta Italia e investe in pieno la quasi totalità delle scuole cittadine. Si è parlato molto di questo tema con Vito Campo, il provveditore agli studi che assieme al suo vice Giuseppe Grieco (qui a fianco, nella Ifafoto) ha risposto ieri ai lettori che lo hanno interpellato attraverso il telefono di «ProntoPiccolo». Il provveditore ha ribadito ancora una volta di comprendere appieno le ragioni dei ragazzi che stanno cercando di capire quale futuro li aspetta, quali diritti possono e devono esercitare, quali sono le prospettive su cui lavorare per creare un migliore sistema formativo. Non sono mancate, comunque, le osservazioni di alcuni genitori che guardano con disappunto all'interruzione delle lezioni auspicandone una rapida ripresa. Osservazioni alle quali Campo ha contrapposto la positività di un movimento studentesco che vuole porsi come protagonista informato e consapevole di quanto accade nel settore che lo riguarda. Altra questione sollevata da più lettori, quella dell'abolizione degli esami di riparazione e dei corsi di recupero e di sostegno che gli istituti dovranno programmare a brevissimo termine. La situazione per ora è ancora tutta da definire, ha spiegato Campo: l'ordinanza ministeriale è arrivata negli uffici di via Cumano appena pochi giorni fa. Infine, non è mancato all'appello il tema della riforma elementare che, lo stesso provveditore lo ha riconosciuto, è ancora ben lontana da un funzionamento ottimale quanto a organizzazione e programmazione didattica.



quale verificare il raggiungimento degli obiettivi didattici standard e di quelli prefissi per ogni istituto. A questo saranno delegati ispettori ministeriali. L'obiettivo, insomma, è quello di dare finalmente ai ragazzi la possibilità di raggiungere le mete che devono venire assicurate. Perché è questo il grosso problema della scuola italiana: siamo l'unico sistema in Europa che non viene controllato nella sua produttività effettiva. Qui da noi si ragiona solo in termini di promossi o bocciati».

GIOVEDI' Multe arretrate: le risposte ai problemi



Marina Pizzano pone un'altra domanda: «Ma esiste il pericolo che la protesta sia pilotata fino ad assumere contenuti politici?» «Certo, ci possono essere elementi esterni alla componente studentesca che strumentalizzano. C'è indubbiamente una commistione fra il problema della Finanziaria e quello più specificamente ristretto all'istruzione. E questo non va molto bene: i ragazzi devono occuparsi di ciò che li riguarda più direttamente».

Altri dubbi, ancora perplessità. E' un'impiegata, stavolta, a rilanciare: «E' giusta questa forma di protesta? Non può sembrare datata? Non si potrebbe pensare a qualcosa di diverso?» «Lo ripeto, ribatte Campo, non si tratta di goliardate ma di momenti di riflessione su precisi diritti previsti dalla Costituzione. L'importante è che tutto rimanga entro i limiti del comportamento civile. E a Trieste le cose stanno esattamente così. Fatta salva questa condizione, non vedo quale altra forma di protesta i ragazzi debbano attuare per avere risposte se non quella dell'occupazione e dell'autogestione, che fra l'altro credo si esaurirà in pochi giorni».

«Secondo alcune voci sarebbe a rischio la sopravvivenza del Dante. E' vero che potrebbe scomparire o essere accorpato?» La domanda che Donatella Sirgo rivolge al provveditore non sembrerebbe campata in aria: da molti anni il glorioso liceo soffre di un continuo decremento di alunni. In questo momento risulta composto di 15 classi. Le previsioni per l'anno prossimo, spiega il provveditore, farebbero scendere ulteriormente il numero a dodici o tredici. Una cifra che da questo punto di vista pone il Dante fra gli ultimi istituti cittadini, con i suoi attuali 348 allievi da confrontare con i 969 (389 nella sezione classica) del Petrarca, con gli 806 dell'Oberdan e gli 855 del Galilei.

Niente docenti, niente lezioni. Mirella Doz si lamenta: «Siamo noi genitori che dovremmo protestare per il fatto che anche i ragazzi che vogliono studiare non sono messi in condizioni di farlo». Campo allarga le braccia: è il prezzo da pagare... Interviene un altro genitore, Sergio Zudini: «E' giusto che i presidi facciano politica? Al Galilei, dove preside e vicepreside hanno ideologie opposte e dunque la pensano diversamente, si è voluto realizzare un'assemblea nella quale si sono confrontate le due parti...» «Tutti, docenti e presidi compresi, hanno il diritto di fare politica da cittadini, commenta Campo. Sta a noi controllare che non facciano propaganda, proselitismi nelle scuole. Tutto questo, però, senza tener conto dei diritti degli studenti. E' un problema che tutti i provveditori hanno segnalato più volte al ministero. Con il nuovo schema di riforma, però, lo stesso D'Onofrio vuole limitare questo fenomeno».

Un'altra questione di grande attualità: l'abolizione degli esami di riparazione e l'attuazione dei corsi di sostegno. «Come verranno attuati, e quali garanzie daranno?», chiede Giuliana Cervai. «Si è svolta qualche giorno fa una riunione con tutti i presidi su questo tema, risponde Campo. L'ordinanza ministeriale è arrivata da poco. Dice che i corsi vanno attivati subito, e sono obbligatori. Sta ai consigli di classe e ai collegi docenti quantificarne l'esigenza. Entro la prima decade di dicembre si dovrebbe avere un quadro della situazione. Dopo di che, il reclutamento degli insegnanti passerà per due canali: uno è quello dei docenti di ruolo che indicheranno la propria disponibilità, perché non sono affatto obbligati a darla. Se non volessero farlo, la scuola potrà attingere alle graduatorie dei supplenti dei singoli istituti e stipulare un contratto d'opera: per tutti è previsto un pagamento lordo di 41 mila lire all'ora. Insomma, i corsi dovrebbero partire dopo le vacanze natalizie. «Ma quale sarà la disponibilità dei docenti? E gli stanziamenti saranno sufficienti?», chiede ancora Giuliana Cervai. «Quanto alla disponibilità dei docenti, questa è una domanda che mi pongo anch'io, ribatte il provveditore. Per i finanziamenti, è da vedere come saranno ripartiti fra provincia e provincia e fra scuola e scuola. Comunque, mi sembra che l'obbligatorietà dei corsi sia già un passo in avanti rispetto al passato. Bisogna poi tener presente che in una seconda fase operativa è prevista l'istituzione di un servizio di valutazione nazionale e provinciale attraverso il

quale verificare il raggiungimento degli obiettivi didattici standard e di quelli prefissi per ogni istituto. A questo saranno delegati ispettori ministeriali. L'obiettivo, insomma, è quello di dare finalmente ai ragazzi la possibilità di raggiungere le mete che devono venire assicurate. Perché è questo il grosso problema della scuola italiana: siamo l'unico sistema in Europa che non viene controllato nella sua produttività effettiva. Qui da noi si ragiona solo in termini di promossi o bocciati».

Ma i problemi non sono presenti solo nella scuola superiore: Alena Bevilacqua sottopone al provveditore un altro tema. «La riforma elementare. I moduli si sono rivelati un fallimento. I bambini hanno troppi compiti da fare a casa, gli insegnanti delegano moltissimo ai genitori. Che peraltro non hanno voce in capitolo. Che fare?» «Questo è l'impianto fissato dalla legge, ribatte Campo. Certo siamo ancora, pur dopo anni, in una fase sperimentale: le cose non funzionano a regime. Insomma, Cosa fare? Intanto sottoporre i problemi al direttore didattico. Ci sono delle verifiche in corso, proprio per valutare il funzionamento dei moduli, da parte degli ispettori ministeriali. Correzioni da fare ce ne sono: la più importante è una corretta individuazione degli insegnanti qualificati per aree didattiche. Mettere i docenti al posto giusto, insomma. E poi svolgere un lavoro veramente collegiale: troppo spesso i colleghi lavorano ancora individualmente, senza tenere conto dell'insieme del carico di lavoro che grava sui bambini».

Un ultimo argomento: l'educazione stradale, che già da quest'anno dovrebbe entrare a far parte del piano didattico di tutte le scuole come disciplina «trasversale», ovvero attuata non da uno specifico insegnante, ma attraverso un coordinamento fra i docenti delle varie materie. «Noi siamo disponibili a collaborare: con le forze di polizia stradale e il nostro volontariato, potremmo fare qualcosa», sostiene il presidente del Comitato italiano per la sicurezza sulle strade Walter Grandis. «Certamente», risponde Campo, ma tutto è ancora in fase di definizione...»

Il provveditore allarga le braccia: educazione interculturale, educazione sessuale, educazione stradale, educazione alla prevenzione delle tossicodipendenze... A Roma una ne fanno e cento ne pensano. A costo zero o quasi, naturalmente. Ma «gli insegnanti sono stanchi», commenta Campo. Sulle loro spalle gravano sempre più compiti da affrontare senza aggiornamento, senza una preparazione specifica... Un altro problema da affrontare alla questione-chiave: cominciare a considerare l'importanza della scuola come luogo primario di formazione dell'intera società, e agire di conseguenza. Senza improvvisazioni. E senza estemporaneità.

«Ma ciò che ha spazientito maggiormente i triestini, al di là dell'esosità delle indennità di mora, è il fatto che per ottenere i più legittimi chiarimenti è necessario fare delle lunghe file in piedi nella sede dell'unico ufficio che l'amministrazione comunale ha dedicato a questa funzione, in via dei Moreri a Roiano. In sostanza, dopo il danno la beffa. A tale proposito è già sorto un comitato che lotta contro questo tipo di gestione delle vecchie multe (che fra l'altro molto spesso risultano spedite a persone che non c'entrano per niente), che sta operando con efficacia in città».

Rimane in ogni caso apertissimo il problema della necessità di permettere ai cittadini un facile accesso ai documenti che giustificano l'applicazione delle sanzioni. In altre parole si deve permettere a tutti e con facilità, senza dover far perdere delle mezze giornate a chi lavora, l'accesso alla notifica, ai verbali, alle ricevute delle raccomandate; in pratica deve essere possibile in tempi rapidi la verifica della regolarità dell'iter amministrativo completato. A tutti questi quesiti «ProntoPiccolo» cercherà di rispondere giovedì prossimo. Telefonando dalle 12 alle 14 al 3733220 i triestini potranno formulare le loro domande agli esperti che saranno presenti nella nostra redazione, per una puntata che si presenta fin d'ora intensissima.

(a cura di Paola Bolis)

CAMPO: «IL LICEO PUO' SALVARSI INTRODUCENDO LE NOVITA' DELLA SPERIMENTAZIONE»

«Dante, carta da giocare»

Proposti due nuovi indirizzi di studio: lingue straniere, diritto ed economia



«Secondo alcune voci sarebbe a rischio la sopravvivenza del Dante. E' vero che potrebbe scomparire o essere accorpato?» La domanda che Donatella Sirgo rivolge al provveditore non sembrerebbe campata in aria: da molti anni il glorioso liceo soffre di un continuo decremento di alunni. In questo momento risulta composto di 15 classi. Le previsioni per l'anno prossimo, spiega il provveditore, farebbero scendere ulteriormente il numero a dodici o tredici. Una cifra che da questo punto di vista pone il Dante fra gli ultimi istituti cittadini, con i suoi attuali 348 allievi da confrontare con i 969 (389 nella sezione classica) del Petrarca, con gli 806 dell'Oberdan e gli 855 del Galilei.

I problemi in cui si dibatte il Dante fanno suonare il campanello d'allarme. Alla «crisi» dell'istituto il consigliere regionale di An Sergio Giacomelli ha dedicato un'interrogazione rivolta all'assessore regionale della pubblica istruzione, «per conoscere se non intendeva avviare un'inchiesta per individuare le responsabilità di questa situazione venutasi a creare e per sapere quali iniziative possa e voglia questa giunta adottare per risolvere tale delicata situazione». Giacomelli rimarca anche la «colpa del ministero e l'inerzia del provveditorato agli studi» additando la «disamministrazione alla quale è stato sottoposto negli ultimi anni il liceo».

Quali le prospettive, allora, e quali le possibili soluzioni? «Effettivamente», spiega Campo, si tratta di un grosso problema: per legge una scuola superiore, se vuole puntare al mantenimento della propria autonomia, deve avere un minimo di 25 classi. Quelle del Dante sono praticamente la metà. Non per questo però si parla inevitabilmente di chiusura o accorpamento. Il ragionamento non deve mai essere solo numerico: esistono degli elementi compensativi di cui tener conto per salvare le scuole sottodimensionate. Ma non è certo il tra-

dizionale prestigio di scuola «storica» cittadina a poter risolvere la situazione, aggiunge Campo. La strada da percorrere è un'altra: quella della sperimentazione, per esempio. Perché di fattori che hanno contribuito alla crisi del Dante sono molteplici: fra questi sicuramente c'è stata per anni la mancanza di un preside titolare. E soprattutto - dato importantissimo - la chiusura a riccio della scuola all'introduzione di qualsiasi novità».

Ora, pochi giorni fa il collegio docenti ha deliberato l'avvio di due sezioni sperimentali che seguono la programmazione Brocca, da affiancare al consueto corso di studi: si tratta di una classe a indirizzo linguistico e di una che agli insegnamenti classici tradizionali affianca quello del diritto e dell'economia. Entrambe scelte mirate a «svechiare» il piano didattico, rendendolo più attuale e dunque più appetibile all'utenza. La parola definitiva spetta ora al ministero, anche perché - fa notare il provveditore - la legge fissa il limite quantitativo delle sperimentazioni nella misura del 5% delle classi a livello provinciale. In ogni caso l'apertura di nuove sezioni, puntualizza Campo, «costituisce un'inversione di tendenza e un fattore utile al potenziale aumento di iscrizioni».

Se i timori per il Dante sono fondati dunque, c'è ancora tempo per correre ai ripari. Intanto studenti, docenti e genitori della scuola hanno dato il via al «Progetto Dante». Si tratta di una serie di iniziative volte a pubblicizzare l'istituto e le strutture che offre. Anche gli studenti sono in prima linea: sono impegnati a realizzare un video. E saranno loro stessi a incontrare i compagni delle scuole medie cittadine per far conoscere l'istituto in cui studiano. E ad accogliere i futuri «dantini» che vorranno partecipare a una festa organizzata nella scuola nel pomeriggio del 6 dicembre. Il Dante, insomma, si mobilita. Per avere un futuro.

p.b.



Ciò che non sono, ciò che non vogliono

Negli Stati Uniti la chiamano la «generazione X». Gli americani che sono bravissimi a classificare per capire e controllare la realtà sociale, hanno inventato questa definizione per descrivere i giovani d'oggi: indecifrabili anche alle più raffinate tecniche di sondaggio. Probabilmente anche i nostri studenti sono una «incognita» che sfugge alle definizioni tradizionali. È un male? Non necessariamente questa indeterminazione è un fatto negativo. Gli studenti che in queste settimane si agitano, «autogestiscono» e «occupano», non hanno nemmeno un nome: non sono lo storico «movimento studentesco» né l'effimera «pantera». Probabilmente perché questi studenti «senza nome» non rientrano nelle tradizionali categorie ideologiche con cui eravamo abituati a pensare.

È un male? Solo per il nostro stato ansioso di adulti, genitori e insegnanti. In realtà, seguendo itinerari antichi e misteriosi, ci stanno comunicando qualche cosa. Si sono accorti che le coordinate spa-

ziotemporali in cui esiste la loro (e nostra) scuola stanno cambiando. Hanno iniziato a interrogarsi, a riflettere, a discutere, ad «autogestirsi», a studiare le circolari ministeriali (Kierkegaard, in confronto, ha la luminosa immediatezza di una vignetta di Forattini).

Stanno marinando la scuola? Forse. Ma chi sta studiando sulle circolari di D'Onofrio, probabilmente resterà vaccinato dal «burocratese», diffiderà delle suadenti e paterne parole del ministro per misurarle pragmaticamente dalla sua ferrea inconsistenza progettuale. È un male? E poi, questi studenti alla ricerca d'identità, hanno un chiodo fisso: non vogliono essere «strumentalizzati» (anche se c'è chi proclama questo rifiuto in volantini con tanto di marchio di partito). Forse, questi studenti senza nome, obbediscono senza saperlo (ancora) all'insegnamento di chi suggeriva laicamente: «Codesto solo oggi possiamo dirlo, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo». Non è un male.

Franco Del Campo



INCONTROLLABILE IL CORTEO DI OLTRE DUEMILA GIOVANI CHE IERI HA SFILATO PER LE VIE DEL CENTRO

La rivolta degli studenti paralizza la città

GLI SLOGAN Berlusconi il bersaglio preferito del dissenso

Il corteo degli studenti medi che ieri mattina ha percorso le vie del centro fino all'Università, è stato promosso dal comitato degli studenti universitari che hanno occupato l'aula magna del dipartimento di storia in via Economio. La regia della manifestazione è stata loro: hanno deciso di modificare il percorso all'ultimo minuto, loro hanno chiesto che venissero tolte le scorte di polizia dai fianchi del corteo «perché il corteo è autogestito», loro hanno preso in contropiede vigili urbani e carabinieri svoltando senza preavviso in via Torrebianca e entrando poi nel Borgo Teresiano, loro hanno imbrattato il muro dell'edificio che ospita la sede di Forza Italia e sempre loro, alla fine della manifestazione, hanno invitato la polizia a non entrare in aula magna «perché l'Università è degli studenti».

Piccole provocazioni che riportano la memoria alle tensioni del passato, ma che ieri non hanno attecchito: ad eccezione dell'episodio sotto la sede di Forza Italia, la manifestazione è filata via senza incidenti. E accanto agli slogan di sempre («Fascisti carogne tornate nelle fogne») sono spuntati nuovi ritornelli: il più citato è stato Berlusconi, ora boia, ora ladro, ora appunto, fascista. Non sono mancati i riferimenti alla polizia, al rettore dell'Università, Borroso, e a un certo punto il corteo ha intonato anche «Oh, bella ciao!». Un pot-pourri di dissenso scandito con ritmi da stadio: «Chi non salta Berlusconi è», o ancora: «Cosa guardate - non siamo mica mostri - se aumentano le tasse - son pure c... vostri».

Dalla manifestazione, sulla quale incombeva come un macigno il rischio della strumentalizzazione politica, hanno preso le distanze numerosi gruppi di studenti, mentre il panorama della mobilitazione studentesca registra l'occupazione del Petrarca: in una nota inviata subito dopo la decisione di occupare il classico di via Rossetti, 116 studenti hanno espresso il loro disaccordo sulla protesta «nella convinzione di rappresentare un numero ben più cospicuo di studenti». Soltanto al Dante le lezioni sono state regolari per tutta la settimana; al Nautico la protesta è rientrata, almeno fino a questa mattina quando, nel corso dell'assemblea, ci sarà un aggiornamento della situazione. Tutti gli altri istituti sono ancora occupati, autogestiti o in assemblea permanente.

Gil



MODE, ABBIGLIAMENTI E ASPETTATIVE DELLA PROTESTA GIOVANILE

Un serpentone dai mille volti

Vaghi echi del Sessantotto e un'unica esigenza: risolvere i problemi senza la politica

La prima fila del corteo è un colpo al cuore. Riccioli selvaggi al vento, sciarponi e kfish bianconeri intorno al collo, orecchini giramondo, addirittura due o tre eskimo. Oddio, è tornato il '68? Ma no, è solo un flash, che evapora velocissimo fra le brume del mattino fra via Carducci e via Ghega. Mentre alle 9.30 di ieri il grande corteo dei ragazzi in piazza contro la Finanziaria si mette faticosamente in moto. Mentre gli studenti si sgranchiscono le gambe, si schiariscono la gola, si mettono d'accordo sugli slogan, anche il nostalgico più accanito è costretto a mettersi il cuore in pace.

No, questo non è il '68. Nel serpentone degli studenti mode, modi e parole d'ordine si mischiano e si contraddicono con infinita disinvoltura. All'avanguardia pseudo-sessantottina seguono manciate di improbabili «Jovanotti» (tutti coi berrettino alla rovescia, la maglietta lunghetta ginocchio, il jeans rigonfio). Sfilano ragazze in versione dark già di prima mattina (con tanto di chiodo nero e occhi bistrati) e fanciulle dai piumini variopinti.

Patiti dal look-avventura nella «Marlboro Country» e forzati del Barbour d'ordinanza. Il serpentone ha mille volti. È un'unica calzata: i pesanti inconfondibili anfibi. E da '68 non sono nemmeno gli slogan, urlati a squarciagola e dipinti in mille colori sugli striscioni. Certo, adesso i problemi sono altri. E dunque, via con «i milioni li paghino i ber-ladroni». «Il denaro è un mezzo, non un valore». «La scuola è per tutti». «Il sapere non è una merce». «La scuola è nostra e non si tocca».

Ma c'è una voglia accanita, testarda, di stare a tutti i costi fuori dalla politica che sembra quasi aliena a chi, nemmeno una generazione fa, nel mito della politica è cresciuto, a furia di assemblee, collettivi e gruppi di autocoscienza.

«Né rossi né neri: studenti veri», proclama lo striscione del Carli. «Ci battiamo per una proposta politica che non è però assolutamente di tipo partitico», puntualizza Roberto, 16 anni, liceale. «Perché la politica — spiega Rosy, 18 anni, istituto tecnico — è quella di Tangentopoli, quella dei corrotti: la nostra protesta è una cosa a sé. Non va strumentalizzata». E mentre domina la voglia di impegno senza tessera né colore, i cori «Piazza Loreto ce l'ha insegnato...», «La falce e il martello vi seppelliranno», che esplodono a due passi dal Tribunale, i pugni levati in alto, le bandiere degli anarchici, sembrano vagamente anacronistici. Segni e simboli di un passato che per i più è ormai storia.

E storia (o forse vecchiume?) per questi ragazzi è in fondo lo stesso '68. Alza le spalle Loredana, 16 anni: «Il '68? Ma che ne so...». Dice Luca, 15 anni, istituto tecnico: «Allora non ero neanche nato». Un liceale, bomber azzurro, acculturato da mamma, ricorda che era il tempo della rivolta studentesca. Ricorda il mitico slogan della fantasia al potere. La fidanzatina, 16 anni, capelli biondissimi fino alla vita, condisce con qualche reminiscenza di libertà sessuale. Ma nulla più. «Questa protesta — sintetizza Fabio, 17 anni — è un'altra cosa. È una manifestazione concreta. Non stiamo facendo politica».

Daniela Gross



Con i medi scendono in campo anche gli universitari



Lo striscione portato in corteo dagli studenti (foto in alto) sistemato poi all'università. (Italfoto)

Esplode anche all'università la protesta degli studenti. Hanno sfilato in centinaia assieme ai fratelli minori delle scuole superiori e da ieri sono riuniti in assemblea permanente nell'aula magna della sede centrale dell'ateneo. Gli universitari triestini, già in agitazione da giovedì scorso al dipartimento di storia, hanno invaso il rettorato per poi dirigersi verso l'aula magna chiedendo a gran voce il ritiro della delibera di aumento delle tasse e le dimissioni del rettore. Nessun incidente ha turbato

la manifestazione e il notevole spiegamento di forze della Polizia non ha mai dovuto intervenire.

Gli studenti, oltre a scagliarsi contro il governo, la finanziaria, la nuova riforma della scuola, hanno evidenziato i problemi che da anni affliggono l'ateneo come la mancanza di spazi sufficienti a disposizione dei ragazzi, gli sprechi effettuati a più riprese dal consiglio di amministrazione, il servizio poco efficiente, il dispendio e le baronie del corpo docente. Il rettore Giacomo

Borosso, chiamato a più riprese, ha deciso di rimanere entro i confini del rettorato «protetto» dalla polizia. Nessuna dichiarazione ufficiale ai giornali, soltanto alcuni commenti al cronista dell'Ansa. «Tecnicamente non è possibile ritirare la delibera — ha spiegato il rettore — non posso farlo io e non può farlo il consiglio d'amministrazione. Soltanto il governo potrebbe permettere un provvedimento del genere dichiarando che il decreto legislativo in materia non è più valido. Va però sottolineato

che qui a Trieste gli aumenti percentuali sono risultati tra i più alti perché in precedenza i costi erano tra i più contenuti in Italia». Borroso ha definito la situazione attuale «non serena» anche se ha confermato la propria disponibilità verso gli studenti in assemblea.

«Se hanno chiesto il mio intervento — ha affermato Borroso — non ci sono problemi. Sono pronto a parlare con loro». In mattinata però non si è fatto vedere. In tema di spazi il rettore ha rior-

dato che l'università ne ha acquisiti parecchi negli ultimi anni e quanto agli sprechi denunciati dagli studenti ha sottolineato che il bilancio è pubblico e una parte consistente dei fondi va a finanziare i sussidi degli studenti meno abbienti. Rimangono in assemblea permanente anche i ragazzi del dipartimento di Storia che ieri sera hanno incontrato i colleghi della sede centrale per avviare le commissioni di studio che lavoreranno nei prossimi giorni.

Erica Orsini

Deviazioni improvvise, gruppi autonomi, insulti nei confronti di Alleanza nazionale, imbrattata la sede di Forza Italia

Piazza Oberdan era piena come un uovo ieri mattina ben prima delle 9, orario fissato per il ritrovo degli studenti: i capolinea delle linee Act 42, 44, 38 e 36 sono stati spostati all'esterno della piazza e il passaggio con via Giustiniano era impraticabile. 1500 studenti, comunicati poi alla Questura, molti di più, forse duemila secondo la stima degli organizzatori, alle 9.30, striscione ben in vista, il corteo inizia a muoversi e arriva la prima sorpresa: anziché lungo l'itinerario annunciato (piazza Dalmazia, via Fabio Severo, Università), i manifestanti comunicano una leggera modifica: via Ghega, via Roma, via Milano, via Coroneo e via Fabio Severo. L'ufficiale dei Vigili urbani, Molinari, richiama in fretta e furia i suoi agenti che già stavano presidiando gli incroci con via Cicerone e li dirotta su via Ghega; stesso cambio di programma anche per l'ispettore dell'Act, Luciano Sancia, che in pochi minuti organizza nuove deviazioni per i mezzi pubblici.

Intanto l'imponente serpentone umano entra in via Roma, sosta per qualche minuto davanti al palazzo delle Poste e gira poi a sinistra per via Milano. All'altezza dell'incrocio con via Filzi, seconda sorpresa: quando ormai i vigili erano impegnati a bloccare le auto su via Carducci, gli studenti girano a destra imboccando via Filzi e gettano lo scompiglio tra le auto di scorta che precedono la manifestazione: il corteo naviga a vista, decidendo il percorso man mano che procede; dopo via Filzi risale via Torrebianca, si infila in via della Zonta, copre il tratto finale di via Valdirivo e rispunta finalmente in via Carducci. Traffico impazzito lungo tutto l'asse interno e a poco serve la temporanea sospensione dell'ordinanza di chiusura del centro: bloccata via Milano, le Rive si intasano in pochi minuti, mentre anche da piazza Garibaldi e largo Barriera e più giù, in via Battisti, un gigantesco ingorgo intrappola auto e mezzi pubblici.

Intanto una frangia di un centinaio di manifestazioni si stacca dal grosso del corteo e si dirige verso via San Lazzaro e via Mazzini: gracchiano le trasmissioni di polizia e vigili urbani, ma è un falso allarme perché in pochi minuti questo secondo troncone di studenti si disperde e l'attenzione torna a concentrarsi sui 1500 che stanno salendo compatti via Coroneo. All'altezza di via Palestrina, polizia e carabinieri presidiavano la sede di Alleanza nazionale: solo qualche slogan all'indirizzo dei «fascisti», poi il cammino riprende. Parapiglia davanti alla sede di Forza Italia in via Coroneo, poco prima di Foro Ulpiano: un gruppo di studenti si stacca dal corteo e imbratta il muro dell'edificio.

Impressionante la prospettiva della manifestazione dal punto, leggermente elevato, in cui via Coroneo si immette in via Fabio Severo: gli studenti occupano tutta la sede stradale per parecchie centinaia di metri; davanti e dietro, i lampeggianti blu delle auto di polizia e carabinieri.

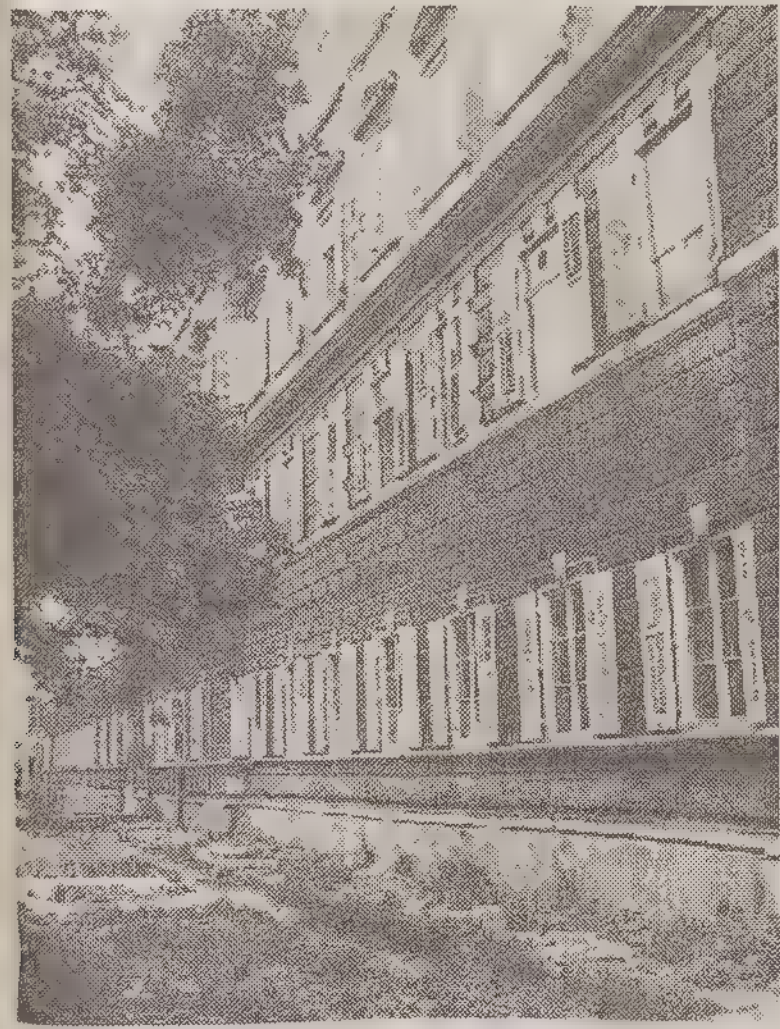
I vigili urbani precedono, deviando il traffico proveniente dall'altopiano man mano che il corteo avanza: via San Francesco, via Marconi, via Sottoripa, via Bologna, via Fogazzaro, via dello Scoglio. Cinque Tir che non possono transitare lungo queste viuzze vengono fatti accostare nella parte alta di via Fabio Severo, mentre lungo via Carducci, liberata dai manifestanti, il traffico riprende lentamente a scorrere. Alle 11.30, la testa del corteo entra in piazzale Europa, davanti all'Università; qui gli studenti sostano qualche minuto per riprendere poi la marcia verso il retro dell'edificio, risalendo la parte iniziale di via Alfonso Valerio ed entrando quindi in aula magna per l'assemblea. Soltanto dopo mezzogiorno la viabilità riprende a scorrere normalmente.

Giovanni Longhi

Venerdì 25 novembre 1994

RAGAZZA DENUNCIATA A PIEDE LIBERO

Nautico, una guardia giurata sventa un furto e rincorre i ladri



Scuole cittadine ancora nel mirino di ladri e vandali: stavolta è toccato al «Nautico».

Le scuole cittadine ancora nel mirino di ladri e vandali. Dopo i gravi episodi del «Da Vinci» e della «Caprina», l'altra notte un furto è stato sventato da una guardia giurata in servizio all'Istituto Nautico, Arianna Banco, 21 anni, via Zampieri 4, è stata denunciata a piede libero dalla polizia. La ragazza ha ammesso di aver tentato di rubare un computer e un sestante, dopo essere penetrata nell'edificio assieme a due coetanei attraverso la scala antincendio e una finestra trovata aperta.

Poco dopo le due dell'altra notte, Roberto Brejer, guardia giurata dello Stabilimento triestino di sorveglianza, in servizio all'interno del Nautico e del Carli, ha sentito delle voci provenire dalla scala antincendio, dalla quale è possibile accedere alle due scuole. Si è avvicinato e ha scorto un ragazzo e una ragazza, ai quali ha intimato di fermarsi. Questi

**Scappando
hanno lasciato
un computer
e un sestante**

si sono invece dati alla fuga, lasciando a terra parte della refertiva (un computer e un sestante). La guardia giurata li ha rincorsi. Il ragazzo è riuscito a far perdere le proprie tracce mentre la ragazza si è rifugiata nello stabile di via Cavata 13. Brejer aveva intanto chiamato il «113» con il telefonino. Poco dopo una pattuglia della volante era sul posto; la ragazza è stata trovata al quinto piano dell'edificio; ancora in possesso di alcuni degli oggetti rubati.

Prima di venir sorpresi dalla guardia giurata,

gli autori del furto hanno «visitato» numerosi ambienti del Nautico. Dalle officine della scuola hanno prelevato alcuni utensili di cui si sono serviti per forzare porte e cassetti. Hanno inoltre rotto la bacheca dove sono custodite le chiavi di aule e uffici. Il computer, che poi sono stati costretti ad abbandonare, è stato prelevato con tanto di video e stampante dalla segreteria, dove i ladri hanno anche cancellato il contenuto dei dischi rigidi di altri due calcolatori, utilizzati per la gestione della contabilità dell'Istituto. Fortunatamente, di questi dischi magnetici esistono le copie. Il sestante è stato invece rubato nel sottotetto, dove è situata la stazione meteorologica. Nel loro «giro», gli autori del furto non hanno poi dimenticato l'archivio dove, non trovando di meglio, hanno sporcato il pavimento con il contenuto di un barattolo di «toner» usato per la fotocopiatrice.

DONATI DAL COMUNE DI SAN GENESIO

Due abeti dall'Alto Adige per rallegrare il Natale



Con asburgica puntualità è stata portata a termine la prima tappa del programma messo a punto dall'associazione Mitteleuropa per offrire alla città un Natale all'insegna della tradizione. Come già annunciato, sono arrivati ieri, dopo un lungo viaggio notturno, due splendidi abeti donati dal Comune di Jenesien-San Genesio (nei pressi di Bolzano), in seguito ai contatti intercorsi fra la cittadina dell'Alto Adige, l'associazione Mitteleuropa, il Comune di Trieste e l'Azienda di promozione turistica.

Il più grande dei due abeti, quasi venti metri di altezza, troneggia ora in piazza Goldoni, mentre l'altro è stato collocato - sempre con l'aiuto del servizio verde pubblico del Comune - in piazza della Borsa. Gli abeti verranno ora adeguatamente addobbati, in previsione anche della festa programmata per sabato 10 dicembre che prevede la sfilata, da piazza Unità a piazza Goldoni, della banda di Jenesien e della «Refolo», e l'incontro sotto l'abete del sindaco Illy con quello della località altoatesina.

Sempre sabato 10, il programma dei festeggiamenti proseguirà alla Taverna Dreher, riaperta per l'occasione, con la «Festa delle Vecchie Province», alla quale prenderanno parte la stessa banda di San Genesio, un gruppo tirolese con strumenti tradizionali e la cantante Martha Ratschiller. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere all'associazione Mitteleuropa, via dell'Agro 1, tel. 394509, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 17.30 alle 20.

L'EX ASSESSORE DC ACCUSATO DI CORRUZIONE

Vattovani, processo rinviato

La difesa ha chiesto l'annullamento del decreto di rinvio a giudizio

IN POCHE RIGHE

Non si terrà oggi la tavola rotonda sul «dopo Aquileia»

Slitta la tavola rotonda sul «dopo Aquileia». Il previsto incontro, che si doveva tenere oggi pomeriggio alle 17 presso la Sala Illiria della Stazione marittima, è stato rimandato ad altra data. La manifestazione, organizzata dal comitato di Trieste dell'associazione Venezia Giulia e Dalmazia, è aperta al contributo di diverse forze politiche (erano previsti gli interventi di Loredana Bogliun-Debeljuh, Piero Fasino, Mirko Tremaglia, Alessandro Meluzzi, Maurizio Tremul, Lucio Toth e Carlo Giovanardi) è stata sospesa in seguito a improvvisi impegni di alcuni dei partecipanti.

Si allontana dopo lo scontro con un motorino: sarà denunciato per omissione di soccorso

Scontro auto-ciclomotore, verso le 17 di ieri, all'incrocio di via Cadorna con piazza Venezia. Una Renault 11 è venuta a collisione con il ciclomotore su cui viaggiava Saro Moreschi, 20 anni, via Tigor 18. Dopo l'incidente l'automobilista si è allontanato, mentre il giovane veniva trasportato a Cattinara, da dove veniva dimesso con la prognosi di venti giorni per la distorsione della caviglia sinistra. I vigili urbani, chiamati sul posto, iniziavano intanto le ricerche dell'uomo (di cui non sono state rese le generalità). Verso le 19 era l'uomo stesso a mettersi in contatto con i vigili riconoscendo le proprie responsabilità. Il fatto di essersi allontanato dopo l'incidente lo ha comunque fatto incorrere nel reato di omissione di soccorso.

Anziana perde le tracce di casa al Lisert: ritrovata sana e salva dopo intense ricerche

Una donna, Daniela Pieri, 73 anni, San Giovanni di Duino 10/b, è stata ritrovata, quando ormai era calata la notte, aggrappata alla rete che circonda la Cartiera su un viottolo fiancheggiante il canale del Lisert. A sentire le invocazioni d'aiuto è stato un diportista che transitava nei pressi con la sua barca, il quale ha dato l'allarme. Sul posto si sono portate una volante e la motovedetta del commissariato di Duino, la Croce rossa e i Vigili del fuoco di Monfalcone. Le ricerche della donna sono durate quasi un'ora; alle 17.40 il lieto fine.

Donna atterrata all'inizio di via Rossetti: se la cava con la lussazione della spalla

Se l'è cavata con 15 giorni di prognosi, per lussazione della spalla, Annamaria Franco, 77 anni, via Scussa 3. Mentre stava attraversando via Rossetti, all'angolo con via Giulia, è stata atterrata dalla Renault guidata da Sergio Cescutti, 68 anni, via Giusti 24. Trasportata a Cattinara, dopo le cure del caso non è stata neanche ricoverata.

«La Procura ha stravolto le regole del processo e ha di fatto esautorato la difesa. Per questo chiedo che il Tribunale dichiari nullo il decreto che ha disposto il rinvio a giudizio dell'ingegner Lucio Vattovani, ex assessore comunale all'urbanistica e del geometra Salvatore Paolino».

L'avvocato Riccardo Seibold non ha risparmiato nulla e nessuno nella sua veemente richiesta al Tribunale. Vattovani e Paolino, seduti sulla panca degli imputati, assentivano. Sono entrambi accusati di corruzione. Paolino avrebbe versato all'ex assessore Dc 6 milioni, perché si adoperasse a dare una «spinta» a una pratica per la servitù di passaggio su un terreno di via Cantù di proprietà del Comune. Secondo l'accusa Vattovani si sarebbe anche dato da fare per limitare al minimo le spese: il Comune avrebbe così incassato 10 milioni al posto di 19.



A mettere nei guai l'ex assessore sono stati due assenti. Il primo del 5 maggio 1988, il secondo di pochi giorni più tardi. E' la prova documentale che il geometra gli ha passato del denaro. A quale titolo e per quali fini dovrebbe spiegarlo il dibattimento. Le richieste dell'avvocato Seibold hanno di fatto bloccato l'avvio del processo che doveva essere celebrato con rito «immediato». Se ne riparerà il giorno 28, quando la Procura esibirà ai giudici il registro con le date di iscrizione delle «notizie di reato» e dei nomi degli «indagati». Se i termini di legge, come dice l'avvocato Seibold, sono stati disattesi, il fascicolo dovrà essere restituito al Gip. Tutti a casa insomma per almeno un anno. Poi si vedrà. Ieri tutta l'attenzione dei magistrati si è concentrata su questi problemi procedurali, difficili quanto si vuole, ma importantissimi per l'esito del processo e per l'esercizio dello stesso diritto di difesa. Seibold ha detto che non tutto è filato come previsto dal Codice di procedura penale. Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò ha difeso invece l'operato del suo ufficio. «Tutto è stato regolare, tutto si è svolto alla luce del sole e ha avuto l'avvallo del giudice per le indagini preliminari. La difesa attacca in procedura perché ha paura del processo».

C.G.

RESPONSABILITA' ANCORA DA ACCERTARE

Scoppio di via Locchi, disposta un'altra perizia

Nuova perizia tecnica sullo scoppio che il 13 agosto 1991 devastò l'edificio posto al numero 10 di via Locchi. L'ha disposta il Tribunale presieduto da Mario Trampus per determinare se il gas è uscito dal tubo flessibile di una stufa o se invece non si è spezzata una conduttura di ferro nero che correva dentro i muri dell'abitazione.

Le due versioni, apparentemente non molto dissimili, hanno conseguenze opposte sul piano processuale. Se viene accertato che si è spezzato il tubo di ferro, Egle Visentin e Carlo Sturm, i due imputati di disastro colposo, vanno assolti. Non hanno alcuna responsabilità in questa Apocalisse urbana e non scatta la polizza assicurativa che la «Snam» ha sottoscritto a copertura di tutti coloro che usano il gas metano fornito dall'Acceg. In altri termini

la «Padana Assicurazioni» non dovrà pagare due miliardi e mezzo di danni. La responsabilità del disastro sarebbe dei proprietari dello stabile che non hanno curato la manutenzione delle condutture del gas.

Se invece il perito dirà che il tubo della stufa installata da Sturm era difettoso, che mancavano le fascette di serraggio e che Egle Visentin ha acceso una sigaretta, la responsabilità dei due imputati sarà dimostrata. La «Padana» verserà la cifra richiesta perché la polizza copre anche questi rischi.

Lo scoppio, com'è noto, ha provocato due miliardi e mezzo di danni. Un palazzo di sei piani è stato sventrato dall'esplosione. Dieci persone sono finite all'ospedale, tre case adiacenti hanno subito danni mentre 24 auto sono state sepolte dalle macerie.

CERAMICHE MUSA
PIASTRELLE ARTISTICHE DECORATE A MANO

Un festoso «evviva» per i sessant'anni di

Carpani

TRIESTE Viale XX Settembre 32

SURF
NOVITÀ!
LABORATORIO INTERNO
FINO AL 30 NOVEMBRE
FONDO - LAMINE - SCOLINATURA
L. 20.000
VIALE MIRAMARE 31 ☎ 425145

Pellicceria Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e custodia di pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gattari 48 - Tel. 633296

I N V I T O

Sui tre piani di Z&P una mostra dei più bei letti disegnati da Flou, Cassina, T70, Treca. E un vivace video-collage per ripercorrere la

“STAR” SUL LETTO
storia del letto attraverso la storia del cinema, con le star del grande schermo. Un grande successo che continua: seducente l'elezione, sorprendenti i prezzi. Orario di negozio, ingresso libero.

lli & perizzi
Sistema video con schermi Bang&Olufsen di Radio Resetti
via Mazzini 31 e via San Nicolò 32, Trieste

Per smettere di fumare ci vuole autocontrollo.

Controllate qui gratuitamente le emissioni dei gas di scarico della vostra auto.

Se la vostra auto ha il brutto vizio di fumare, passate dal vostro Concessionario Volkswagen e Audi per un controllo delle emissioni dei gas di scarico. A voi non costa nulla perché il controllo è gratuito e in più risparmiate l'ambiente in cui vivete.

Fate smettere di fumare la vostra auto. Farà bene anche a voi.

VW Audi

BILANCIO DEI CONTROLLI DI POLIZIA PER L'INCONTRO MILAN-AJAX

Birra a fiumi «sequestrata» agli olandesi



Alla mezzanotte, in città, scaduti i termini del divieto prefettizio, si è potuto alzare nuovamente i calici.

Gli intensi e capillari controlli delle forze dell'ordine in occasione della partita Milan-Ajax hanno dato i loro frutti. Il primo «fittore» era quello del Lisert, all'uscita dall'autostrada. Oltre 200 fustine, regolarmente vendute da una ditta veneta a uno dei numerosi Milan Club cittadini, sono stati rispediti al mittente.

Il grosso del lavoro è consistito nella perquisizione dei pullman dei tifosi olandesi. Nei bagagliai sono state infatti trovate quantità «commerciali» di birra (un migliaio di lattine), vino e

alcolici vari, il cui consumo era vietato dall'ordinanza del prefetto. Sono stati necessari due furgoni per trasportare il tutto in un magazzino delle Autovie Venete. Lattine e bottiglie sono state restituite ai proprietari una volta che i pullman sono usciti dalla provincia.

Ferrei poi i controlli nella zona dello stadio, che hanno portato al sequestro, nei pressi della curva riservata ai tifosi olandesi, di alcuni lancia-razzi del tipo «cordicella» e di una decina di grammi di hashish. Alcuni di questi tifosi, notata la capillarità dei control-

li, si sono inoltre «liberati» di alcuni cacciaviti e coltelli di grandi dimensioni prima di entrare allo stadio. Oggetti trovati a terra, e «messi al sicuro» dalla polizia.

Un apparato, quello spiegato dalle forze dell'ordine, che ha evitato quasi del tutto i «tradizionali» danni in occasione di partite importanti. Due sole denunce alla questura, entrambe di tifosi olandesi, che dopo l'incontro hanno trovato danneggiate le proprie auto. A una era stato rotto un vetro, mentre da un'altra erano stati rubati oggetti personali.

Vi aspettiamo per una prova gratuita

autosalone catullo

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 040/350859

GIUNTA AL TERMINE LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ALA EST DELL'ISTITUTO DI VIA PASCOLI

Itis, pronti 144 nuovi posti

Stanzette a due posti, servizi interni e nella maggior parte dei casi anche un salottino

È giunta al termine la ristrutturazione dell'ala est (lato via Conti) della Pia casa dell'Itis. I lavori (è la prima fase) erano partiti già nel 1988 con la ristrutturazione di una soffitta (lato via Pascoli) che oggi offre 50 posti letto per anziani non autosufficienti, grazie a un progetto globale per tutti gli 80 mila metri cubi della grande struttura degli architetti Cervesi e Caprioglio.

Ma ritorniamo all'ala est, dove i lavori sono stati ultimati da qualche tempo e ora ci sono anche gli arredi. Si attende soltanto il via con «l'abitabilità» da parte del Comune. Offrirà altri 144 posti letto, con stanzette a due posti, servizi e nella maggior parte dei casi un salottino. La spesa globale per i due lotti, finanziati dalla Regione con fondi dello Stato per le strutture protette e dal Fondo Trieste, è stata di circa 17 miliardi. Nella visita di ieri pomeriggio, fatta dal commissario prefettizio dell'Itis, Sergio Zannarich, e dal segretario generale, Paolo Sbisà, sia nella parte nuova che in quella in attesa di ristrutturazione, è risultato evidente come il modo di vivere la vecchiaia sia oggi assai differente. «Nella distribuzione degli spazi interni — ha ricordato il segretario generale Sbisà — la Pia casa era rimasta quella del 1862, anno della fondazione». Ed è ancora la situazione nell'ala che dà verso la via Pascoli (i cui lavori dovrebbero partire in primavera o nell'estate del 1995). Gli anziani non autosufficienti (400 sono gli ospiti della Pia casa e di questi solo 80 sono di sesso maschile)

sono alloggiati in stanze che ricordano le caserme oppure l'ospedale Maggiore. A 6-8 letti. E la buona assistenza offerta dall'istituto non può di certo mitigare il tono freddo e spartano degli ambienti, che sorsero nell'Ottocento come ricovero per i poveri (non solo anziani ma anche giovani senza genitori o diseredati).

Completamente diverso lo spettacolo offerto dalle zone ristrutturate. Nelle stanzette a due letti, con annesso bagno e salottino, prevalgono i colori pastello e la funzionalità. Funzionalità che è stata ricavata cambiando completamente la collocazione degli spazi. È stato fatto sparire il corridoio sugli antichi stanzoni, per crearne

uno centrale che guarda sulle stanzette poste ai due lati di esso. Interessante il recupero degli antichi pilastri in ghisa, che ora offrono il loro aspetto ornamentale. L'utilizzo del vecchio corridoio per farne dei salottini, i pavimenti completamente rifatti in marmo di Aurisina. Ma soprattutto l'accurata ricerca della funzionalità negli arredi.

Una funzionalità che, fatto assai raro, va al passo anche con il senso estetico. Ad esempio, i letti di costruzione scandinava che di primo acchito sembrano del tutto normali, fatti in legno massiccio, offrono un sacco di possibilità sia all'utente che agli operatori. Tramite delle leve tali

letti speciali (dal costo di 1 milione e 700 mila lire l'uno) si alzano fino a 50 centimetri da terra. Sono inoltre snodabili sia nella parte inferiore che in quella superiore. Di grande interesse lo spazio nei bagni assistiti, dove l'anziano non autosufficiente potrà essere lavato in vasche speciali dotate tra l'altro di barelle posizionabili.

La visita è poi continuata nell'adiacente ex collegio di via Conti, attualmente occupato al primo piano da un asilo comunale, e dove i lavori fervono al secondo e al terzo piano. «Per questa ristrutturazione — ha spiegato il commissario Zannarich — i fondi sono stati reperiti direttamente dai bilanci dell'Itis, si tratta di una cifra che rasenta il miliardo».

In sostanza, da quando si è allontanata la possibilità di creare un corpo nuovo adiacente alle già esistenti strutture della Pia casa (se n'era parlato sino a non molto tempo fa per il previsto abbattimento di alcuni alberi) l'indirizzo sia della Regione che dell'Itis si è rivolto piuttosto al «recupero» dell'esistente (vedi ristrutturazione delle soffitte che fino a ora non erano utilizzate). L'Itis si è trovato di fronte al problema di dove collocare gli ospiti delle sorelle di ieri a quelle neodiplomate, l'ispettrice, sorella Marinella De Calò ha ricordato come il corso biennale per crocerossine, costituito da lezioni teoriche e pratiche, comporti un notevole sacrificio: «Due anni di vita dedicata al corso», ha puntualizzato.

Ma ecco i nomi delle neodiplomate: Alessandra Bernes, Silva Bogatez, Sonia Bradascchia, Annamaria Cassar, Maurita Cettina, Donatella Fontanot, Manuela Lamonica, Maria Teresa Marengo, Licia Paolini, Patrizia Trammarin. Alla cerimonia hanno presenziato diverse autorità civili, religiose e militari, nonché il direttore e vari docenti della scuola per infermiere volontarie della Cri.



Ecco un'immagine invece dei vecchi stanzoni dell'Itis non ancora ristrutturati: l'ambiente è squallido e assomiglia a quello di una caserma (Italfoto).

Cri, dieci diplomi

Con la suggestiva cerimonia del «Lume», che le crocerossine nelle trincee della Prima guerra mondiale usavano per illuminare i feriti che soccorrevano nella notte, è iniziata, ieri sera nella sede della Cri di piazza Sansovino, la consegna dei diplomi e delle medaglie a dieci nuove infermiere volontarie. E mentre il testimone della «luce» data da una candela, passava dalle sorelle di ieri a quelle neodiplomate, l'ispettrice, sorella Marinella De Calò ha ricordato come il corso biennale per crocerossine, costituito da lezioni teoriche e pratiche, comporti un notevole sacrificio: «Due anni di vita dedicata al corso», ha puntualizzato.

Ma ecco i nomi delle neodiplomate: Alessandra Bernes, Silva Bogatez, Sonia Bradascchia, Annamaria Cassar, Maurita Cettina, Donatella Fontanot, Manuela Lamonica, Maria Teresa Marengo, Licia Paolini, Patrizia Trammarin. Alla cerimonia hanno presenziato diverse autorità civili, religiose e militari, nonché il direttore e vari docenti della scuola per infermiere volontarie della Cri.

Nell'occasione, contornate da un folto gruppo di consorelle, hanno ricevuto il diploma anche 21 infermiere volontarie che hanno frequentato con profitto il corso «Scienza dell'alimentazione ed educazione sanitaria alimentare», organizzato dal professor Crevatini e dal professor Raimondi, per l'Università degli studi di Trieste, e l'Istituto di studi e ricerche nutrizionali Alpe Adria.

Raimondi, nel prendere la parola, ha ricordato il grande senso del dovere delle crocerossine, la cui opera si distingue nell'ambito stesso della Croce rossa e delle Forze armate.

A conclusione della significativa cerimonia, dopo un breve intervento del presidente del comitato regionale Cri, dottor Mazzurco, il prefetto di Trieste ha consegnato all'ispettrice De Calò la «medaglia d'argento al merito della sanità pubblica», conferita dal Presidente della Repubblica Scalfaro, su proposta del ministro della Sanità e su segnalazione del commissario straordinario, Cri dottor Giannico, in considerazione dell'impegno fattivo e generoso che la sorella ha sempre profuso nello spirito dei principi della Croce rossa e particolarmente nell'intensa attività svolta a favore dei profughi.

D. Cam.

IL FUTURO DELLE MATERNE

Damiani: «Non si può più gestire così: ci aiuti lo Stato»

Il Comune non intende aprioristicamente dismettere e statalizzare le scuole materne. Vuole però che lo Stato si faccia carico, con finanziamenti equi, di quest'onere di sua competenza. Un onere che invece solo a Trieste grava quasi totalmente sulle gracili spalle comunali. L'assessore alla cultura e vice-sindaco, Roberto Damiani, spiega così la delibera comunale che dal prossimo anno dovrebbe interessare la scuola materna di Salita di Grotta 34/4 e, successivamente, alcune altre. Entro breve, se nulla dovesse cambiare, numerosi asili si troverebbero sotto la gestione dello Stato. In realtà, difficilmente ciò accadrà. Per l'assessore questa delibera vuol essere un segnale forte nei confronti dello Stato.

«Noi non ci stiamo più — afferma categorico Damiani — a gestire in nome della tradizione le scuole materne. Forniamo un servizio capillare e tutto sommato positivo, ma per farlo spendiamo miliardi. Se non aumentiamo le tasse, cosa che non abbiamo intenzione di fare, dobbiamo tagliare altre spese. O veder di farle rientrare, laddove è possibile. Come nel caso delle materne, per cui riceviamo dallo Stato poche centinaia di milioni a fronte di spese ben più grosse. Spese che ci costringono a lasciare vistose carenze in altri importanti settori di nostra competenza, per esempio quello degli asili nido, che lascia inasato il 58% delle richieste per la nostra impossibilità finanziaria ad ampliare il servizio. Le voci di statalizzazione hanno già allarmato le famiglie che usufru-

iscono della scuola materna di Grotta. Sono circa cinquanta i genitori preoccupati: vedono interrotta la continuità didattica e il rapporto affettivo dei loro figli con le attuali insegnanti. Ma temono anche una riduzione del personale di assistenza e un generale decadimento qualitativo che un passaggio di competenze comporterebbe per la scuola materna.

«Per prima cosa ritengo assolutamente improbabile che lo Stato scelga la strada della gestione diretta — taglia corto Damiani —. Comunque, qualora lo facesse, non ci sarebbe alcun decadimento. Un'ipotetica statalizzazione può cambiare poco: il personale di assistenza deve venir garantito per legge sempre dal Comune e non c'è motivo di ridurlo. Le attuali meste comunali di ruolo verrebbero spostate in altre sedi e sostituite con personale statuale».

Ne risulterebbero penalizzate le «incaricate annuali», maestre supplenti in questo caso perenti posto. Per Damiani è una questione di numeri: non si perdono posti di lavoro in assoluto, perché ad esse subentrano altrettante nuove assunte statali. Rimane per i bimbi l'interruzione del rapporto affettivo con le maestre: l'unico problema, seppur momentaneo, che l'assessore è disposto a riconoscere. In quanto alla continuità didattica invocata dai genitori, Damiani reindossa i panni del docente di scienza dell'educazione per far rilevare come il parlare di continuità didattica in una scuola materna sia quanto meno «fantasioso».

Anna Maria Nayeri

NUMERO VERDE SASA: PIÙ COMODO, DA CASA!

Prima di tutto la sicurezza di un servizio perfetto. Se poi si può anche spendere meno, ben venga. Per questo ben venga numero verde Sasa, per un primo approccio con la famosa «compagnia degli armatori».

Se sei di Trieste e devi rinnovare la polizza auto, fatti un appunto: scadenza, classe bonus-malus, cavalli fiscali.

Con questi dati chiama numero verde Sasa: per scoprire che, ad essere attenti e informati, ci si può guadagnare la soddisfazione di un risparmio intelligente. Anche sull'assicurazione auto.

SASA

Sasa Assicurazioni spa
Trieste
Riva T. Gulli 12

NUMERO VERDE
1670-14667

Numero verde Sasa: giorni feriali, ore 8.30-13 e 14-18. Direttamente, (ra voi e noi).

SIGLATO UN ACCORDO FRA LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI REGIONALI E SLOVENE

Transfrontalieri, guerra agli abusivi

Sì all'apertura delle frontiere europee ma solo con regole certe che impediscano il lavoro nero

I sindacati dichiarano guerra all'abusivismo, auspicando l'apertura delle frontiere europee ma, allo stesso tempo, chiedendo la formulazione di regole certe.

«Il lavoro nero fra i lavoratori stranieri — spiegano — si può combattere solo informandoli sui loro diritti e uniformando le normative previdenziali fra gli Stati».

Ma veniamo alle cifre. Secondo le stime dei sindacati, sarebbero circa 15 mila i cittadini stranieri che ogni giorno varcano il nostro confine. La maggior parte si ferma a Trieste (sono circa 3 mila). Gli altri proseguono per le altre province regionali. Qualcuno arriva fino in Veneto. Ma la tutela di questi lavoratori, soprattutto per quelli impiegati nell'edilizia e nel commercio, resta bassa.

Qualcosa, tuttavia si sta muovendo. Prova ne è l'accordo siglato nell'ambito del Csi (Comitato sindacale interfrontaliero), fra le organizzazioni regionali e quelle dei nostri vicini. Si tratta, in particolare della Confederazione sindacale

liberi e della Confederazione '90, entrambi sloveni. A questo proposito, si terrà nelle prossime settimane a Trieste un convegno nel quale verranno approfonditi i problemi legati al mercato del lavoro e i lavoratori extra-Ue.

«Innanzitutto intendiamo formulare una nostra proposta in merito alla normativa che ri-

guarda appalti e sub-appalti — rileva Roberto Treu della Cgil —. Attualmente le ditte straniere che vengono in Italia hanno la facoltà, per dodici mesi (6+6), di praticare per i loro dipendenti il contratto del Paese d'origine. Il governo italiano, tuttavia, pare intenzionato a portare tale periodo addirittura

a tre anni. Noi, invece, in linea con gli auspici dell'Ue, proponiamo che il periodo massimo sia di tre mesi, al termine del quale, andrebbero applicate le condizioni contrattuali di maggior favore. In questo caso, quelle italiane».

L'altro obiettivo, nella creazione di una piattaforma programmatica che serva anche alle trattative tra i governi di Roma e Lubiana, è quello di attivare anche per i lavoratori frontalieri tutti quegli strumenti a disposizione degli occupati italiani.

«Con l'introduzione del collocamento, delle liste di mobilità e la cassa integrazione — spiega Treu — oltre alla pubblicizzazione dei diritti contrattuali e previdenziali, i frontalieri saranno interessati a mettersi in regola». Anche sui contributi, i sindacati hanno una ricetta: quelli maturati in Italia dovrebbero venire «trasferiti» nel Paese di origine, evitando così in futuro all'Inps l'erogazione di pensioni sul tipo di quelle «ex-jugoslave».



a. r.

Privati in consorzio per progettare turismo

Presentato al gruppo di lavoro il Consorzio Tergete, costituito da privati per la realizzazione di un progetto turistico per Trieste. Presupposti fondamentali del gruppo di lavoro sono innanzitutto la possibilità di realizzarlo a stralci in modo da raggiungere obiettivi concreti sia nel breve che nel medio e lungo periodo. Poi la globalità del progetto, e cioè il suo pieno inserimento nel tessuto locale, senza prescindere quindi dall'interconnessione con le altre realtà urbane, economiche della città. Da ultimo la possibilità di realizzarlo senza finanziamenti pubblici, o quanto meno utilizzando finanziamenti attualmente disponibili.

Discussa anche la mozione presentata da Polidori sulla possibilità di affidare alle Regioni la facoltà di legiferare in materia di case da gioco. Il documento è stato approvato all'unanimità. Polidori ha ribadito il presupposto della mozione: non più quindi la richiesta di modificare la legge nazionale ma di operare verso il decentramento.

tommasini
TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39
PROMOZIONE PRESTAGIONALE
SCI e SCARPONI
OCCASIONI DI FINE SERIE DA NON PERDERE

La bigiotteria di prestigio per ogni occasione!
BIJOU CASCIO
TRIESTE - Corso Italia 2
Tel. 040/630881

O.M.I.
Targhe, incisioni a panto-grato tridimensionali su tutti i metalli
PLASTICA • PIETRA LEGNO
Via Foschiatti n. 9/c
Tel. 761006

TRIESTE FOTOSTUDIO di Alex WEBER
Le più belle foto della Barcolana qui da noi
TRIESTE Salita di Grotta 30/A
Tel. 413047 Fax 364932

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS
PHILIPS
per udire meglio
Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso:
OTTICA V. ZINGIRIAN
TRIESTE VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

La bigiotteria di prestigio per ogni occasione!
BIJOU CASCIO
TRIESTE - Corso Italia 2
Tel. 040/630881

La bigiotteria di prestigio per ogni occasione!
BIJOU CASCIO
TRIESTE - Corso Italia 2
Tel. 040/630881

IL PAPIRO
TRIESTE - VIA DONATO 20
Tel. 040/634017 - Fax 369591
RICHIESTA CERTIFICATO DEPOSITO DOCUMENTI presso:
TAVOLARE - CATASTO
C.C.I.A.A. - TRIBUNALE

LA VITALITÀ È IN VOI
NOI VESTIAMO LA VITALITÀ
OSTUNI
Via Machiavelli, 28/c
Tel. 040/369824

CABARET - MUSIC HALL
CARILLON
TRIESTE - Via S. Francesco 2 - Tel. 371156
reduci da CANALE 5 in "BUONA DOMENICA" con Gerry Scotti e da RAI 1 in "DOMENICA IN"
VI PRESENTIAMO LA FAVOLOSA ATTRAZIONE
LES SHAFFERS
Seralmente dalle 22 alle 04 Chiuso la domenica

PERFORMA 460 4/160

- Tastiera Apple Design
- Monitor P. Plus 14"
- Claris Works

FriulComputer

Centro Apple Education
TAVAGNACCO (UD)
Via Palladio, 72 tel. 0432-574289

Lire 1.500.000

Il Piccolo **speciale**

università

Venerdì 25 novembre 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

PERFORMA 460 4/160

- Tastiera Apple Design
- Monitor P. Plus 14"
- Claris Works

JuliaComputer

Centro Apple Education
TRIESTE
Via S. Giusto, 9 tel. 040-311183

Lire 1.500.000

L'ONDA LUNGA DEI CORTEI SI ESTENDE ANCHE ALL'ATENEO TRIESTINO E GLI UNIVERSITARI OCCUPANO L'AULA MAGNA

Università, autunno «caldo»

SPORT Iscriversi al Cus cura la sindrome «da scrivania»

TRIESTE — Potremmo chiamarla «sindrome da scrivania»: morbo estremamente insidioso, che provoca il lento crollo di varie parti del corpo, con cinica propensione per gli addominali e il fondo schiena. Abbinato alla presenza di mamme particolarmente apprensive, riconoscibili dall'espressione «Mangia che devi studiare», produce effetti devastanti sul fisico degli universitari, direttamente proporzionali all'aumento degli esami segnati sul libretto. Inutile fingere, e soprattutto è inutile aspettare giugno per massacrarsi di fatica in una qualsiasi palestra: costume da bagno e scrivania vanno d'accordo come le cozze con la nautica.

Eppure una soluzione c'è: basta staccarsi dal bancone del bar, salire alla segreteria degli studenti ed affacciarsi allo sportello del Cus.

Il menù delle attività che propone il Centro universitario studentesco è quanto mai ricco. L'elenco prevede corsi di atletica leggera, boxe, equitazione, body building, judo, karaté, nuoto, pallacanestro, pallavolo, scherma, nuoto subacqueo, tennis, tiro a segno e ginnastica prescristica. E se questo non vi bastasse, per quest'anno, è stata prevista la riattivazione di un'attività quasi tradizionale per il Cus triestino, il volo a motore. «Pilotare l'aeroplano non fa dimagrire» penserete voi: ne riparliamo a terra dopo un paio di cabrate sopra ai campanili di mezzo Friuli.

Ma l'attività sportiva del Cus non si limita solo ai corsi: c'è da parlare anche di tutta l'attività agonistica. Il professor Romano Isler, presidente del Cus, cerca di non gongolare troppo quando la descrive, ma non ci riesce bene.

«Bisogna prima di tutto decidere l'attività sportiva prettamente universitaria da quella che il Cus svolge a livello federale, con il Coni: al primo tipo di iniziative hanno partecipato lo scorso anno circa 2500 studenti. Abbiamo preso parte a diverse gare internazionali di calcio, pallacanestro, pallavolo ed atletica leggera; poi al campionato nazionale universitario di canottaggio, judo e karaté, pallavolo, calcio, rugby, pallacanestro, sci e tiro a segno. Infine, ci sono i tornei che svolgiamo al nostro interno, dove partecipano diverse formazioni di calcio e pallacanestro, oltre a gare di orientamento, sci, tennis, pallavolo, nuoto, canottaggio, tiro a segno e pallavolo». Da non dimenticare, poi, i «campus» nazionali, come quelli per gli sport estivi al lago di Caldonazzo, a Muravera in Sardegna, a Sferacavallo in Sicilia, e quelli invernali a Bardonecchia e a Fai della Paganella. Una vera «sciccheria».

Unica nota dolente per Isler ed il Cus è quella degli impianti: tanto per cambiare. «Alcuni anni fa — spiega il presidente —, l'Università ha acquistato un terreno in via Puccini: ma l'iter burocratico per l'approvazione del progetto non è ancora stato concluso. Il piano iniziale, che risale ad una ventina di anni fa, prevedeva tutta una serie di interventi, ma rischiava la fine dell'hotel Regina».

ma. lau.

Servizio di

Erica Orsini

A muso duro contro Boruso e gli aumenti delle tasse. Ma anche contro il governo berlusconiano che taglia le pensioni e la repressione poliziesca violenta. Si estende la protesta portata avanti dagli «Studenti in movimento» del dipartimento di Storia. Da ieri anche l'aula magna della sede centrale dell'ateneo cittadino è occupata da un'assemblea permanente. Dopo un corteo, al quale hanno preso parte circa un migliaio di studenti, universitari e medi, i ragazzi hanno raggiunto la sede di piazza Europa insieme ad una rappresentanza della Ferriera di Servola e del comitato di lotta del personale non docente dell'università. Tra cori di incitamento e slogan di protesta, solo qualche attimo di tensione nel corso di un sit-in all'interno del rettorato presidiato dagli uomini della Digos. I ragazzi avrebbero voluto parlare con il rettore che però è rimasto «barricato» nella sua stanza senza uscire neppure per un attimo. Gli occupanti sono poi saliti nell'aula magna del terzo piano dando vita ad una vivace assemblea. Quanta fatica però, anche soltanto per decidere, quali saranno le prossime forme di protesta. Quale dilemma per scegliere tra la linea dura dell'occupazione o aderenza e quella più soft dell'assemblea permanente che non disturba il regolare svolgimento delle lezioni e degli esami. Essere uniti in corteo è certo più facile che gestire insieme forme di lotta più complesse e multiragazzi sono apparsi disorientati di fronte alle ipotesi più estremiste. Numerosi infatti i richiami ad un maggiore

L'obiettivo principale della mobilitazione

è il ritiro della delibera sull'aumento delle tasse.

Ancora diffidente però, la maggioranza degli iscritti

che sceglie il silenzio o il disinteresse

realismo rispetto alle reali possibilità del movimento studentesco che si sta sviluppando in città. Dopo aver scartato le proposte di un'occupazione del rettorato («guardate che se lo facciamo ci buttano fuori in un paio d'ore...»), quella delle sale studio («non possiamo imporre la nostra idea anche a chi non la pensa come

noi e ha pagato fior di tasse per studiare») e della facoltà di Economia e commercio («ci dicono che in assemblea di studenti di quella facoltà ce ne saranno soltanto una decina, agli altri non gliene frega niente di noi...»), si opta per rimanere nell'aula magna e dividendosi in commissioni e gruppi di lavoro.

Se infatti i problemi generali sono gli stessi, ogni facoltà presenta caratteristiche ben diverse che vanno approfondite e studiate attraverso percorsi differenziati. Obiettivo primario della protesta rimane però il ritiro della delibera del consiglio di amministrazione che ha sancito l'aumento indiscrimina-

TUTTO TACE NEL CAPOLUOGO FRIULANO

E a Udine la protesta rimane senza voce

Tutto tace all'Università di Udine, mentre nel resto d'Italia la protesta studentesca dilaga negli atenei e negli istituti superiori.

L'unico rumore forte in questi giorni è stato quello del provocatorio applauso che gli studenti di Lingue e Conservazione dei beni culturali, un centinaio, hanno rivolto agli studenti «crumiri» piegati sui libri di testo in biblioteca, «colpevoli di non aver partecipato alla manifestazione indetta per mercoledì mattina dagli studenti delle scuole superiori udinesi in difesa del diritto allo studio.

Dopo un'assemblea svoltasi martedì e un veloce tam-tam informativo, solo un centinaio di studenti di Lingue e Conservazione ha partecipato, infatti, alla manifestazione di protesta, organizzata dalle scuole superiori. Dopo aver preso parte al corteo che si è snodato per le vie della città, gli universitari sono, dunque, rientrati a Palazzo Antonini, dove la vita era quella di routine: studenti in biblioteca, aule affollate, laureati incoronati dall'alloro con parenti al seguito, nessun segno di protesta. Al provocatorio applauso qualcu-

no ha reagito, è volato qualche spintone e si sono accese discussioni.

«Ci sono problemi di coordinamento, molto individualismo, manca la conoscenza dei problemi» dice Giovanni, studente di Conservazione, commentando l'assenza degli universitari in piazza. Per quanto riguarda i problemi vanno da quelli logistici, come l'apertura serale delle biblioteche d'istituto o la mancanza di laboratori, a quelli burocratici, dal ridotto numero di appelli alla non specializzazione dei corsi di laurea.

Anna Rita Tavano



AL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'UOMO

Centinaia di sociologi riuniti in convegno

Sarà l'ateneo triestino la sede della 32esima Conferenza internazionale di sociologia fissata per il 3 luglio prossimo. Il programma dei lavori è stato presentato nei giorni scorsi in una conferenza stampa svoltasi nella sala degli atti della facoltà di Scienze Politiche. «Dopo aver scelto come sedi per le precedenti edizioni capitali americane ed europee — ha spiegato il coordinatore del congresso — scaturire dal dialogo tra culture. Al congresso prenderanno parte i nomi più illustri della Sociologia mondiale come Ardigo, Donati, Belohradsky e Pizzorno. La manifestazione intende inoltre migliorare la comunicazione tra il mondo accademico e le diverse realtà cittadine.

tra culture e cambiamenti in Europa e nel mondo e si basa principalmente su due ipotesi. La prima è che il dialogo tra culture sia un fatto positivo specialmente se si riferisce ai cambiamenti che mirano a incrementare la comprensione e a facilitare la coesistenza tra le popolazioni. La seconda ipotesi è che la sociologia ha i mezzi per comprendere quali cambiamenti possono scaturire dal dialogo tra culture. Al congresso prenderanno parte i nomi più illustri della Sociologia mondiale come Ardigo, Donati, Belohradsky e Pizzorno. La manifestazione intende inoltre migliorare la comunicazione tra il mondo accademico e le diverse realtà cittadine.

TRIESTE Conferenza scientifica

TRIESTE — «L'uomo nello spazio: sogno e realtà» questo il titolo della conferenza-dibattito organizzata dal Centro studentesco culturale «La Pira». L'appuntamento è per le 18.15 di martedì 29 novembre nell'aula Bachelet della facoltà di Giurisprudenza. Relatore della conferenza sarà il professor Pietro Enrico di Prampero, ordinario dell'università di Udine.

UNA LETTERA DI DENUNCIA INVIATA ALLA MAGISTRATURA

Gli «abusi» di Diritto privato

Gli studenti chiedono l'annullamento delle prove scritte dell'ultima sessione

TRIESTE — Una lettera a giudici e giornalisti per denunciare gli «abusi» dei docenti alla facoltà di Giurisprudenza.

Un «Comitato unitario di difesa degli studenti» non meglio identificato ha infatti inviato alla Procura della Repubblica e alla pretura del Tribunale un documento dettagliato su quello che è accaduto nel corso della sessione autunnale di Diritto Privato.

«Da tempo è invalsa la prassi di procedere alla decimazione dei candidati — si legge nella lettera — all'esame mediante prove scritte, fino a poco tempo fa costituite da questionari cui si doveva rispondere con un sì o con un no, da due sessioni tramutati in una

provetta che prevede la risposta a quattro quesiti. Il tempo per rispondere ai quesiti è di circa 20/25 minuti. La prova — continua il comitato — si svolge nell'aula magna, dove non esistono tavolini a disposizione, per cui bisogna porre sulle proprie ginocchia delle borse e scrivere le risposte come si può».

Perché l'esempio sia il più realistico possibile gli studenti riportano poi la cronaca di due appelli, il primo tenuto dal professor Patti (sostituito all'ultimo momento da un assistente) il secondo dalla professoressa Pacia. Secondo quanto scritto dal Comitato, per la prova del primo appello furono concessi soltanto 25 minuti e la

correzione durò circa un paio d'ore.

«Poiché i candidati erano più di 60 — si spiega nella lettera — significa che per la correzione sono stati impiegati in media 2 minuti a compito che diventano 4 se hanno lavorato 2 assistenti e addirittura 6 minuti se gli assistenti erano 3. Ad ogni modo il criterio di valutazione è stato di 3 teste diverse, ma non quella del titolare della cattedra». Poco diverso l'iter del secondo appello. I risultati, come ormai da molto tempo, si sono rivelati disastrosi. Al primo appello, su 60 candidati soltanto un «ottimo» due «buoni» e 2 «sufficienti». In quello successivo su un centinaio di studenti soltanto 19 sono stati ammessi alla prova orale. E a questo punto i ragazzi non ne possono veramente più.

Quindi, «rispettosamente» chiedono alle autorità giudiziarie «se sia lecito che, per evitare di saggiare la preparazione di troppi candidati ad un esame che prevede per legge la prova orale, si architetti il marchingegno di una prova scritta, con la quale si attua la falcidia dei candidati: se sia lecito che la valutazione del candidato sia ridotta a pochi minuti di questionario; se sia lecito che i candidati debbano sottostare al disagio fisico che appare degno dei Paesi africani; se sia lecito iniziare le prove orali con 50 minuti di ritardo senza la minima

scusa». Il Comitato unitario di difesa degli studenti chiedono infine alla magistratura di voler accertare «se vi siano responsabilità ed omissioni di rilevanza penale, al fine di adottare i provvedimenti più opportuni onde ripristinare il corretto svolgimento degli esami nel rispetto dei diritti dello studente, che è un cittadino e partecipa con pari dignità alla vita del Paese».

Gli studenti invitano anche i giudici a procedere con l'annullamento delle prove d'esame e a nominare contemporaneamente una commissione d'inchiesta che valuti sia i giudizi sulle prove scritte sia il comportamento dei docenti nel complesso.

e.o.

SCHEDA DI INSERZIONE

NOME

COGNOME

ANNO DI NASCITA

TITOLO TESI DI LAUREA

FACOLTA'

VOTAZIONE

LINGUE CONOSCIUTE

POSIZIONE MILITARE

SEDE DI LAVORO PREFERITA

SETTORE DI LAVORO

TIPO DI ATTIVITA'

INDIRIZZO

TEL.

RITAGLIARE E INVIARE A:
IL PICCOLO - INSERTO LAVORO
VIA GUIDO RENI 1 - TRIESTE

AI LETTORI

Se cercate
un lavoro
compilate
la scheda

Prosegue l'iniziativa del giornale per favorire il collegamento tra le imprese e i giovani in cerca di lavoro. Compilando la nuova scheda qui accanto con tutte le notizie richieste i nostri lettori potranno trovare uno spazio sulle pagine dell'inserto del Piccolo dedicato al lavoro e ai concorsi. Scriveteci quindi. Ogni giovedì, il giornale presenterà i vostri curricula personali corredati da tutte le informazioni. Il tagliando va inviato a: Il Piccolo - speciale Università - via Guido Reni 1.

LAUREATI Esperti «umanisti», dottori in Lettere e Magistero

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
Corso di laurea in lettere

Pascoletti Monica
nata il 23.12.1967 a Udine, laureata con punti 110 su 110, il 30.06.1994;

Pierotti Ada Barbara
nata il 5.12.1969 a Vicenza, laureata con punti 110 su 110, il 29.06.1994;

Ricchetti Francesca
nata il 31.08.1970 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 27.06.1994;

Serrani Valentina
nata il 9.4.1969 a Udine, laureata con punti 110

su 110 e lode, il 28.06.1994;

Sestito Angela Rosa
nata l'1.12.1967 a Crotone (Cz), laureata con punti 102 su 110, il 27.06.1994;

Sopracolle Giorgia
nata il 15.05.1969 a Udine, laureata con punti 104 su 110, il 29.06.1994;

Talamini Narciso
nato il 13.08.1967 a Belluno, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 27.06.1994;

Vocella Andrea
nato il 20.08.1968 a Palmanova (Ud), laureato con punti 103 su 110, il 27.06.1994.

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
Corso di laurea in filosofia

Andrian Paola
nata il 9.07.1970 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 e lode il 28.06.1994.

Bonadei Cristina
nata il 13.12.1966 a Venezia, laureata con punti 110 su 110 il 28.06.1994.

Germano Fausta
nata il 30.12.1963 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode il 28.06.1994.

Kirchmayr Raoul
nato il 27.07.1968 a Ca-

gliari, laureato con punti 110 su 110 e lode il 28.06.1994.

Peressini Paola
nata il 22.08.1969 a Pordenone, laureata con punti 110 su 110 e lode il 28.06.1994.

Samassa Daniela
nata il 31.08.1962 a Trieste, laureata con punti 108 su 110 il 28.06.1994.

Vaccaro Raffaella
nata il 26.02.1970 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 28.06.1994.

Zacchigna Ketty
nata il 12.09.1970 a Trieste, laureata con punti

110 su 110 e lode il 28.06.1994.

Ziberna Federico
nato il 27.05.1967 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode il 28.06.1994.

Basiaco Cristiano
nato il 29.08.1969 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 il 30.06.1994.

Colja Katja
nata il 23.04.1969 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 30.06.1994.

Donda Abele
nato il 4.02.1934 a Gorizia, laureato con punti 108 su 110 il 30.06.1994.

30.06.1994.

Ferrando Paolo
nato il 17.03.1969 a Palmanova (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode il 30.06.1994.

Kanzian Franco
nato il 16.08.1954 a Trieste, laureato con punti 107 su 110 il 30.06.1994.

Pallich Elena
nata il 10.12.1965 a Palmanova (Ud), laureata con punti 110 su 110 e lode il 30.06.1994.

Panjek Alessandro
nato l'8.08.1969 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode il 30.06.1994.

TUTTI I TESTI UNIVERSITARI

DISPONIBILI SUBITO.

ESCLUSIVAMENTE DA NOI, OLTRE ALLO

SCONTO STUDENTI
GRATIS

UN LIBRO, ALTRI OMAGGI E
"RATE + SCONTO"

Libreria EINAUDI
Via Coroneo 1
Trieste - Tel. 040-634463

MUGGIA / IL TRIBUNALE REGIONALE DEVE PRONUNCIARSI TRA BREVE SUL RICORSO PER UN APPALTO

Nettezza urbana, decide il Tar

Prima di allora, afferma l'assessore Tibaldi, non sarà possibile programmare alcun servizio

L'irregolarità risale ai primi mesi del 1993

«servizi tecnici e ambiente». Chiarito che per l'ente cittadino è più economico provvedere all'interamento dei rifiuti «speciali» di provenienza cimiteriale, anziché dotarsi di un inceneritore (la questione era stata posta in una recente assemblea pubblica), Tibaldi riferisce che il prossimo anno verrà riconfermato l'appalto del servizio di gestione dei rifiuti, per i quali sono in programma anche 540 loculi per la tumulazione e 250 loculi ossari. Grande rilevanza assumerà poi la redazione di un piano regolatore generale del cimitero, richiesto dalla legge 285/90.

Sul fronte della manutenzione viaria, proseguirà l'impegno dell'amministrazione per la toponomastica, la segnaletica orizzontale e l'acquisto di cartelli stradali in conformità con le direttive del nuovo codice della strada.

«È inoltre in corso una consultazione tra il nostro Comune, quelli di Trieste e San Dorligo, e l'Ente per predisporre una proposta di qualificazione delle strade del comprensorio industriale ai sensi del nuovo codice - ag-

giunge l'assessore - in modo da individuare le rispettive competenze (che vanno suddivise tra Exit, Comuni e Provincia) e i relativi oneri gestionali».

Per quanto riguarda invece l'illuminazione pubblica, nel triennio non si prevede un ampliamento delle zone servite, rivestendo importanza prioritaria la stipula di una convenzione con l'Enel per la sostituzione di punti luce non di proprietà pubblica.

E passiamo alla gestione delle fognature, che continuerà la già avviata opera di ammodernamento e sostituzione delle apparecchiature elettromeccaniche delle stazioni di sollevamento (spesso nel mirino dei cittadini perché, a loro dire, responsabili degli allagamenti nel centro storico). Decisa a sferrare un attacco all'inquinamento acustico e atmosferico, la giunta Milo ha poi predisposto delle installazioni che permetteranno all'Usl di eseguire le opportune indagini.

Parliamo infine del metano, grande assente dal bilancio '95. «La metanizzazione non è stata inserita nel documento - spiega Tibaldi - perché non influisce in termini contabili. La convenzione siglata nel '91 con l'Italgas non ha rispettato i tempi, e ora si attende la concessione edilizia del Comune di San Dorligo per la cambina di decompressione. Dopo di che la prima a frazione di Aquilinia».

Barbara Muslin

MUGGIA / A MORETTON Monteshell, lettera dei sindacati: urge un incontro

Ancora in primo piano il problema Monteshell. Cgil, Cisl e Uil si rivolgono all'assessore regionale all'Industria, Gianfranco Moretton, per sapere cosa sta succedendo attorno all'azienda. «Nonostante i nostri ripetuti solleciti - scrivono i sindacati - e le sue dichiarazioni di voler riaffrontare in tempo utile il problema Monteshell e delle maestranze, dopo un mese non sappiamo cosa la Regione abbia prodotto dopo gli impegni annunciati, quando ci sarà l'incontro con i sindacati; come si pensa di evitare i licenziamenti del 21 dicembre, e quando la Regione rivisiterà la delibera (Fontanini) alla luce delle soluzioni rappresentate atte a superare gli ostacoli inerenti alla mobilità». I sindacati chiedono «con la massima urgenza» un incontro, dove anche gli assessorati al piano e ai trasporti, i comuni interessati, l'azienda e le organizzazioni sindacali, trovino «un percorso certo per risolvere l'annosa vertenza».

MUGGIA / DA DOMANI Rassegna del teatro in dialetto triestino: inizia «Crepì l'avarizia»

Inizia domani a Muggia la «Rassegna del teatro in dialetto triestino» de «L'Armonia», che si ripresenta al pubblico per il secondo anno consecutivo al teatro Verdi con gli spettacoli della Stagione in corso. Sarà la Compagnia «I commedianti» a iniziare la rassegna con la commedia «Crepì l'avarizia» di Ugo Amodeo e Laura Marocco Wright per la regia di Ugo Amodeo. Il racconto, incalzante e travolgente, è ambientato a Trieste nei primi anni del secolo e vede quale protagonista Leo, di professione mercante, ma spargino a tal punto da essere conosciuto da tutti come l'avar per antonomasia. Il testo ricorda capolavori del passato: l'«Aulularia» plautina e l'«Avaro» di Molière. La riduzione in dialetto e l'ambientazione in quartiere triestini permettono di mascherare universalmente le caratteristiche di essere identificate con personaggi a noi vicini. Appuntamento domani, alle 20.30 e in replica domenica alle 16.30.

MUGGIA / DURA POLEMICA DELL' EX ASSESSORE PIGA

«La viabilità interessa tutta la città»



Sempre intenso il traffico a Muggia. (Foto F. Balbi)

«Sergio Milo deve dimostrare di essere il sindaco di tutti i muggesani, e non solo dei 6000 residenti di Aquilinia». E per questo, sostiene l'ex assessore socialista Antonio Piga, le assemblee sulla viabilità locale non devono interessare esclusivamente il rione all'ingresso di Muggia. Anche perché su via Flavia transitano ogni giorno migliaia di automobilisti che vivono a Santa Barbara, Chiampore o nel centro storico. «Il tono dell'ultimo incontro pubblico era invece all'insegna degli

interessi di bottega e delle contrapposizioni quando il problema è di tutti. Buona, a suo avviso, la proposta di Camus, seppur suscettibile di miglioramenti (ad esempio, via di Noghè dovrebbe essere vietata, frontisti esclusi). «Un esperimento del genere era già stato realizzato quando ero assessore. Ma ora - conclude Piga - potrebbe svilupparsi in condizioni migliori, usufruendo di una segnaletica adeguata e dell'utilizzo di via di Trieste, che all'epoca era chiusa per i lavori».

b. m.

IN BREVE

Muggia, il bilancio '95 secondo i partiti di opposizione

«Il bilancio di previsione 1995 nel Comune di Muggia dopo un anno di amministrazione: quali prospettive? È il tema di un incontro che si terrà domani nella sede del partito Popolare di Muggia. All'incontro parteciperanno i rappresentanti del Centro Cristiano Democratico, di Forza Italia, del Ppi, della Lista per Muggia e della Lega.

Muggia, concerto al «Verdi» della Filarmonica S. Barbara

Concerto, questa sera (alle 20.30), della Filarmonica «Santa Barbara» nella sala teatrale «Giuseppe Verdi» di Muggia. La Filarmonica, diretta dal maestro Lilliano Coretti, si esibirà in un concerto vocale-strumentale con la partecipazione dei cantanti lirici Elisabetta Richter, Francesca Masini e Giuseppe Botta e del coro «Silvulae Cantores» di Trieste.

Crollo del mercato ittico: interrogazione di Dressi (An)

Sul «crollo» del mercato ittico dovuto ai casi di colera a verificarsi a Bari e a Torino, il consigliere regionale di Alleanza Nazionale, Dressi, ha rivolto un'interrogazione al presidente della Giunta regionale. Dressi vuol sapere quali urgenti iniziative intenda assumere a sostegno della categoria ittica duramente colpita dall'improvvisa e imprevedibile crisi.

Villa Opicina, sul camping intervento di Camber (LpT)

Il canone di affitto per il Camping Pian del Grisa di Villa Opicina è al centro di una interrogazione di Piero Camber della Lista per Trieste. L'esponente della Lista vuol sapere da sindaco e assessore competente i loro intendimenti attuali e in particolare se intendano adottare la recente prescrizione governativa che prevede un aumento dei canoni di affitto relativi a terreni demaniali.

Rioni, viabilità a Ponziana: discussione in Consiglio

Riunione del Consiglio della quinta Circoscrizione di decentramento, lunedì sera, nella sala riunioni del Centro civico di via Caprin. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, dopo alcune interpellanze, interrogazioni e mozioni, il documento di viabilità della zona Ponziana, prospettive per l'asilo di via Conti, impegno di spesa, fondo per le attività giovanili.

DUINO AURISINA / PRESENTATA DAL CONSORZIO

Zona artigianale, il Comune boccia la sanatoria richiesta

L'INTERVENTO

«Baia di Sistiana, il progetto Piano finito miseramente nel cestino»

La lettura di alcune pagine dedicate all'inaugurazione dell'Auditorium creato dall'architetto Renzo Piano sotto il Lingotto della Fiat, come pure la visione d'un servizio televisivo sull'aeroporto progettato dallo stesso architetto ad Osaka e infine il giudizio di Giorgio Bocca (mai tenero con i «borghesi») che Renzo Piano sarebbe il più grande degli architetti del mondo, sono antefatti che mi pongono insistentemente una domanda.

Senza conoscere le vicende dell'imprenditore Cardarelli, mi chiedo: coloro che hanno ostracizzato il progetto Piano per la sistemazione della baia di Sistiana, temevano l'alterazione della proporzione etnica? Oppure un'eccessiva cementificazione (peraltro riducibile)? Oppure l'ingresso di ingenti capitali stranieri? A parte ciò, si rendono conto della proporzione enorme del risultato mancato?

Il progetto ideato da Renzo Piano è stato fatto saltare. Con esso si è cancellata la possibilità di dare alla nostra regione una quantità enorme di ore lavorative; per anni! Si è eliminato un perenne giro di ricchezza. Soprattutto si è cancellata l'acquisizione dell'opera di un genio dell'architettura.

Forse questa mia osservazione risente dell'ignoranza di varie premesse. Vero è che, come semplice cittadino, mi dolgo che siano finite nel cestino le idee, in favore di Sistiana, formulate da un architetto che tutto il mondo ci invidia.

Giorgio Bevilacqua

No alla sanatoria per la zona artigianale di Duino - Aurisina. Il Comune del piccolo paese carso ha deciso di non accogliere la richiesta presentata dal presidente del Consorzio artigiano Stanislao Svava in relazione all'area dove dovrebbe sorgere il futuro polo artigiano.

Si aggiunge così un'altra puntata all'infinita «telenovela» giudiziaria che vede coinvolto in prima persona il consorzio artigiano. Stanislao Svava, 45 anni, dopo essere stato rinviato a giudizio per gli illeciti connessi alla realizzazione del polo, era stato condannato dal pretore nel dicembre scorso a 3 mesi di arresto, 50 milioni di multa nonché al ripristino della zona boscata.

Il 22 ottobre i magistrati hanno confermato la condanna per la lottizzazione abusiva del terreno, alterazione di bellezze naturali e lavori effettuati nei termini di sospensiva dell'autorizzazione regionale. La pena era stata però ridotta a 2 mesi e dieci giorni di arresto, 40 milioni e 500 mila di ammenda e il ripristino dei luoghi. A quel

tempo, poiché l'amministrazione comunale di Duino - Aurisina, non aveva ancora risposto alla richiesta di sanatoria i giudici avevano rimandato a nuovo ruolo l'impugnazione inerente alla trasformazione urbanistica avvenuta con il taglio degli alberi.

Sembra proprio che ora la sentenza possa venir completata dato che il Comune ha risposto «picche» alla domanda di Svava. «Per concedere la sanatoria - ha spiegato ieri il sindaco di Duino - Aurisina Depangher - avremmo dovuto accertare che al momento del fatto esistevano le condizioni per avere diritto al provvedimento. Invece Svava si è mosso sì, a lottizzazione approvata, ma senza attendere che il documento avesse l'avvallo definitivo della firma del sindaco».

A questo punto la situazione non sembra volgere a favore di Svava che però rimane deciso ad andare fino in fondo. «Porterò il problema davanti ai giudici della Cassazione» aveva dichiarato infatti un'intervista precedente.

e.o.

VILLA OPICINA / TORNEO ALLA COMUNITÀ MILCOVICH

Vela e tennis assieme per solidarietà

Un inedito connubio tra vela e tennis segna la partecipazione della sezione Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) di Trieste alle manifestazioni Teletthon '94. Presso la Comunità «F. Milcovich» di Opicina, domani e domenica si terrà un torneo di tennis tutto speciale. Dalle 9 alle 20 alcuni dei componenti gli equipaggi protagonisti del VI Giro d'Italia a vela, tenuti la scorsa estate, gareggeranno non più sull'acqua ma sulla terra rossa.

Verrà così inaugurato il campo da tennis coperto sul terreno della comunità.

I giocatori d'eccezione, tra cui Mauro Pelaschier, con questa competizione benefica vogliono richiamare l'attenzione sulla necessità di finanziamenti per la ricerca sulle malattie genetiche. L'idea del torneo è nata durante il lungo Giro, in segno di solidarietà con il messaggio portato dalla barca «Bologna Teletthon». Ora è giunto il momento di realizzare concretamente ancora una volta il binomio sport e solidarietà. Negli

incontri gareggeranno dieci equipaggi con due giocatori ciascuno, diretti da un arbitro della Federazione nazionale arbitri tennis.

Domani alle 15 nella sala della comunità si terrà anche una conferenza stampa esplicativa su malattie genetiche, sport e solidarietà. Inoltre verranno proiettati filmati sul VI Giro a vela, partito da Trieste lo scorso 21 luglio e concluso alla Maddalena il 22 agosto. Domenica 27 la manifestazione terminerà con la premiazione dei primi tre classificati

e la consegna di targhe ricordo. Il parteciparvi darà anche motivo di far conoscere meglio la struttura di Opicina, ultimamente in gravi difficoltà finanziarie e gestionali.

A questo proposito sembra imminente una soluzione; si sta per definire la gestione della comunità: ancora da parte dell'Uildm nazionale, proprietaria della struttura, oppure, ed è l'ipotesi più probabile, affidata al Comune di Trieste. Le trattative sono tuttora in corso.

Anna Maria Naveri

Renault 19.

Le tentazioni della qualità sono a portata di mano.



Coglietele.

14 milioni
in 24 mesi
senza
interessi.

Alla vostra sinistra, una grande tentazione. Alla vostra destra un'altra, altrettanto grande. Al centro dell'attenzione, tutta la gamma Renault 19, tutte le tentazioni della qualità e tutte le occasioni di una straordinaria offerta finanziaria. Scegliete la vostra tentazione preferita. E coglietela: avete tempo fino al 30 novembre.

Oppure
2 milioni
per la vostra auto
da rottamare.

Offerta valida fino al 30 novembre.

Ad esempio: Renault 19 Camargue 3 porte con servosterzo e air bag di serie. L. 21.050.000, escluse variazioni dovute a imposte regionali (A.R.I.E.T.). Importo da finanziare: L. 14.000.000. Spese dossier anticipate L. 250.000. Rata mensile: L. 583.300. T.A.N. 0%; T.A.E.G. 1,74%. Salvo approvazione FinRenault. Per vetture già disponibili in Concessionaria.

È un'iniziativa dei Concessionari Renault:

DAGRI
TriesteZAGARIA
Trieste

LE AUTO DA VIVERE

LA «GRANA»

In viale D'Annunzio trascurata la cura del verde pubblico

Care Segnalazioni,

con il recente abbattimento per vecchiezza degli alberi di Viale d'Annunzio, i tronconi tagliati e i posti liberi degli altri mancanti, lungo la strada, si contano a decine. Nulla è stato fatto da tempo dal settore verde pubblico comunale per metterne dei nuovi a dimora. La trascuratezza è palese, l'esempio si vede su alcuni giovani alberi piantati alcuni anni fa (d'Annunzio 27/29) che rompendo periodicamente, a causa della bora, i legami del sostegno, crescono obliqui senza che nessuno rifaccia la legatura.

Vittorio Velari



Demolizioni di stabili nel 1935

Questa foto del luglio del 1935 testimonia l'inizio della demolizione dello stabile d'angolo, a sinistra, situato tra la piazzetta San Giacomo e via Chiacciera.

Sergio Bencich

EVASIONE / RESPONSABILITÀ

«Piccole disonestà di oggi»

Le cronache giudiziarie riguardanti il fisco che ci arrivano, in questi giorni, da Milano, da Genova e da Napoli, la dicono lunga su come l'evasione fiscale sia stata combattuta in pubblico, alle televisioni, sui giornali e nelle piazze con una pomposa presentazione di cifre recuperate o da recuperare all'ingordigia dei cittadini evasori mentre, in privato, nel segreto degli uffici e delle coscienze, si sta molto spesso proceduto a una vera e propria spartizione tra controllati e controllori di quelle risorse che, stando agli ordinamenti fiscali in vigore, dovevano invece finire nelle casse dello Stato.

È necessario capire, per tentare di porvi rimedio, quali sono state le cause più immediate che hanno fatto dilagare, nella nostra società più che in altre, questo fenomeno spartitorio che, a mio parere, poco ha a che fare, se non negli approcci iniziali, con la concussione e la corruzione. Vorrei tentare di dimostrare come le eclatanti spartizioni tra operatori economici (commercianti, artigiani, industriali, professionisti, ecc.) e funzionari del fisco (uffici imposte, Ufficio Iva, Guardia di finanza, Secit) siano il frutto di più capillari, diffuse spartizioni at-

tuate giornalmente dai cosiddetti cittadini «onesti» ericnute, ahimè, erroneamente insignificanti sia dall'opinione pubblica che dagli organi di stampa.

Sa il cittadino, che si ritiene onesto, che quando acquista un paio di scarpe, un vestito, un elettrodomestico, un mobile e tutti i beni di consumo e non si fa rilasciare il documento di regolarità fiscale, per risparmiare il 19% di imposta, attua con il commerciante una spartizione di ciò che dovrebbe andare allo Stato? A lui il 19%, e al suo interlocutore le imposte dirette che non paga sul giro d'affari che così può nascondere. La stessa spartizione avviene con l'idraulico, con l'elettricista, con l'imbianchino, con il falegname o con il dentista che interpelliamo per la riparazione della casa o dei denti, e la stessa cosa vale anche per i parroci quando fanno riparare le chiese, le canoniche, gli oratori o comprano le candele.

Non vale poi la giustificazione dei cittadini, sedicenti «onesti», che dicono di pagare il prezzo del bene o del servizio più l'Iva, senza curarsi di farsi rilasciare il documento di regolarità fiscale, perché se ciò è vero, devono sapere che attuano una ingenua

Angelo Piccinin

CROAZIA / DISAVVENTURA

«Un furto che non fa turismo»

A margine degli articoli pubblicati in queste ultime settimane riguardo la ripresa del turismo in Croazia, e della notevole pubblicità che le strutture turistiche della stessa stanno facendo sulla stampa italiana, scrivo per segnalare, soprattutto a chi segue il turismo nautico, un episodio recentemente accaduto in Croazia.

Di per sé il furto di una motocicletta, poiché è di questo che si parla, avvenuto in un Paese in guerra, è un fatto che non fa turismo, in cui regole e controlli rispondono a logiche non sempre collimanti con il vivere civile, non può essere una notizia tale da destare meraviglia; per contro destano perplessità, e alcune riflessioni, le circostanze nelle quali tutto ciò è accaduto.

In breve: il furto è avvenuto durante la prima quindicina di agosto all'interno del marina Aci (Adriatic Croatia International club) di Pomer presso Pola, dove parcheggiavo la moto dopo aver raggiunto alcuni amici in barca. La motocicletta, una Honda 750, fu parcheggiata all'interno delle strutture del marina, regolarmente chiusa con bloccasterzo, con una catena con lucchetto sulla ruota posteriore e assicurata a una ringhiera con una catena antitrago e lucchetto antitrago.

A chi non frequenta le marine della costa istriano/dalmata ricordo che sono strutture turistiche dotate di attrezzature quali parcheggio, ristoranti, servizi e quelle principali, sulla costa, anche di servizi di charter nautico, sono chiuse e recintate, dotate di servizi di vigilanza diurna e notturna, e vi si accede attraverso varchi dotati di cancello o sbarre (chiusi di notte), presso i quali vi è un addetto che consente l'ingresso.

In particolare, l'Aci, le cui marine furono costruite da una società italiana (Grassetto), che ne detiene ancora oggi una quota azionaria, è di gran lunga la più conosciuta e quella che vanta la maggior diffusione lungo la costa istriano/dalmata.

Di queste strutture turistiche usufruiscono principalmente clienti tedeschi e austriaci, generalmente

stanziali, e clienti italiani dei quali la maggior parte, in transito; nei parcheggi di queste marine sono quindi parcheggiate vetture e mezzi in genere anche di notevole valore.

È evidente quindi come per un estraneo sia molto difficile introdursi, non visto, all'interno dei comprensori del marina, e tanto più agibile indisturbato maneggiando strumenti atti al taglio di catene o quant'altro. La motocicletta in questione pesa oltre 200 kg e ben difficilmente una sola persona può lavorare indisturbata il tempo necessario per tagliare due catene, rompere

Una situazione disperata

Sono una donna di quasi cinquant'anni, moglie e madre di tre figli.

Da sempre viviamo in una situazione di precarietà economica in una casa vecchia senza lussi (neanche il bagno). Siccome non c'è neanche il gas, come riscaldamento abbiamo una piccola stufa elettrica, che riscalda poco e consuma tanto.

La casa è molto umida e con porte e finestre male in arnese, lascio immaginare gli spifferi d'aria quando soffia la bora. Finora abbiamo tirato avanti, ma da un anno circa la situazione è diventata disperata.

Causa vari debiti (anche con usurai) siamo precipitati in un pozzo senza fondo. Mio marito è pensionato, lo ho cercato presso varie ditte e fabbriche un lavoro da svolgere presso il mio domicilio, senza trovare niente.

Disperata mi rivolgo al Piccolo, se può fare da tramite per un appello ai lettori.

Forse ci sarà qualche persona di buon cuore che può aiutarci economicamente, perché io non ce la faccio proprio più.

Oltretutto penso che a giorni verranno a casa mia degli ufficiali giudiziari a pignorarmi quel poco che ho e neanche basterà a saldare i debiti.

Chi volesse aiutarci telefoni al 9414919. a. m.

re il bloccasterzo, collegare i fili dell'accensione, mettere in moto (non si spingono oltre 200 kg di moto in salita da soli), oltrepassare un cancello chiuso (di notte); segno evidente che più persone si sono «industrializzate» per il furto, e che molto probabilmente la moto è stata caricata su di un furgone o altro. Tutto questo, si noti, o di giorno davanti a decine di persone, ospiti del marina, e dipendenti quali marinai, sorveglianti, preposti in genere; oppure di notte quando vi sono due persone addette alla sorveglianza e dove regna un silenzio quasi spettrale data la lontananza da strade trafficate. Le conclusioni le può trarre anche il lettore più distratto.

L'epilogo: la direzione del marina ha declinato qualsiasi responsabilità, risultando io non essere «ospite registrato» ma semplicemente «amico del proprietario di una barca in transito» e avendo lasciato parcheggiata la moto di mia volontà nel loro comprensorio. Non si capisce però perché mi abbiano fatto entrare (c'era un addetto al cancello che mi fece cenno di passare), né perché nessuno si sia preoccupato di chiedere o di informarsi sulle mie intenzioni circa la mia eventuale permanenza (la loro volontà di lasciarmi parcheggiare quindi c'era, altrimenti non me lo avrebbero consentito). Gli stessi addetti del marina si sono consultati a lungo dopo la mia offerta di una ricompensa a chi di loro desse informazioni utili al ritrovamento; la polizia, intervenuta solamente dopo lunghe rimostranze, ha fatto «atto di presenza» avanzando addirittura l'ipotesi che qualcuno fosse venuto dall'Italia con le altre chiavi.

Questa gente, che oggi aspira a entrare nella Ue, in realtà, un comportamento che definirei incivile è solo un patetico eufemismo; ma non solo, la loro miopia in materia di immagine e di promozione del turismo è inferiore solamente alla sfrontatezza con cui agiscono, protetti dalle autorità di polizia e dalle connivenze all'interno delle strutture turistiche.

Marco Ragone

SCUOLA / LA PROTESTA

«Rischio strumentalizzazione»

Come «Giovani Popolari», proprio per le esperienze personali che siamo condotti a vivere quotidianamente nella scuola e che nell'università, riteniamo giusto prendere la parola per esprimere un nostro giudizio su quanto sta avvenendo nel mondo giovanile in questi giorni, sperando di non venire fraintesi e di non suscitare inutili clamori, ma apportando un pacato contributo ad una riflessione, a cui le nostre coscienze non possono sottrarsi per l'importanza di quanto è in gioco.

I mass media stanno elencando una serie infinita di cortei e manifestazioni studentesche, occupazioni di facoltà universitarie, organizzazioni in tutta la penisola, ed è un dato di novità per gli ultimi anni, che non registravano quasi più simili atti di protesta.

Fatta la doverosa premessa che noi guardiamo davvero con interesse e ammirazione alle iniziative promosse da giovani che finalmente prendono coscienza dei problemi dell'istruzione ed in generale del mondo dei «grandi», primo fra tutti la disoccupazione, vorremmo fare alcune precisazioni non marginali.

È bene, è bello vedere, specie in una città con così alta età media come la nostra, i ragazzi sfilare in corteo in occasione dello sciopero generale a fianco degli altri manifestanti, oppure partecipare solidali alla catena umana per la Ferriera. È bene, è bello che tutto si concluda in maniera pacifica, senza scontri con le forze dell'ordine come a Napoli; tuttavia si insinua in noi un dubbio: quanto di consapevolezza c'è sulla riforma della scuola media superiore, sulla «privatizzazione», ed in generale sul modello di scuola più gradito. In altre parole può darsi che gli studenti si pongano dei problemi, ma parlando con loro, approfondendo un po', ci si accorge che non sempre si pongono dei problemi. In questo caso si corre il rischio di venir strumentalizzati e

distolti da quanti hanno un progetto ideologico sulla scuola e la partecipazione si riduce ad un puro fatto di folklore, per cui risulta più divertente ed appagante manifestare per le vie cittadine oppure organizzare delle assemblee autogestite, che all'università vedono una partecipazione davvero marginale, coinvolgendo un numero ridottissimo di studenti.

A noi, in questo momento, interessa fare, invece, delle proposte, perché senza proposte non c'è confronto, ma solo una disordinata reattività, una reattività in cui ha buon gioco il potere, in cui vince chi ha la forza per manipolare. A noi interessa che venga garantita la possibilità di costituire un reale rapporto educativo. Sembra un concetto elementare, ma richiede un certo approfondimento personale. Il comprendere che l'educazione non è mai la comunicazione di discorsi, non è mai la teorizzazione di valori, ma dipende dall'esperienza che si fa. Il maestro non è chi dice le cose giuste, ma chi accompagna il giovane nel lavoro, cioè colui che gli insegna la matematica e tutto il resto.

Vorremmo che oltre alle questioni delle strutture, delle tasse, del diritto allo studio, una maggiore attenzione venisse posta al problema educativo, affinché la scuola non sia un insieme di persone che non hanno volto, che il giovane non sia solo e sperduto di fronte alla vita, come invece vorrebbe un potere che, consapevolmente o inconsapevolmente, vuole adeguare a sé la società, che ha un progetto di uniformazione, non volendo fare i conti con persone che hanno una storia, un ideale e un desiderio per l'avvenire. Si tratta di problemi molto complessi, che coinvolgono anche le coscienze degli insegnanti, a cui noi sentiamo di dover dare il nostro contributo come studenti e come cittadini.

Massimo Argentin, responsabile scuola dei «Giovani Popolari»

Il poeta sloveno

Della rivista svizzera «Dua», dedicata a Trieste con il titolo «Sulla riva estrema», ci parla Elena Cornelli, e afferma che Srečko Kosovel morì ai soli 26 anni. Magari fosse stato così il più grande poeta sloveno del XX secolo nacque il 18 marzo 1904 a Sezana; morì il 27 maggio 1926 a Tomaj, dopo breve malattia (meningite, per l'esattezza), la sua prematura scomparsa avvenne dunque quando egli aveva 22 anni, 2 mesi e 9 giorni. Magari l'imprevedibile sorte avesse concesso al Poeta del Carso ancora quattro anni di vita, ossia ben 1461 giorni per incanto, si pensi che, secondo talune supposizioni, in soli 6 giorni il mondo intero fu creato da domineo — che al settimo giorno si riposò, probabilmente stavolta per aver ideato un assurdo caravanserraglio).

Certo, l'improvvisa morte di Srečko Kosovel e gli risparmiò almeno l'orrore della persecuzione nazifascista. Ma quel mondo disumano, ch'egli denunciava instancabilmente con i propri versi, finì davvero nel 1945, distrutte Hiroshima e Nagasaki?

No, poiché, dopo una apparente esorcizzazione, il moloch dell'intolleranza riprese vigore; e, di recente, gli epigoni dei persecutori hanno riorganizzato le file, sono di nuovo nei luoghi del Potere, ch'essi occupano con squallida arroganza. Ebbene, quei quattro anni di vita in più, che la Cornelli «concede» a Kosovel, sarebbero davvero preziosi tanto più adesso, quando i tempi sono ridiventati bui e i manipolatori della telecrasia imperversano protervi: solo la voce del Poeta (l'Uomo) rappresenta per essere un insormontabile ostacolo. «Allorché l'amarezza mi vince — annotava Srečko Kosovel nel «taccuino» — disprezzo gli uomini poiché essi non si disprezzano da soli».

Sergio Pipan



Il venerdì e il sabato l'A.C.E.G.A. risponde alle vostre domande sui 97.5 e 98 MHz di Radioattività

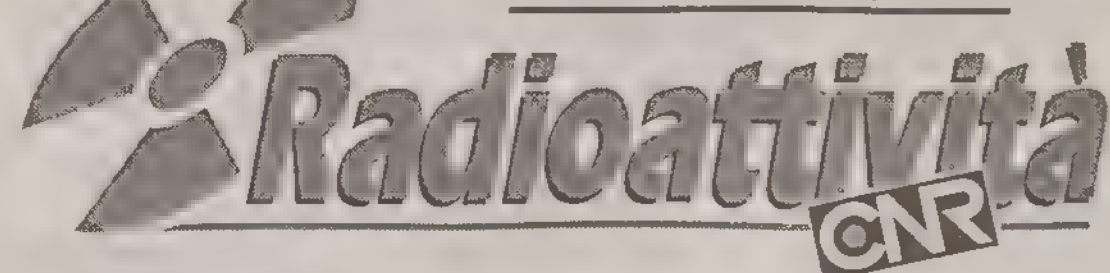
Fino al 3 dicembre, l'A.C.E.G.A. sarà protagonista del programma radiofonico «Telefona alla Radio, Ti risponde l'A.C.E.G.A.» attraverso il quale risponderà alle domande poste dagli ascoltatori, in un vero e proprio «filo diretto» con gli utenti.

La trasmissione va in onda il venerdì e il sabato, a partire dalle 12.30, sulle frequenze di Radioattività.

Telefona alla Radio: Ti risponde l'A.C.E.G.A.

Tutti possono partecipare e lasciare la loro richiesta, semplicemente telefonando durante la settimana, senza limiti d'orario, all'apposito numero:

Tel. 831.004



PROPOSTE / NASCE UNA NUOVA ASSOCIAZIONE

«Poveri mancini in un mondo di destri»

Leonardo, Benjamin Franklin, Napoleone, Picasso, Paul Klee, Charlie Chaplin, Martina Navratilova, John McEnroe, Paul McCartney, Jimi Hendrix, Judy Garland: che cosa hanno o avevano in comune? Quello che li distingue dal 90% dell'umanità è che erano o sono mancini. Sono persone che non hanno conto di razza, ceto sociale, religione, sesso. Essere mancino non è dunque un handicap. Molti sono o sono stati esponenti famosi nelle arti visive, nella musica e nello sport. Una persona su

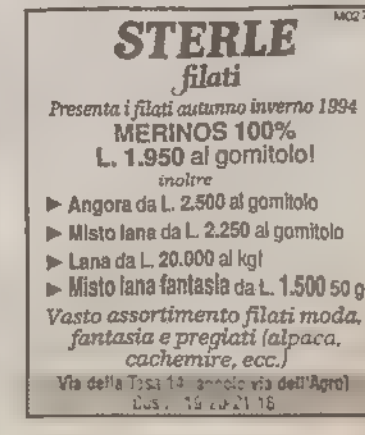
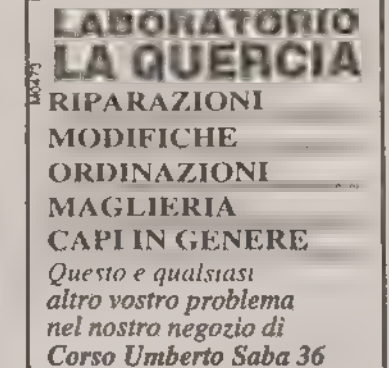
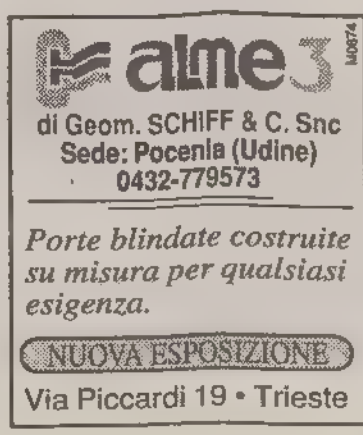
10 della popolazione è mancina e in un mondo di destri i mancini hanno sempre avuto vita non facile. Tabù religioso e superstizione primitiva, antipatia per le diversità hanno segnato i mancini nei migliori dei casi come socialmente non desiderati. Oggi ci sono ancora tracce di questi pregiudizi del passato perché ancora il mondo fornisce soltanto attrezzi e strumenti per i destri. Prendiamo per esempio un attrezzo come le forbici, scomodissime da maneggiare con la mano sinistra e tanti altri strumenti quali: ca-

vatappi, attrezzi da cucina, da giardino e da falegnameria. Per non parlare di penne stilografiche, righe, o metri per sarti. In Inghilterra, dove esiste da tempo più tempo una sensibilità per questo problema, c'è un intero catalogo di strumenti e attrezzi fatti apposta per mancini.

Un aggeggio molto usato dai ragazzi è il temperamatite, che è difficile da usare per un bambino mancino. Con quello per i mancini la matita può essere girata con la sinistra come fanno gli altri con la destra. Per lo scrivere: pen-

ne stilografiche che hanno i pennini tagliati ad angolo per evitare di «scavare» nella carta. È stata anche istituita la Giornata internazionale del Mancino, che viene celebrata il 13 agosto di ogni anno e che sarà osservata si spera anche in Italia. Intanto sarà dato il via ad una associazione, il Lefty Club, che cercherà di dare consigli ai mancini, ai loro genitori e agli insegnanti.

Per informazioni scrivere a: Chris Eriank, Lefty Club, via Ferrari, 9 - 28100 Novara, tel. 0321/392708.



ORE DELLA CITTA'

Club cinematografico

Oggi, alle 20.30, in via Mazzini 32, il Club cinematografico triestino Caput dedica la serata al cinema dell'avventura con «Namaste» di Sergio Nodus alla scoperta del Nepal e della sua gente, a piedi, in canotto e in fuoristrada. Ingresso libero.

6 domeniche sulla neve

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a Forni di Sopra corsi di sci alpino e nordico per adulti e bambini. I corsi s'inizieranno il 15 gennaio 1995 per concludersi il 12 febbraio. Il 19 febbraio è prevista una gita a Sesto Pusteria. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18.30 alle 20.30 (tel. 634067).

Incontro con la macrobiotica

Incontro con la macrobiotica: un modo semplice ed efficace per mantenersi in salute e rimanere giovani. Con Mario Clovis oggi, alle 20.30, all'associazione culturale «Tra terra e cielo», via della Geppa 2.

Lo Schmidl a Fiume

Il Civico museo teatrale «C. Schmidl» partecipa con una ricca documentazione alla mostra su Giacomo Puccini organizzata dal Teatro del Popolo di Fiume (Yan Zajc) in occasione della prima dello spettacolo pucciniano «Turandot» che va in scena oggi. L'iniziativa s'inquadra negli scambi culturali europei da tempo attivati dal museo ed è realizzata con la collaborazione del Consolato d'Italia.

Parrocchia S. Antonio Nuovo

Oggi mons. Vittorio Ciantera terrà una conversazione sulla «Lettera del Papa alle famiglie». L'incontro è organizzato dal Gruppo famiglie della parrocchia di S. Antonio Nuovo, e si terrà alle 20.30, nella sede dell'oratorio in via Paganini 6, II piano.

Amici del Cuore

L'associazione Amici del Cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, la propria Unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza in piazzale Gioberti, a San Giovanni, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

In memoria di Rina Grassi

Oggi, alle 19.30, serata in memoria della poetessa Rina Grassi Inchigolo alla casa di riunione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni, via Monfalcone 6 (zona Campanelle).

STATO CIVILE

NATI: Bollotto Emanuel, Macrì Lara, Tonini Irene.

MORTI: Rovatti Carlo, di anni 64; Campli Luigi, 81; Volpe Alberto, 91; Tiozzo Tullio, 65; Monigat Marino, 42; Stefani Elio, 79; De Brumati Duilio, 79; Santoni Amedeo, 87; Sturman Lucia, 80; Isernia Elisa, 74.



Gli anni Cinquanta a Palazzo Costanzi

Continua la rassegna allestita a Palazzo Costanzi e intitolata «Trieste, Anni Cinquanta-Attraverso cronaca e quotidiano», che offre uno spaccato quanto mai esauriente e interessante di una fase cruciale della storia politica e sociale della nostra città. La mostra, allestita dal Comune e realizzata anche grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Trieste-fondazione, resterà aperta fino al 15 gennaio, tutti i giorni, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. L'ingresso è libero.

Inner Wheel club

Le socie dell'Inner Wheel club di Trieste si riuniranno a convivio nella consueta sede oggi, alle 13, in occasione della visita della governatrice del distretto 206, Elda Gasparini.

Gioventù musicale

Le iscrizioni alla XXVI stagione concertistica (1994/1995) si effettuano a Trieste c/o Immagine, via San Nicolò 18, tel. 661516, dal 15 al 30 novembre con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 10 alle 11.30.

Pizzoccheri della Valtellina

Questa sera dalle ore 18.30 al Gran Malabar di piazza San Giovanni 6, degustazione di vino Ferrari - Trento - Lunelli, Villa Margon '91, abbinato ai Pizzoccheri della Valtellina prodotti dal Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166. Siete invitati tutti a partecipare. Grazie!



Allegra rimpatriata dopo il congedo

A venticinque anni dal congedo, il terzo scaglione del 1947 della Marina si è ritrovato a Muggia per trascorrere di nuovo una allegra serata insieme. Nella foto Balbi, Stelio Cigui, Marino Marassi, Livio Piol, Luciano Sirotti, Franco Camassa, Bruno Dazzara, Adriano Giacomini, Franco Delmestre, Diego Marassi, Claudio Del Ben, Claudio Cesar, Sergio Visintin, Walter Besednjak e Nelsi Ruzier.

Federazione Grigioverde

Per iniziativa della Federazione Grigioverde fra le associazioni d'arma, alla presenza di autorità civili e militari, nonché degli altri sodalizi triestini, domani, alle ore 19, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, scalinata di via Teatro Romano, verrà celebrata dal parroco padre Gandolfo Venturini l'annuale messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre e dei soci scomparsi. Il rito sarà animato dal coro «Alabarda».

Concertino all'itis

Oggi, alle ore 16, nella sala feste di via Pascoli 31, il «Concertino mandolinistico di Trieste» presenterà un programma di melodie e canzoni italiane, napoletane e internazionali con la partecipazione dei cantanti Renata Millo e Davide Orso.

Balletto alle Poste

Nell'ambito delle manifestazioni previste per il «Centenario del Palazzo delle Poste», il corpo di ballo del teatro Verdi «Verdi Danza Ensemble», diretto da Fausta Mazzucchielli, si esibirà nel salone principale del palazzo P.T. domani, alle 20.30, e replicherà domenica alle 17.

Italia Cuba

L'Associazione nazionale di amicizia Italia-Cuba e il Centro studi Tommaso presentano la compagnia teatrale Devenir (La Plata - Buenos Aires, Argentina) con «Diario de Abordo», ispirato ai testi di S. Mrozek, I. Sarajic e J. O. Frensz, regia di Gustavo Vallejos, oggi alle 21, alla trattoria sociale, Contovello. Entrata e offerta sono libere.

Amici dei musei

Domani l'associazione Amici dei musei effettuerà una gita culturale a Venezia guidata dalla professoressa Marisa Fiorini. È prevista la visita della mostra «Omaggio a San Marco - Tesori d'Europa», del Museo archeologico nazionale e del chiostro di S. Apollonia. Partenza in treno alle 8.12.

Al Centro congressi

Oggi, con inizio alle 17, si terrà nella sala Oceania una tavola rotonda su «Contratto di programma dell'Ente Poste: progetti di rinnovamento e di sviluppo». Domenica, con inizio alle 10, si svolgerà nella sala Saturnia la cerimonia di premiazione della XXVI Coppa d'Autunno «Barcolana».

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà la comica dialettale in un atto «Cossa vol dir aver le orecchie tapade» a cura di Diego Witz con la partecipazione di Bianca Cesar Scacciati, Leoni e Diego Witz. Chiuderà il pomeriggio Bianca Scacciati al pianoforte.

PICCOLO ALBO

Rinvenuti occhiali da vista con busta nera in un pacco di giornali portati al rifugio animali Astad.

MOSTRE

Intantanea da un viaggio esistenziale di Vinzan

Chi ha molto involontariamente viaggiato per lavoro può ritrovare, sino al 26 novembre, presso la galleria «Le Caveau» di via S. Francesco 51/a, le ansie delle coincidenze immanicabili, la desolazione di un freddo destino sempre in agguato dietro l'angolo, l'indifferenza nei confronti dei privilegiati e dei truffatori dalle accidue vicissitudini stanziali.

La rappresentazione distaccata — eppure non priva di turbolenze — di detta situazione, ci viene infatti proposta da Giorgio Vinzan, che annota, trascorrendole in azzurri e verdi impastati di grigio smog, le istantanee di un viaggio incantevole.

Le verdi carrozze di un treno che incorniciano volti stralunati, il sospirato tragitto del tram di Opicina che si inerpica verso irraggiungibili momenti di evasione, il frettoloso incontro arancio di due autobus mattinieri, un semaforo con un vizzo di serpentine carnascialesche, la segnalatica per interminabili lavori in corso, la passeggiata oziosa dei ratti fra le immondizie, e una sconsolata richiesta d'affetto comunicata da una maledorante cabina telefonica, sono tutti indizi di un mal stare causato da un esilio quotidianamente coatto.

In tale dramma esistenziale, i colori, benché vivaci, ammutoliscono, mentre la coscienza del bene e del male viene azzerata dall'angoscia scatenata dalla perdita di preziosi punti di riferimento.

Elisabetta Luca

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A usanza nuova non si deve correre.

Inquinamento

5,7 mg/mc (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 11,3; temperatura massima: 13; umidità: 86%; pressione: 1028; stazionaria; cielo: coperto; calma di vento; mare quasi calmo con 15,9 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 2.31 con cm 27 e alle 12.58 con cm 7 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.48 con cm 1 e alle 15.58 con cm 29 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 3.43 con cm 30 e prima bassa alle 10.50 con cm 10.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

Questo pomeriggio, con inizio alle 18, al Circolo della stampa di corso Italia 13, Paolo Rumiz, inviato de «Il Piccolo», presenterà il libro «Trieste 1953-1954 L'ultima crisi?», di Giampaolo Valdevit (Otemps Press); rilettura di un momento cruciale del nostro passato attraverso documenti inediti da Washington e Mosca.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

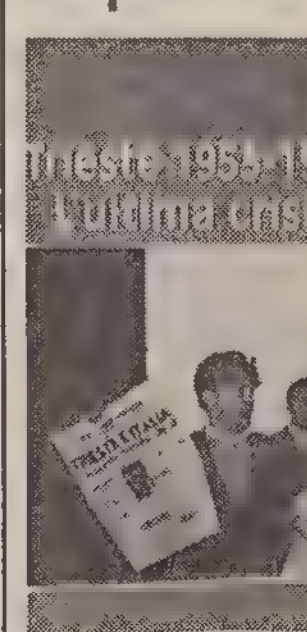
Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

UN VOLUME

Trieste 1953-1954: l'ultima crisi del passato?



Questo pomeriggio, con inizio alle 18, al Circolo della stampa di corso Italia 13, Paolo Rumiz, inviato de «Il Piccolo», presenterà il libro «Trieste 1953-1954 L'ultima crisi?», di Giampaolo Valdevit (Otemps Press); rilettura di un momento cruciale del nostro passato attraverso documenti inediti da Washington e Mosca.

OGGI Farmacie di turno

Dal 21 al 27 novembre Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 635368, via Zorutti, 19, tel. 766643; Aquilina, tel. 232253, Sgonico - tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; via Zorutti, 19; Corso Italia, 14; Aquilina; Sgonico - tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia, 14, tel. 631661.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisiva.

GIORNATA DI INCONTRI ALLA JUNIOR CHAMBER

Una serata dedicata all'Unicef

Domani sarà una giornata ricca di appuntamenti per la Junior Chamber di Trieste. In serata, infatti, è in programma una conviviale che si terrà, a partire dalle 20, all'Harry's Grill dell'Hotel Duchi d'Aosta, ospite la dottoressa Gliola Della Marina, segretaria regionale e consigliere nazionale dell'Unicef. L'incontro sarà introdotto dal presidente della Junior triestina, Claudio Musil.

La conviviale sarà, comunque, l'ultimo appuntamento di una lunga serie che prenderà il via in mattinata, sempre all'Hotel Duchi d'Aosta, dove sono in programma ben tre corsi di formazione. Il primo avrà inizio alle 10 e tratterà de: «La gestione dello stress», relatore e conduttore il dottor Alessio Semerari, responsabile della formazione della Junior di Trieste. Il secondo corso avrà per tema: «La gestione del tempo e la pianificazione degli obiettivi», e sarà tenuto da Giancarlo Cappellari, responsabile nazionale Jci per la formazione. Questo corso s'inizierà sempre alle 10 e proseguirà anche nel pomeriggio.

Una terza iniziativa sarà quella che avrà per relatrice la dottoressa Ingrid Gimona che, a partire dalle 15, terrà un corso su: «La psicologia della comunicazione nel marketing».

La giornata di incontri Jci è aperta a tutti, soci e simpatizzanti, e ha lo scopo di illustrare che cos'è la Junior, quali sono le sue finalità e i suoi obiettivi. Per informazioni si può telefonare ai numeri 661313 e 413163, oppure iscriversi direttamente, sabato mattina, alla segreteria Junior, hotel Duchi d'Aosta.

L'ULTIMO LIBRO DELLO SCRITTORE OGGI ALLA MINERVA

La città scura di Bordon



Furio Bordon

«La città scura», edito da Marsilio, l'ultima fatica letteraria dello scrittore e regista triestino Furio Bordon, sarà protagonista di un incontro in programma oggi, alle 18, alla libreria Minerva, in via San Nicolò 20. Alla presentazione del romanzo interverranno, assieme all'autore, gli attori Umberto Orsini e Luca Lazzareschi, che leggeranno alcuni dialoghi dal libro. Orsini, a Trieste in questi giorni, è protagonista ne «Il marito» di Italo Svevo, regia di Giuseppe Patroni Griffi, in scena al teatro Cristallo fino a domenica 27 novembre. Ne «La città scura» Bordon racconta del lungo viaggio di un ragazzo attraverso una metropoli immensa, fantastica e criminale, «forse l'ultima delle città». Con questo romanzo, il quarto, Furio Bordon, già direttore dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia dal 1988 al 1992, prosegue così la sua carriera letteraria, ricca soprattutto di numerosi testi teatrali. In proposito va ricordato che, per la messinscena della sua commedia «Le ultime linee», è già stato annunciato un attesissimo ritorno in teatro di Marcello Mastroianni, che vestirà i panni del protagonista di questo penultimo lavoro di Bordon.

suoi attori del «Teatro Rotondo», hanno poi letto alcune tra le poesie premiate e recitato un racconto, «Il lupo cattivo», 3.o classificato, di Giovanni Feminiano di Trieste. Ombretta Terdichi ha declamato le liriche di Chiara Cordi (1.a classificata per la poesia) e, in chiusura di mattinata, l'attrice e Mario Pardini hanno interpretato due racconti, «La premiata sofferenza del non sapere» di Erika Stübel (4.a) e «Il dottor K» di Gianfranco Sodomaco (1.o classificato) vincitore del concorso.



PESCA

Come si sceglie la canna da pesca

Prima lezione, come promesso. Le canne: sembra una cosa da poco ma oggi anche le sfumature fanno la differenza. Perdonate l'autocitazione: pochi giorni fa, nel nostro golfo, ho visto una canna da pesca all'inglese con vettini ultrasensibili dare splendidi risultati nella pesca al ribone, contro una canna da fondo (ribatezzata "il paranco") che non avvertiva le tocche. Eppure una canna in tre pezzi da pesca all'inglese, nata per il carp fishing, è quanto di più insolito ci sia per la pesca a fondo da una barca. Eppure, con mare leggermente increspato e riboni (piccolotti) che mangiavano in punta di labbra era l'unica soluzione per riuscire a ferrare per tempo.

Lezione numero uno: non formalizziamoci sulla destinazione d'origine della canna, spesso un impiego fantasioso può da-



re risultati inaspettati. Grossomodo però, le canne si dividono in gruppi abbastanza precisi. Per il mare: da surf-casting (fondo pesante), la fondo leggero, da barca (corte e rigide), per la pesca al tocco (simili alle bolognesi), fisse, da traina (leggera, media, pesante). Per il fiume: da mosca (di cui esistono versioni più potenti per il mare),

per la pesca all'inglese (con vettini ultrasensibili), fisse e roubasiennes (scomponibili, molto lunghe), bolognesi (da passata), da spinning, da fondo.

Molti modelli sono noti, nel loro impiego, da un sacco di tempo. Altri invece sono delle novità quasi assolute, come le canne per la pesca all'inglese, presenti da pochi

anni e destinate, inizialmente, solo a un impiego molto particolare, per di più per le acque dolci.

Ma come si riconosce una buona canna? Deciso il sistema di pesca che si vuole fare, bisogna andare in un negozio che offra una buona scelta e chiedere, per esempio, di vedere le canne per il surf-casting. Si valutano i vari modelli, si esaminano prezzi e materiali, potenze e capacità di lancio (dipende se si deve lanciare a cinquanta, settanta o cento metri). Si confronta, ci si fa consigliare, si sceglie. Ma evitiamo di andare in negozio a chiedere "una canna da pesca" qualunque, magari pensando di pescare a fondo per uscire dal negozio con una bolognese. E ricordatevi che la canna tutotfare non esiste: neanche le telescopiche riducibili fanno miracoli.

Li. Mi.

MODA

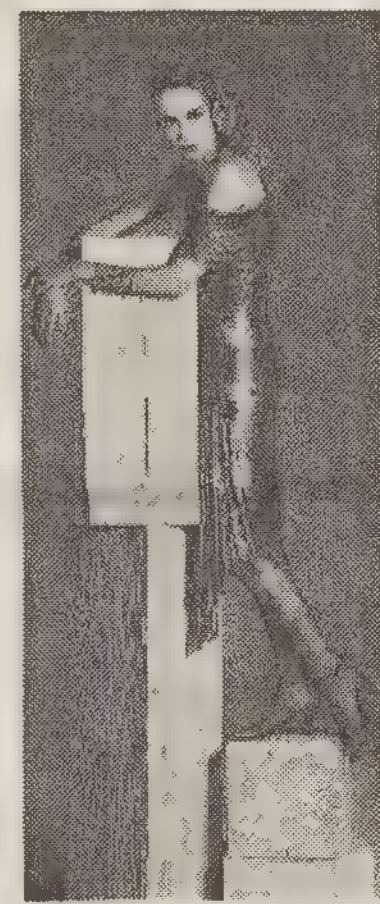
La chiave di Versace

A Berlino una mostra di abiti e di arredi legati da un'unica, bizzarra, idea

Sfogliando il catalogo ci si lascia trascinare in un mondo immaginario e immaginifico, in un caleidoscopio di colori e di volumi. Prima una specie di giostra, con luci al neon abbaglianti e perforanti, poi il buio bucatto da farfalle notturne spruzzate di paillettes, poi le solari della spiaggia, con le sue esplosioni di tinte imperie, infine le reti dorate, le cinghie, la pelle trattenuta da borchie e aghi da balia che copre uno sciamano di barbarelle anni duemila. Attenzione, però. Non è solo la quintessenza di un esercizio di stile. Sulla porta di questo viaggio c'è una massima di Nietzsche che traccia il percorso: «Come erano superficiali i greci, ma da quanta profondità nasceva questa superficialità».

Così va letta la mostra berlinese di Gianni Versace: i trionfi di stoffe, i ricami, quelle tute barocche che sembrano una lunga sequenza di squame preziosissime, gli abiti e gli studi sul teatro, nascono tutti da una concezione classica, dalla maestria artigiana sorvegliata dalla ricerca, dalla qualità e unicità del dettaglio, da un approfondimento sui volumi e le proporzioni che fa della sua moda una sorta di miracolosa architettura.

«Signatures» è il titolo e un'ulteriore chiave di lettura di questo percorso all'interno del Kunstgewerbemuseum, tempio del design e dell'arte applicata, che dopo quindici anni si è riaperto alla voce moda. Firme come simbolo di unicità, ma anche — in



Arianna Boria

MOVIMENTO NAVI



TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
25/11	6.00	R SANSOVINO	Durazzo	23	24/11	12.30	Ci KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
25/11	6.00	Ci KAPETAN VJEKO	Umago	A.F.S.	24/11	13.00	It CAPO MELE II	Venezia	52
25/11	6.00	Tu. UND TRANSPORTER	Istanbul	31	24/11	16.00	Sv LOSINJ	Fiume	S.L.B.
25/11	7.00	At SEA WESER	Ancona	21	24/11	16.00	Sv JELSA	Jeddah	13
25/11	8.05	R MAIOR	Ravenna	47	24/11	16.00	It SOCAR	Montalione	52
					24/11	18.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
					24/11	18.00	Is VERED	Ashdod	51
					24/11	20.00	Bs FREJA SVEVA	ordini	Sot.3
					25/11	12.30	Ci KAPETAN VJEKO	Umago	A.F.S.
					25/11	14.00	It SANOVINO	Durazzo	23
					25/11	14.00	It MAIOR	Durazzo	23
					25/11	14.00	Is VERED	Ashdod	51
					25/11	14.00	It SOCAR 101	Venezia	52
					25/11	18.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
					25/11	18.00	At SEA WESE	ordini	21
					MOVIMENTI				
					25/11	18.00	At SEA WESE	ordini	21
					25/11	18.00	At SEA WESE	ordini	21

MOVIMENTI

25/11 sera At. SEA WESE ordini 21

25/11 sera At. SEA WESE ordini 21



ALLA FILANDA OSTERIA CON CASTAGNE E RIBOLLA - APERTO LA DOMENICA

CONVENIENZA MOBILI

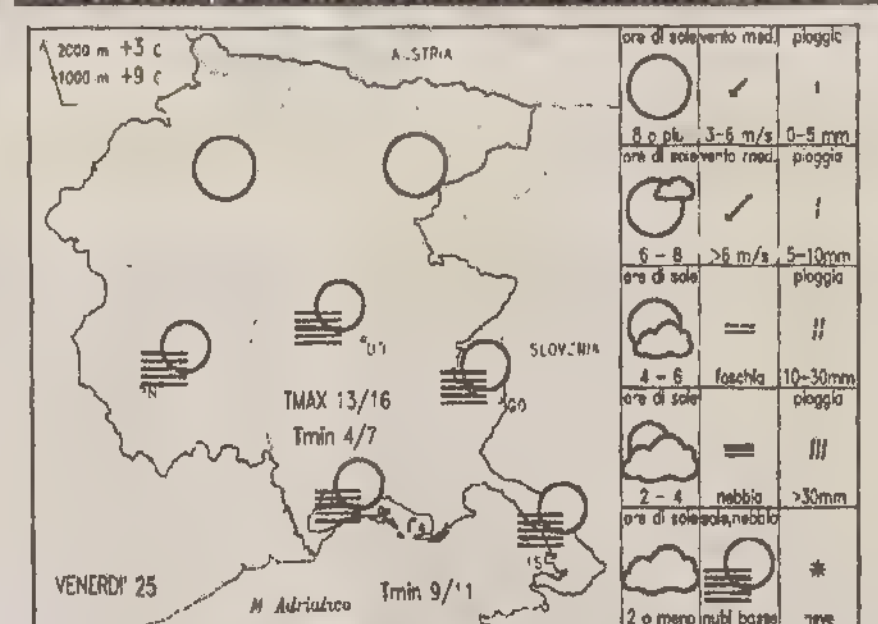
SVUOTA TUTTO

LINEA EFFE
ALCUNI ESEMPLI - MOBILI IN ARTE POVERA
TAVOLINO 48.000 - SCARPIERA 114.000
TAVOLO 399.000 - SEDIA 22.000
ARMADIETTO 190.000 - CREDENZA 476.000

ARRIVATI A CORMONS (GO) (seguite l'indicazione per Cividale)
a 3 KM C'E' BRAZZANO E LI' TROVATE LA FILANDA

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 25.11.1994 con attendibilità 60%



ore di sole: 0-4 mm, 5-10 mm, 10-20 mm, 20-30 mm, 30-40 mm, 40-50 mm, 50-60 mm, 60-70 mm, 70-80 mm, 80-90 mm, 90-100 mm, 100-110 mm, 110-120 mm, 120-130 mm, 130-140 mm, 140-150 mm, 150-160 mm, 160-170 mm, 170-180 mm, 180-190 mm, 190-200 mm, 200-210 mm, 210-220 mm, 220-230 mm, 230-240 mm, 240-250 mm, 250-260 mm, 260-270 mm, 270-280 mm, 280-290 mm, 290-300 mm, 300-310 mm, 310-320 mm, 320-330 mm, 330-340 mm, 340-350 mm, 350-360 mm, 360-370 mm, 370-380 mm, 380-390 mm, 390-400 mm, 400-410 mm, 410-420 mm, 420-430 mm, 430-440 mm, 440-450 mm, 450-460 mm, 460-470 mm, 470-480 mm, 480-490 mm, 490-500 mm, 500-510 mm, 510-520 mm, 520-530 mm, 530-540 mm, 540-550 mm, 550-560 mm, 560-570 mm, 570-580 mm, 580-590 mm, 590-600 mm, 600-610 mm, 610-620 mm, 620-630 mm, 630-640 mm, 640-650 mm, 650-660 mm, 660-670 mm, 670-680 mm, 680-690 mm, 690-700 mm, 700-710 mm, 710-720 mm, 720-730 mm, 730-740 mm, 740-750 mm, 750-760 mm, 760-770 mm, 770-780 mm, 780-790 mm, 790-800 mm, 800-810 mm, 810-820 mm, 820-830 mm, 830-840 mm, 840-850 mm, 850-860 mm, 860-870 mm, 870-880 mm, 880-890 mm, 890-900 mm, 900-910 mm, 910-920 mm, 920-930 mm, 930-940 mm, 940-950 mm, 950-960 mm, 960-970 mm, 970-980 mm, 980-990 mm, 990-1000 mm, 1000-1010 mm, 1010-1020 mm, 1020-1030 mm, 1030-1040 mm, 1040-1050 mm, 1050-1060 mm, 1060-1070 mm, 1070-1080 mm, 1080-1090 mm, 1090-1100 mm, 1100-1110 mm, 1110-1120 mm, 1120-1130 mm, 1130-1140 mm, 1140-1150 mm, 1150-1160 mm, 1160-1170 mm, 1170-1180 mm, 1180-1190 mm, 1190-1200 mm, 1200-1210 mm, 1210-1220 mm, 1220-1230 mm, 1230-1240 mm, 1240-1250 mm, 1250-1260 mm, 1260-1270 mm, 1270-1280 mm, 1280-1290 mm, 1290-1300 mm, 1300-1310 mm, 1310-1320 mm, 1320-1330 mm, 1330-1340 mm, 1340-1350 mm, 1350-1360 mm, 1360-1370 mm, 1370-1380 mm, 1380-1390 mm, 1390-1400 mm, 1400-1410 mm, 1410-1420 mm, 1420-1430 mm, 1430-1440 mm, 1440-1450 mm, 1450-1460 mm, 1460-1470 mm, 1470-1480 mm, 1480-1490 mm, 1490-1500 mm, 1500-1510 mm, 1510-1520 mm, 1520-1530 mm, 1530-1540 mm, 1540-1550 mm, 1550-1560 mm, 1560-1570 mm, 1570-1580 mm, 1580-1590 mm, 1590-1600 mm, 1600-1610 mm, 1610-1620 mm, 1620-1630 mm, 1630-1640 mm, 1640-1650 mm, 1650-1660 mm, 1660-1670 mm, 1670-1680 mm, 1680-1690 mm, 1690-1700 mm, 1700-1710 mm, 1710-1720 mm, 1720-1730 mm, 1730-1740 mm, 1740-1750 mm, 1750-1760 mm, 1760-1770 mm, 1770-1780 mm, 1780-1790 mm, 1790-1800 mm, 1800-1810 mm, 1810-1820 mm, 1820-1830 mm, 1830-1840 mm, 1840-1850 mm, 1850-1860 mm, 1860-1870 mm, 1870-1880 mm, 1880-1890 mm, 1890-1900 mm, 1900-1910 mm, 1910-1920 mm, 1920-1930 mm, 1930-1940 mm, 1940-1950 mm, 1950-1960 mm, 1960-1970 mm, 1970-1980 mm, 1980-1990 mm, 1990-2000 mm, 2000-2010 mm, 2010-2020 mm, 2020-2030 mm, 2030-2040 mm, 2040-2050 mm, 2050-2060 mm, 2060-2070 mm, 2070-2080 mm, 2080-2090 mm, 2090-2100 mm, 2100-2110 mm, 2110-2120 mm, 2120-2130 mm, 2130-2140 mm, 2140-2150 mm, 2150-2160 mm, 2160-2170 mm, 2170-2180 mm, 2180-2190 mm, 2190-2200 mm, 2200-2210 mm, 2210-2220 mm, 2220-2230 mm, 2230-2240 mm, 2240-2250 mm, 2250-2260 mm, 2260-2270 mm, 2270-2280 mm, 2280-2290 mm, 2290-2300 mm, 2300-2310 mm, 2310-2320 mm, 2320-2330 mm, 2330-2340 mm, 2340-2350 mm, 2350-2360 mm, 2360-2370 mm, 2370-2380 mm, 2380-2390 mm, 2390-2400 mm, 2400-2410 mm, 2410-2420 mm, 2420-2430 mm, 2430-2440 mm, 2440-2450 mm, 2450-2460 mm, 2460-2470 mm, 2470-2480 mm, 2480-2490 mm, 2490-2500 mm, 2500-2510 mm, 2510-2520 mm, 2520-2530 mm, 2530-2540 mm, 2540-2550 mm, 2550-2560 mm, 2560-2570 mm, 2570-2580 mm, 2580-2590 mm, 2590-2600 mm, 2600-2610 mm, 2610-2620 mm, 2620-2630 mm, 2630-2640 mm, 2640-2650 mm, 2650-2660 mm, 2660-2670 mm, 2670-2680 mm, 2680-2690 mm, 2690-2700 mm, 2700-2710 mm, 2710-2720 mm, 2720-2730 mm, 2730-2740 mm, 2740-2750 mm, 2750-2760 mm, 2760-2770 mm, 2770-2780 mm, 2780-2790 mm, 2790-2800 mm, 2800-2810 mm, 2810-2820 mm, 2820-2830 mm, 2830-2840 mm, 2840-2850 mm, 2850-2860 mm, 2860-2870 mm, 2870-2880 mm, 2880-2890 mm, 2890-2900 mm, 2900-2910 mm, 2910-2920 mm, 2920-2930 mm, 2930-2940 mm, 2940-2950 mm, 2950-2960 mm, 2960-2970 mm, 2970-2980 mm, 2980-2990 mm, 2990-3000 mm, 3000-3010 mm, 3010-3020 mm, 3020-3030 mm, 3030-3040 mm, 3040-3050 mm, 3050-3060 mm, 3060-3070 mm, 3070-3080 mm, 3080-3090 mm, 3090-3100 mm, 3100-3110 mm, 3110-3120 mm, 3120-3130 mm, 3130-3140 mm, 3140-3150 mm, 3150-3160 mm, 3160-3170 mm, 3170-3180 mm, 3180-3190 mm, 3190-3200 mm, 3200-3210 mm, 3210-3220 mm, 3220-3230 mm, 3230-3240 mm, 3240-3250 mm, 3250-3260 mm, 3260-3270 mm, 3270-3280 mm, 3280-3290 mm, 3290-3300 mm, 3300-3310 mm, 3310-3320 mm, 3320-3330 mm, 3330-3340 mm, 3340-3350 mm, 3350-3360 mm, 3360-3370 mm, 3370-3380 mm, 3380-3390 mm, 3390-3400 mm, 3400-3410 mm, 3410-3420 mm, 3420-3430 mm, 3430-3440 mm, 3440-3450 mm, 3450-3460 mm, 3460-3470 mm, 3470-3480 mm, 3480-3490 mm, 3490-3500 mm, 3500-3510 mm, 3510-3520 mm, 3520-3530 mm, 3530-3540 mm, 3540-3550 mm, 3550-3560 mm, 3560-3570 mm, 3570-3580 mm, 3580-3590 mm, 3590-3600 mm, 3600-3610 mm, 3610-3620 mm, 3620-3630 mm, 3630-3640 mm, 3640-3650 mm, 3650-3660 mm, 3660-3670 mm, 3670-3680 mm, 3680-3690 mm, 3690-3700 mm, 3700-3710 mm, 3710-3720 mm, 3720-3730 mm, 3730-3740 mm, 3740-3750 mm, 3750-3760 mm, 3760-3770 mm, 3770-3780 mm, 3780-3790 mm, 3790-3800 mm, 3800-3810 mm, 3810-3820 mm, 3820-3830 mm, 3830-3840 mm, 3840-3850 mm, 3850-3860 mm, 3860-3870 mm, 3870-3880 mm, 3880-3890 mm, 3890-3900 mm, 3900-3910 mm, 3910-3920 mm, 3920-3930 mm, 3930-3940 mm, 3940-3950 mm, 3950-3960 mm, 3960-3970 mm, 3970-3980 mm, 3980-3990 mm, 3990-4000 mm, 4000-4010 mm, 4010-4020 mm, 4020-4030 mm, 4030-4040 mm, 4040-4050 mm, 4050-4060 mm, 4060-4070 mm, 4070-4080 mm, 4080-4090 mm, 4090-4100 mm, 4100-4110 mm, 4110-4120 mm, 4120-4130 mm, 4130-4140 mm, 4140-4150 mm, 4150-4160 mm, 4160-4170 mm, 4170-4180 mm, 4180-4190 mm, 4190-4200 mm, 4200-4210 mm, 4210-4220 mm, 4220-4230 mm, 4230-4240 mm, 4240-4250 mm, 4250-4260 mm, 4260-4270 mm, 4270-4280 mm, 4280-4290 mm, 4290-4300 mm, 4300-4310 mm, 4310-4320 mm, 4320-4330 mm, 4330-4340 mm, 4340-4350 mm, 4350-4360 mm, 4360-4370 mm, 4370-4380 mm, 4380-4390 mm, 4390-4400 mm, 4400-4410 mm, 4410-4420 mm, 4420-4430 mm, 4430-4440 mm, 4440-4450 mm, 4450-4460 mm, 4460-4470 mm, 4470-4480 mm, 4480-4490 mm, 4490-4500 mm, 4500-4510 mm, 4510-4520 mm, 4520-4530 mm, 4530-4540 mm, 4540-4550 mm, 4550-4560 mm, 4560-4570 mm, 4570-4580 mm, 4580-4590 mm, 4590-4600 mm, 4600-4610 mm, 4610-4620 mm, 4620-4630 mm, 4630-4640 mm, 4640-4650 mm, 4650-4660 mm, 4660-4670 mm, 4670-4680 mm, 4680-4690 mm, 4690-4700 mm, 4700-4710 mm, 4710-4720 mm, 4720-4730 mm, 4730-4740 mm, 4740-4750 mm, 4750-4760 mm, 4760-4770 mm, 4770-4780 mm, 4780-4790 mm, 4790-4800 mm, 4800-4810 mm, 4810-4820 mm, 4820-4830 mm, 4830-4840 mm, 4840-4850 mm, 4850-4860 mm, 4860-4870 mm, 4870-4880 mm, 4880-4890 mm, 4890-4900 mm, 4900-4910 mm, 4910-4920 mm, 4920-4930 mm, 4930-4940 mm, 4940-4950 mm, 4950-4960 mm, 4960-4970 mm, 4970-4980 mm, 4980-4990 mm, 4990-5000 mm, 5000-5010 mm, 5010-5020 mm, 5020-5030 mm, 5030-5040 mm, 5040-5050 mm, 5050-5060 mm, 5060-5070 mm, 5070-5080 mm, 5080-5090 mm, 5090-5100 mm, 5100-5110 mm, 5110-5120 mm, 5120-5130 mm, 5130-5140 mm, 5140-5150 mm, 5150-5160 mm, 5160-5170 mm, 5170-5180 mm, 5180-5190 mm, 5190-5200 mm, 5200-5210 mm, 5210-5220 mm, 5220-5230 mm, 5230-5240 mm, 5240-5250 mm, 5250-5260 mm, 5260-5270 mm, 5270-5280 mm, 5280-5290 mm, 5290-5300 mm, 5300-5310 mm, 5310-5320 mm, 5320-5330 mm, 5330-5340 mm, 5340-5350 mm, 5350-5360 mm, 5360-5370 mm, 5370-5380 mm, 5380-5390 mm, 5390-5400 mm, 5400-5410 mm, 5410-5420 mm, 5420-5430 mm, 5430-5440 mm, 5440-5450 mm, 5450-5460 mm, 5460-5470 mm, 5470-5480 mm, 5480-5490 mm, 5490-5500 mm, 5500-5510 mm, 5510-5520 mm, 5520-5530 mm, 5530-5540 mm, 5540-5550 mm, 5550-5560 mm, 5560-5570 mm, 5570-5580 mm, 5580-5590 mm, 5590-5600 mm, 5600-5610 mm, 5610-5620 mm, 5620-5630 mm, 5630-5640 mm, 5640-5650 mm, 5650-5660 mm, 5660-5670 mm, 5670-5680 mm, 5680-5690 mm, 5690-5700 mm, 5700-5710 mm, 5710-5720 mm, 5720-5730 mm, 5730-5740 mm, 5740-5750 mm, 5750-5760 mm, 5760-5770 mm, 5770-5780 mm, 5780-5790 mm, 5790-5800 mm, 5800-5810 mm, 5810-5820 mm, 5820-5830 mm, 5830-5840 mm, 5840-5850 mm, 5850-5860 mm, 5860-5870 mm, 5870-5880 mm, 5880-5890 mm, 5890-5900 mm, 5900-5910 mm, 5910-5920 mm, 5920-5930 mm, 5930-5940 mm, 5940-5950 mm, 5950-5960 mm, 5960-5970 mm, 5970-5980 mm, 5980-5990 mm, 5990-6000 mm, 6000-6010 mm, 6010-6020 mm, 6020-6030 mm, 6030-6040 mm, 6040-6050 mm, 6050-6060 mm, 6060-6070 mm, 6070-6080 mm, 6080-6090 mm, 6090-6100 mm, 6100-6110 mm, 6110-6120 mm, 6120-6130 mm, 6130-6140 mm, 6140-6150 mm, 6150-6160 mm, 6160-6170 mm, 6170-6180 mm, 6180-6190 mm, 6190-6200 mm, 6200-6210 mm, 6210-6220 mm, 6220-6230 mm, 6230-6240 mm, 6240-6250 mm, 6250-6260 mm, 6260-6270 mm, 6270-6280 mm, 6280-6290 mm, 6290-6300 mm, 6300-6310 mm, 6310-6320 mm, 6320-6330 mm, 6330-6340 mm, 6340-6350 mm, 6350-6360 mm, 6360-6370 mm, 6370-6380 mm, 6380-6390 mm, 6390-6400 mm, 6400-6410 mm, 6410-6420 mm, 6420-6430 mm, 6430-6440 mm, 6440-6450 mm, 6450-6460 mm, 6460-6470 mm, 6470-6480 mm, 6480-6490 mm, 6490-6500 mm, 6500-6510 mm, 6510-6520 mm, 6520-6530 mm, 6530-6540 mm, 6540-6550 mm, 6550-6560 mm, 6560-6570 mm, 6570-6580 mm, 6580-6590 mm, 6590-6600 mm, 6600-6610 mm, 6610-6620 mm, 6620-6630 mm, 6630-6640 mm, 6640-6650 mm, 6650-6660 mm, 6660-6670 mm, 6670-6680 mm, 6680-6690 mm, 6690-6700 mm, 6700-6710 mm, 6710-6720 mm, 6720-6730 mm, 6730-6740 mm, 6740-6750 mm, 6750-6760 mm, 6760-

SPESA

PREZZI / ECCO I PRODOTTI PIU' RINCARATI DAL '92, ANNO «BASE» DELL'INDICE

Carne: +20% in 2 anni

In testa è però il latte, con un +32%: di conseguenza, sono 'lievitati' i formaggi

PREZZI / PERISCOPIO

Come «dribblare» le insidie della spesa: guida agli aumenti

GUIDA AL RISPARMIO (OTTOBRE 1994)

GENERI	Prezzo medio lire	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a giugno)	
		LIRE	percentuale
CAFFE' TOSTATO, MISCELA LATTE DI MUCCA	17.346	+ 1.879	+ 12,1
FILETTO	1.750	+ 150	+ 9,4
TONNO ALL'OLIO DI OLIVA	36.891	+ 2.420	+ 7,0
CARNE BOVINA, ITAGLIO	16.335	+ 861	+ 5,4
PETTI DI TACCHINO	13.489	+ 585	+ 5,3
FORMAGGIO PARMIGIANO	15.147	+ 589	+ 4,0
POLLO SPENNATO	28.208	+ 1.050	+ 3,9
CARNE BOVINA, ITAGLIO	6.431	+ 201	+ 3,2
MARGARINA	22.658	+ 609	+ 2,8
Indice spesa per l'alimentazione	107,8	—	+ 2,4
CARNE SUINA, POLPA	17.220	+ 364	+ 2,2
FORMAGGIO LATTERIA	17.425	+ 375	+ 2,1
CARNE SUINA, CON OSSO	12.970	+ 227	+ 1,8
FAGIOLI SECCO	5.530	+ 88	+ 1,6
CARNE DI VITELLO, ITAGLIO	31.220	+ 489	+ 1,6
PROSCIUTTO COTTO	6.552	+ 100	+ 0,9
ZUCCHERO SEMOLATO	19.557	+ 167	+ 0,9
MORTADELLA, 1 a QUALITA'	2.011	+ 17	+ 0,9
FORMAGGIO STRACCHINO	15.133	+ 83	+ 0,6
SALE	14.350	+ 67	+ 0,5
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE	33.250	+ 42	+ 0,1
VINO COMUNE DA PASTO	2.431	+ 30	+ 0,1
PANE, CON FARINA TIPO 00	2.614	+ 30	+ 0,1
PROSCIUTTO CRUDO	1.353	—	—
BURRO	12.275	—	—
UOVA DI GALLINA (DA BERE)	3.469	—	—
RISO, IN PACCHI	7.819	—	—
TROTE, DI ALLEVAMENTO	7.714	—	—
OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	2.876	—	—
PASTA, IN PACCHI	—	—	—

Dati dell'ufficio statistico del Comune di Trieste elaborazione a cura di GIOVANNI PALLADINI

Il quadrimestre giugno-ottobre di quest'anno è stato caratterizzato da diffusi aumenti dei prezzi medi di gran parte dei generi alimentari «campione», che costituiscono il «paniere» oggetto di mensili analisi in questa rubrica: il 74,2 per cento dei quali è — in varia misura — rincarato; il 12,9 per cento non ha subito alcuna variazione; e il 12,9 per cento è diminuito, anche se in misura molto contenuta.

Fra i prodotti che hanno subito i rincari di entità proporzionalmente maggiore, al primo posto figura il caffè (miscela), il cui prezzo medio ha subito nel corso del quadrimestre una maggiorazione di 1.879 lire il chilogrammo, pari al 12,1 per cento, essendo salito da 15.467 a 17.346 lire.

Al caffè, si è aggiunto il latte, che in ottobre ha registrato un ulteriore aumento di 50 lire, per cui il rincaro complessivo, nell'arco degli ultimi quattro mesi, è salito a 150 lire, vale a dire al 9,4 per cento. «Quindi», vengono il filetto (7,0 per cento), il tonno all'olio di oliva (5,4 per cento), la carne bovina di secondo taglio (5,3), i petti di tacchino (4,0) e il formaggio parmigiano (3,9 per cento), seguiti dagli altri prodotti.

Permette o in lieve diminuzione, invece, i prezzi medi della pasta, olio extravergine di oliva, trote, riso, uova, burro, prosciutto crudo e pane. Ed è su questi prodotti, compatibilmente con le proprie personali preferenze in campo alimentare e con i mezzi economici disponibili, che — questa volta — dovrebbe puntare il consumatore attento.

gio. p.

Dopo un periodo di costante

flessione, un brusco balzo all'insù

negli ultimi mesi è stato

messo a segno dal caffè tostato

L'indice generale dei prezzi al consumo è risultato anche l'aumento — pari al 12,6 per cento — che, nel medesimo periodo, ha contraddistinto l'andamento dell'indice riguardante il comparto «carne e salumi», in seno al quale spicca in particolare la carne bovina adulta, rincarata — in media, indipendentemente dai vari tagli — del 20 per cento.

Quindi vengono — con un aumento medio pari al 10,8 per cento — gli alimenti «mervini»,

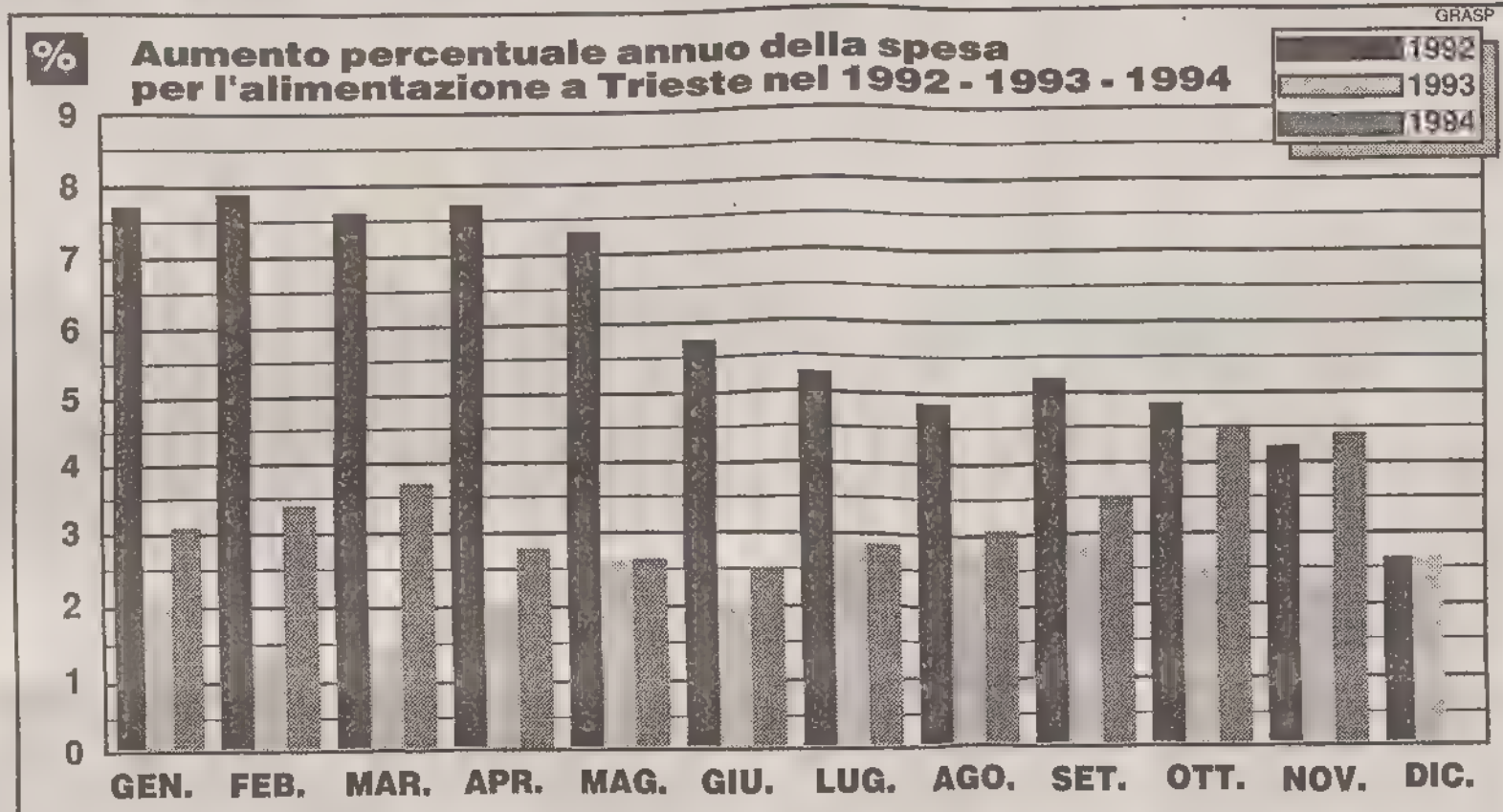
cento per l'olio di semi di girasole.

Più contenuti sono stati gli aumenti che hanno colpito rispettivamente i comparti «pane e cereali» (7,5 per cento), «bevande» (7,3 per cento), «pesce» (4,8 per cento) e «ortaggi e patate» (3,9 per cento).

Unica eccezione in questa compagine di aumenti, l'indice relativo al comparto «frutta fresca e secca» ha invece registrato una diminuzione del 7,1 per cento, a determinare la quale ha concorso essenzialmente la flessione dei prezzi medi della frutta fresca, il cui contenimento sarebbe — secondo gli esperti — imputabile alla contrazione dei consumi e al conseguente calo delle vendite, che si sarebbero ripercossi sul livello dei prezzi, sia alla produzione che al consumo.

Giovanni Palladini

Novembre, inflazione lenta



Dopo la rapida crescita che ne aveva contraddistinto l'andamento nel precedente trimestre, in novembre l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste ha subito un aumento — rispetto al mese precedente — dello 0,1%; il più basso sinora registrato nel corso del '94, eccetto per il mese di maggio. Conseguentemente, il tasso tendenziale

annuo (cioè la variazione rispetto allo stesso mese dello scorso anno) di tale indice è sceso dal 4,5% — punta massima toccata nell'arco degli ultimi due anni — al 4,4%; rimanendo attestato su livelli sensibilmente più elevati, rispetto al tasso (3,5%) programmato, per la fine dell'anno, dal Governo, per l'inflazione.

gio. p.

IN CUCINA / I PREGI DEL RISO NOSTRANO

Risotti all'italiana, piatti da gran chef

Articolo di

Adalberto Nascimbene

Del punto di vista merceologico due sono le prerogative salienti del riso: la grandissima diffusione della sua utilizzazione, in quanto costituisce ancora l'alimento base per tre quarti della popolazione mondiale, e le modalità d'impiego: è uno dei pochissimi cereali ad essere consumato sotto forma di chicco e non prodotto macinato; la farina di riso ha infatti impieghi limitati e alquanto marginali. Sotto il profilo botanico, parimenti alle altre specie vegetali spontanee adattate dall'uomo nelle coltivazioni, anche il riso ha dato origine a moltissime sottospecie o varietà, le cui specifiche caratteristiche dovrebbero essere ben note al gastronomo per poter essere impiegate nel modo più idoneo.

A tal fine dovrebbero essere di aiuto le classificazioni merceologiche del prodotto, ma ciò in realtà non si verifica perché i criteri distintivi su cui si basano le due più importanti di esse, quella italiana e quella internazionale, sono difformi. Mentre la nostra classificazione suddivide i risi per la forma della granello e la resistenza alla cottura (risi comuni, semigrani, fini e superfini) la classificazione internazionale distingue solo tre tipologie in base alla forma del chicco: a cariosside «rotonda», «ovoidale» e a grana lunga dell'Oriente.

Ne consegue che non sono, in quest'ultima, valorizzate le differenti possibilità applicative.

Ma la vera distinzione gastronomica risiede nel ruolo che il piatto di riso o piuttosto il «riso come piatto» svolge nella dieta. Le popolazioni che da secoli hanno adottato il riso come alimento di base (e sono la stragrande maggioranza) si accontentano di mangiarlo sempre cucinato nello stesso modo, per di più bollito e poco saporito, salvo poche varianti in quanto ne costituiscono il principale sostenta-

In Italia è la base di tanti primi, mentre in altri Paesi è solo un sostituto del grano o del pane, oppure un contorno della carne e del pesce

mento.

La tradizione gastronomica italiana è invece tutt'altra cosa in quanto il riso non è, per noi, né un sostituto del grano, e quindi del pane, e men che meno vegetale di contorno alla carne e al pesce.

Il riso è l'ingrediente indispensabile per l'elaborazione di primi piatti e di piatti unici o addirittura di dessert la cui complessità di elaborazione ha stimolato da secoli la fantasia e l'inventiva di tutti gli addetti alla ristorazione, dalla semplice massaia al cuoco più raffinato.

Il che è reso possibile grazie alle caratteristiche morfologiche delle varietà risicole coltivate in Italia a loro volta strettamente connesse con il sistema di coltivazione.

Le origini del risotto, secondo uno storico scrupoloso e documentato come il Verri, risalirebbero all'occupazione spagnola. Il «risotto alla milanese» sarebbe un'originale variante dell'impiego dello zafferano, già ingrediente della «paella valenciana».

Secondo un'altra accreditata versione, il «risotto giallo» sarebbe un'invenzione prettamente milanese in quanto fu un maestro vetraio della veneranda fabbrica del Duomo che ebbe

Elaborare un prelibato risotto utilizzando varietà di riso asiatico o indiano è impensabile. Tenuta di cottura e conseguimento della mantecatura secondo le nostre manipolazioni sono irrealizzabili impiegando varietà di riso perfettamente idonee invece all'approntamento di riso bollito, preventivamente lasciato a mollo anche due o tre ore, quindi cotto, sciolato e nuovamente lavato prima di essere servito, magari passato in padella con olio oppure tostato al forno.

INSERTO SPESA

Pagine a cura di

BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: BALBI

Pubblicità a cura della Spese

Riso Vialone Nano Coop

1 PZ £ 2690
£ 5380

Cioccolato Milka

1 PZ £ 2750
£ 5500

Preparato per Pizza Coop

1 PZ £ 2380
£ 4760

Olio extra vergine oliva Bruschetta

1 PZ £ 6890
£ 13780

Passata Pomodoro Valfurta

1 PZ £ 1620
£ 3240

Alimento gatti Top Cat

1 PZ £ 1440
£ 2880

Acqua panna

1 CF £ 790
£ 1580

Cappelletti alla carne Voltan

1 PZ £ 3690
£ 7380

Latte cacao fratino

1 PZ £ 2190
£ 4380

Tagliatelle Margherita

1 PZ £ 1740
£ 3480

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNT DELLE COOPERATIVE OPERAIE

3X2

OFFERTA VALIDA FINO AL 10 DICEMBRE 1994

Vini San Floriano Collio Doc

1 CF £ 5950
£ 11900

Cotechino cotto Montorsi

1 PZ £ 7990
£ 15980

Ammorbidente Curamorbido

1 PZ £ 3590
£ 7180

Plum Cake Mister Day

1 PZ £ 1850
£ 3700

Yogurt Parmalat alla frutta

1 CF £ 1840
£ 3680

Pan Carré Mulino Bianco

1 PZ £ 1120
£ 2240

Tovaglioli Scala decorati

1 PZ £ 2090
£ 4180

Fazzoletti Kleenex mini

1 CF £ 1840
£ 3680

Fruttolo Locatelli

1 PZ £ 3280
£ 6560

Coppabianca Danone

1 CF £ 1050
£ 2100

Pasta Tomadini

1 PZ £ 890
£ 1780

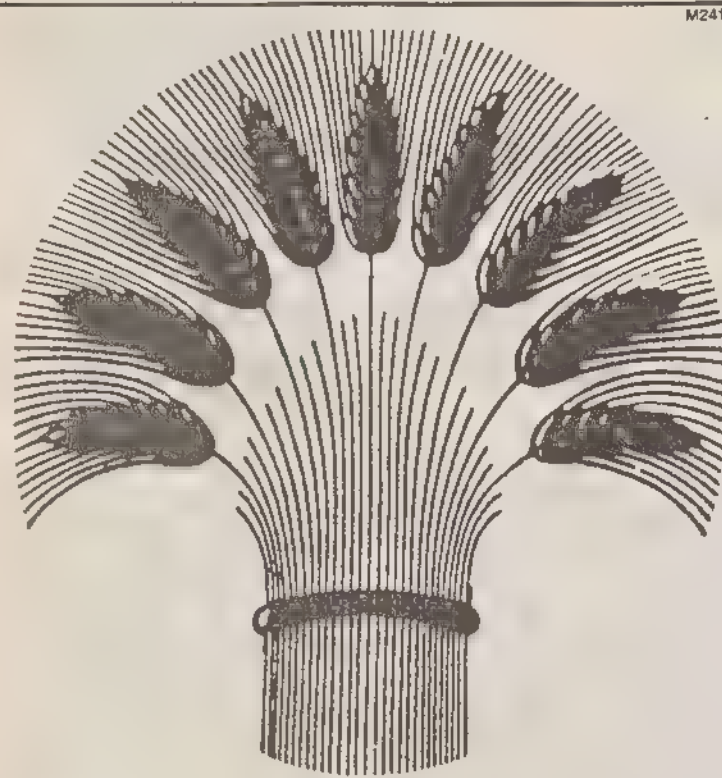
Shampoo Bilba

1 PZ £ 2590
£ 5180

Carta igienica Coop compatta

1 CF £ 3690
£ 7380

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE



Pasta & Pasta

Il profumo della Pasta, il sapore della Pasta, l'odore della Pasta, il gusto della Pasta, una realtà che esiste da Mariabologna.

In questo locale non c'è solo professionalità, bravura e fantasia, c'è soprattutto amore per il proprio mestiere e per i prodotti che l'azienda produce; un'armonia di sapori, un festival di colori.

Dignità alla Pasta dei maestri Pastai.



**A TRIESTE - IN VIA BATTISTI 7
TEL. 368166**

TRATTORIA - PIZZERIA

Sorelle

DOMANI RIAPRE

Pizza a pranzo tutti i giorni

PROSECCO 167 - TRIESTE - TEL. 225146

HCP

Personalizzazione d'interni

Via S. Francesco 9 - Ts
Tel. 371528

PRESENTA LE MIGLIORI COLLEZIONI DI

- Carte da parati
- Carte coordinate a tessuti e bordi
- Tessuti murali
- Tessuti per tende, per poltrone e per divani
- Moquette
- Legni e sugheri da pavimento
- Tende plissé, veneziane, rullo, verticali

**Desiderate sentirvi meglio?
... Venite a visitarci!**



**ALTERNATIVA
alimentare**

TRIESTE - VIA GIOTTO 10 - TEL. 040/635676

**ALIMENTAZIONE
INTEGRO-NATURALE
DIETETICA
E PER SPORTIVI**

**O. KRAJNER
ARREDAMENTI**

Via Flavia 53 - Trieste - Tel. 826644
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

**TOTALE
LIQUIDAZIONE
A PREZZI
IRRIPETIBILI**

**SVUOTIAMO
TUTTO!!!**

**SCONTI
FINO AL 50%**

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE INTERNA

MOLLAFLEX
L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste



Articolo di

Lucio Rossmann

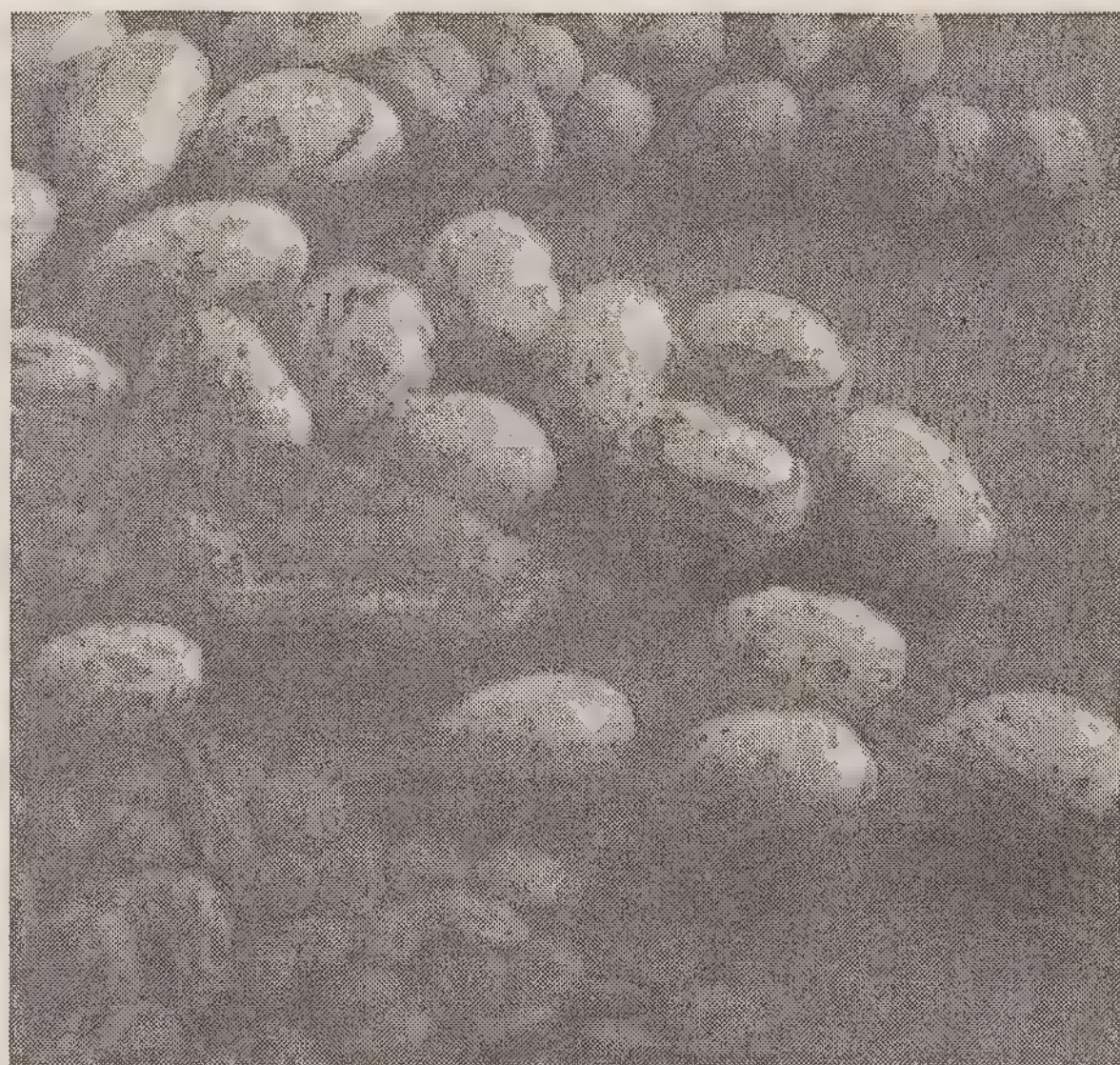
Nell'ambito di una corretta alimentazione, il bilancio dei vari fattori nutrizionali rappresenta la chiave principale per garantire lo stato di salute dell'organismo. Alla luce dei progressi ottenuti dalla scienza dell'alimentazione, appare sempre più vero che l'azione preventiva svolta da una corretta alimentazione è un fattore primario nella garanzia dello stato di salute delle popolazioni. Poiché l'uomo non è autosufficiente rispetto a molti fattori nutrizionali, basta pensare alle vitamine e ad alcuni aminoacidi, la scelta degli alimenti e delle loro combinazioni è importantissima per il mantenimento non solo della migliore forma ed efficienza ma anche della stessa salute. Fortunatamente, la disponibilità degli ambienti è oggi assai vasta sia per la capacità produttiva, che per le tecniche di trasformazione che ne garantiscono la conservazione e il pronto utilizzo.

È altrettanto vero però che la quantità è spesso nemica della qualità. Ciò si traduce in una indicazione di massima: oggi più che mai è necessario saper scegliere. Nell'ambito delle varie categorie di alimenti, lo sviluppo delle scienze agrarie e alimentari ha saputo risolvere da tempo il problema delle fonti alimentari soprattutto nel campo energetico: gli zuccheri e i grassi sono reperibili senza alcun problema, anzi spesso soffrono di sovrapproduzione. Vale la pena ricordare che in passato tali principi nutritivi erano limitati e rappresentavano un fattore critico nell'alimentazione. Tuttavia esiste ancora oggi un campo della produzione alimentare che rappresenta un limite ed è il settore delle fonti proteiche. Se questo problema è meno sentito a livello dei paesi industrializzati, lo è invece massicciamente nei paesi poveri, dove anche il latte, fonte primaria di proteine per i bambini, manca nelle loro diete. Poiché le proteine sono indispensabili per la loro funzione strutturale dei tessuti dell'organismo, è essenziale per l'uomo assumere un corretto quantitativo di fonti proteiche. L'essere umano, come altri animali, non è in grado di sintetizzare in modo au-

tonomo tutti gli aminoacidi che stanno alla base delle proteine, ed è quindi «schivo» degli alimenti che consuma.

Vi sono quindi molte motivazioni che spingono ad amministrare in modo attento le fonti di proteine, vuoi per la loro reperibilità, vuoi per la necessità di bilanciare correttamente il loro contenuto in aminoacidi essenziali. In merito alla loro origine, va poi ricordato che gli alimenti possono contenere proteine di origine vegetale e animale. Le fonti vegetali rappresentano una grossa quota di consumi mondiali. Basta pensare alla produzione della soia, un legume che è caratterizzato da elevati contenuti proteici. Sulla soia si basano gran parte dei mangimi per l'allevamento del bestiame, e di conseguenza la produzione della carne, che rappresenta per i paesi industrializzati la fonte più classica di proteine.

Nessuno si meraviglia del fatto che per ottenere carni nobili, molte volte pregiate solo dal punto di vista organoleptico, si utilizzano fonti proteiche vegetali che sono già una fonte nobile di proteine per l'alimentazione umana. Ma se riflettiamo su tale aspetto, viene spontaneo domandarsi il senso di tale «spreco» proteico. Non sarebbe più logico utilizzare direttamente per l'alimentazione umana le stesse fonti vegetali destinate al bestiame? In effetti questa possibilità esiste e anzi in alcuni casi



è consigliabile sostituire le proteine di origine animale con quelle di provenienza vegetale. Per due buoni motivi: il primo deriva da una considerazione di risparmio. Basta pensare che per ottenere 1 grammo di proteine animali nella classica bistecca che consumiamo è necessario impiegare più grammi di proteine vegetali. Probabilmente alcuni

popolazioni che vivono in Africa sono denutrite a causa di questo spreco che suona come una condanna a morte per le popolazioni povere.

Il secondo motivo, meno nobile concettualmente, per opportunità. Le proteine di origine vegetale non sono accompagnate dai molti grassi saturi contenuti inevitabilmente nelle fonti di proteine ani-

mali. È sufficiente considerare la differenza tra una bistecca di manzo e un piatto di legumi. La prima, con un contenuto proteico del 16 per cento, accompagna un tenore in grassi saturi del 15-25 per cento. Un piatto di piselli freschi fornisce invece circa il 7% di proteine con un contenuto di grassi insaturi di appena lo 0,2%. Ecco perché i legumi rap-

presentano molto di più che una alternativa alla carne. Il loro consumo può costituire un'ottima fonte di proteine e un risparmio sensibile per il nostro portafoglio. Impariamo quindi a conoscerli.

Per prima cosa il loro bilancio in aminoacidi essenziali. Vale la pena ricordare che l'uomo ha l'obbligo di assumere con la dieta alcuni aminoacidi. Questi sono denominati leucina, isoleucina, treonina, metionina, triptofano, lisina, fenilalanina, valina. Questi aminoacidi, che sono la base delle proteine, non possono essere sintetizzati dal nostro organismo e devono essere assunti con gli alimenti. In caso contrario l'organismo va incontro a gravi carenze. I legumi sono una buona fonte proteica con un elevato contenuto in lisina, ma scarso in alcuni aminoacidi come il triptofano, la metionina e la cisteina.

Per ovviare a tale carenza, basta abbinare i legumi con una fonte di cereali che, al contrario, hanno un buon contenuto degli aminoacidi essenziali che mancano ai legumi. In parole povere, la classica pasta e fagioli o un piatto di riso e piselli, sono completi nel loro contenuto proteico, e sono da preferire alla classica bistecca per i motivi che di seguito esponiamo. I legumi sono ricchi di fibre, in particolare cellulosa, indispensabili al corretto funzionamento dell'intestino. Le fibre accelerano il transito intestinale e agiscono anche a li-

vello dell'allontanamento delle scorie tossiche generate da alcuni microrganismi intestinali, specie in caso di diete troppo ricche in carne.

Da notare inoltre che alcune sperimentazioni hanno associato ai legumi una azione indiretta di antagonismo dei tumori. Altre sperimentazioni hanno evidenziato una azione diretta anche sull'assorbimento del colesterolo. I legumi, oltre a non contenere colesterolo, contrariamente alla carne, pare agiscano positivamente nel limitare l'assorbimento a livello intestinale. Da citare inoltre la buona disponibilità del ferro, che aumenta con l'azione della cottura e che nobilita ancor di più il ruolo nutrizionale dei legumi. All'elevato contenuto proteico si accompagna una percentuale rilevante di amidi, dal 30% della soia secca, al 54% delle lenticchie secche, al 13% del pisello fresco. Ciò ne eleva il contenuto calorico, ma non deve destare eccessiva preoccupazione, purché i legumi vengano consumati con l'aggiunta di considerabili non solo come una buona fonte proteica, ma anche come sostituti del pane. Buono anche il contenuto di sali minerali. Da rilevare però la presenza di un acido organico particolare, denominato acido fitico, che agisce limitando in parte la disponibilità del già abbondante calcio.

L'acido fitico, a suo favore, pare assumere rilevanza nella prevenzione delle forme tumorali intestinali del colon. Nei legumi sono inoltre contenute in buona quantità le vitamine del gruppo B, la vitamina A, la C e la vitamina E. Per ultimo il contenuto in zuccheri complessi. Pare che tali zuccheri, assieme ad altri fattori non ancora identificati, siano i responsabili delle flatulenze che possono accompagnare il consumo dei legumi. Tali gonfiori possono essere eliminati con l'uso di opportune erbe aromatiche, come ad esempio il finocchio, aggiunte nell'acqua di cottura dei legumi. Da notare che l'uso dei legumi deve prevedere sempre la loro cottura, in modo da eliminare alcuni fattori antinutrizionali responsabili dell'inattivazione di alcune vitamine e di alcuni enzimi digestivi. Evitare attentamente quindi di consumare legumi crudi.

Surgelati, lontani dai vibrioni

Sul rischio colera è intervenuto l'Istituto italiano alimenti surgelati per ricordare che questi prodotti sono oltremodo sicuri. Il vibrione del colera è un microrganismo ubiquitario che fa parte della microflora esistente negli estuari dei fiumi, nelle acque costiere, nelle paludi salmastre e nelle acque salmastre, negli scarichi di fogne sboccanti in mare sotto costa e non depurati delle zone temperate. Il vibrione può essere numeroso in acque luride contaminate da vibrioni eliminati da portatori. Perciò, rile-

va l'Istituto, molluschi, crostacei, pesci che vivono in prossimità delle coste, se sono contaminate, possono a loro volta contaminarsi: i pesci sulla superficie corporea, i molluschi nell'intero corpo in quanto si alimentano filtrando l'acqua marina contenente plancton. Nelle acque di mare lontane dalle coste non è stato mai rinvenuto il vibrione del colera. L'infezione alimentare da vibriosa del colera si contrae consumando prodotti di origine della pesca catturati vicino alle coste o rinfrescati sui banchi di

vendita con acque contaminate, vegetali concimati con liquami di fogna.

Stante questa situazione e questo andamento epidemiologico, si può affermare con certezza — dice ancora l'Istituto — che i prodotti surgelati di pesce e verdure devono essere ritenuti assolutamente sicuri. Una affermazione fondata sui seguenti fatti:

- che i pesci surgelati sono catturati in alto mare, in zone lontane da quelle contaminate, per lo più le lavorazioni (viscerazione, sfilettatura, congelamento a bassa

temperatura) sono effettuate a bordo dello stesso peschereccio, si evita così la possibilità di contaminazioni secondarie;

- che i prodotti vegetali vengono sottoposti, prima della surgelazione a un trattamento di scottatura (blanching) a temperature variabili da 85°C a 100°C per tempi diversi a seconda del tipo di vegetale. Questo trattamento applicato per distruggere gli enzimi è sufficiente a uccidere anche il vibrione del colera (che è un contaminante superficiale);

- che in genere i prodotti surgelati (pesce, verdure), vengono cotti trasferendoli direttamente dalla confezione all'acqua bollente o all'olio scaldato per la frittura, evitando i rischi di una contaminazione secondaria (contatto con superfici o attrezzi da cucina usati con alimenti a rischio di contaminazione da vibriosa colerica).

Il consumatore quindi — conclude l'Istituto italiano alimenti surgelati — può essere sicuro che l'ingerire prodotti surgelati non comporta rischi di infezione da vibriosa del colera.

BAMBINI E CIBO

Menu per i piccoli atleti

**Pranzi leggeri e distanti
dall'attività fisica pomeridiana
e consumi più abbondanti di bibite
anche se d'inverno si suda poco**

Con il sopraggiungere dell'inverno e l'inizio della scuola, le ore che i bimbi trascorrono all'aria aperta sono molto poche, pertanto molti frequentano una palestra o seguono un corso di danza o fanno nuoto in piscina. Ognuno ha bisogno, come un atleta «vero», di una corretta e adeguata alimentazione in grado di assicurare i fabbisogni energetici e dei nutrienti, che saranno aumentati in funzione dell'attività prescelta. Per le mamme diventa un impegno organizzare la giornata alimentare del piccolo atleta soprattutto se l'attività fisica si svolge nel primo pomeriggio poco dopo il pranzo. Innanzitutto è importante rispettare la cosiddetta «regola delle tre ore», cioè non consumare un pasto abbondante tre ore prima d'iniziare l'attività, questo per evitare che l'apparato digerente e quello muscolare entrino in competizione per ottenere la maggior quantità di sangue con il risultato che la digestione rallenta e i muscoli lavorano con minor efficienza. Le possibilità di scelta per un pranzo leggero ma nutriente spaziano dai primi piatti come pasta o riso conditi con pomodoro, pesto o verdure e della frutta; oppure un secondo piatto scelto tra il pesce,

la carne (compresi prosciutto o bresaola), il formaggio fresco con contorno di verdure miste e della frutta. Evitare i fritti e le pietanze elaborate, ricche di condimento che impegnerebbero per troppe ore la digestione. È chiaro che un pranzo così formulato può essere sufficiente solo se il bimbo ha già consumato una buona colazione e la giusta merenda mattutina. Una volta terminata l'attività fisica è normale che il bambino sia affamato e senta il bisogno d'integrare le energie perse, ma non c'è il bisogno di una merenda diversa dal solito ma di poche cose ben scelte: un succo di frutta, una banana, una barretta di cioccolato, del latte con muesli, uno yogurt con fette biscottate spalmate con miele o marmellata. La cena dovrà essere consumata almeno un'ora e mezzo dopo la merenda, sarà calibrata sul pranzo. È importante favorire il consumo di almeno 2 porzioni di frutta e 2 di verdura al giorno per l'elevato contenuto in vitamine e sali minerali, quest'ultimi vengono persi attraverso la sudorazione e devono essere integrati. Non dimentichiamo di far bere più del solito il nostro «piccolo atleta», anche se sembra non sudare.

Paola Fabbro

Merendine, meglio casalinghe



Un altro problema che riaffiora con l'inizio della scuola sono i cosiddetti «fuori pasto», quando consumatori e quali scegliere. Diversi studi hanno dimostrato che è buona regola alimentare, in tutte le età della vita, «diluire» l'introito calorico della giornata in più parti: colazione, pranzo, cena più due spuntini. Il «fuori pasto» riveste ancora più importanza nei bimbi, che nello svolgere attività scolastiche nella mattina e attività fisica nel pomeriggio hanno un grosso dispendio di energia.

È bene ricordare che le merende devono rappresentare circa il 10% del fabbisogno giornaliero, e quindi non devono sostituire nessuno dei tre pasti principali; indagini eseguite sulla popolazione scolastica italiana invece hanno dimostrato che spesso la merenda di metà mattina è un sostituto della prima colazione, pertanto l'apporto calorico è superiore a quello previsto. È consigliabile abituare il bambino a consumare una prima colazione abbondante, ingoiando con cibi diversi dal solito latte con i biscotti, come ad esempio fiocchi di cereali, frullati e frappe di frutta fresca, coloratissimi centrifugati, confetture e yogurt.

Con una colazione così formulata lo spuntino potrà essere più «leggero» ma nutriente e soprattutto

non comprometterà l'appetito del pasto di mezzogiorno. I cibi più adatti sono un pacchetto di cracker, di grissini o del pane, della frutta fresca o un succo di frutta, dello yogurt o le cosiddette «merendine», verso le quali l'atteggiamento da parte degli esperti della nutrizione si è andato via via modificando nel tempo. Infatti in quest'ultimi anni l'industria alimentare ha posto molta attenzione a questo problema ed è riuscita a produrre delle merendine totalmente prive di conservanti, con un limitato impiego di grassi in genere, in particolare di quelli saturi, ed infine con un apporto calorico modesto.

Tali merendine, se introdotte correttamente nell'alimentazione dei bimbi, cioè nell'intervallo fra i pasti principali (e in questo senso il termine «merendina» appare appropriato), sono estremamente valide perché forniscono all'organismo energia di pronta utilizzazione, ma in quantità limitata e tale da non appesantire l'apparato gastroenterale. Un consiglio: non abusiamo di questi prodotti; quando la situazione e il tempo a disposizione ce lo permettono, cerchiamo di preparare ai bimbi le merende più possibili «casalinghe», dando largo spazio anche alla frutta di stagione, che consumata lontano dai pasti risulta più digeribile.

Cristina Galateo

SPESA

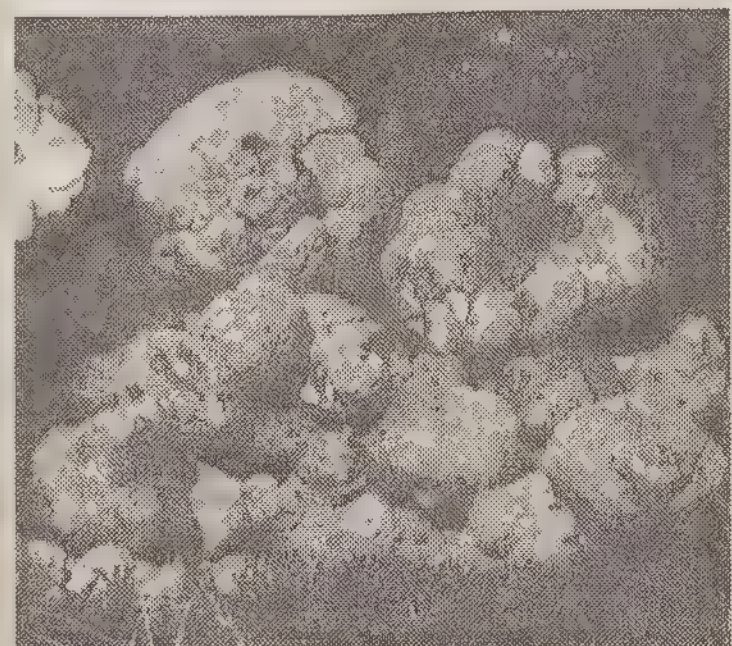
TARTUFI / DOPO ALBA E LE MARCHE ANCHE L'UMBRIA SCOPRE I SUOI TESORI



Il re della tavola

TARTUFI / CURIOSITA'

Un costo al grammo che vale l'appellativo di oreficeria culinaria



Con quel che costa, il tartufo bianco merita molte attenzioni. Se è vero che ne bastano 6-8 grammi a testa per profumare abbondantemente una piastra di tagliolini al burro fuso, è difficile spendere meno di 40-50 mila lire per accaparrarsene uno sia pur piccolo da assaggiare in famiglia. E anche la conservazione, limitata nel tempo, ha le sue regole. Vanno toccati con le mani il meno possibile e mai chiusi ermeticamente in un recipiente, sia pure, come s'usa, fra mezzo del riso, che ha funzione igroscopica. Meglio avvolgerli in carta tipo Scottex, da cambiare giorno dietro giorno, e riporli nella «cantina» del frigorifero.

Il tartufo bianco è classificato scientificamente come *Tuber Magnatum*: è infatti un tubero, o fungo ipogeo, che cresce sotto terra fino a una profondità di mezzo metro. Cui addetti in passato si ricorreva addirittura al fiuto dei maiali - vengono impiegati dai cercatori per individuare il

punto, sotto alberi di quercia, o di pioppo, tilglio e nocciolo, dove trovare il «tesoro».

Il prezzo varia a seconda della dimensione (di norma, dai 2 ai 15 centimetri di diametro), nel senso che il pezzo più grande vale, proporzionalmente, molto più di quello piccolo. Importanti sono, poi, la regolarità della forma (in quelli gobbi o raccolti spezzati è presente ancora della terra); l'intensità del profumo; il grado di maturità (il profumo è minore negli esemplari immaturi, raccolti prima di metà ottobre, così come accade per quelli stramaturati, dopo dicembre).

Ci sono vari pezzi che superano il mezzo chilo. E' il tartufo reale. Un esemplare fu spedito a mezzo corriere all'amante romana di un ministro della prima repubblica. Lei, si racconta, ringraziò l'offerente in ritardo e malvolentieri: «Lessai quella patata, ma era dolciastra». Orribile fine di alcuni milioni di lire di valore dell'epoca.

b.u.

Articolo di

Baldovino Uicigrai

E' il re della tavola, ma è, con quel che costa, per la tavola dei re. C'è chi, nella sciagura che ha colpito il Piemonte, piange per la perdita di tanti tartufi, che proprio in questa stagione maturano nell'Astigiano; ma non esageriamo, ben altri sono i danni provocati dall'alluvione. Ai buongustai ricchi resta da consolarsi con i nobili tuberi che, sebbene rari anche qui, si trovano in altre zone elette d'Italia. A fare concorrenza con i tartufi piemontesi ci sono infatti soprattutto quelli marchigiani, di Acquafredda e di Sant'Angelo in Vado, e adesso anche quelli umbri, di Gubbio.

Proprio Gubbio, la città di Sant'Ubaldo famosa per la popolare corsa dei ceri lungo le strette vie del borgo, si propone come nuova capitale del più profumato dei prodotti della terra. Dai boschi di quercia che si incontrano in successione fino a Perugia provengono apprezzati tartufi bianchi che stanno strappando la fama a quelli neri, comunemente abbinati al nome della vicina Norcia.

Come per altre specie vegetali, è questione di moda e di fama. Basti pensare agli asparagi bianchi, che pure si coltivano in molte zone, eppure sono noti soprattutto quelli di

A caccia del «bianco» di Gubbio:

è l'originale proposta turistica

di un albergatore della città

che vive all'ombra di Sant'Ubaldo

Bassano (Treviso) e di Tavagnacco (Udine), garantiti oltretutto da un marchio doc. Anche per la frutta è così, dalle mele trentine alle arance siciliane. Per il tartufo, che al pari dei funghi è prodotto spontaneo e raro, la ricerca e la raccolta si pratica da secoli. Ma la commercializzazione è legata all'intraprendenza della gente locale e alla capacità di proporli in una sapiente regia della tavola che ne giustifica, accanto all'innegabile profumo, l'elevato prezzo.

A Gubbio solo da due decenni l'epopea culinaria dei tartufi ha sconfitto una pratica di consumo confinata a pochi intimi residenti nella zona. E molto lo si deve a un self-made man, Rodolfo Mencarelli, oggi proprietario dei principali ristoranti gubbinesi dove si propongono, appunto, piatti con il tartufo bianco autoctono. Mencarelli, allievo di Paracucchi, il più sacro dei nomi della cucina ita-

liana, ha irradiato dalla sua Taverna del Lupo la cultura del tartufo locale a tavola.

Ma c'è di più. L'hotel Bosone Palace, sempre del Mencarelli Group (un nome che ahimè stravolge la nitidezza, tutta italiana, del suo titolare, e mal rappresenta la gestione familiare di una holding dell'ospitalità turistica) ha proposto con successo ai suoi clienti i soggiorni a caccia di tartufi. Strano, ma vero: a cogliere l'opportunità di una camminata nei boschi circostanti Gubbio assieme al cercatore di tartufi e al suo cane addestrato sono, per ora, quasi esclusivamente i clienti tedeschi. Gli italiani preferiscono sedersi a tavola ed esserne consumatori finali.

Resta il fatto che il tartufo rimane un prodotto dell'oreficeria culinaria, sia per i prezzi ai quali viene venduto che per la certissima cura che va posta nel suo sapiente impiego nelle ricette. In Umbria, anziché sulla fonduta

ta e sui tagliolini, si sperimentano con successo le accoppiate agli antipasti (fesa di vitello affettata fine, rucola e aceto balsamico e scaglie di tartufo), ai primi («strangozzi») e ai secondi (ancora vitello, cervella, formaggio fuso e copertura di tartufo).

I prezzi. Sono la nota dolente di questo prodotto ambito, ricercato ma troppo esclusivo. Ad Alba, sua prima patria piemontese, dopo la recente alluvione, i listini sono schizzati a oltre 4 milioni e mezzo al chilo. In Umbria, complice la fama ancora in crescendo dei tuberi locali, si è sui 2 milioni e mezzo al chilo. Alla fiera, a cavallo fra ottobre e novembre, che annualmente si svolge a Gubbio, si sono però raggiunte punte di 3 milioni.

Novembre e dicembre sono i mesi «giusti», quando il tartufo raggiunge la sua maturazione. Trattandosi di un oggetto prezioso, c'è chi tenta di speculare vendendoli in anticipo dopo averli raccolti «crudi», o più tardi, non sempre ben conservati. Per essere buono, il tartufo deve essere sodo, sano e va affettato all'ultimo momento con l'apposito affettatartufo. Non certo grattugiato con la grattugia del formaggio come s'usa ancora in Istria, che pure vanta una produzione del nobile tartufo bianco.

Autogrill a rischio fast-food

Non è piaciuto all'Agriturist l'accordo stipulato dall'Agip con la McDonald per realizzare qui propri punti di rifornimento carburante stradali e autostradali, una rete di «fast-food».

L'iniziativa ha indotto il presidente di Agriturist, Simone Velluti Zati, a scrivere al ministro dell'Industria Vito Gnudi e per conoscenza al ministro delle Risorse agricole Adriano Poli Portone e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio delegato alle funzioni per il turismo, Gianni Letta.

«Ritengo — ha scritto Velluti Zati — che un'iniziativa del genere, sicuramente inopportuna anche da parte di un imprenditore privato, sia da considerare particolarmente grave se assunta, come in questo caso da un imprenditore pubblico, che non può prescindere nelle proprie scelte di partnership, dal quadro di riferimento dell'economia complessiva del Paese».

Ricordando come il governo abbia giustamente af-

fermato la centralità economica del turismo, la lettera prosegue: «Trovo inaccettabile offrire al turista che attraversa il nostro Paese — ricco di oltre 450 formaggi, 250 salumi, 500 vini tipici — hamburger, bocconcini di pollo e patatine fritte surgelate dei fast-food».

«Non è con scelte grossolane come questa — denuncia il presidente dell'Agriturist Simone Velluti Zati — che si recuperano quote di mercato nel settore del turismo».

E fa notare che ben altro sarebbe l'effetto se sulle strade e le autostrade italiane si desse spazio alla degustazione della cucina tradizionale regionale, offrendo la possibilità ai turisti di conoscere e apprezzare prodotti tipici dell'agricoltura nazionale.

«Daremmo una bella testimonianza di cultura, civiltà e ospitalità — conclude la lettera —. E contribuiremmo certamente al rilancio di un settore vitale per l'economia del nostro Paese».

FRUTTICOLTURA / LE PROPRIETA' TERAPEUTICHE DELLA MELA

«Una medicina con la buccia»

L'albero, già noto ai romani, grazie ai numerosi incroci dà oggi vita a oltre 1500 varietà

Articolo di

Giovanni Palladini

Mela. Sono i frutti — anzi, i «falsi frutti» — del «Malus communis» o «Pyrus malus». La mela — come, del resto la pera — è, infatti, definita «falso frutto», in quanto deriva dalla trasformazione subita, oltre che dall'ovario, anche da altre parti del fiore (quali il calice, il ricettacolo, ecc.). La parte carnosa e dolce deriva dal ricettacolo, mentre il vero frutto è il torsolo.

Il melo — originario dell'Europa e dell'Asia Minore, Anatolia, Persia e Caucaso — era già noto ai romani, che ne conoscevano 29 varietà eduli, ottenute con la coltivazione e la selezione; varietà, che continuarono ad essere coltivate, praticamente senza subire variazioni degne di nota, per tutto il Medioevo e, nei secoli seguenti, sino al 1700.

A partire dall'800, invece, si è avuto un grandissimo sviluppo di nuove varietà, ottenute mediante incroci (attualmente se ne contano oltre 1.500), la cui coltivazione — sia pure limitata alle varietà più adatte alle diverse condizioni ambientali e climatiche — viene oggi praticata in tutta l'Europa, dalla Spagna, Sicilia e Sardegna, sino alla Scandinavia. In proposito, va anzi ricordato che agli inizi degli anni '90, in seguito alla forte espansione registrata da questa coltura ed agli squilibri che ne derivarono tra of-

ferta e consumi, allo scopo di superare il difficile periodo che la melicoltura europea stava attraversando, la Commissione esecutiva della Comunità europea decretò l'assegnazione di un «premio» (pari a 3.500 Ecu, vale a dire ad oltre 6 milioni di lire, per ettaro) per l'estirpazione dei meli eccedenti.

La produzione

In Italia, la melicoltura interessa una superficie agraria di oltre 81 mila ettari (di cui, 75 mila in produzione), sui quali, nell'ultima annata documentata dall'Istat, sono stati raccolti 24 milioni 23 mila quintali di mele; che, ripartiti ipoteticamente, in egual misura, fra tutti gli italiani, corrispondono ad una media di 43 chilogrammi per abitante.

La regione maggiore produttrice di questo sapido frutto è il Trentino-Alto Adige, nel quale nell'annata agraria citata sono stati raccolti 11 milioni 372 mila quintali di mele, pari al 47,3 per cento — cioè, a quasi la metà — dell'intera produzione nazionale. Quindi, come evidenzia la graduatoria riportata nella tabella, vengono l'Emilia-Romagna (con 4 milioni 203 mila quintali), il Veneto (3 milioni 142 mila), la Campania, il Piemonte, la Lombardia e — al settimo posto — il Friuli-Venezia Giulia. Nella nostra regione, la coltivazione del melo investe una superficie complessiva di 1.416 et-

PRODUZIONE DI MELE RACCOLTA NELLE REGIONI ITALIANE	
REGIONI	PRODUZIONE RACCOLTA (in migliaia di quintali)
TRENTINO-A. ADIGE	11.372
EMILIA ROMAGNA	4.203
VENETO	3.142
CAMPANIA	1.719
PIEMONTE	1.644
LOMBARDIA	658
FRIULI-VENEZIA GIULIA	349
LAZIO	179
TOSCANA	154
ABRUZZO	152
SICILIA	145
MARCHE	116
UMBRIA	63
CALABRIA	46
VALLE D'AOSTA	34
SARDEGNA	14
LIGURIA	13
BASILICATA	8
MOLISE	7
PUGLIA	5
Totale prod. nazionale	24.023

tari; dei quali, 1.288 in produzione e sui quali nell'annata in esame sono stati prodotti e raccolti 348.834 quintali di mele (con una «resa» media di circa 271 quintali per ettaro), per un valore complessivo superiore ai 19 miliardi di lire.

In questo dopoguerra, la melicoltura ha avuto — anche nella nostra re-

gione — un notevole sviluppo, dovuto principalmente all'aumentata estensione degli impianti, particolarmente nelle zone di pianura e di collina. Una decina di anni orsono, 22 impianti sperimentali di meli sono stati realizzati — con la collaborazione del Centro regionale di sperimentazione agraria di

Pozzuolo — in una decina di Comuni della zona montana, con risultati positivi sia sul piano delle qualità sia su quello della produttività.

Va inoltre ricordato che a questo succoso frutto sono dedicate, anche nel Friuli-Venezia Giulia, analogamente a quanto avviene in altre regioni italiane, varie manifestazioni e mostre.

Basti ricordare la tradizionale «Mostra regionale della mela», che annualmente si svolge, in autunno, a Pianticaccio: una singolare rassegna, in cui, oltre a numerose varietà di mele, vengono presentate (e consumate) centinaia di torte ed altri dolci a base di mele; ed in occasione della quale vengono premiate le migliori aziende produttrici di questo frutto.

Varietà e proprietà

A seconda del periodo di maturazione, le mele si distinguono in estive, autunnali ed invernali; a seconda della forma, in tonde, appuntite, piatte e oblunghe; e a seconda delle varietà e delle famiglie, in renette (bastarde, rosse, rugini, dorate, cerine, ecc.), mele rosa, battocchie, colombine, striate, calville, «delicious», Jonathan e tante altre.

La composizione media della mela matura è la seguente: acqua, 84,4 per cento; levulosio, fra il 5 e l'8,5 per cento; destrosio, tra lo 0,5 e il 3,5 per cento; saccarosio, tra lo 0,4 e il 4 per cento (complessivamente, il

quantitativo degli zuccheri contenuti nella mela oscilla, a seconda del grado di maturazione e del clima, fra il 6 e il 16 per cento); inoltre, cellulosa, pentosani, lignina, acidi liberi e combinati, pectina, ecc.

Oltre ad essere consumate crude, cotte o essiccate, le mele vengono utilizzate per la preparazione di marmellate, composte, gelatine, sciropi e succhi, nonché per la fabbricazione del sidro, di vari liquori, del «sekt» e dell'aceto.

Le sue particolari qualità rendono, poi, preziosa la mela, oltre che in campo gastronomico e culinario, anche per la tutela della nostra salute, grazie alla presenza di sali organici di potassio, ferro, acidi uronici, vitamine; tra le quali, va ricordata la vitamina C, di cui è nota l'azione antiscorbica e protettiva dei vasi sanguigni.

In medicina, la raccomandavano già Galeno e Dioscoride, mentre nell'antica farmacopea una pomata composta da un miscuglio di sugna e di mela (dal nome «pomò» deriverebbe, infatti, il termine «pomata») veniva usata, per la sua azione battericida, nella cura delle ferite, piaghe, ecc.

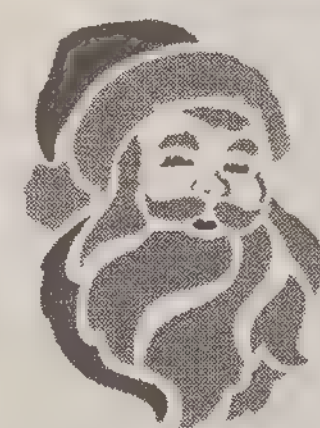
E per tutte queste sue proprietà terapeutiche, ad ulteriore conferma della validità del vecchio proverbio secondo il quale «una mela al giorno leva il medico d'attorno», in tempi più recenti la mela è stata definita un «farmaco con la buccia».

Panificio Pasticceria
SANNA

dolcezze natalizie

PRESNITZ ♦ PUTIZZE ♦ PINZE
TRONCHETTI E TORTE
MARZAPANE

di produzione propria



TRIESTE - Via Galati 13 (capolinea tram), ☎ 364280 (orario 8-20 non stop)
TRIESTE - Via del Cerreto 17 (Barcola), ☎ 410397

Demeter
Loasi Naturale

**Vasto assortimento
di alimenti biologici e biodinamici
selezionati dalle migliori ditte
di alimentazione naturale
commercio equosolidale**

**Integratori alimentari per sportivi
Prodotti per la cura del corpo
Consegne a domicilio
Posteggio per i clienti**

Via Boccaccio 6 - TRIESTE - Tel./Fax 040/421322

ALIMENTAZIONE
VIA ROMA 3 - TEL. 630217

**B
M**

PRESENTA

"LE FARINE DI POLENTA"
ai funghi porcini e al tartufo

... e ancora

TAGLIATELLE, RISOTTI, CREME
al tartufo

• SERVIZIO A DOMICILIO •

«LE PENTOLE - I.C.M.»

- Cottura senz'acqua
- Cottura senza grassi
- Cottura a pressione
- Multi cottura

I.C.M.

Pentole in acciaio inox
con triplo fondo
garantite fino all'anno 2037

Giovanni Cesca

TRIESTE - VIA MAZZINI 17 - TEL. 61838

L'UVAPASSA

Ristorante aperto
pranzo e cena fino a tardi

V. Corridoni 2 (100 m. P.zza Garibaldi) ☎ 662200





CHAMPIONS LEAGUE / MILAN «COTTO» DOPO LA SCONFITTA SUBITA AL «ROCCO»

A Tokyo per dimenticare



Tre fasi di Milan-Ajax: il saluto, Simone in acrobazia, Rijkaard contro Boban.

TRIESTE — Lo stadio Nereo Rocco mercoledì ha vissuto una magica serata senza però un magico Milan. Ci ha pensato comunque l'Ajazz, «tornado» non bianco ma fortissimo, a deliziare i trenta mila presenti (eccezionale il colpo d'occhio) mettendo in mostra un calcio di altissimi livelli.

Tra la tappa europea di Trieste e quella, determinante per il proseguimento del cammino in Coppa campioni, di Vienna, il Milan ora «stacca la spina» dal suo momento e vola a Tokyo dove giovedì prossimo incontrerà il Velez nella finale della Coppa Intercontinentale. Ma per i rossoneri la settimana giapponese non potrà essere proprio una ritemprante vacanza anche perché la Toyota Cup rischia di essere l'unico obiettivo raggiungibile in questa stagione.

All'aeroporto i rossoneri sono arrivati alla spicciolata, sbucando, valigioni alla mano, dalla nebbia. Il sole, a sorpresa, ha fatto invece capolino alla Malpensa, giusto per i pochi chilometri sufficienti a consentire arrivi e partenze.

L'allenatore Fabio Capello ha ostentato tranquillità e ha ribadito i meriti dell'Ajazz. «E' la squadra che più mi ha impressionato - spiega - per forza e qualità tecnica del suo organico. Van Gaal ha sicuramente a disposizione una squadra molto giovane e che, con Rijkaard a far da chioccia, può aprire un ciclo in Europa».

Potrebbe sembrare l'abdicazione di Re Milan, se Capello non si affrettasse a precisare, parlando delle possibilità di riscatto: «Non esageriamo, aspettate prima di sottovalutarci. E' un momento non, subiamo gli incredibili e spendiamo inutilmente tante, troppe energie, ma sono fiduciosi che ne usciremo. Ragionando con serenità sul suo esito potrebbe venire già il 7 dicembre a Kiev.

Giovedì
i rossoneri
affronteranno
il Velez

lia dalla quale siamo già fuori, non ci arrendiamo rispetto a nessun traguardo».

Il pensiero, allora, è già a Vienna per il Salisburgo? «Una partita alla volta. Adesso giochiamo la Coppa Intercontinentale, pensiamo agli argentini del Velez, poco noti forse nel panorama del calcio mondiale, ma che se a questa finale ci sono arrivati, saranno senz'altro una squadra molto temibile. E, quando sarà ora, vedrete che il Milan sarà pronto per la partita di Vienna con

TRAPATTONI
Rischia
il posto

BERLINO - In Italia molti lo vorrebbero sulla panchina della Nazionale, la Germania invece mette in dubbio le doti di allenatore di Giovanni Trapattoni. Il quale, dopo la sconfitta interna in Champions League contro il Paris Saint Germain, adesso rischia la panchina. Ma potrebbe anche prevenire la decisione dei suoi dirigenti, decidendo di dimettersi. Così cresce l'attesa per una riunione al vertice del Bayern Monaco in cui potrebbe decidersi il destino dell'allenatore. La riunione dovrebbe tenersi durante la pausa invernale del campionato, che va dal 10 dicembre al 18 febbraio, ma un'indicazione importante sul suo esito potrebbe venire già il 7 dicembre a Kiev.

il Salisburgo».

Si evocano fantasmi o situazioni delicate ma Capello li scaccia tutti: Gullit («per carità, lasciamo stare e guardiamo al futuro»), l'annuncio del presidente Berlusconi a vendere la Fininvest («non lo abbiamo sentito, non so neanche se ha trovato il tempo per vedere la partita, non sappiamo quindi quali siano i suoi progetti, ma comunque crediamo che anche senza Fininvest, Berlusconi abbia sempre le risorse per essere un grande presidente del Milan»). E, infine, la crisi del «quarto anno» che, come avvenne con Sacchi, avrebbe rotto il giocattolo. Su questo punto, Capello si limita ad un sorriso e un'alzata di spalle.

Franco Baresi, invece, ammette: «Ci pensavo proprio ieri sera». Ma poi il capitano reagisce: «Io sapete che in tutta la stagione non abbiamo mai avuto un solo colpo di fortuna? Se avessimo vinto, come potevamo, con Parma e Inter, ora sarebbe tutto diverso. La storia del Milan finito comunque l'ho sentita ogni anno alla prima difficoltà. Certo questa stagione forse è diversa e più difficile, ma le somme la società le tirerà a giungna».

In aeroporto, Baresi trova anche un «ingaggio». Gli si avvicina un giornalista belga che lo vorrebbe come cantante, con altri campioni dello sport, per registrare un video, «Inno per il Ruan-da». «Quando torno ne parliamo», promette Baresi.

A Tokyo Capello ha portato 22 giocatori, in pratica tutta la rosa, ad eccezione di Van Basten, che mercoledì a Trieste ha «esordito» in tribuna senza stampelle, ed Eranio.

La stampa olandese ha celebrato con enfasi il successo dell'Ajazz. «Forse il pubblico di Trieste ha visto all'opera i futuri campioni d'Europa», è scritto in un sommario del quotidiano «L'Ajazz» che titola «L'Ajazz butta giù il Milan dal trono europeo».

COPPA UEFA / BATTUTA L'ADMIRA

Alla Juve bastano un tempo e Baggio

1-3

MARCATORI: nel pt 8' Conte, 15' e 42' Baggio; nel st 10' Binder. **ADMIRA:** Knaller, Biskup, Zingler, Graf, Gager, Panis, Bacher, Schiener, Binder (41' pt Eberhardt), Litovchenko, Klausz. (12 Denizlikiran, 13 Bjerregaard, 15 Hacker, 16 Gruber).

JUVENTUS: Peruzzi (1' s.t. Rampulla), Ferrarà, Jarni, Torricelli, Carrara, Sousa, Di Livio (13' pt Tacchinardi), Conte (20' s.t. Marocchi), Vielli, Baggio, Ravanelli (14' Moirelli, 16 Del Piero). **ARBITRO:** Mottram (Scozia).

ANGOLI: 3-1 per la Juventus.

NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori settanta mila circa. Ammonizioni: Schiener e Graf, Conte e Ravanelli per gioco scorretto; Rampulla per comportamento non regolamentare.

VIENNA — La Juve vince per 3-1 a Vienna contro l'Admira Wacker, praticamente passa il turno e tornerà ad occuparsi di Coppa Uefa in primavera. Una gara dai due volti. Se nel primo tempo i bianconeri avevano giocato in scioltezza e gli avversari erano apparsi ben poca cosa, al punto da andare al riposo sul 3-0, nella ripresa gli austriaci sono usciti fuori con grinta e determinazione complice, probabilmente, un calo di concentrazione della squadra di Lippi.

La larga vittoria dei bianconeri ha consentito a Baggio di superare quota 200 nel computo delle reti complessive che il capitano ha realizzato finora nella sua carriera, in gare ufficiali. Con le due di ieri sera Baggio ha raggiunto quota 201, di cui 105 fatte con la maglia bianconera superando anche Michel Platini con cui da tempo ha verbalmente un conto aperto. A fronte di un dato positivo, c'è la brutta notizia dell'infornuto a Di Livio. In un movimento errato, il tornante juventino s'è provocato una sospetta distorsione al legamento del ginocchio.

Come previsto Lippi non rischia Kohler acciaccato e mette Carreira al suo posto. Per il resto la formazione prevista, anche se il guaio di Di Livio fa sì che Tacchinardi gli subentri sulla destra dal 13' del primo tempo. A quel punto, però, la Juve è già sull'1-0 grazie al gol di Conte che corregge in rete un tiro di Ravanelli respinto da Knaller. Al 15' i bianconeri raddoppiano con Baggio che serve da Tacchinardi si beve Zingler in tunnel e infila il portiere austriaco in uscita. Il terzo gol, ancora di Baggio giunge al 40': servito da Conte, Baggio entra in area, si scontra col portiere (che reclamerà per un presunto fallo), lo supera e infila la porta da posizione angolata.

Musica diversa nella ripresa, tutta degli austriaci che premono arrivano al gol al 10'. L'assist è di Litovchenko su punizione e il colpo di testa è di Binder che batte l'incollabile Rampulla.

Eintracht 1
Napoli 0

MARCATORI: nel st 10' autorete Buso. **EINTRACHT FRANCOFORTE:** Koepke, Komljenovic, Weber, Binkdewald, Binz, Dickschaut (40' st Falckemayer), Bommer, Gaudino, Yeboah, Legat, Okocha (31' st Furtok), (12 Roth, 15 Wolf, 16 Nikolov). **NAPOLI:** Tagliapietra, Cannavaro, Tarantini, Bordin, Parisi, Cruz, Buso, (44' st Policiano) Boghossian, Agostini, Carbone (11' st Rincon), Pecchia. (12 Di Fusco, 13 Matrecano, 14 Luzardi, 15 Policiano).

ARBITRO: Sandor Puhl (Ungheria). **ANGOLI:** 12-5 per l'Eintracht.

NOTE: Serata fredda terreno allentato, 48 mila spettatori, 10 mila dei quali italiani residenti in Germania. 200 i tifosi giunti da Napoli. Espulso nel primo tempo al 43' Cannavaro per doppia ammonizione. **FRANCOFORTE** — Un'autorete sfortunata di Buso e soprattutto una discutibile decisione dell'arbitro Puhl, che espelle Cannavaro per doppia ammonizione alla fine del primo tempo, costano al Napoli la prima sconfitta dell'anno in coppa Uefa. Ma non pregiudicano più di tanto le speranze azzurre di superare il terzo turno. Infatti i tedeschi dell'Eintracht non sono riusciti a concretizzare l'enorme mole di gioco proposta.

UDINESE / PAREGGIO CONTRO IL VALDAGNO

Anche Banchelli è k.o.

Il giocatore è stato operato in artroscopia al menisco

NAPOLI NELLA BUFERA

Non omologato il bilancio Si muove il Tribunale

NAPOLI — C'è un rischio di amministrazione controllata per il Napoli. Il Tribunale di Napoli, infatti, su richiesta del pm Baruffo non ha omologato il bilancio redatto dalla società Calcio Napoli nello scorso mese di maggio e di conseguenza l'ultima assemblea che aveva cambiato il volto della società con l'addio a Ferlaino e l'ingresso ufficiale del Gallo e Moxedano. Il Tribunale (presidente Lipani) ha respinto la omologazione perché i dirigenti del Napoli avevano erroneamente inserito nel bilancio del maggio scorso le cessioni dei calciatori Ferrara alla Juventus e Fonseca alla Roma, che invece sono state perfezionate soltanto nel successivo mese di giugno.

In tal modo il Napoli avrebbe registrato in bilancio una plusvalenza di 15 miliardi non giustificata, che gli avrebbe consentito di aggirare la norma di legge che prevede lo scioglimento della società quando le passività superano un terzo del capitale sociale. Parallelamente non è stata omologata la recente ricapitalizzazione fatta dai nuovi soci, Gallo e Moxedano, cui si è aggiunto poi l'industriale Setten, i quali per mettersi in regola dovrebbero sborsare entro marzo una cifra superiore ai dieci miliardi. I dirigenti del Napoli, Luis Gallo e Mario Moxedano, che sono al seguito della squadra a Francoforte, nell'annunciare ai giornalisti la decisione del tribunale, hanno precisato che nei prossimi giorni presenteranno ricorso in corte d'appello.

«Abbiamo le carte in regola e non ci sentiamo di aver commesso errori, né possiamo dubitare che il bilancio preparato a suo tempo dal dottor Di Sabato possa contenere irregolarità. Per questo abbiamo deciso di presentare immediatamente un ricorso in appello, attraverso l'avvocato Montemurro, convinti di poter finalmente chiarire l'intricata vicenda». Questa la replica del vice presidente del Napoli, Mario Moxedano, che ha incontrato i giornalisti nella hall dell'albergo Arabella di Francoforte, poche ore prima della partita con l'Eintracht. «Siamo a posto - gli ha fatto eco l'amministratore della società, Luis Gallo - perché Ferrara ha firmato il precontratto con la Juventus il 7 maggio, mentre Fonseca è stato ceduto alla Roma il 31 maggio. I conseguenti ricavi scritti a bilancio sono dunque sicuri e realizzati, e per questo ci opponiamo al parere espresso dal pm Baruffo».

UDINE — Continuano le prove tecniche di zona totale allo stadio Friuli, ma la prima uscita con questo nuovo modulo l'Udinese è da n.g. Inutile, infatti, giudicare una squadra in formazione largamente rimaneggiata che ieri pomeriggio sul prato dello stadio udinese ha affrontato il Valdarno, formazione vicentina di serie C2, pareggiando 1-1. Inutile, perché durante i 90 minuti della sgambata infrasettimanale si sono visti solo alcuni abbozzi di quello che dovrebbe essere lo schieramento che Gianni Galeone, tecnico bianconero da poco più di una settimana, ha ben fissato in testa, ma che non può schierare per gli infortuni continui dei suoi uomini.

L'ultimo della serie è l'ultimo arrivato Giacomo Banchelli, il quale si è dovuto arrendere di nuovo al suo ginocchio malandato: è ancora una volta menisco. Ieri, in mattinata, il giocatore è stato operato in artroscopia a Roma dal professor Mariani, e sarà a disposizione del tecnico bianconero solo fra tre settimane. Tanto per ribadire il vizio, quella specie di «vendetta di Montezuma» che si abbatte da un po' di tempo sulla squadra bianconera.

Ad ogni modo l'undicesimo sceso in campo ha fatto intravedere qualcosa di buono. La difesa si è mossa abbastanza bene con quattro uomini in linea: Bertotto ed Helveg sulle fasce, Calori e Ripa al centro si sono disimpegnati con disinvoltura, ma prima di vedere un buon fuorigioco e la scaltrezza delle marcature tri-

rate a puntino passerà ancora un po' di tempo. Davanti al reparto arretrato ha agito Desideri in posizione centrale: l'ex romanista ha un ruolo molto delicato perché deve unire al dinamismo tipico dell'interdittore la sapienza tattica di colui che deve dettare il primo passaggio in fase di costruzione. E «Ciccio», almeno in questo momento, deve recuperare una condizione che non ha dopo tre mesi di sosta forzata. Al suo fianco, un centrocampista difensivo come Metrano e uno offensivo come Scarchilli. Una mediana bilanciata, dunque, e ben assortita per cercare di dare il giusto apporto al trio d'attacco che dovrebbe essere presentato da un centravanti fisso e da due esterni che si scambiano spesso posizione.

L'attaccante di centro ieri pomeriggio è stato Fausto Pizzi, non un vero centravanti. Proprio in questo modo il buon Galeone ha sperimentato una soluzione alternativa che potrebbe essere molto interessante, vista l'assenza forzata di Banchelli: l'attacco modello Sampdoria, quello, senza riferimenti precisi avanti e indietro, ma soprattutto sugli inserimenti da dietro dei centrocampisti. Il buon Fausto è anche andato a segno impattando l'incontro sull'1-1 e davanti ha fatto il moto perpetuo per tutto l'arco della gara.

«La sgambata è stata ottima — è stato il commento di Galeone alla fine del match —, ma ho potuto vedere ben poco rispetto a quello che avevo in testa a causa delle troppe assenze».

Francesco Facchini

NUOVA TRIESTINA / UNA DIFESA D'EMERGENZA A BASSANO

Un infortunio dopo l'altro

Dopo Birtig (fuori un mese) si è fatto male Incitti - E Zanvettor è squalificato

TRIESTE — Oltre alla beffa, il danno. La beffa, per l'alabarda, sta tutta nell'aver perso a Donada, mercoledì, dopo aver disputato una prima frazione da autentica dominatrice. Sconfitta che le costa l'esclusione dalla Coppa Italia dilettanti. «Nel primo tempo la squadra si è espressa bene — ha sottolineato Franco Pezzato —, sfiorando la rete con una grossa occasione non sfruttata da Perziano. Poi, è venuto quel loro gol che ha un po' chiuso la partita. Ma il vero rammarico non viene dalla sconfitta, bensì dal grave incidente che è capitato a Birtig.

E qui arriva il danno.

Un danno ben più grave della beffa, perché l'infortunio al ginocchio toglierà il difensore friulano dai ranghi per un bel pezzo. Ivi compreso il big-match di Treviso. E tutto questo in un incontro che, in fondo, contava meno del due di picche. La coppa, a questo punto del campionato, rappresenta infatti soltanto un intralcio alla preparazione delle grandi. Prova ne sia il secco 3-0 con il quale l'Arzignano ha estromesso dalla manifestazione la corazzata della Marca.

Evidentemente Triestina e Treviso d'ora in poi preferiranno riservare tutte le energie a disposizione per affrontare al meglio il dispen-

dioso campionato. Gianluca Birtig, comunque, sarà ricoverato oggi all'ospedale Maggiore di Trieste per essere sottoposto a un intervento in artroscopia atto a estrarre il menisco lesso. Prognosi: venti giorni o un mese di convalescenza (compresa la riabilitazione) prima di poter riprendere contatto con il campo. Per fortuna (almeno in questo) che la sosta di fine d'anno capita a proposito: per l'8 gennaio, data programmata per la ripresa del campionato — al Rocco sarà ospite la Sanvitese — Birtig dovrebbe essere ormai guarito e sufficientemente allenato per poter rientrare all'agone a

pieno ritmo. Visto che i mali non vengono mai da soli, nell'allenamento di ieri si è infortunato pure l'altro terzino Incitti. Un brutto colpo alla caviglia già malata lo ha costretto a uscire anzitempo dal campo per sottoporsi alle cure del massaggiatore alabardato. Un incidente non gravissimo il suo, che potrebbe però complicare non poco le cose in vista dell'impegnativa trasferta di domenica a Bassano. Oltre alla sicura assenza di Birtig, Franco Pezzato dovrà infatti certamente fare a meno anche di Christian Zanvettor, colpito ieri dagli strali del giudice sportivo. Già così il pacchetto arretrato ala-

bardato dovrà essere rivoluzionato (probabile tocchi rispettivamente a Pivetta e a Liguori sostituire i due assenti); dovesse aggiungersi in extremis pure il forfait di Incitti, allora sarebbe veramente un bel guaio. Pezzato, però, non è disposto a scoraggiarsi più di tanto per le impreviste defezioni, la nutrita rosa a sua disposizione gli permette comunque di dormire sonni tranquilli.

«Non c'è problema — assicura l'uomo di mira —, di soluzioni alternative a disposizione ne abbiamo parecchie». Meglio così, perché a Bassano l'Alabarda deve vincere per tenere a distanza il Treviso.

Alessandro Ravalico

DOMANI L'ASSEMBLEA DELLE SOCIETÀ A GRADO

Martini chiama a raccolta il popolo dei dilettanti

GRADO — Domani, alle 14.45, nel Palazzo dei Congressi di Grado, in viale Italia 2, è previsto un importante appuntamento per il calcio dei dilettanti del Friuli-Venezia Giulia: l'assemblea di tutte le società della regione aderenti alla Lega nazionale dilettanti. Una riunione questa, che riveste una straordinaria importanza, non solo per gli argomenti trattati, ma anche per la partecipazione di autorevoli personaggi del di-

rettivo del calcio nazionale. E confermata infatti la presenza di tre consiglieri federali: Gianfranco Provenza, Luigi Ragno e Enrico Galuppo. Non mancherà naturalmente il presidente della Lega nazionale dilettanti Elio Giulivi che avrà al suo fianco il vicepresidente Carlo Tavecchio ed anche il presidente del settore giovanile e scolastico Ermanno Cortis. Infine, alcuni presidenti di Comitato regionale completeranno la cornice della ma-

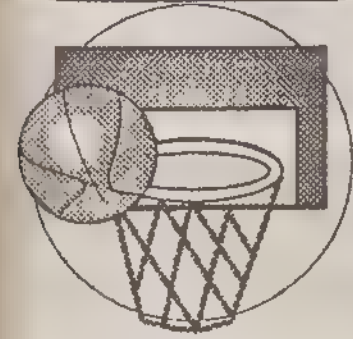
nifestazione che verrà svolta congiuntamente alle società di puro settore Giovanile. In apertura di seduta, il presidente regionale Mario Martini illustrerà la relazione morale, sportiva e finanziaria della stagione 1993/94. Seguiranno gli interventi del presidente della Lega Elio Giulivi e di Ermanno Cortis. L'importanza della riunione va ricercata soprattutto nell'ottica delle molteplici problematiche che il calcio sta at-

traversando in questo particolare momento, molte delle quali sono presenti anche nel settore del calcio dei Dilettanti. Ecco dunque l'occasione affinché i presidenti delle società della nostra regione possano intervenire in merito, in modo da portare un loro contributo alla futura programmazione o a cambiamenti statutari o regolamentari, allo scopo di migliorare l'attività di tutti i componenti della famiglia del calcio dei Dilettanti.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno, figura anche l'elezione di un consigliere regionale in rappresentanza delle società del Goriziano. Questi verrà proposto dalle stesse società isontine ed eventualmente eletto tramite votazione dell'assemblea degli aventi diritto. Nel corso della riunione, saranno effettuate le premiazioni delle società vincitrici i vari campionati 1993/94 e consegnate le undici Coppe Disciplina, una per ogni categoria.

BASKET

ILLYCAFFE' / NELLA TRASFERITA DI MOSCA I MIGLIORI SONO STATI GLI AMERICANI



COPPE / RISULTATI Vittoriosi a Siviglia i greci del Panionios nella «Coppa Korac»

TRIESTE — Successi di Buckler e Scavolini nell'Euroclub; sconfitta la Benetton in Coppa Europa; vittoria di Filodoro e Birex in Coppa Korac, dove Stefanel Milano e Ily Trieste sono invece ritornate con le pive nel sacco dalle rispettive trasferte. Questo il bilancio settimanale delle squadre italiane impegnate nelle coppe europee.

Ed ecco, coppa per coppa, la situazione nelle competizioni continentali.

EUROCLUB

GIRONE A

Scavolini-Lubiana 81-75; Paok Salonico-Benfica 74-68; Maccabi-Real Madrid; Csk Moscow-Panathinaikos 77-70.
CLASSIFICA: Csk Moscow 6 (3); Real Madrid 4 (2); Scavolini 4 (3); Paok 4 (3); Lubiana 2 (3); Panathinaikos 2 (3); Maccabi 0 (2); Lisbona 0 (3).

Prossimo turno: Lubiana-Paok (30/11); Scavolini-Maccabi (1/12); Benfica-Panathinaikos (1/12); Real Madrid-Csk (1/12).

GIRONE B

Cibona-Buckler 75-79; Badalona-Olympiakos; Barcellona-Limoges; Leverkusen-Efes Pilsen.
CLASSIFICA: Olympiakos 4 (2); Barcellona 4 (2); Buckler 4 (3); Limoges 2 (2); Cibona 2 (3); Efes Pilsen 2 (2); Leverkusen 0 (2); Badalona 0 (2).

Prossimo turno: Cibona-Badalona (30/11); Buckler-Barcellona (1/12); Olympiakos-Leverkusen (1/12); Limoges-Efes Pilsen (1/12).

COPPA KORAC

POULE A

Istanbul (Tur)-Cholet (Fra) 75-57; Manresa (Spa)-Filodoro (Ita) 72-76.

CLASSIFICA: Filodoro, Istanbul 2; Cholet, Manresa 0.

POULE B

Alba Berlino (Ger)-Pau-Orthez (Fra) 82-101; Birex (Ita)-Estudiantes Madrid (Spa) 81-77.

CLASSIFICA: Orthez, Birex 2; Alba, Estudiantes 0.

POULE C

Dinamo Mosca (Rus)-Ily (Ita) 89-71; Siviglia (Spa)-Panionios Atene (Gre) 73-76.

CLASSIFICA: Dinamo, Panionios 2; Ily, Siviglia 0.

POULE D

Hapoel Eilat (Isr)-Peristeri (Gre) 82-87; Caceres (Spa)-Stefanel (Ita) 70-67.

CLASSIFICA: Peristeri, Caceres 2; Stefanel, Peristeri 0.

COPPA D'EUROPA

POULE A

Iraklis Salonico (Gre)-Malines (Bel) 89-87; Antibes (Fra)-Kiev (Ucr) 101-88; Spalato (Cro)-Bellinzona (Svi) 68-57.

CLASSIFICA: Iraklis, Spalato, Antibes 2; Malines, Bellinzona, Kiev 0.

POULE B

Wroclaw (Pol)-Vitoria (Spa) 80-88; Fenerbahce (Tur)-Benetton 80-62; Hapoel Tel Aviv (Isr)-Riga (Let) 109-103.

CLASSIFICA: Vitoria, Fenerbahce, Hapoel 2; Benetton, Wroclaw, Riga 0.

COPPA CAMPIONI FEMMINILE

GIRONI DI SEMIFINALE

POULE A

Sporting Atene (Gre)-Orchies (Fra); Ruzomberok (Slo)-Valencia (Spa).

POULE B

Usk Praga (Cec)-Como (Ita); Dinamo Kiev (Ucr)-Galatasaray Istanbul (Tur).

Reggio Calabria ha deciso: Randy White sostituisce Alexis

REGGIO CALABRIA — Pfizer ha presentato Randy White. La piva è giunta dalla Peristeri. Per assicurarsi le prestazioni del giocatore ex Dallas, la società reggina ha speso circa trecentomila dollari. L'arrivo di White spinge fuori rosa Alexis, colpevole di aver rivolto un gesto scortese ai tifosi reggini. Nel corso dell'incontro svoltosi al Palasport di Pentimile, il presidente della Pfizer ha ufficializzato la presentazione delle dimissioni da parte dell'amministratore delegato della Pfizer: «È una decisione gravissima — ha detto il presidente Scambi — che se confermata procurerà grossissimi danni alla società. Spero che il dottor Lamberti riveda le decisioni provocate dagli insulti che qualche sconsiderato tifoso gli ha rivolto nelle ultime settimane e, particolarmente, dopo la sconfitta con la Filodoro. Il consiglio d'amministrazione si riunirà sabato per decidere sulle dimissioni di Lamberti».

Bob Thornton dall'Auriga alla Teorema Tour Roma

ROMA — Oggi si saprà se Bob Thornton (ieri regolarmente in campo con l'Auriga) diventerà il nuovo straniero della Teorema e potrà giocare sabato contro Montecatini. Il condizionale è d'obbligo, anche se nelle prossime ore la società romana conta di porre fine felice alla trattativa. Ci vuole però ancora un giorno di contatti per perfezionare l'ingaggio del centro di Trapani. Nel frattempo però Israel ha detto no al trasferimento all'Auriga quando lo scambio degli stranieri sembrava ormai fatto. La società siciliana ha nel frattempo fatto arrivare ieri in città Rolle.

TRIESTE — Dalla Coppa Korac una conferma: il passaporto per il basket internazionale viene visto nel nostro campionato, altrimenti si rischia qualche disavventura. Infatti i momenti di crisi o il rendimento soddisfacente in Al si fanno sentire in maniera evidente sulla scena continentale. Osservate un po' di che cosa è capace la Filodoro, nonostante l'altalena di qualche suo giocatore. L'allenatore Scariolo pesca sempre qualche jolly, tanto da non dover pagare per la giornata-no di Djordjevic. Quali ruote di scorta Bologna trova Esposito e Pilutti, sicché invertendo gli atleti il buon prodotto non cambia e la dimostrazione viene dal successo esterno colto a Manresa.

Ma la squadra dei miracoli rimane sempre Verona. Non sarà capace di ripetere l'exploit della passata stagione, giurano gli addetti ai lavori; si spegnerà come una candela, insistevano i pseudointenditori allorché si infortunò Boni; precipiteranno a metà classifica, assicuravano un po' tutti in seguito ai k.o. rimediati da Gay e Williams. Invece la Birex non finisce di stupire, tant'è vero che con i «resti» si è presa il lusso di battere l'Estudiantes Madrid.

Stefanel, invece, ancora sfilacciata. D'accordo, la compagine di Tanjevic è perseguitata dalla sfortuna, tuttavia buscarle dal modesto Caceres e non essere capace di andare al di là dei 67 punti è piuttosto allarmante. Magra consolazione l'esordio di Kessler, noto più per i suoi brillanti trascorsi studenteschi, che non per le qualità cestistiche. Comunque il vero acquisto novembrino potrebbe essere Fucca, straniero autentico nel bene e nel male. Gregor ha ultimato gli esami clinici e do-

vremmo vederlo domani in tivù nell'anticipo con la Buckler Bologna.

La campagna di Russia non è finita bene per la Illycaffè, gelata da un -18 che fortunatamente vale fino a un certo punto, visto che ora conta la classifica del girone. Ovvio, in un discorso di parità conterà pure la differenza-canestri, in ogni caso la qualificazione alla fase successiva non costituisce un traguardo obbligatorio, cosa che si poteva pretendere in passato. Siviglia, che Trieste affronterà il 7 dicembre in trasferta, ha perso di tre punti in casa contro il Panionios, formazione greca che mette una seria ipoteca per il turno seguente.

Trovata l'America, l'Illycaffè deve ora scoprire l'Italia. A Mosca il tandem formato da Burt e Thompson il suo lo ha fatto, lo stesso non si può affermare per gli indigeni. Steve stavolta di punti ne ha realizzati

30, ma non si merita la lode, almeno stando alla percentuale di realizzazione; conforta, peraltro, la prestazione di Thompson, che ha fornito quanto era nelle aspettative, buon segno per il prosieguo del campionato.

C'è da tener presente che per battere la Russia (tale può considerarsi la Dinamo, forte di ben quattro nazionali) è necessario contare sull'organico completo e quindi non si può regalare un Tonut agli avversari. Alberto, saltato l'impegno di Korac, non ha certo riposato. A furia di terapie e allungamenti rischia di diventare un pivot di 2,05... Non si capisce, «Tonno», di questa persistente contrattura alla schiena. Farà di necessità virtù, nel senso che domenica a Treviso sarà presente, ma se il malanno non si risolveva cercherà altri possibili rimedi.



s. b. Burt e Bernardi guardano già alla rivincita con la Dinamo Mosca.

SERIE A2 / SFORTUNATA TRASFERITA DELLA BRESCIALAT A MILANO

I goriziani affondano contro l'Aresium

Gli uomini di Dalipagic sono rimasti in partita solo fino alla metà della ripresa

101-82

ARESIUM: Vantellino n. 6, Fumagalli 21 (8/15 da due), Capone 21 (4/7, 4/7), Cessell 11 (4/6 da due), Aldi 24 (7/12, 2/3), Fox 18 (7/9, 0/3), Gentile n. e, Ansaloni 9 (4/9, 0/1), Agnesi, All. Frates.
BRESCIALAT: Fazzi 19 (5/8, 0/2), Coco n. e, Cargnel n. e, Angiolini, Sfiligoi 8 (4/7 da due), Campini 16 (6/10 da due), Foschini 9 (3/5, 0/1), Mian 16 (6/12, 1/3), Premier 14 (2/6, 2/5), All. Dose.
ARBITRI: Pallonetto di Napoli e Tola di Viterbo.
NOTE: Tiri liberi Aresium 15/22, Brescialat 21/24. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori: 200 circa.

MILANO — La trasferta mi-

lanese di Gorizia si chiude ancora male per i ragazzi di Dalipagic. Poco da salvare in un incontro che ha offerto poco spettacolo ai pochi spettatori presenti. Parte bene Gorizia che dopo un minuto conduce 4-0, grazie alle penetrazioni che colpiscono la difesa milanese non ancora organizzata. È Mian a dettare i ritmi alla squadra ospite con un 3-3 micidiale: 2-8 al 2'. Ma la difesa goriziana che prima sembrava molto presente sotto i tabelloni si addormenta improvvisamente e Milano passa a condurre 11-10 al 4'. È un grande Fox quello che prima stoppa Premier e poi va anche a concludere da sotto subendo fallo: 16-15 al 5'. La difesa di entrambe le squadre sono inesistenti, mentre gli attacchi difficilmente mancano un colpo. Gorizia bilancia bene le conclusioni con ficcanti penetrazioni e

tiri dal perimetro. Il predominio sotto i tabelloni permette agli ospiti di rimettere il naso avanti (16-19 al 7').

Ma l'altalena del punteggio continua grazie alle difese che funzionano a correnti alternate. Milano torna ancora avanti grazie a un Sorrentino molto preciso e ad un intenso Aldi (22-19 al 8'). Capone infila la sua seconda bomba da tre punti e Milano stacca gli avversari in crisi: 27-19. Il parziale è di 11-0 in due minuti e mezzo. Gorizia riesce a scuotersi e guidata da un ottimo Mian ricuce lo strappo con un perentorio 6-0 in contropiede. Premier, l'uomo di maggiore esperienza nelle file degli ospiti non colpisce come suo solito e si dedica alla difesa. Mian, una garanzia in queste prime battute, con un gioco da tre punti impatta l'incontro sul 30-30 al 13'.

Gorizia commette ancora troppi errori sia in difesa che in attacco e lascia spazio a Milano, molto più prestante fisicamente. È Aldi che infila più frequentemente la difesa ospite con facilità. Il parziale per i locali è di 7-0 (37-30 al 14'). Sfiligoi decisa finalmente a prendere qualche iniziativa in attacco interrompe il break di Milano. Ma è un fuoco di paglia. Milano aumenta ancora il suo vantaggio e vola a +11 (43-32 al 16'). Mian, in precedenza molto preciso, è costretto a forzare in attacco ma sbaglia. Foschini riesce a sbagliare un rigore a porta vuota suscitando l'ira di Dalipagic. Ma Gorizia ricuce in parte lo strappo: 45-38 al 18'.

Il finale della prima frazione vede Milano avanti di 9 punti (51-42), i locali dimostrano una maggior incisività sotto i tabelloni dove Aldi ha dominato tutti con

7 rimbalzi. Nelle file ospiti i soli Mian e Fazzi si sono impegnati con costrutto. Alcuni dati statistici per testimoniare quanto appena detto: 22-10 i rimbalzi per Milano e 60-36 la valutazione sempre per i locali.

È Premier a colpire da tre per il primo canestro della ripresa e Gorizia riapre la partita (51-45). Gli ospiti dimostrano maggiore impegno in queste fasi e Milano non ha più vita facile sotto i tabelloni. Sono state infatti delle improvvise amnesie in difesa e in attacco a regalare il vantaggio all'Aresium. Milano però ha serie intenzioni riguardo a questo incontro ed è decisa a staccare gli avversari: torna a +10, ma Premier riavvicina i suoi con un'altra bomba. È proprio l'ariete di Sresiano l'uomo in più della Brescialat in questi minuti: il giocatore, infatti, produce punti (8 consecutivi) e

spazza i tabelloni come ai tempi belli.

Dopo che Gorizia aveva ridotto il suo svantaggio a 5 punti, Aldi, davvero inarrestabile per chiunque, colpisce con una bomba frontale per il 64-59 (27'). Gorizia, però, non molla e Fazzi riporta i suoi a -5. In questi frangenti non si vede Mian che non riesce a dare l'apporto di punti garantito nella prima frazione. Gli sforzi di Gorizia sono vanificati da un nuovo black-out offensivo: Milano è più intensa nel suo gioco e torna a +10 (70-60 al 30').

Gli ospiti provano a dare una svolta alla partita adottando una zona 2-1-2 in difesa, ma vengono puniti senza pietà dalle bombe di Capone e Aldi. Il solo tra le due squadre diventa abissale: 80-65 al 33'. E Gorizia torna a uomo di corsa. Contropiede e tiro da fuori sono le armi di Milano che, libe-

ra di correre a suo piacimento sale a +19 (89-70 al 36'). Gorizia sembra ormai sfiduciata. La sconfitta pare ormai certa e sulle facce dei giocatori si vede solo rassegnazione. Cala anche l'intensità di Milano che lascia spazio ai friulani, che ne approfittano per ridurre lo scarto (89-76 al 37'). La partita è ormai finita: le difese scompaiono e gli ultimi minuti sono un puro esercizio di tiro.

Gorizia esce dunque ancora sconfitta in questo campionato di A2. L'incontro contro Milano era difficile ma l'atteggiamento dei giocatori è stato sbagliato in partenza. Sembrava infatti che tutti fossero già sicuri della sconfitta. Il solo Fazzi è da salvare nelle file goriziane: encomiabile il suo impegno per tutto l'incontro. Mian è stato positivo solo nella prima frazione e Premier ha funzionato solo a sprazzi.

SERIE A2 / GRANDE PRESTAZIONE DEGLI UDINESI

Miracolo Libertas, battuta la capolista

Necessario un tempo supplementare - La Juve Caserta non è apparsa in grande giornata

Basket - Serie A2

RISULTATI

Polti Cantù-Turboair Fabriano 103-84
S. Benedetto Venezia-Il Menestrello Mo 70-74
Oltalia Forlì-Auriga Trapani 104-76
Francorosso Torino-Teamsystem Rimini 85-91
Floor Padova-Banco Sardegna Sassari 97-89
Napoli-Pavia 123-94
Aresium Milano-Brescialat Gorizia 101-82
Udine-Caserta (dts) 104-102

CLASSIFICA

Caserta p.	18	Floor	12
Teamsystem	16	Francorosso	10
Napoli	14	Il Menestrello	10
Polti	14	S. Benedetto	8
Oltalia	14	Udine	8
Turboair	14	Auriga	8
Aresium	12	Brescialat	4
B. Sardegna	12	Pavia	2

104-102

(dopo un tempo supp.)
LIBERTAS UD: Tedeschi 22, Leita 6, Vergine, Sonaglia 14, Conti 21, Virgili 14, Setti 8, Bonamico 8, Cipolat 11, Barbina n.e. All. Melilla.
JUVE CASERTA: Saccardo 4, Marcovaldi 5, Mc Caffrey 28, Pastori 9, Tufano 21, Brembilla 13, Acunzo 2, Ancilotto 14, Pizzato 6, Ciardelli n.e. All. Pasini.
ARBITRI: Reatto di Feltrino e Penserini di Pesaro.
NOTE: t. reg. 87-87; tiri liberi Ud: 25/31, Caserta 28/37; usciti per 5 falli: Setti, Bonaico,

Tufano, Pastori, Sonaglia, Brembilla, Cipolat; spettatori 500 circa.

Servizio di

Edy Fabris

UDINE — Miracolo. L'armata Brancalonne di Melilla stoppa la capolista dopo un interminabile supplementare vinto soprattutto grazie a Leita e Tedeschi ma, soprattutto, a una prova di grande carattere dei friulani. Giocare davanti a spalti semivuoti non è facile per nessuno, tanto meno per una Libertas decimata dagli infortuni, incrociata, danneggiata dai dispetti federali (i cori contro Petrucci sono stati insistenti a più

ripres) e con due ragazzini a fare 10. Ma contro un avversario che probabilmente ha sottovalutato l'impegno, la formazione di Melilla la sua figura, tirando fuori l'orgoglio, l'ha fatta fino in fondo, conquistando 2 punti di platino.

Caserta, già in avvio, è sembrata troppo bruta per essere vera, nonostante il 7-4 del 4' fosse sembrato solo l'inizio della fine per la Libertas. Ma da fuori e da sotto i campani, giocando con sufficienza, inanellavano a seguire più che altro magre figure, consentendo il recupero a una Libertas al suo primo vantaggio con Bonamico al 12'

(23-22). Alternando il play (perfino il «marione» è andato in cabina di regia) e proponendo la zona 2-3 gli udinesi tengono fagocitando i blandi attacchi di Caserta e andando al riposo in vantaggio (36-33) con Conti top scorer (12 Punti).

Con un 6-0 all'attivo Caserta in avvio di ripresa si riporta avanti, difendendo a zona. Ma Udine tiene il punteggio (46-44 al 5', 51-51 al 6'), calando poi in concomitanza con l'emergere di Tufano sotto canestro e con l'uscita per falli di Setti. Al 13' Caserta è avanti di 10 lunghezze (61-71), con la Libertas a offrire l'impressione

di non riuscire più a reggere il passo con un organico ormai ridotto all'osso.

Ma Caserta non fa nulla per convalidare il proprio ruolo di prima della classe, anche Tufano va definitivamente in panchina, la Libertas è orgogliosamente ancora in partita (75-80 al 17') contro un avversario inguardabile. Il finale è punto a punto ed è Leita a 5' ad agganciare da sotto i supplementari (87-87). Una bomba Cipolat allarga i friulani (97-93) e a organico esaurito anche il baby Vergine entra sul parquet. Tutti leoni nell'interminabile finale e per Melilla è meritato trionfo.

2 MILIONI

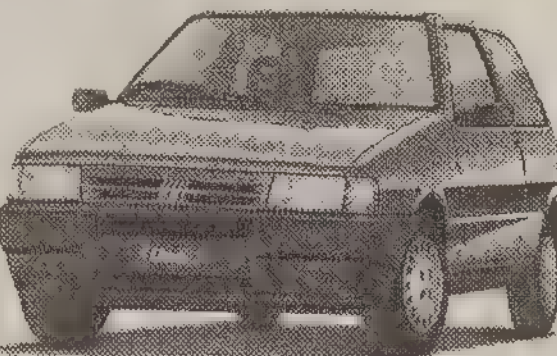
DA GODERSI IN LIBERTÀ
CON LA Panda?

Questa sì che è
una buona notizia.



2 MILIONI

ANCHE CON LA Uno?!



Beh, anche questa è
una buona notizia.

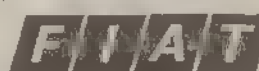
Morale:

È PROPRIO VERO CHE LE BUONE NOTIZIE NON VENGONO MAI SOLE.

Fino al 30 novembre. Per Panda e Uno, 2 milioni per il vostro usato da rottamare.

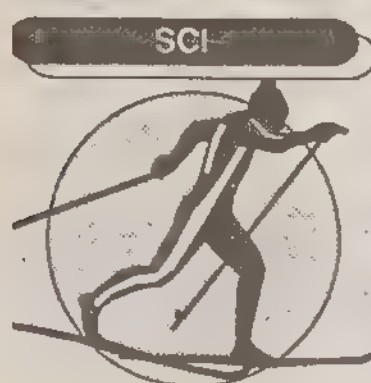
O se preferite 2 milioni di supervalutazione rispetto alle valutazioni di mercato.

O se preferite 2 milioni in optional o accessori. O se preferite 2 milioni di riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano.



È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E DELLE SUCCURSALI FIAT

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 30/11/1994 su tutte le Fiat Panda e Uno disponibili in rete.



DOPO L'OPERAZIONE LA DI CENTA RACCONTA LA SUA DRAMMATICA ESPERIENZA

La paura di Manu

FERRARA — «Di paura ne ho avuta tanta. Anche perché, quando sono entrata in sala operatoria, tutti temevano di trovare un'altra cosa». Manuela Di Centa accetta di ricevere (per una decina di minuti) una delegazione di giornalisti, fotografi ed operatori televisivi, dopo un balletto di «si», «no», «forse», protrattosi fino al nulla. Il direttore della clinica chirurgica generale dell'università di Ferrara che con la sua équipe le ha asportato martedì scorso, all'arcispedale S. Anna, una ventina di centimetri di intestino cieco.

È proprio Donini a sgombrare il campo da ogni possibile equivoco: «Quando Manuela ha accennato all'altra cosa che potevamo trovare, si riferiva a tre ipotesi: infiammazione acuta, come poi era; appendicite; ileite terminale, cioè

una malattia autoimmune che colpisce l'intestino tenue e che non comporta rischi, ma che poi bisogna curare per tutta la vita».

Manu appare abbastanza prostrata, il volto tirato, la voce flebile. Magli occhi sono brillanti ed il sorriso non ha perduto lo smalto e la luminosità che ha conquistato non solo il mondo dello sci. La «principessa di Paluzza» (il paese natale) è in poltrona, le gambe stese sulle ginocchia della madre Maria Luisa e la flebo al braccio destro. Indossa un pigiama a fondo rosa.

«Sì, ho avuto paura, perché ero lontana e perché non sapevo cosa mi stesse capitando», ribadisce l'olimpionica che a Lillehammer ha conquistato cinque medaglie (due d'oro, due d'argento ed una di bronzo). Era a Kiruna (Svezia) per partecipare alla prima gara di coppa del mondo

quando, all'inizio di novembre, ha avuto l'influenza seguita da mal di gola. Dopo cinque giorni sono cominciati i dolori addominali, lancinanti, che neppure le permettevano di ispirare, camminare, dormire. «Sono andata al pronto soccorso dell'ospedale di Kiruna - ricorda l'atleta - ma con i medici c'erano problemi di lingua. Pensavo di avere l'appendicite, ma non riuscivo a farmi capire. Allora ho deciso di telefonare in Italia al prof. Conconi, che mi ha consigliato di rientrare e mi ha portato qui a Ferrara».

Il prof. Donini ha detto che fra tre o quattro giorni Di Centa sarà dimessa e che potrà riprendere l'attività fra un paio di settimane. Ma la «regina di Lillehammer» non è persa convinta: «Prima devo pensare a stare bene, a vivere come un essere umano. L'attività agonistica è

importantissima per me, ma nella vita si può fare anche senza».

Perché ha lasciato passare tanto tempo, prima di decidersi a farsi visitare seriamente? «Non ho certo sfidato il male e la sofferenza - assicura - ma all'inizio pensavo che i dolori fossero una conseguenza dell'allenamento». Sono queste le ultime parole che Manuela concede alla stampa.

Tocca quindi al prof. Donini fornire altri chiarimenti: «Manuela è convinta, secondo me, di tornare all'attività, ma adesso non ne vuol parlare, per un comprensibile sentimento di rifiuto. Anche se perdesse 20 giorni, un mese, due di allenamento, non perderebbe niente».

Il chirurgo spiega poi che l'intestino ha accennato a riprendere la normale attività: perché tutto torni come prima bisognerà aspettare ancora

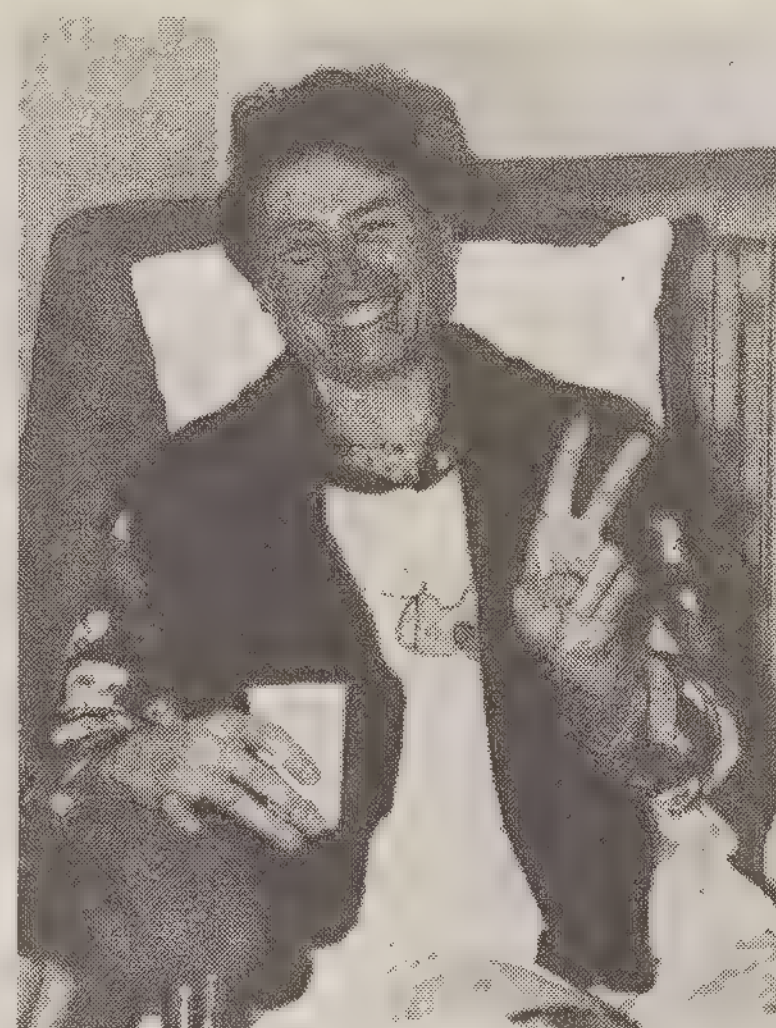
un paio di giorni.

Donini inoltre esclude che l'infiammazione di Manu sia legata all'attività agonistica.

Poi il chirurgo riferisce le fasi dell'operazione: «Abbiamo effettuato un'ecografia, esami radiologici e del sangue. Quindi siamo intervenuti con la telecamera chirurgica videoassistita. Abbiamo inciso, minimamente, soltanto alla fine dell'intervento per ricucire la ferita. Tutto ciò ci ha permesso di non toccare i muscoli».

Quanto al carattere, notoriamente forte, della Di Centa, Donini racconta un episodio legato ad un illustre chirurgo: «Il prof.

Valdoni diceva che il dolore si esprime secondo determinati paralleli. E aggiungeva che ad un montanaro puoi incidere un ascesso senza anestesia, e non fa un lamento. E Manuela - conclude Donini con un sorriso - è una montanara...».



Manuela Di Centa non ha perso la voglia di sorridere.

IN POCHE RIGHE

Sci: Coppa del mondo Val Senales pronta a ospitare uno slalom

BOLZANO — «Abbiamo la neve e la pista omologata: piuttosto che una gara italiana di Coppa del mondo vada persa, siamo pronti ad ospitare noi uno slalom speciale». Lo ha detto l'ex azzurro Erwin Stricker offrendo la disponibilità della Val Senales a far disputare una gara di Coppa del mondo. «Sulle nostre piste si sono allenati in questi giorni varie squadre nazionali - ha spiegato Stricker - oltre a Girardelli ed Alberto Tomba. Le condizioni della pista di slalom speciale sono eccellenti e sarebbe un delitto se una gara annullata altrove per mancanza di neve venisse definitivamente cancellata». Il Sestriere aveva annunciato l'annullamento del gigante e dello speciale in programma per questo fine settimana. Il tutto per mancanza di neve e per temperature troppo elevate che impedivano il ricorso alla neve programmata. Anche in Val d'Isère, dove sono in programma due gare alla fine della prossima settimana, si stanno registrando le stesse condizioni climatiche.

Sci: assemblea discesisti azzurri su «liberatoria» Fis

CERVINIA — Per la serie «non condiviso, ma alla fine mi adegnerò». Questo sembra essere l'orientamento prevalente fra i discesisti della nazionale italiana di sci di fronte alla richiesta della Federazione internazionale (Fis) di firmare una dichiarazione che la solleva da ogni responsabilità in caso di incidenti. Se l'atleta è minorenne dovrà assumersi le responsabilità che esercita la patria potestà o il tutore. La questione è stata affrontata dai discesisti azzurri che, in ritiro a Breuil-Cervinia (Aosta), si sono riuniti in assemblea insieme con Roberto Contento, segretario della Fis (Federazione italiana di sci).

Atletica: Fidal, dimissioni del d.t. Locatelli

ROMA — Come preannunciato durante l'assemblea ordinaria e straordinaria di domenica scorsa, Elio Locatelli, direttore tecnico della Fidal (Federazione italiana di Atletica), ha rimesso il suo mandato. Il professore ha fatto pervenire in mattinata al neo-confermato presidente Gianni Gola la lettera in cui ha ufficialmente annunciato la decisione di porre termine dopo sei anni al suo impegno con la Federazione.

Tennis: Coppa Europa donne Italia-Gran Bretagna 2-0

AQUISGRANA — L'Italia ha battuto la Gran Bretagna per 2-0 nel turno iniziale della Prima Divisione della Coppa Europa femminile. Questo il dettaglio: Laura Golarsa b. Shirley-Ann Siddall 6-2 6-0; Sandra Cecchini b. Clare Wood 6-4 6-4.

Atletica: Liu Dong vende medaglia per poter gareggiare ad Atlanta

PECHINO — La atleta cinese Liu Dong, vincitrice del titolo nei 1.500 m. ai mondiali dell'anno scorso, intende mettere all'asta la medaglia d'oro per poter continuare a allenarsi per le Olimpiadi di Atlanta, in programma nel 1996. La notizia è apparsa su Quotidiano della Gioventù cinese. La campionessa fu emarginata quasi un anno fa dal tecnico Ma Junren, divenuto ricco e famoso grazie ai suoi preparati magici a base di sangue di tartaruga, perché aveva un fidanzato, portava i capelli lunghi e rilasciava dichiarazioni ai giornalisti, in flagrante violazione delle ferree norme dettate dal «santone» dell'atletica cinese.

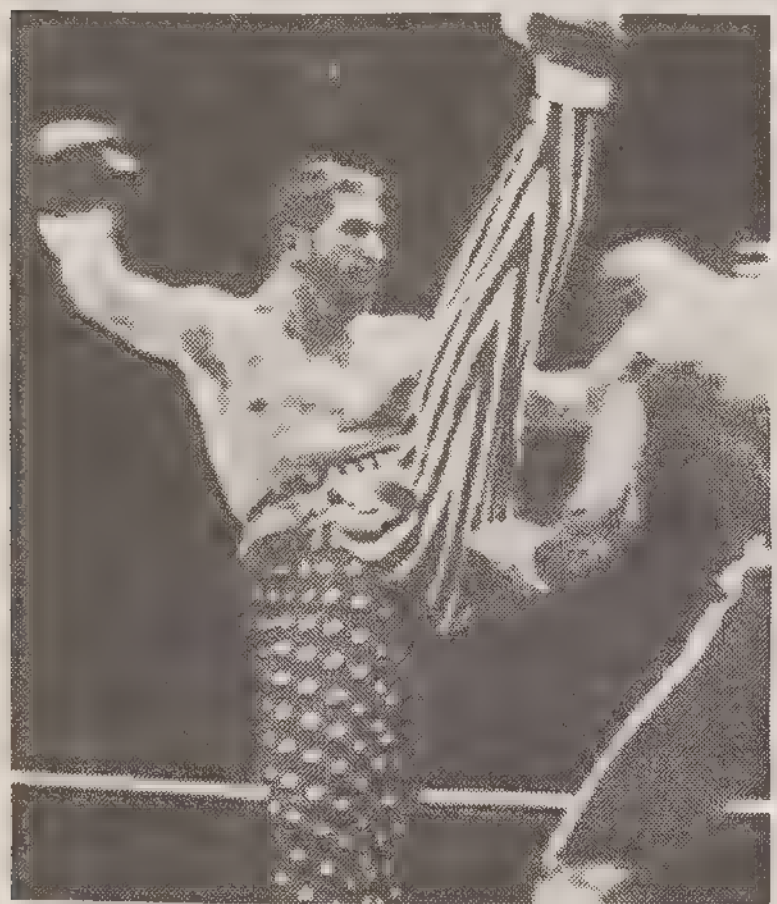
Pugilato: mondiale minimosca Wbo Paul Weir conquista il titolo

IRVINE — Lo scozzese Paul Weir ha conquistato il titolo di minimosca Wbo battendo ai punti in 12 riprese, con verdetto unanime, il sudaficano Paul Olen. Il titolo era vacante. Weir, 27 anni, aveva già combattuto per la corona del minimosca, nel febbraio scorso, ma era stato battuto dal portoricano Josue Camacho. In passato è stato campione, sempre per la Wbo, dei pesi paglia.

KICK BOXING / LA RIUNIONE DI STASERA AL PALASPORT DI CHIAROBOLA

Chiai contro Quarisa, una sfida mondiale

In palio il titolo iridato dei «superleggeri» - Sul ring anche i triestini Goglia e Curriale



TRIESTE — Per la prima volta Trieste accoglie una manifestazione di full contact, una disciplina che sta acquistando sempre maggiore notorietà e seguito.

Dopo Roma e Milano, le città dove periodicamente si organizzano con successo simili kermesse, è anche grazie al successo ottenuto dal film americano sul tema della kickboxing (rappresentato troppo spesso in modo distorto, come un mondo violento e senza regole), che ogni anno migliaia di giovani praticanti si avvicinano a questo sport.

Tra le discipline riconosciute dalla Fiam, federazione arti marziali, la kickboxing, e in particolare il full, può vantare il maggior numero di

praticanti. Il termine «kickboxing» (letteralmente «tirare di calcio e di pugno») è relativamente recente nel panorama delle arti marziali da combattimento.

La disciplina che oggi viene intesa con il termine di kickboxing nacque infatti negli Usa ufficialmente nel 1974 con il più noto nome di «full contact karate».

Per l'esattezza era il 14 settembre 1974, quando nella Los Angeles New Arena venne presentato il primo campionato del mondo professionistico che si disputò tra un pugno di americani e pochi europei.

Stasera gran debutto a Trieste della kickboxing nell'ambito di una serata che vedrà in palio il ti-

tolio di campione del mondo.

Sul ring del palasport di Chiarobola, alle 20.30, di scena gli aspiranti del titolo iridato dei «superleggeri», con lo sfidante, il francese Vincent Chiai, e il detentore Andrea Quarisa. La sfida si svolgerà sulle 12 riprese.

Il match per la corona mondiale non rappresenterà l'unica attrattiva della serata triestina di kickboxing: infatti, il quadrato di gara ospiterà anche una vasta serie di sfide tra alcuni dei maggiori interpreti nazionali ed esteri della disciplina marziale.

In lizza anche promesse triestine, come il 21enne Stefano Goglia, allievo del maestro Alessandro Gotti, che affronterà sulle sette riprese il

romano Graziani, sfida valida per il titolo italiano dei pesi welter.

Un altro triestino, Alessandro Curriale, nei lowkick (dove sono concessi anche i calci alle gambe) affronterà un allievo altoatesino della valente scuola dell'ex campione del mondo Franz Haller.

Gli incontri previsti sono: Moresan (Trieste), D'Andrea (Roma); kg 75 - tre riprese per due minuti.

Franzutti (Trieste), Landini (Roma); kg 67 - tre riprese per due minuti.

Ulissi (Roma), Zaja (Croazia); kg 63 - sette riprese per due minuti, questo incontro sarà trasmesso in differita in Slovenia, e del triestino Curriale (Trieste), Ta-

tari (Bolzano); kg 57 - cinque riprese per due minuti.

Graziani (Roma), Goglia (Trieste); titolo italiano kg 67 - sette riprese per due minuti.

Quarisa (Italia), Chiai (Francia); titolo mondiale kg 62,300 - dodici riprese per due minuti.

Inoltre ci saranno tre incontri tra tre atleti del Friuli e tre del Veneto, kg 74, 79 e 84.

Per assistere alla manifestazione di stasera al palasport di Chiarobola il biglietto di ingresso è di lire 20.000, lire 30.000 per i posti a bordo ring.

L'organizzazione è di Paolo Liberati, romano, considerato tra i campioni più rappresentativi di «full» a livello internazionale, e del triestino Alessandro Gotti.

PADRICIANO Al Golf ultima gara

TRIESTE — Il Golf Club Trieste ha concluso sui campi di Padriciano l'attività agonistica 1994 con un vero e proprio raduno di 66 golfisti per la disputa del Trofeo Honda Autosandra, gara di formula Louisiana Draw, tradizionale di chiusura.

Formazioni premiate. Con punti 60: capitano Massimo Pellicetti, Alida Degrossi, Aureliano D'Ambrò, Benvenuto Del Piccolo, Giuliano Clarich e Roberto Seras.

Con punti 61: cap. Pietro Iadanza, Gianantonio Vianello, Isabella Tacchino, Luciano Furlan, Fredi Fajman e Guido Sansa.

Con punti 63: cap. Andrea Gargano, Marco Tomisic, Davide Stulle, Adalberto Contessi, Giuliana Cesari e Marco Miloni. Nella gara eclettica due i vincitori dello Score d'oro 1994: 1) lordo Andrea Kotoris, punti 60; 1) netto Enrico Vivante, p. 47. Dei non classificati premiati Marco Miloni, Roberto Lodes, Giuliano Grassi, Gabriella D'Andrea e Alfredo Sacchetti.

Nella precedente Coppa Trevisan 1) netto Massimo Pellicetti (hcp 4, p. 36); 1) lordo Denise Marzi (hcp 6, p. 33); 2) netto Giuliano Ruggero (hcp 15), p. 36.

TROTTO / LA CREMA DELLA GENERAZIONE '91 NEL G.P. REGIONE

Ma il più ricco è Rapid Effe

Appartiene al leggendario Indro Park (1.16.7) il record della corsa

TRIESTE — Hanno aderito in molti, ben undici, all'ultimo appuntamento classico della stagione trotistica triestina.

Ed è tutta riservata ai giovani la rassegna intitolata alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, un'importante passerella per i 3 anni che hanno preso l'abbrivio nel 1987 con l'assunto di Giavhar, che Ilario Bertini portò a primeggiare alla media di 1.17.8.

L'anno successivo, la nostra regione venne onorata al meglio dal più forte trotatore che abbia mai difeso colori triestini, l'inappagabile Indro Park della Scuderia Marsko che dominò la scena in 1.16.7, ragguaglio che rappresenta tuttora il record della corsa.

Nel 1989 si affermò Le Bon Or, in 1.17.3 con Vittorio Guzzinati, l'anno dopo, Mol degli Dei in 1.17.5 guidato da Giancarlo Baldi, mentre nel 1991 primo traguardo di Roberto Benedetti con Neis Chic in 1.17.8, al quale seguirono il primo piano di Orneus, con Sandro Cicognani in 1.18.4, e, proprio lo scorso anno, la replica di Benedetti in sedilo a Pigmeo Mo, abile a trovare il varco all'interno del grigio Pizzocchi per affermarsi in 1.18.2.

Siamo così giunti all'ottava edizione di questa corsa che chiude il poker dei grandi appuntamenti classici cui è dotato il nostro ippodromo, e per l'occasione si sono scomodati i big del-



Indro Park, il campionesimo del proprietario triestino Marcello Skorik, detiene in 1.16.7 il record del Gran premio Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Ecco il ritratto allora al momento della premiazione. Resisterà ancora il primato del figlio di Fontola?

la generazione 1991, con il derbywinner Re dei Jet (alfiere regionale degli Allevamenti Toniatti di Latisana) in testa, seguito a ruota da Rapid Effe (il più ricco del lotto), e Ricettatore (il più potente in assoluto), mentre la linea femminile (tre le rappresentanti del gentil sesso equino in gara) avrà nella lanciata Romina Ok (Nazionale Filly e Orsi Mangelli Filly in carnevale) l'elemento più rappresentativo.

Degli undici protagonisti del great event domenicale abbiamo volu-

to sapere... vita e miracoli, e ne è venuto fuori questo quadro riassuntivo.

1) Romina Ok. Femmina baio da Lanson e Inghilterra Ok. Scuderia Hobby Horse, guidatore Marino Lovera. Record 1.14.4, somme vinte lire 382.870.000.

2) Reperto. Maschio baio da Aligero e Docenza. Scuderia Mix Horse, guidatore Fabrizio Ciulla. Record 1.14.5, somme vinte lire 168.630.000.

3) Rapid Effe. Maschio baio da Speedy Somoli e Insolia. Scuderia Garde-

sana, guidatore Mario Rivara. Record 1.14.6, somme vinte lire 1.218.550.000.

4) Ringo Dei. Maschio baio oscuro da Supergill e Silky Cedar. Scuderia Allevamento Nuova Sbarra, guidatore Giovanni Pietro Maisto. Record 1.14.5, somme vinte lire 127.500.000.

5) Ricettatore. Maschio baio da Count Pride e Inchiasta. Scuderia del Giustino, guidatore Glauco Cicognani. Record 1.14.7, somme vinte lire 684.580.000.

6) Re dei Jet. Maschio baio da Sharif di Jesolo

e What Luck. Scuderia Allevamenti Toniatti, guidatore Pietro Gubellini. Record 1.14.4, somme vinte lire 657.020.000.

7) River Jet. Maschio baio da Sharif di Jesolo e Meadowbranch Emily. Scuderia Allevamento Nuova Sbarra, guidatore Paolo Carta. Record 1.15.3, somme vinte lire 144.900.000.

8) Romina Simon. Femmina saura da Zebù ed Evidence Op. Scuderia Lerici, guidatore Arnaldo Pollini. Record 1.15.6, somme vinte lire 163.860.000.

9) Ringmaster Bi. Maschio baio da Royal Prestige e Pall Bell. Scuderia Gina Biasuzzi, guidatore Jan Nordin. Record 1.15.1, somme vinte lire 687.400.000.

10) Rafale. Femmina baio da Mon Tourbillon e Cuprea. Scuderia Louisa, guidatore Marco Smorgon. Record 1.14.4, somme vinte lire 338.740.000.

11) Rocco Max. Maschio baio da Getting Even e Cocorita. Scuderia Sospiro, guidatore Giorgio Carini. Record 1.15.8, somme vinte lire 66.080.000.

Il più ricco del lotto, dunque, è Rapid Effe, che ha messo in banca quasi un miliardo e un quarto, mentre, in quanto a velocità, sono ben tre i puledri ad aver toccato il molto prestigioso tetto dell'1.14.4 al chilometro, il derbywinner Re dei Jet, e le due femmine volanti Romina Ok e Rafale.

Mario Germani

IPPICA La Tris di oggi ad Aversa

AVERSA — Dai purosangue di Torino ai trottori di Aversa, la Tris non conosce soste. Questo pomeriggio sulla pista campana, diciannove i partenti su tre nastri, all'ultimo dei quali si avvierà un terzo di «made in Usa». Dei tre importati, Annabel Road è una abitué di questo tipo di corse, però Fiddler Handover ci sembra più attrezzato alla mischia e lo segneremo in veste di favorito.

Premio A. Migliaccio lire 30.000.000, metri 2040-2080, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Mandarina Lee (S. Serrà); 2) News di Jesolo (C. Stirpe); 3) Osanna Dei (C. Vecchione); 4) Nel Sol (A. Golia); 5) Ninfes Gilar (M. Finetti); 6) Nixon Fe (G. Sodano); 7) Orsetta Sca (R. Forino); 8) Mc Parlame (A. Penzivecchia).

A metri 2080: 9) Musica Jazz (N. Gallucci); 10) Nissan Rodi (G. Nuvoletti); 11) Mylonas (M. Di Vincenzo); 12) Laffitte (M. Pignatelli); 13) Lunico (A. Chiaro); 14) Oregon Golden (F. Tranchina); 15) Giocoforza (F. De Cristofaro); 16) O'Brutto (A. Vecchione).

A metri 2080: 17) Stage Manager (A. D'Etto); 18) Annabel Road (S. Dell'Annunziata); 19) Fiddler Handover (P. Esposito jr.).

I nostri favoriti: pronostico base: 19) FIDDLER HANOVER. 12) LAF-FITTE. 8) MC PARLANE. Aggiunte sistematiche: 10) NISSAN RODI. 18) ANNABEL ROAD. 2) NEWS DI JESOLO.

CONCORSO TOTIP N.48

Mc Cluckey a Taranto, Rapid Effe e Ricettatore le basi per Trieste

Prima corsa

Internazionale di lusso al San Paolo di Taranto, una corsa che non dovrebbe sfuggire a Mc Cluckey, di certo il più appariscente del lotto. Dell'allievo di Enrico Bellei, appare Diamond Reo l'avversario principale, gli altri sono sorprese, compresi Keystone Corky e l'intramontabile Mint di Jesolo, il migliore degli indigeni.

Seconda corsa

Gran premio anche a Trieste, con i 3 anni in azione. Di scena i migliori puledri sul miglio, con Rapid Effe (sicuro battistrada) e Ricettatore, nei ruoli di protagonisti. La ben situata Romina Ok è senz'altro una sorpresa attendibile, Ringmaster Bi, e il derbywinner Re dei Jet (pessima sistemazione), non partono battuti.

Terza corsa

All'Arcoveggio, Nireia Mo se va in testa diventa difficile da battere per tutti, anche per Oro del Reno, che non ha un bel numero di partenze, e per Olimpia Trio, che a percorso netto potrebbe mettere tutti in riga. Gli altri dovrebbero averla difficilissima.

Quarta corsa

Con il vantaggio della spole position, Nerone Jet appare difficilmente battibile nella corsa fiorentina. Il vecchio, ma sempre in gamba, Glauco Jet, è anche lui bene in corsa, gli altri papabili sono Maniagio Erre e Naif Effe, potenti ma non sempre disponibili a impegnarsi in maniera illneare.

Quinta corsa

Prima delle due prove riservate ai galoppatori, un discendente che si corre a Capannelle. Soldatino e Axion danno compattezza al gruppo 1, entrambi però dovranno guardarsi da Tamas che, assieme a Caromarcò, rendono molto incisiva la sigla intermedia. Nel gruppo 2 attenzione a Mr. Eugene.

Sesta corsa

Chiude la schedina un ascendente sulla pista labronica. Qui abbiamo un gruppo 2 molto agguerrito e capace di fare l'empiein. Difatti, Birch Banks, Mill Jam e Malang possono centrare l'obiettivo, anche se Re Sole e Serum sono avversari tutt'altro che disprezzabili.

m. g.

Pronostico Totip			
1.a corsa	1.o arrivato	2 X	
	2.o arrivato	X 2	
2.a corsa	1.o arrivato	1 X	
	2.o arrivato	2 X	
3.a corsa	1.o arrivato	X 2	
	2.o arrivato	2 X	
4.a corsa	1.o arrivato	X X 2	
	2.o arrivato	2 X 1	
5.a corsa	1.o arrivato	1 X	
	2.o arrivato	X 1	
6.a corsa	1.o arrivato	2 X 2	
	2.o arrivato	1 X 2	

NONOSTANTE LA RIPRESA ECONOMICA

Gelo sui consumi

De Rita (Cnel): «Emergono nuovi modelli e stili di vita»

MILANO — La ripresa economica in atto in Italia non sta influenzando i consumi che continuano ad essere piuttosto riflessivi e contenuti e si muovono su logiche diverse dal passato. Il 51% degli italiani ritiene di non aver aumentato i consumi negli ultimi 6-8 mesi, mentre solo il 33% dichiara un incremento e il 15% una diminuzione, ma, secondo il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, che ha fornito questi dati al convegno organizzato dalla Faid su «Economia, società, consumi e distribuzione: evoluzione e prospettive», stanno emergendo nuovi modelli di consumi e di stili di vita che rappresentano una costante di comportamento che caratterizzerà anche i prossimi anni.

Innanzitutto la crescita dei consumi non è più direttamente legata al reddito: il 64% di coloro che hanno un livello di

reddito molto alto, infatti, ha dichiarato di aver mantenuto stabili i consumi rispetto ai sei mesi precedenti, mentre la percentuale di chi non ha aumentato le spese scende attorno al 33% di quelli che possiedono un livello di reddito basso o medio-basso.

I consumi - secondo l'analisi che ha fatto De Rita - si sono rivelati una variabile molto più indipendente di quanto si pensasse: sono cresciuti lentamente, ma disgiunti dai parametri tradizionali. Al Sud, ad esempio, vi è una fetta di popolazione che consuma più della media nazionale (il 38% ha aumentato i consumi negli ultimi 8/10 mesi), mentre hanno registrato consumi maggiori non le grandi città, ma quelle medie, tra i 20 e i 150 mila abitanti.

Inoltre sono profondamente cambiati i comportamenti dei consumatori

che dedicano una crescente riflessione prima di ogni acquisto, richiedono un miglior rapporto di qualità-prezzo, ricercano il canale distributivo più conveniente e prestano maggior attenzione alle promozioni: «Gli ultimi 4 anni - ha affermato De Rita - hanno confermato l'inizio della cultura delle medià in cui sono diventate sempre più importanti le fonti di informazione. L'immagine non paga più, anche se il rapporto con la qualità non viene negato (solo il 13% dichiara di essere influenzato dalla pubblicità negli acquisti contro il 24% di un anno fa)».

Il consumo diventa sempre più trasversale con il primato dell'arbitraggio individuale (il 46% si fida solo delle proprie valutazioni negli acquisti), mentre il suo processo di recupero lento fa ritenere difficile nel breve tempo un surriscaldamento dell'inflazione.



Giuseppe De Rita

PRESENTATA LA FUSIONE

Patto di sindacato per Rolo-Carisbo

«Esigenza di presidiare il radicamento territoriale»

BOLOGNA — Un patto di sindacato (ancora allo studio) tra gli azionisti e l'introduzione del voto di lista nello statuto per garantire il controllo e il presidio del nuovo gruppo bancario che nascerà dalla fusione tra le holding del Rolo e di Carisbo, Emilio Ottolenghi e Gianguido Sacchi Morsiani. Prevista, in alcuni casi specifici, anche la maggioranza qualificata all'80%.

Resta la clausola che limita al 10% il diritto di voto nelle assemblee ordinarie, ma in quelle straordinarie il limite sarà portato al 20%. La maggioranza qualificata sarà richiesta nel caso all'ordine del giorno vi sia la modifica del voto di lista oppure l'incorporazione del gruppo in un altro gruppo creditizio.

«In effetti un patto di sindacato è allo studio», ha detto Sacchi Morsiani, durante l'incontro

stampa in cui è stato illustrato il progetto di fusione tra le due banche bolognesi, dopo che in mattinata era stato sottoposto agli analisti finanziari. «Con questa operazione non abbiamo voluto fare soltanto una grossa operazione d'impresa - ha spiegato - ma anche rispondere all'appello della città e della regione circa l'esigenza di presidiare il radicamento territoriale delle due banche. Ciò presuppone un governo e un controllo saldo del nuovo organismo». Ha aggiunto Ottolenghi: «Non

ci sono norme antisociali. La blindatura è molto relativa. Con questa operazione la Fondazione Cassa di risparmio, prima in Italia, porterà la sua quota di controllo sotto la soglia del 50%. Era quindi doveroso definire una serie di norme statutarie a tutela di questo grosso cambiamento». I due presidenti, insieme ai massimi dirigenti dei due istituti, hanno insistito sul valore imprenditoriale del progetto, rifiutando di rispondere a domande sull'opera lanciata dal Credit sul Rolo.

«Non vogliamo dire nulla che possa pregiudicare il buon esito del progetto, rifiutando di rispondere a domande dei giornalisti. Neanche sulle caratteristiche del sindacato di voto e sugli eventuali meccanismi a tutela degli azionisti che intendessero non farne parte oppure vendere è stato aggiunto altro: il patto è allo studio - è stato ribadito - non possiamo dire di più».

OSSERVATORIO

Occupazione, rete europea

Centinaia di consulenti per facilitare la mobilità

BRUXELLES — Si chiama Eures (European Employment Services), la nuova rete per l'occupazione. Inaugurata da Padraig Flynn, membro dell'esecutivo di Bruxelles responsabile per gli affari sociali, nel quadro della settimana europea dell'occupazione tenutasi nella capitale belga, ha lo scopo di facilitare la mobilità su scala europea con la diffusione di offerte e domande di lavoro. Interessa quindi sia i lavoratori che i datori di lavoro ai quali offre servizi di informazione, consulenza e aiuto al collocamento e all'assunzione tramite euroconsulenti.

A questa nuova iniziativa, coordinata dalla Commissione europea ed estesa anche ad Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia, fanno capo servizi pubblici di collocamento, sindacati, organizzazioni di datori di lavoro, enti locali, università, ecc. Per il momento gli euroconsulenti sono 350. Sparsi in tutti i Paesi dell'Unione europea sono collegati a una base dati che fornisce informazioni sulle condizioni di vita e di lavoro nei vari Paesi (normativa contrattuale, fisco, alloggi, compres), e raccoglie offerte di lavoro su scala europea.

Sempre nell'ambito della settimana europea dell'occupazione, l'impianto su tavole rotonde e sessioni informative, la commissione ha organizzato anche un salone per presentare a enti pubblici e datori di lavoro privati i progetti in corso e le iniziative che influenzeranno il futuro dell'occupazione in Europa.

Flavio Tossi

INFLAZIONE

Est, di male in peggio il potere d'acquisto

BRUXELLES — Cinque anni dopo la caduta del comunismo la maggior parte dei Paesi dell'Est accusano sensibili perdite di potere d'acquisto. L'inflazione è uno dei motivi di scontento della popolazione cui si aggiunge la novità, per paesi ex comunisti, della disoccupazione, superiore talvolta al 10% della popolazione attiva (17% in Bulgaria). Un recente sondaggio ha rivelato che in media soltanto 40% degli abitanti considerano positivo il passaggio all'economia di mercato. La percentuale scende al 30% in Romania e Slovacchia, 27% in Ungheria e addirittura 17% in Bulgaria.

Slovacchia e Romania si trovano in situazioni particolari. La prima soffre della scissione della Cecoslovacchia, che ha fatto salire l'inflazione al 14,5% e la disoccupazione al 15%, la seconda del ritardo economico più grave dell'ex blocco orientale, con prezzi cento volte più elevati di cinque anni fa. Soltanto nella Repubblica Ceca e in Polonia c'è una maggioranza soddisfatta. I cecchi sono riusciti a contenere l'inflazione e la disoccupazione entro il 4%. I polacchi, che nel 1989 dovevano far fronte a un'inflazione del 1000%, l'hanno ora ridotta al 32%.

A fronte di questa situazione, proprio in questi giorni l'Ufficio statistico dell'Unione europea annuncia che il saldo commerciale positivo dell'Ue, con i Paesi dell'Europa centrale e orientale ha fatto registrare nel 1993 un incremento di oltre 100% rispetto all'anno precedente.

fv. l.

691 MILIARDI IN ROSSO NEL PRIMO SEMESTRE

Liquidazione Iva, forti perdite

I dati critici delle attività rimaste dopo lo scorporo di Laminati piani e Terni

Il fronte acciaio ai primi posti nell'agenda delle privatizzazioni, quattro armatori concorrono per la Sidem di Genova

ROMA — L'Iva in liquidazione chiude il primo semestre '94 con una situazione patrimoniale in «rosso»: la perdita di bilancio al 30 giugno è pari a 691 miliardi e i debiti sono saliti a 7.500 miliardi, rispetto ai 6.800 miliardi di fine '93. I dati del raggruppamento delle attività rimaste dopo lo scorporo di Iva Laminati Piani (Ilp) e Acciai speciali Terni (Ast), saranno esaminati domani dall'assemblea dei soci dell'Iva, cioè dall'Iri. L'Istituto presieduto da Michele Tedeschi, peraltro, ha compiuto ieri una profonda analisi dei piani e delle prospettive industriali della siderurgia.

Nella riunione sarebbe stato fatto il punto sulla situazione che ve-

de, tra l'altro, il fronte acciaio ai primi posti nell'agenda delle privatizzazioni, anche se - a quanto si è appreso - non sono state prese decisioni. Per la Iva Laminati Piani sarebbero ormai in dirottura d'arrivo le trattative tra la Bolmat (degli imprenditori Bolfo e Malacalza) e il gruppo Lucchini (con l'alleato francese Usinor Sacilor) per

la formazione di una cordata da contrapporre alla italoamericana Tarnofin-Miller in corsa da tempo.

Sul tavolo dell'Iri vi è anche il «dossier» Ast che, per quanto sia stata già ceduta alla società Kai, costituita dagli imprenditori italiani Agarni-Falck-Riva e tedeschi Krupp e Thyssen, attende il semaforo verde dal-

la commissione antitrust dell'Ue. Sempre nel capitolo «dismissione» vi è da registrare che ieri a Genova sono state aperte le buste con le offerte ricevute dall'Iri per la Sidem, la compagnia di navigazione posseduta dall'Iri tramite la Fimar (51%) e la Iva in liquidazione (49%), per la quale sono in gara quattro armatori: Barbe, Bulktalia-Coe Cleric in partnership con la Krupp, D'Amico e Premuda. Su questo punto, a quanto si è appreso, non si sarebbe soffermata l'attenzione dei consiglieri dell'Iri. Sul piatto, infine, vi è anche la Dalmine, società controllata dalla Iva in liquidazione e quotata in Borsa, anch'essa in cerca di un acquirente.



Michele Tedeschi

Flavio Tossi

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Ente appaltante: U.S.L. n. 1 «Triestina», via Farneto 3, Trieste.

Criterio di aggiudicazione: licitazione privata secondo il criterio di cui all'art. 1, lett. e) e successivo art. 5 della L. 2.2.1973 n. 14, con aggiudicazione al prezzo più basso non superiore all'importo presunto dei lavori a base d'asta.

Livello di esecuzione, descrizione dei lavori e importo:

Lavori di adeguamento antincendio nel complesso dell'Ospedale S. Sante di Trieste:

- opere edili: compartimentazione dei vani scala, realizzazione zone filtro e depositi materiali combustibili, importo presunto Lire 370.000.000 - IVA esclusa;

- realizzazione di un impianto rilevazione fumi, importo presunto Lire 245.000.000 - IVA esclusa;

- impianto idrico antincendio esterno, importo presunto Lire 320.000.000 - IVA esclusa.

Importo presunto complessivo dei lavori: Lire 935.000.000, I.V.A. esclusa.

Categoria prevalente: Albo nazionale Costruttori: 2, classe d'importo fino a Lire 1.500.000.000 - o superiore.

Opere scorribili: Categoria 5 E), classe d'importo fino a Lire 300.000.000 - o superiore; Categoria 5 B), classe d'importo fino a Lire 300.000.000 - o superiore.

Termine di presentazione domande di partecipazione: dovranno pervenire, entro e non oltre le ore 12, del ventesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del bando sul G.U.R.

Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante.

Pubblicazione del bando: il testo integrale del bando di gara è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione F.V.G. il 23.11.1994. Il bando di gara è disponibile presso la sede dell'Ente Appaltante.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
— dott. Federico Montesanti —

CONSORZIO DEI COMUNI DEL BACINO

IMBRIFERO MONTANO DEL PIAVE

appartenenti alla Provincia di Belluno

— BELLUNO —

AGGIUDICAZIONE LAVORI DI METANIZZAZIONE

Al sensi dell'art. 20 della legge n. 55/1990, si comunica il risultato del pubblico incanto delle opere di metanizzazione espletato in data 1.9.1994 e 20.10.1994 con il metodo dell'art. 1, lett. e) della legge n. 14/1973 di cui al bando d'asta prot. n. 3993 del 11.7.1994.

● ALLACCIAMENTI SPARSI IN CADORE

Ditta partecipante: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: DEON Srl - Belluno per L. 556.033.000.

● LOTTO N. 28: AGORDO CAPOLOGO

Ditta partecipante: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

Ditta aggiudicataria: CARIBONI PARIDE Collo (CO) in asse temporanea con ERRE DI LAVORI PROGETTI INDUSTRIALI Rocca Piatto (BL), MONTAGGI CONDOTTE CARARA S. Stefano (PD), BOVO IDROGAS CONDOTTE VILLANOVITA (VR), DEON Belluno, SALCIS Nicosia (PR).

MENTRE L'IMPORT VIAGGIA A RITMI CONTENUTI

Ancora «boom» dell'export in regione: in crescita oltre i 6.000 miliardi

TRIESTE — È ammontata complessivamente a 6.365 miliardi di lire - nell'ultimo anno documentato dall'Istat - il valore delle esportazioni dal Friuli-Venezia Giulia. E, poiché nel medesimo periodo della nostra regione sono stati importati prodotti e materie prime per un ammontare complessivo di 3.660 miliardi di lire, il saldo della bilancia commerciale del Friuli-Venezia Giulia con l'estero ha segnato un attivo - per la nostra regione - pari a 2.705 miliardi.

Saldi attivi di maggiore entità sono stati riscontrati soltanto nel Piemonte (con 6.838 miliardi di lire), nell'Emilia Romagna (6.767 miliardi), in Toscana (4.955), nel Veneto (4.943) e nelle Marche (2.734 miliardi).

Nel giro di cinque anni, le esportazioni dal Friuli-Venezia Giulia hanno complessivamente registrato (contro il 45,8 per cento segnato a livello nazionale), equivalente a un aumento del 13,1 per cento in termini reali, vale a dire depurato dal fattore inflattivo. Un risultato di considerevole valenza, considerato il fatto che il tessuto produttivo della regione è, in misura determinante, costituito da aziende di piccole e medie dimensioni, le quali incontrano maggiori difficoltà a inserirsi nei circuiti dell'interscambio internazionale.

E' significativo, a que-

sto riguardo, il fatto che nell'ultimo quinquennio evidenziato dai dati resi noti dall'Istat, le esportazioni dal Friuli-Venezia Giulia hanno registrato un tasso di crescita che si è collocato sensibilmente al di sopra dell'aumento - pari al 18,3 per cento, in termini nominali - che ha contraddistinto le importazioni.

Pertanto, grazie a que-

sta vivace evoluzione dell'«export», nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sul rapporto occupati-valore delle esportazioni, il Friuli-Venezia Giulia occupa una posizione di primo piano. Tra le regioni che, in rapporto alla consistenza numerica delle rispettive forze di lavoro occupate, hanno alimentato le maggiori

correnti di traffico all'esportazione, la nostra regione detiene, infatti, un onorevole quarto posto.

Come evidenziano i dati riportati nella tabella, in tale graduatoria la Lombardia (che, da sola, copre il 31,3 per cento delle esportazioni italiane, per un valore complessivo di 68.625 miliardi di lire), con una media di 17 milioni 904 mila lire per occupato, il Piemonte (16 milioni 910 mila lire) e il Veneto (15 milioni 139 mila lire). Quindi, al quarto posto, viene il Friuli-Venezia Giulia, con 13 milioni 543 mila lire - in media - per occupato; media, superiore del 32,4 per cento a quella nazionale, pari a 10 milioni 226 mila lire «pro capite».

Questi lusinghieri risultati - che riflettono i notevoli progressi realizzati dall'industria regionale, i quali a loro volta si sono ripercossi positivamente sull'andamento dell'interscambio con l'estero - sono collegati a tutta una serie di fattori (fra i quali l'adozione, nei processi produttivi, di nuove tecnologie; gli investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione; e l'innovazione tecnologica incorporata in nuovi prodotti, ecc.), che hanno consentito un recupero d'efficienza da parte dell'apparato produttivo regionale e la riaffermazione dei nostri prodotti sul mercato internazionale.

Giovanni Palladini

DATI ISTAT

Settembre «caldo» per la produzione nell'industria

ROMA — Si surriscaldano leggermente a settembre i prezzi dei prodotti industriali e quelli dei grossisti. Secondo le rilevazioni Istat i prezzi alla produzione sono cresciuti dello 0,4% rispetto ad agosto, e viaggiano su un trend di crescita del 3,7% rispetto al 3,5% di un mese prima: si tratta del livello più alto dall'inizio dell'anno. I prezzi praticati dai grossisti sono aumentati dello 0,3%, portando la crescita su base annua al 4% (era 3,9% ad agosto).

L'incremento congiunturale dello 0,4% dell'indice di settem-

bre, che raggiunge quota 114, si allinea con quello del mese precedente, e conferma un trend di crescita che dura da quattro mesi (a giugno il trend di crescita era del 3%, salito al 3,2% a luglio; un anno prima però la dinamica risultava molto più accelerata, con una crescita tendenziale annua del 4,3%).

FINCANTIERI / NEL '94 LA DIVISIONE MOTORI RIDUCE LE PERDITE

Un Diesel ancora lento

Cauto il direttore Revello Lami: «Va meglio, ma non basta» - Nel '96 il pareggio?

Intervista di

Massimo Greco

TRIESTE - Da vecchio sommergibilista, scruta d'occhio una zona d'operazioni nella quale insidie e avversari non difendono. Giovanni Revello Lami, 58 anni, ufficiale della Marina militare prima di entrare nei ranghi della cantieristica triestina, è direttore generale della Dmd (Divisione motori diesel) Fincantieri dal '91. Poco più di 2 mila addetti, un valore della produzione che nel '94 raggiungerà i 420 miliardi (2700 mld il dato complessivo). La Dmd è fonte di non pochi grattacapi per il vertice Fincantieri.



Nel bilancio '93 il ramo «dieselistico» rimarcava perdite stimate attorno ai 30 miliardi. A Revello Lami chiediamo se nel corso del '94 il lavoro di riorganizzazione gestionale e il drastico dimagrimento occupazionale (300 dipendenti pensionati o posti in mobilità, soprattutto tra gli impiegati e gli operai «indiretti») abbiano sortito effetti benefici sull'andamento divisionale.

Ingegnere, un '94 ancora in rosso?
«Sì, ma perderemo molto meno. Gli oneri finanziari sono stati contenuti per circa il 25%, abbiamo migliorato i processi produttivi con risultati apprezzabili. E con un obiettivo preciso e indilazionabile: nel '96 la Dmd dovrà essere in pareggio».

Quali le linee-guida sulle quali si è impostata la ristrutturazione della dieselistica Fincantieri?
«In primo luogo abbiamo accentrato nello stabilimento di Bari le produzioni Isotta Fraschini; è stato istituito un settore specificamente vocato alla "gestione materiali", che segue acquisti, logistica, qualità delle forniture; abbiamo attraversato il terzo anno del programma "qualità totale"».

Si parlava di forniture...
«Beh, in passato abbiamo avuto grossi problemi. Ora il numero dei fornitori è stato ridotto e con quelli selezionati, in termini di pianificazione e di controllo della qualità, cerchiamo di operare all'insegna di una stretta collaborazione».

La tendenza del mercato vi aiuta?
«Nel '94 la Dmd ha complessivamente consegnato commesse per 680 mila cavalli e ha acquisito ordini per 500 mila cv. Un portafoglio soddisfacente, che consentirà tra l'altro una radicale riduzione della Cassa integrazione (nel '94 il ricorso alla Cigs aveva interessato una media di 150 addetti ndr)».

Una delle vostre principali preoccupazioni era la maggiore diversificazione possibile delle produzioni. Una meta raggiunta o/o raggiungibile?
«Attualmente la Dmd opera al 60-70% per il comparto navale e al rimanente 30-40% nell'ambito dei generatori di energia elettrica. Il 50% del lavoro riguarda il gruppo Fincantieri, l'altra metà è committenza esterna. Esportiamo oltre il 20%. In questi ultimi anni l'incidenza della quota «industriale» si è fatta sempre più rilevante ed è destinata a crescere. I Paesi in via di sviluppo - specialmente in Asia - hanno bisogno di energia elettrica, sono mercati in rapida espansione. La Dmd deve trarre logiche conseguenze:

«A parte i motori per Fincantieri, ricordo le commesse della Coast Guard, della U.S. Navy, della Royal Australian Navy, della spagnola Astilleros, dell'Apunian. Ma il nostro sforzo di diversificazione non attiene soltanto questi due comparti: Diesel Ricerche è all'opera - per conto della New Sulzer Diesel - sui motori "a gas"; nel '94 la fornitura di componentistica "contorno" ha rappresentato il 10% dei carichi di lavoro».

A proposito di Diesel Ricerche: si parla insistentemente di «sudditanza» nei confronti della Sulzer...
«Non credo, nel momento in cui a Trieste viene commissionata dalla stessa New Sulzer la progettazione di nuovi motori. E' vero invece che in futuro il rapporto fra Trieste e Winterthur non può che consolidarsi. Diesel Ricerche ha un centro di sperimentazione di prim'ordine: due "celle" sono già ora occupate da produzioni New Sulzer».

Insomma, il polo dieselistico esiste e funziona?
«La Dmd va meglio, ma non basta. Ci sono molti fronti aperti e occorre un grande sforzo da parte di tutti perché non si creino smagliature nel tessuto aziendale. Fincantieri punta sulla dieselistica: sono stati investiti 120 miliardi per rendere più moderno e competitivo lo stabilimento di Bagnoli; abbiamo ridisegnato la gamma produttiva; esistono programmi di espansione commerciale; le alleanze internazionali sono robuste. Speriamo che finalmente il '95 e il '96 siano annate di buon raccolto».

Un'ultima constatazione che riteniamo molto importante. Questo progetto faceva parte dell'articolo 4 dell'Accordo sulla promozione della cooperazione economica tra la Repubblica italiana e la ex Jugoslavia firmato a Osimo il 10 novembre 1975.

Dario Multisch, Presidente piccolo e medie industrie della provincia di Gorizia

«Attraverso questa strada potrebbero arrivare in Italia a costi molto ridotti materiali di base: carboni, minerali, rottami di ferro, pietre da costruzione, marmi, legnami, carni, cereali, olii mi-

Pesante ristrutturazione. Produzione diversificata: navale, industriale, motori a gas, componentistica.

I nuovi progetti di Diesel Ricerche.

«Beh, in passato abbiamo avuto grossi problemi. Ora il numero dei fornitori è stato ridotto e con quelli selezionati, in termini di pianificazione e di controllo della qualità, cerchiamo di operare all'insegna di una stretta collaborazione».

La tendenza del mercato vi aiuta?
«Nel '94 la Dmd ha complessivamente consegnato commesse per 680 mila cavalli e ha acquisito ordini per 500 mila cv. Un portafoglio soddisfacente, che consentirà tra l'altro una radicale riduzione della Cassa integrazione (nel '94 il ricorso alla Cigs aveva interessato una media di 150 addetti ndr)».

Una delle vostre principali preoccupazioni era la maggiore diversificazione possibile delle produzioni. Una meta raggiunta o/o raggiungibile?
«Attualmente la Dmd opera al 60-70% per il comparto navale e al rimanente 30-40% nell'ambito dei generatori di energia elettrica. Il 50% del lavoro riguarda il gruppo Fincantieri, l'altra metà è committenza esterna. Esportiamo oltre il 20%. In questi ultimi anni l'incidenza della quota «industriale» si è fatta sempre più rilevante ed è destinata a crescere. I Paesi in via di sviluppo - specialmente in Asia - hanno bisogno di energia elettrica, sono mercati in rapida espansione. La Dmd deve trarre logiche conseguenze:

«A parte i motori per Fincantieri, ricordo le commesse della Coast Guard, della U.S. Navy, della Royal Australian Navy, della spagnola Astilleros, dell'Apunian. Ma il nostro sforzo di diversificazione non attiene soltanto questi due comparti: Diesel Ricerche è all'opera - per conto della New Sulzer Diesel - sui motori "a gas"; nel '94 la fornitura di componentistica "contorno" ha rappresentato il 10% dei carichi di lavoro».

A proposito di Diesel Ricerche: si parla insistentemente di «sudditanza» nei confronti della Sulzer...
«Non credo, nel momento in cui a Trieste viene commissionata dalla stessa New Sulzer la progettazione di nuovi motori. E' vero invece che in futuro il rapporto fra Trieste e Winterthur non può che consolidarsi. Diesel Ricerche ha un centro di sperimentazione di prim'ordine: due "celle" sono già ora occupate da produzioni New Sulzer».

Insomma, il polo dieselistico esiste e funziona?
«La Dmd va meglio, ma non basta. Ci sono molti fronti aperti e occorre un grande sforzo da parte di tutti perché non si creino smagliature nel tessuto aziendale. Fincantieri punta sulla dieselistica: sono stati investiti 120 miliardi per rendere più moderno e competitivo lo stabilimento di Bagnoli; abbiamo ridisegnato la gamma produttiva; esistono programmi di espansione commerciale; le alleanze internazionali sono robuste. Speriamo che finalmente il '95 e il '96 siano annate di buon raccolto».

Un'ultima constatazione che riteniamo molto importante. Questo progetto faceva parte dell'articolo 4 dell'Accordo sulla promozione della cooperazione economica tra la Repubblica italiana e la ex Jugoslavia firmato a Osimo il 10 novembre 1975.

Dario Multisch, Presidente piccolo e medie industrie della provincia di Gorizia

«Attraverso questa strada potrebbero arrivare in Italia a costi molto ridotti materiali di base: carboni, minerali, rottami di ferro, pietre da costruzione, marmi, legnami, carni, cereali, olii mi-

«A parte i motori per Fincantieri, ricordo le commesse della Coast Guard, della U.S. Navy, della Royal Australian Navy, della spagnola Astilleros, dell'Apunian. Ma il nostro sforzo di diversificazione non attiene soltanto questi due comparti: Diesel Ricerche è all'opera - per conto della New Sulzer Diesel - sui motori "a gas"; nel '94 la fornitura di componentistica "contorno" ha rappresentato il 10% dei carichi di lavoro».

A proposito di Diesel Ricerche: si parla insistentemente di «sudditanza» nei confronti della Sulzer...
«Non credo, nel momento in cui a Trieste viene commissionata dalla stessa New Sulzer la progettazione di nuovi motori. E' vero invece che in futuro il rapporto fra Trieste e Winterthur non può che consolidarsi. Diesel Ricerche ha un centro di sperimentazione di prim'ordine: due "celle" sono già ora occupate da produzioni New Sulzer».

Insomma, il polo dieselistico esiste e funziona?
«La Dmd va meglio, ma non basta. Ci sono molti fronti aperti e occorre un grande sforzo da parte di tutti perché non si creino smagliature nel tessuto aziendale. Fincantieri punta sulla dieselistica: sono stati investiti 120 miliardi per rendere più moderno e competitivo lo stabilimento di Bagnoli; abbiamo ridisegnato la gamma produttiva; esistono programmi di espansione commerciale; le alleanze internazionali sono robuste. Speriamo che finalmente il '95 e il '96 siano annate di buon raccolto».

Un'ultima constatazione che riteniamo molto importante. Questo progetto faceva parte dell'articolo 4 dell'Accordo sulla promozione della cooperazione economica tra la Repubblica italiana e la ex Jugoslavia firmato a Osimo il 10 novembre 1975.

Dario Multisch, Presidente piccolo e medie industrie della provincia di Gorizia

«Attraverso questa strada potrebbero arrivare in Italia a costi molto ridotti materiali di base: carboni, minerali, rottami di ferro, pietre da costruzione, marmi, legnami, carni, cereali, olii mi-

LACE E AGEA A CONVEGNO

Scavalcare le frontiere, guida pratica in Europa

Un modello sistematico

di tutte le esperienze avviate

fra i diversi stati e

le regioni di confine

TRIESTE - La cooperazione transfrontaliera adesso ha anche la sua «guida pratica». Su iniziativa della «Lace», la Linkage assistance and cooperation for the european border regions (in sostanza la struttura dedicata allo sviluppo della collaborazione fra le regioni d'Europa), della «Agea», la comunità di lavoro delle regioni europee di confine e della regione Friuli-Venezia Giulia, ha preso il via infatti ieri, nel Centro di fisica teorica di Miramare, il seminario destinato ad approfondire i temi dell'integrazione europea.

E al centro del dibattito della prima giornata di lavori (oggi si continuerà con la verifica sul piano pratico dei risultati finora raggiunti a livello continentale, mentre domani si affronterà il tema della candidatura del «Dreilaendersee» per i Giochi olimpici del 2002) è stata insediata, proprio per le sue caratteristiche di estremo interesse, la bozza della «guida pratica» per la cooperazione transfrontaliera.

Redatta da Harrys Martinos, uno studioso dell'argomento, e consulente per la commissione europea, in collaborazione col collega olandese Peter Van Moor, la guida, che sarà ultimata all'inizio del nuovo anno e sarà ufficialmente pubblicata, nella sua stesura finale, a febbraio, è in sostanza un modello sistematico e conciso delle esperienze maturate finora a livello di collaborazione europea fra i vari Stati e le diverse Regioni. «Perché le organizzazioni di natura internazionale, che operano a cavallo dei confini fra i vari Paesi del continente - ha precisato l'inglese Martinos - devono poter attingere idee da un testo in grado di fornire tutti i dettagli del caso».

«Si tratta da un lato di dare consigli pratici - ha aggiunto - e dal-

Sulla possibilità di una rapida assimilazione dei principi della più stretta cooperazione nell'ambito dell'Alpe-Adria, lo stesso Martinos si è dichiarato particolarmente ottimista: «Nell'ambito dell'«Interreg» (uno degli specifici programmi comunitari predisposti per favorire l'integrazione europea, ndr) siamo già alla fase della presentazione e dell'individuazione delle proposte operative. «Le difficoltà arrivano quando si volge lo sguardo verso Est - in quanto si tratta di Paesi che non hanno ancora raggiunto la completa maturità sul piano amministrativo, e che devono poter disporre degli strumenti necessari per accelerare il loro cammino in questa direzione».

Su tale argomento ha poi concluso la prima giornata dei lavori Reinhard Klein, membro della Commissione Cee: «Sulla via della completa integrazione - ha detto - è indispensabile l'apporto di tre elementi, i due Paesi vicini e l'organizzazione comunitaria, attraverso le sue commissioni. «Il rappresentante della struttura comunitaria - ha poi precisato - deve fungere da organo garantista. Questo meccanismo - ha ribadito Klein - è già particolarmente sviluppato nella parte occidentale dell'Europa. Ci sono invece ancora molte cose da fare all'interno dei Paesi che furono parte del blocco sovietico. «In ogni caso, sia che si operi a Ovest che a Est, un ruolo decisivo e insostituibile nel processo di integrazione che certamente caratterizza i prossimi anni - ha concluso - lo svolgeranno gli enti locali, siano essi le regioni, siano essi gli organismi che associano al loro interno i diversi comuni di una determinata area geografica».

Ugo Salvini



INTERROGAZIONE

Continua la polemica sulla ristrutturazione del gruppo Finmare

ROMA - Non accenna a placarsi la polemica sul piano di ristrutturazione della flotta pubblica presentata nei giorni scorsi dall'Iri al ministro dei Trasporti Fiori. Mentre Fiori ha espresso le sue riserve sul piano annunciando «covi» sulla Finmare per la prossima settimana, Sante Perticaro, presidente della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati, torna sul «argomento» con un'interrogazione.

«Risulta che si stia procedendo all'esame di varie proposte d'acquisto relative ad alcune unità della flotta pubblica - scrive Perticaro nell'interrogazione - la predetta situazione configura uno smembramento del gruppo al di fuori di

una qualsiasi linea strategica definita dal piano di riordino previsto dalla legge». Secondo Perticaro appare dunque fondato il timore che si proceda alla cessione dei cosiddetti «gioielli di famiglia» mantenendo alla flotta pubblica quanto appare meno appetibile per il mercato.

«Appare opportuno invece - conclude Perticaro - che ogni intervento si inserisca in un quadro di programmazione che consenta anche al Parlamento di fornire specifici indirizzi al Governo coerentemente con quanto prevede la normativa vigente anche in considerazione della valenza strategica del riassetto nonchè della natura pubblica della flotta in questione».

delegazione commerciale rumena di Milano, Vladimir Ciobanasu («Gli interscambi commerciali tra Romania e Italia», dal consulente Pavel Ernest Dupla («Aspetti normativi e implicazioni operative degli investimenti in Romania», dal docente di economia all'Università di Arad, Adrian Nitu («Il processo di privatizzazione e il sistema bancario»). Al termine è previsto un dibattito e, quindi, gli intervenuti al seminario potranno richiedere singoli incontri di approfondimento con i tre relatori.

L'INTERVENTO

«L'idrovia verso il Danubio progetto ancora valido»

In un articolo del senatore Ettore Romoli, apparso sul giornale «Il Piccolo» del 3 novembre, si rileva che il costo del trasporto merci su idrovia è la ventesima parte del trasporto su gomma.

Il senatore accenna alle possibilità idrovie della pianura Padana e fa riferimento a un possibile collegamento internazionale fra il Friuli-Venezia Giulia e il Centro e l'Est Europa.

Di un progetto idrovio del genere chiamato Idrovia Monfalcone-Sava-Danubio incominciò a parlare Leonardo da Vinci. Nel 1928 il progetto fu ripreso dall'ing. De Braj, che prevedeva di realizzare il tronco transcarico regolando il Carso dell'Isonzo e del Vipacco con delle conche, per un tratto di 65 chilometri fino all'imboccatura di una galleria canale di 28 chilometri sotto lo spartiacque in territorio sloveno. Da qui l'idrovia doveva proseguire attraverso la Ljubljana con la Sava e il Danubio fino al Mar Nero. In seguito sono stati fatti altri studi di fattibilità per un ulteriore tratto che, partendo dalla Sava attraverso Celje-Maribor, arrivava attraverso la Valle Pannonica e il Danubio nel settore tra Vienna e Bratislava.

Ma nel più recente 1973 gli ingegneri Berti e Trevisan hanno pre-

sentato un attento studio di fattibilità del tratto idrovio fra il porto di Monfalcone e la Valle del Vipacco. Tale progetto, che dal porto di Monfalcone passava sul Brancolo, prevedeva una risagomatura di questo corso per permettere il transito di natanti fino a 1350 tonnellate. L'idrovia passerebbe poi non nell'Isonzo, che trasporta a valle troppa ghiaia, ma su un canale artificiale che passerebbe per San Canzian d'Isonzo-Begliano-Turriaco-Fogliano-Sagrado-Farra-Rubbia-Peca, per entrare quindi nel fiume Vipacco. La lunghezza dell'opera sarebbe di 31,5 chilometri, di cui circa 1,3 chilometri in ponte-canale e andamento altimetrico suddiviso in sei livelli orizzontali i cui canali di quota sono realizzati con cinque conche per un dislivello totale di 45 metri. Il costo dell'opera era valutato in 94 miliardi di lire nel 1973. A parte il costo e la possibilità da parte slovena di proseguire l'opera dal Vipacco alla Sava, bisogna analizzare le prospettive economiche per la provincia di Gorizia e per il Nord-Est italiano.

Attraverso questa strada potrebbero arrivare in Italia a costi molto ridotti materiali di base: carboni, minerali, rottami di ferro, pietre da costruzione, marmi, legnami, carni, cereali, olii mi-

nerali e materie prime di vario genere che da Monfalcone potrebbero ripartire per il medio Adriatico.

D'altro verso potrebbero partire dall'Italia generi lavorati di vario tipo, come macchinari, prodotti alimentari, fibre sintetiche, pelletteria finita e altro.

Gorizia diventerebbe ancor più un centro intermodale mitteleuropeo di trasporti, utilizzando anche l'aeroporto internazionale di Ronchi dei Legionari, il magazzino ferroviario di Cervignano e l'autostrada Venezia-Budapest una volta realizzato il tratto sloveno Nova Gorica-Razdrto e la Lubiana-Budapest. Il porto di Monfalcone potrebbe potenziare notevolmente la sua operatività e la sua importanza. La possibilità di fornire in loco i servizi al trasporto darebbe un'altra dimensione al nostro terziario collocando la provincia di Gorizia in un punto strategico di una futura Unione europea allargata ai paesi dell'Est.

Un'ultima constatazione che riteniamo molto importante. Questo progetto faceva parte dell'articolo 4 dell'Accordo sulla promozione della cooperazione economica tra la Repubblica italiana e la ex Jugoslavia firmato a Osimo il 10 novembre 1975.

Dario Multisch, Presidente piccolo e medie industrie della provincia di Gorizia

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

■ La durata dei BTP decennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 2004.

■ I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.

■ Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

■ Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,34% annuo.

■ Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 novembre.

■ I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (1° dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.

■ Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

TEATRO: LUTTO

Addio alla Vignoli: spirito allegro, donna sfortunata



Trieste, città distratta, non sa forse di aver perduto prematuramente uno dei suoi più forti caratteri di attrice. Dopo lunga sofferenza, affrontata non solo con il riserbo e la dignità di cui solo le donne sono capaci ma anche con la sfida di un'ironia che le era familiare, è morta ieri Giorgia Vignoli.

Era una voce del teatro e della radio, che solo negli ultimi anni aveva trovato riconoscimento e dimensione nazionali: con Gastone Moschin, in «Erano tutti miei figli» di Arthur Miller, in una caratterizzazione breve ma vispa di umori; poi con Gianrico Tedeschi, giosissima governante nel «Pigmaleone» di Shaw; poi ancora nella commedia di Noel Coward «Spirito allegro» con la compagnia Gassman-Pagliari, in cui si era ritagliata, nel ruolo del medium Madame Arcati, un piccolo capolavoro di petulanza teatrale, imbrigliata dalla classe e da un senso del Comico d'antica scuola.

Non era passata inosservata alla critica. Ma, per una di quelle beffe impetose che il destino si diverte a mettere in scena, era un riconoscimento che arrivava nel momento sbagliato: in ritardo sui suoi meriti di attrice e in coincidenza con un male più forte della sua volontà. L'aveva fronteggiato a viso aperto con l'ardimento di un Cirano in gonnella, respingendo alcuni assalti. Poi, fino all'ultimo, gli aveva mostrato la sua grinta, resistendo con sarcasmo acre e sottile, sforzandosi di recitare (la consolazione degli altri e a illusorio beneficio personale) il copione di un suo «teatro interno», come lo avrebbe definito Cesare Musatti.

Voce pastosa e di registro ombrato, di quelle che in gergo teatrale «camminano», ricca di «acate» e di temperamento viscerale, mi aveva ricordato, al primo incontro, quella di Adriana Innocenti. Recitava nella compagnia del Dramma Italiano di Fiume, e in «Delirio a due» di Ionesco, con la regia di Mario Licalsi, aveva impresso tutti per quel suo modo sonante di aggredire la battuta, per lo spessore esuberante del fraseggio.

Sarebbe stata una «tragedienne» votata al successo, se ne avesse avuto la prestantia fisica. Giorgia invece era piccola e rotondetta, votata alla caratterizzazione matronale o popolana, alle sagome femminili di tante «non protagoniste» di lusso, un po' all'inglese, così rare sulle scene italiane. Carattere che le faceva preferire, al teatro dialettale, il teatro in lingua: favorita da una dizione da manuale, senza la benché minima inflessione locale, corretta e corroborata del resto da insospettite radici meridionali.

Per questo la radio (in tempi di grande alacrità produttiva della sede regionale) le aveva dato possibilità molteplici di modularla, di piegarla alle tipizzazioni più incisive; da damazza arrogante a sciantosa, da aristocratica a soldatesca: tutto il campionario femminile sciorinato dalla fiction radiofonica intorno alle vicende romanzesche di tanti personaggi illustri. Per lo schermo, Giorgio Pressburger l'aveva voluta nel «Calderon» di Pasolini.

Quella stessa versatilità e quelle stesse mordeggie generose del talento non potevano non coinvolgerla nella belle-époque dell'operetta. E qui, forse, anche i più distratti frequentatori del teatro non possono aver scordato la sua improbabile, proterva Principessa Elisabetta, l'adorabile «vivreuse» della «Contessa Mariza» o la rotonda Mamma Rosa di «Addio, giovinezza», dove la risata sonora contagiava il pubblico. All'operetta sarebbe dovuta tornare quest'anno, così come sarebbe dovuta rientrare in compagnia con lo Stabile di Bolzano.

Mai forfeit è stato più triste, benché confortato dall'affettuoso incoraggiamento dei colleghi. Le telefonavano Paola Gassman e Ugo Pagliai, altri si mettevano in viaggio per farle visita, per dirle che l'aspettavano, che speravano di risentire presto sulla scena la sua risata burlesca. E usciva invece dalla «comune» in silenzio, con un sorriso enigmatico, teso fino all'ultimo nello sforzo di eludere il suo estremo deuteragonista.

Gianri Gori

MUSICA: RECITAL

Il Muro? Più alto di prima

Ma Wolf Biermann non rimpiange i «buoni, vecchi, tempi cattivi»

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE — La tentazione di salire in cattedra, ogni tanto, lo assale maliziosamente, fra una ballata e l'altra. Ma solo perché il tempo, negli ultimi quattro anni, si è divorato in un lampo dubbi e certezze antiche, spazzando via come un ricordo polveroso di buoni, vecchi, tempi cattivi. Così, allo «chansonnier» Wolf Biermann, quatto anni dopo la fortunata performance nella sede del Goethe Institut, non resta che accompagnare la sua rentrée triestina — in collaudata solitudine chitarra-voce, fatto salvo l'interprete chiamato a tradurre ogni verso, ogni battuta, ogni «emozione» — con una generosa carica di aneddoti, spunti, citazioni e fatti personali. Una pubblica, sanguigna, ironica (e, soprattutto, auto-ironica) confessione, dalla Germania del muro alle dissoluzioni della riunificazione.

«I buoni, vecchi, tempi cattivi», appunto. Perché, oggi, c'è naturalmente chi li rimpiange. A Ovest come a Est. «Io no. Non rimpiango il vecchio», esordisce lapidario Biermann. E scande queste parole come fossero il suo più prezioso biglietto da visita, al Teatro Miela, ospite ancora una volta del Goethe Institut, e della Cooperativa Bonaventura, davanti a un prevedibile tutto esaurito.

«È crollato, il muro. Eppure è più alto e velenoso di prima. E la frattura

che spacca la Germania è, oggi, anche più dolorosa». Sceglie parole pesanti, Biermann, che delle lacerazioni tedesche è un esempio vivente: «orfano di Auschwitz», migrato all'Est per scelta, perseguitato ed espulso dal regime Ddr, attivo protagonista a Ovest del dibattito politico, di questi anni convulsi e smarriti. Spazio per la commiserazione non ce n'è, nelle liriche di Biermann. E l'atmosfera sospesa, vagamente «contiana» di «Pardon», le sofferse suggestioni di «Und als wir ans Ufer kamen», si fanno dure e incisive nella title-track del concerto, «Nur wer sich andert, bleibt sich treu» («Solo chi cambia rimane fedele a se stesso»), slogan dal sapore brechtiano che Biermann ha voluto dedicare ai «suoi» anni Novanta.

Musica e poesia: una recherche che rinviene la sua «madeleine» nelle parole, nelle immagini, nelle strizzate d'occhio ai realisti di regime («Die Stasi Ballade»), nei luoghi e negli affetti (quattro liriche dai toni diversi, eppure un comune omaggio all'Elba) che zampillano, inesauribili, dalla chitarra di Biermann. Una lunghissima cavalcata, chiusa fra gli applausi, subito dopo mezzanotte, con i versi di «Melancholie». Certo, è altra cosa dal sound, ben più appariscente, delle liriche di Marius Müller Westermhagen, di Udo Lindenberg. Ma ai giovani (e attempati) tedeschi, Wolf piace proprio per questo.

CINEMA: NOVITA'

«Il re leone» porta con sé fantasie molto attuali

ROMA — Un mondo assediato dalla malvagità, senza unica via d'uscita se non quella di difendersi affrontando i «cattivi» e trovando in se stessi la forza per reagire, è l'ultimo messaggio di Walt Disney. Nel film «Il re leone», che con il tradizionale battage pubblicitario sta uscendo in tutto il mondo carico di attese (in Italia sarà nei cinema a partire da oggi), la celebre compagnia di disegni animati, affida alla storia del rapporto tra il re leone Mufasa e il piccolo figlio Simba che un giorno dovrà prendere il suo posto, la nuova morale americana.

Del resto è dagli anni Trenta che attraverso i capolavori disneyani più famosi «passano» i modelli di vita, i nuovi comportamenti e i «dictata» della società americana. Ora è la volta delle sovrapposizioni, dell'imposizione della legge del più forte, per cui muore il re buono Mufasa ucciso dal fratello cattivo e ambizioso Scar che incolpa il cucciolo di Mufasa, Simba.

Certo, anche qui non manca l'«happy end» finale, ma sembrano per il momento finiti i tempi in cui il marchio Disney era sinonimo di un mondo fantastico, di un'isola felice di bontà (seppure di impronta politica altamente conservatrice).

TEATRO

Rinviato di due mesi l'incontro con Judith

TRIESTE — La tappa triestina di «Maudie e Jane», lo spettacolo tratto da Doris Lessing con protagonista Judith Malina, verrà rinviato al 27, 28 e 29 gennaio. Ad annunciare è la Società Teatrale Alfieri. La «pièce» era in programma al Politeama Rossetti il 2, 3 e 4 dicembre. Lo spettacolo, che vuole riportare a Trieste la fondatrice (con Julian Beck) del Living Theatre, è inserito nel «gruppo verde» della stagione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

TEATRO/ROMA

Hendel, per non rincitrullire

Scoppiettante «Nebbia in Val Padana» in scena al Parioli

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — In tutta la platea del Teatro Parioli c'era solo due persone che non ridevano durante il recital di Paolo Hendel, «Nebbia in Val Padana»: due uomini in doppiopetto grigio, di mezza età, dall'aspetto manageriale senza troppi grigi per la testa. In mezzo al pubblico generalmente giovane e fin troppo ridanciano, spiccavano lugubriamente per la loro impassibilità. Forse non gradivano lo spirito soavemente lunare di questo parolario dall'aspetto gentile e un po' surreale, dai modi paradossalmente preteschi in contrasto con lo spirito paradossale e mordace.

Come molti comici, Paolo Hendel percorre i sentieri dell'attualità, ma è il modo in cui vi si addentra a essere degno di nota.

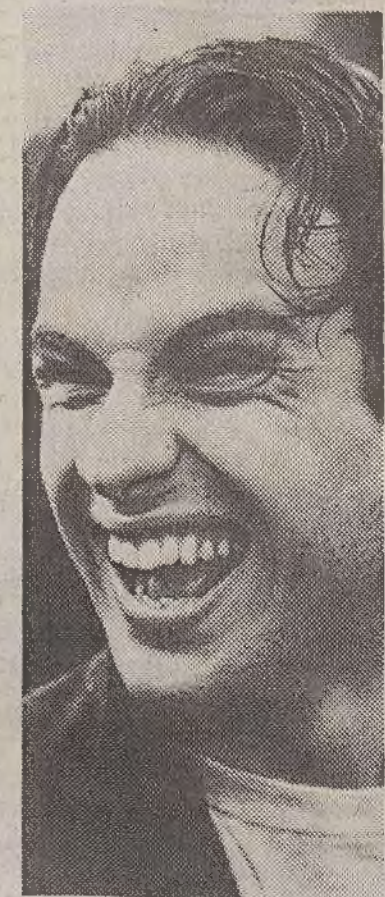
«Nebbia in Val Padana» come spiega il comunicato striminzito che funge da programma-manifesto — è un'immagine che sintetizza il senso di chiusura egoistica che attanaglia gli italiani in questa congiuntura storica. Fuori fa freddo e regna l'incertezza... dentro casa si sta al calduccio. Se allarghiamo l'immagine di questo quadro di vita domestica, oltre al focolare, al desco familiare e alla comoda poltrona, si intravede anche un televisore... e qui scatta il rincitrullimento. «Nebbia in Val Padana» vuole essere un antidoto, ovvero un nuovo modo per guardare alla realtà e all'attualità che ci circonda.

Ma il bello di Paolo Hendel è il modo in cui arriva al nocciolo dello spettacolo e dell'argomento: per digressioni e per avvicinamenti ellittici e obliqui. L'inizio parte addirittura dalla teoria atomica e il nesso per cui ritorna alla satira dell'oggi è una riflessione sulla compattezza apparente (foriera del vuoto provocato dal moto incessante degli elettroni) della materia più dura. Come la testa di Emilio Fede... e con aria finalmente compunta si rivolge a un ipotetico interlocutore delle riste, senza distinzione di partito — dalle illusioni sulle nefandezze perpetrate dai comunisti a via Botteghe Oscure, all'ironia sul cambio di indirizzo romano di Berlusconi che ha traslocato da via dell'Anima (de le mortacci!) —. Eppure... i due biechi individui in doppiopetto continuavano a non muovere un muscolo. Che «Nebbia in Val Padana» significhi semplicemente che stiamo rischiando l'ossidazione del senso dell'umorismo?

TEATRO/INTERVISTA

Lo voleva Strehler

Maximilian Nisi, dal Piccolo all'«Idiota»



TRIESTE — Strehler? «Un maestro illuminato». La scuola? «Per un attore è necessaria. Ma un'altra scuola, diversa dal Piccolo Teatro di Strehler, non l'avrei mai fatta». Il lavoro? «Bisogna cercarselo, così come me lo sono cercato io. «La terra» diceva Eugene Barba «è di chi la lavora»».

Ventiquattro anni, fiorentino per nascita e torinese dalla primissima infanzia, occhi scuri vivissimi e savoir-faire smagliato, Maximilian Nisi è decisamente un buon comunicatore: di sé o del teatro, non importa. Strehler, in fondo, gli ha insegnato che ogni attore è inserito in un sistema. E le persone, contano solo in rapporto allo spettacolo. O, più in generale, al teatro».

Scelto da Glauco Mauri per una sostituzione nell'«Idiota» (l'anarchico, tiscio e febricitante Ippolit Burdovsky, interpretato la scorsa stagione da Matteo Chioatto) Nisi affiancherà la compagnia fino alle ultimissime repliche dello spettacolo, prima in Istria e poi, in dirittura d'arrivo, a Bolzano e Merano, ultima tappa il 5 dicembre. Una passione, quella per il palcoscenico, entrata piuttosto tardi nella vita di Maximilian, complicata da un testo, «L'essere che diviene», scritto negli anni del liceo. «Un lavoro «ermetico» spiega l'attore «focalizzato sulle difficoltà della comunicazione

ne. Insieme ad alcuni amici, ne avevo ricavato un allestimento, nel quale mi ero riservato la parte, brevissima, dell'autore. Un piccolo intoppo tecnico, a fine spettacolo, mi ha fatto ritrovare davanti al pubblico, a luci accese: un istante dopo, l'applauso fortissimo della platea mi ha regalato emozioni tali, che ho deciso, in quel momento, di dedicarmi seriamente al teatro».

Dopo la scuola, ha mai ritrovato quell'emozione, in scena? «Da quando ho cominciato a lavorare, non mi sono più preoccupato di me, come persona. So di essere un attore, e ho superato piccole preoccupazioni: come tenere le mani, per esempio, come respirare, come farmi sentire dagli spettatori. Il brivido del palcoscenico, se c'è, è un'emozione sana, non certo distruttiva».

Dal «maestro» cos'ha imparato? «A scuola abbiamo lavorato moltissimo sul corpo: è importante conoscere e saper utilizzare i propri mezzi. Per questo considero riduttiva l'esperienza di scuole che formano attori di parola». Ma trovarsi accanto Strehler in un'aula è quasi inutile, perché parla tanto, tantissimo. E ti aiuta a crescere come persona. Per crescere artisticamente è più importante sentirsi guidati da lui sul palcoscenico, come mi è successo nei «Giganti della montagna».

Daniela Volpe

TEATRO/TRIESTE

«Premiata Dita Livanos» debutta all'Armonia in bilico tra ieri e domani

TRIESTE — Seconda commedia in programma nella stagione di teatro dialettale dell'«Armonia». I riflettori del Teatro «Silvio Pellico», di via Ananias, si accendono questa sera su «Premiata Dita Livanos» scritta dal duo Bruno Cappelletti-Ruggero Paghi e interpretata dagli «Ex Allievi del Toti». Le repliche proseguiranno nei giorni 26, 27 novembre e 2, 3, 4 dicembre con i soliti orari: feriali 20.30, festivi 16.30.

«Premiata Dita Livanos» si dipana tra l'inizio del Novecento e gli anni Cinquanta. La commedia è imperniata sulla famiglia di Casimiro Livanos, nato a Corfù, trasferitosi a Trieste dove ha messo in piedi una proficua attività lavorativa, che lascia in eredità ai quattro figli. Il trascorrere del tempo, per la famiglia Livanos, segna anche il mutare della situazione a Trieste. Dalla partenza degli irredentisti per la prima guerra mondiale si passa alle crisi degli anni Venti e Trenta, alla tragedia del secondo conflitto mondiale. Per aprire, infine, un piccolo spiraglio alla speranza, con gli accenni di rinascita negli anni Cinquanta.

Cappelletti e Paghi, parlando del passato, naturalmente intendono rivolgere lo sguardo verso il futuro. Lasciando negli spettatori la speranza che Trieste possa ancora risolvere la testa. E allontanando lo spirito di rinuncia che oggi ancora la incatena.



ARTICOLI DA REGALO
NOVITA' VIDEO
OGGETTISTICA
INTIMO

SEXY SHOP

Via Nazionale 43/6
CORTE SMERALDA
Tavagnacco (Udine)
Uscita Autostrada Udine Nord
Tel. 0432/481213

Vietato ai minori di 18 anni

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)». Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore 11. Domenica 27 novembre concerto del pianista Alberto Molodini e del violoncellista Enrico Bronzi. Musica di Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Ingresso lire 10.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria centrale tel. 630063). Ore 20.30. Arte della commedia-Progetto Eduardopresentano «Sabato, domenica e lunedì», di Eduardo De Filippo, regia di G. Patroni Griffi. In abbonamento: spettacolo 6A (azzurro). Sconto agli abbonati. Turno venerdì. Durata 3 ore.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendite per «Il signor Novecento» (spettacolo 7G), «Oylem Goylem» (spettacolo 3V) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO DEI FABBRI. Via del Fabbri 2, tel. 310420. Oggi ore 21: Aikes teatro presenta Cesare Belsito in «Una sera col vestito azzurro» di Daniel Fermani.

TEATRO CRISTALLO. La Contrada. Ore 20.30, la compagnia del Teatro Eliseo presenta: «Un marito» di Italo Svevo. Con Umberto Orsini. Scene e costumi di Aldo Terlizzi. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

TEATROSTABILELOVENO. Di via Ananias. Ore 20.30. «L'Armonia» presenta «Gli ex allievi del Toti» in «Premiata di Livanos» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi, regia di B. Cappelletti. Prevendita all'Utai di Galleria Protti. Campagna abbonamenti.

TEATRO MIELA. «Incontri di Scienza e Fantascienza / Il Contagio»: ore 17 tavola rotonda su «Contagio e contaminazione» con A. Abruzzese, U. Volli, S. Moravia, P. Fabbri. Ore 20.30 film: «Izbavitel» di K. Papic, v. croata con sott. franc.; ore 22.30: «The Intruder» di R. Corman, v. ital.; ore 24: «Martin» di G. Romero, v. ingl. Sala Video: ore 18: «Bela Lugosi the forgotten king» di M. S. Gilman e D. Stukei, v. ingl.; ore 19: «Miriam si sveglia a mezzanotte» di T. Scott, v. ital.; ore 20.30: «La maschera della morte rossa» di R. Corman, v. ital.; ore 22.30: «La peste» di L. Puenzo, v. ital.; ore 0.15: «Nekromantici» di J. Buttgeriet, v. ted. con sott. franc.

TEATRO MIELA. Domenica ore 21: «Reminiscenza», concerto del «Riccardo Morpurgo Quartet» con M. Collazzoni (saxofono), R. Morpurgo (piano), A. Ricci (batteria) e la partecipazione straordinaria del contrabbassista Bruno Tommaso. Ingresso L. 10.000. Prevendita Utat.

AMBASCIATORI. 18, 20.05, 22: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo. Ultimi giorni.

ARISTON. Sesta settimana di straordinario successo di un film straordinario. Ore 17, 19.40, 22.15: «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wri-

ght, Gary Sinise, Sally Field. Attraverso gli ultimi 40 anni di storia americana si snoda la magica ed appassionante vicenda di Forrest Gump. Dal regista di «Ritorno al futuro» e di «Roger Rabbit» il film-inenorme campione d'incassi in America e in mezzo mondo. E un film per tutti.

SALA AZZURRA. Ore 15, 16.30, 18.15, 20, 21.15: «Il re leone» di Walt Disney. Eccezionale contemporanea con la sala Excelsior.

SALA EXCELSIOR. Ore 15, 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Il re leone». Il tocco magico di Walt Disney si rinnova per regalare una delle sue fiabe più belle.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Giada e Selen supertrans e supergirl».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il visitatore». Una risata lunga 100 minuti. In tutta Europa battuti tutti i record d'incasso Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. 3 premi Oscar per una straordinaria, indimenticabile storia d'amore. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Palma d'oro per il miglior film a Cannes '94. 16.45, 18.15, 21.45: «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino con John Travolta, Bruce Willis, Rosanna Arquette e Harvey Keitel. Viet. 18. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata esplosiva: Rambo - Basic Instinct. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Leona d'oro al Festival di Venezia.

CAPITOL. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «The Flintstones» il più grande successo dell'anno. La settimana. A grande richiesta. Ancora per pochi giorni.

LUMIERE FICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15 il film scandalo dell'ultima Mostra del cinema di Venezia: «La natura ambigua dell'amore» di D. Arcand. V.m. 14 anni. Ultimo giorno. Domani «Fragole e cioccolato».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica 10, 11.30: «Lo chiamavano ancora Silvestro».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 17.30, 20, 22.30: «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino con John Travolta, Uma Thurman, Samuel L. Jackson. V.m. anni 18. Palma d'oro al Festival di Cannes '94. Prossimo film: «Quattro matrimoni e un funerale» di Mike Newell.

TEATRO COMUNALE: martedì 6 e mercoledì 7 dicembre p.v. ore 20.30: concerti con l'Orchestra di Padova e del Veneto, direttore solista Louis Lorlie. Biglietti alla cassa del teatro, Utat - Trieste, Discotex - Udine.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Il mostro» con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

VITTORIA. 17.30, 19.45, 22: «Inviati molto speciali».

TEATRO DEI FABBRI

Via dei Fabbri 2. Tel. 310420

OGGI ore 21
AIKES Teatro presenta
Cesare Belsito
in

Una sera
col vestito azzurro
di Daniel Fermani

AUMMA AUMMA

IL GRIDO DI CHI CERCA AMICI CON LO ZAPPING TELEFONICO

144.11.65.31

CONCERTI Debussy al Museo

TRIESTE — Secondo concerto degli ex allievi della Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste, domani sera alle 19, all'Auditorium del Museo Revoltella. Di turno, questa volta, il Trio Debussy, giovane e promettente formazione torinese che a Trieste ha già ottenuto un buon successo di critica e di pubblico.

CONCERTI C'è Levi di sera

GORIZIA — I «Concerti della sera», organizzati dall'Associazione culturale «Rodolfo Lipizer», chiamano questa sera, alle 20.30, sul palcoscenico del Kulturni Dom di Gorizia il pianista triestino Pierpaolo Levi, primo premio assoluto al Concorso «Rendano». Nel corso dell'esibizione renderà omaggio al musicista Giulio Viozzi, nel decennale della morte.

CONCERTI Novembre: si chiude

UDINE — Concerto conclusivo del terzo «Novembre musicale udinese». Questa sera alle 21, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, si esibirà l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, diretta da Emilio Pomarico, che eseguirà un programma interamente beethoveniano. Solista il violinista triestino Franco Gulli, che da tempo risiede in America.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. **ORARIO:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **SABATO:** 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/5769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/22100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330-3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, ciclotti; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarriti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, se intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge

9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

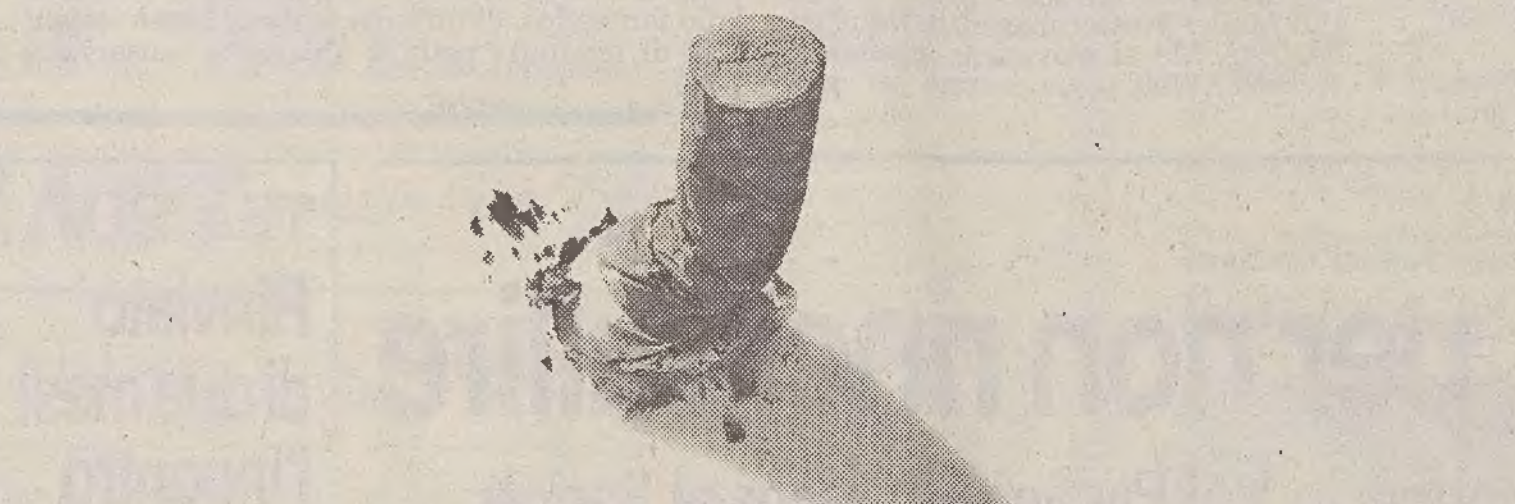
3 Impiego e lavoro richieste

36ENNE con esperienza di termoidraulico consegne e guardia giurata offresi anche per facchinaggio e manovranza. Tel. 821825. (A13043)

4 Impiego e lavoro offerte

A. FRIZZANTI personaggi ambasciati top e coppie interessate a future gestioni cerca di affermare gallerie Germania e Austria. Non prometiamo cose impossibili, guadagni favolosi, ma solo realistici se siete volenterosi, dinamici, onesti, intenzionati guadagnare bene. Interpellateci.

La Venezia Assicurazioni vi offre la prima polizza per non fumatori. Non lasciate sfumare l'occasione.



Polizza Light. C'è un nuovo, vantaggiosissimo modo di assicurarvi la vita. Stimulare una Polizza Light, la prima polizza di "puro rischio" destinata esclusivamente ai non fumatori, e anche a chi ha smesso di fumare da almeno un anno. Polizza Light è vantaggiosa perché viene offerta con uno sconto sul premio che va dal 20 al 25% rispetto ad altre polizze di puro rischio. È questo il modo con cui, prima in Italia, la Venezia

Assicurazioni assicura un **la Venezia** buon risparmio a chi ha assicurazioni già scelto di assicurarsi una vita sana. **la Venezia assicurazioni**

Polizza Light della Venezia Assicurazioni è distribuita da Alcinia, Ambro Italia, Carnica, Navale e Siad.

0427/878145. Astenersi avventurieri. (S900614)

AZIENDA cerca funzionari 23-40 anni 60/70 milioni annui senza nessun investimento. Corso formazione. Ufficio in zona di residenza. Tel. 0421/307330. (A12373)

CERCASI commessa conoscenza croato e sloveno bella presenza richiedesi serietà e professionalità. Presentarsi dalle 13 alle 14 negozio "Nudo", via Filzi 5. (A12921)

CERCHIAMO collaboratori/trici per facile lavoro attività pubblicitaria. Richiediamo entusiasmo e disponibilità. Adatto studenti/esse neodiplomati/e. Retribuzione interessante. Telefonare allo 0444/510510.

GELATERIA Commons cerca apprendisti ambasciati. Telefonare 0481/62286. (B977)

NOVITA! Cercasi personale 23/40 anni compiti organizzativi. Fisso mensile 2.000.000. Tel. 0421/307301. (A12373)

PER assunzioni immediate cercasi centraliniste, segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri. 040/369066. (G1544)

PER assunzioni immediate cercasi centraliniste, segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri. 040/369066. (G1544)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391 - 311474.

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 306226, 305343. (A12994)

Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere. Neg. 412201, ab. 382752. (A12899)

OCCASIONISIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388.

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

Appartamenti e locali

IN affitto nostri clienti alloggi vuoti/arredati (nessuna spesa proprietaria). Spaziocasa 040/369960. (A00)

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo immobiliare per un anno. Tel. 040/314460. (A12875)

Appartamenti e locali

A. VIP 040/634112-631754 eccellenti condizioni arredato salotto, cucina, due camere, doppi servizi, poggiori, affittasi patti deroga 1.200.000 più accessori. (A00)

ABITARE a Trieste. Arredati tre-quattro studenti. Via Reni, Ginnastica, Piccardi, Ghirlandato. 040/371361. (A12825)

ABITARE a Trieste. Residenti vuoto. S. Vito, piano alto, vista golfo, 170 mq. 040/371361. (A12825)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Arredato, panoramico, ascensore, 80 mq, autometano, non residenti. 800.000. 040/371361. (A12825)

CASAPIU' 040/630174 affitta Roiano/Foraggi arredati cucina 3 stanze bagno non residenti/studenti. (A00)

COIMM affitta non residenti arredato, due camere, cucina, doppi servizi tel. 040/371042. (A12819)

Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE artigianali commerciali industriali privati finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994/424186. (S00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

FINANZIAMENTI rapidi aziende, privati, anche protestati, consulenza personalizzata ovunque residenti, trasparenza assoluta. 10.000.000/90.000.000. 049/8934155. (G316)

FINANZIAMENTI rapidi aziende, privati, anche protestati, consulenza personalizzata ovunque residenti, trasparenza assoluta. 10.000.000/900.000.000. 049/8934155. (G316)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041/91/544475. (G00)

VENDESI boutique centrale piccola metratura avvisatissima tel. 040/370834. (A13014)

Case-ville-terreni

CERCHIAMO urgentemente in acquisto centrale cucina bistranze max 110.000.000. Spaziocasa 040/369960. (A00)

NOSTRO cliente acquista Boschetto - Giulia - Cantù cucina trivani max 200.000.000. Spaziocasa 040/369960. (A00)

Case-ville-terreni

A.A.A. ECCARDI via Marconi ultime disponibilità primingres si varie dimensioni con posto macchina. Rivolgarsi via san Lazzaro 19, telefono 040/634075. (A12883)

A.A.A. TARVISIO direttamente impresa vendesi appartamenti perfettamente rifiniti, termoisolati, rivestimenti in legno. Presso golf, 200 metri piscina, zona panoramica confinante pista fondo futuro olimpici. OTTIMI PREZZI CONSEGNA ENTRO NATALE: VI ASPETTIAMO SENZA IMPEGNO a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/955595 numero verde 1670-66888 (chiamata gratuita). Fax 035/955985. (G36093)

A.A. ALVEARE 040/635585 centrale piano alto signorile, tranquillo: salotto, cucina, due stanze, bagno, autometano, balcone, 198.000.000 mutuiabili. (A12847)

A. QUATTROMURA Roiano soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiori 160.000.000. 040/578944. (A12905)

A. VIP 040/634112-631754 VIA UDINE disponibili diverse tipologie di appartamenti da 66 a 150 mq prezzi da 50.000.000 a 178.000.000. (A00)

ALABARDA 040/635578 Conti casa 40 anni 1 piano luminosissimo soggiorno stanza stanza cucina bagno cantina soffitta autometano 130.000.000. (A12864)

B.G. 040/272500 Muggia villa prestigiosa 250 mq garage taverna giardino vista golfo. (D00)

BIBIONE mare: vendo bilocale 4 posti 67.000.000 e trilocale in condominio residenziale 88.000.000. 0431/430428-439515. (A099)

CAMINETTO vende Ponziana appartamento 40 mq completamente ristrutturato, stanza, cucina, bagno, cantina, vista mare. 040-630451. (A12851)

CASA DOC 040/364000. Disponibili magazzini e negozi varie zone superficiali fino 1000 mq. Informazioni in ufficio.

CASABELLA PIAZZA PERUGINO soggiorno, cucina abitabile, tre stanze, bagno, soffitta, termoisolamento, perfetto. 140.000.000. 040/639132. (A00)

CASAFFARI 040/366036 Opicina, disponiamo villette accostate recenti da mq 130-150 disposte su 2-3 piani, giardino, box. (A12812)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE CENTRALISSIMO SINGORILE VII-VIII piano. ATTICO con MANSARDA anche divisibile 230 mq più TERRAZZA VISTA MERAVIGLIOSA MARE, 2 stanze, possibilità 3 stanze, salone, ampia cucina, 4 bagni, 3 entrate, ascensore, centraliscaldamento. Battisti 4, tel. 040/636490. (A12804)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE OCCASIONE (adiacenze) p.zza CARLO ALBERTO 65 mq 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento metano 130.000.000. Battisti 4, tel. 040/636490. (A12804)

EUROCASE 040/638440 OCCASIONE CAMPO BELVEDERE epoca, ottimo, 143 mq, salone, tre matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, soffitta, autometano 156.000.000. (A00)

EVOLUZIONE CASA Rozzol luminoso tranquillo soggiorno cucina due camere ottime condizioni. 040/639140. (A00)

FARO 040/639639 PIAZZA VENEZIA adiacenze vista mare ampio soggiorno due camere cucina doppi servizi stanzetta - balcone 210.000.000.

FUTURASTUDIO vende appartamenti in costruzione zona verde, salone, 2-3 stanze, doppi servizi, terrazzo, garage. Tel. 040-661488.

GIULIA Immobile 040/351450 zona Bassovizza villa recente salone cinque stanze cucina abitabile quattro bagni guardaroia terrazza taverna garage giardino 1500 mq 550.000.000. (A12860)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 nuda proprietà recente Roiano: soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiori 77.000.000. (A12837)

MARKETING 040/314646 Fabbio Severo, vista aperta, recente quinto piano. Ascensore. Soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, ripostiglio, terrazzo 140.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 Barriera, ultimo piano, primingresso 160 mq 190.000.000. (A00)

PROFESSIONE CASA 040/638408 Università tirano cucinotto due matrimoniali poggiori cantina ottime condizioni 150.000.000. (A12808)

PROGETTOCASA Pucchi, attico panoramico, saloncino, tre camere, cucina, servizi, balconi, terrazza 200 mq, box 285.000.000. 040-368283. (A0)

RABINO 040/351380 S. Vito vera occasione, cucina abitabile camera, cameretta, wc, 78.000.000. (A00)

SIT centralissimo ampio alloggio da ristrutturare cucina saloncino tre stanze stanzino bagno wc. 040/636828. (A00)

TRIESTE Immobile 040-661437, Capodistria, luminoso, recente, cucina, soggiorno, due camere, bagno, ripostiglio, terrazza. (A00)

VESTA via Filzi 040/636234 vende libero piazza Garibaldi piano alto, luminoso, tre stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, poggiori, riscaldamento centrale, ascensore. (A12818)

INVENTORE professionale vende a industriali e manifatturieri circa 600 nuove invenzioni di concetto relazionali a molti campi della tecnologia moderna chiamare dalle 15 alle 20. Tel. 0038552433466. (A12754)

MALIKA la vostra cartomante toglie malocchi fatture unisce amori in 48 ore. Tel. 637582

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA TRIESTE

AVVISO DI GARA
L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farinetto n. 3 - 34142 TRIESTE (tel. 040/3995157, fax 040/571012) indice una licitazione privata a offerta segreta da aggiudicarsi al prezzo più basso e non superiore al prezzo base palese, ai sensi dell'art. 100, 1 comma, punto 2, lettera a) L.R. 19/1980 e successive modificazioni e integrazioni, per l'affidamento annuale del servizio di erogazione pasti agli assistiti e al personale accompagnatore del Centro di Salute Mentale di S. Vito sito in via S. Vito n. 6/1.

Il prezzo base palese per cadaun pasto è fissato in L. 9.350 IVA esclusa, con la precisazione che il numero indicativo dei pasti da erogare annualmente è di n. 50.000.

Unitamente alla domanda di partecipazione, le imprese, singole o raggruppate, dovranno presentare idonee dichiarazioni bancarie e le seguenti dichiarazioni, rilasciate nelle forme di cui alla L. 15/1968, successivamente verificabili:

1) la regolare iscrizione alla Camera di Commercio per la categoria del servizio oggetto dell'appalto

2) l'inesistenza delle cause di esclusione dalla gara di cui all'art. 29 della Direttiva CEE 92/50 dd. 18.6.92

3) l'importo globale del fatturato negli ultimi tre anni (1991-92-93) con la precisazione che non verranno ammesse alla gara le ditte che non abbiano maturato negli ultimi tre anni un fatturato complessivo pari almeno a L. 500.000.000 (IVA esclusa)

4) la disponibilità di locali ubicati in un raggio massimo di 0,5 chilometri di distanza dal già citato Centro di salute mentale

5) la garanzia, per gli utenti e il personale del Centro, di un numero di 50 posti a sedere.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana e redatte su carta legale, dovranno pervenire a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 12 dicembre 1994.

La domanda di partecipazione non è vincolante per l'U.S.L.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
— dott. Federico Montesanti —

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



Negozi Insip

La varietà di scelta, la qualità e l'assistenza hanno trovato casa.

I Negozi Insip di Trieste e Gorizia vi invitano a scoprire tutte le novità del mondo delle telecomunicazioni.

UNIVERSALTECNICA
L.go Barriera vecchia - Trieste
Via Machiavelli, 3 - Trieste
Via Carducci, 4 - Trieste

SILME
Via Palmanova, 3/5
Gradisca d'Isonzo (GO)

EUREKA 90
Via Roma, 17/c - Muggia (TS)

ELCOM SHOP
Viale S. Marco, 7 - Monfalcone (GO)

insip TELECOM ITALIA